Anno 113 - Numero 122

Martedì 5 Giugno 1979

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 18

Terrorismo

Nuovi clamorosi sviluppi: l'avviso a quattro "autonomi" napoletani, per l'uccisione del giudice Alessandrini.

A PAGINA 23

Giro d'Italia

Moser vince a Trento, il norvegese Knudsen sofferente crolla e Saronni resta in maglia rosa

di L. Curino e G. Bartali

Risultati definitivi per il Senato e parziali per la Camera

Netto calo comunista, tiene la dc avanzano radicali e partiti laici stabili i socialisti, perde il msi

Il psi arbitro del governo

Le elezioni per l'ottava legislatura hanno visto una diminuzione dei votanti; la tenuta della democrazia cristiana: il calo, più limitato per il Senato, forte per la Camera, del partito comunista; un interessante aumento dei partiti intermedi; il brillante risultato del partito radicale.

La percentuale dei votanti è scesa all'89,9 per cento, contro il 93,4 del 1976: è la più bassa, per elezioni politiche, dal 1948 (allora si ebbe un 92,9). La diminuzione del 3,5 rispetto a tre anni fa ci dice che c'è gente stanca di essere chiamata al voto a intervalli sempre più ridotti (nel 1978 ci sono stati anche i referendum) e c'è gente delusa delle forze politiche che per la seconda volta di seguito non sono riuscite a condurre a termine la legislatura.

L'astensione può essere un gesto di protesta o di disimpegno. Temiamo che sia di disimpegno, perché la protesta si attua in altro modo, magari deponendo nell'urna scheda bianca. Una percentuale di votanti dell'89,9 ci pone sempre ai primi posti nei Paesi democratici, però turba il calo, che ha valore di sintomo, perché, come scriveva Federico Chabod, la debolezza del nostro Stato «consiste nella estraneità delle masse». I cittadini possono aver ragione di non essere soddisfatti del momento politico, ma hanno torto se non si fanno sentire. E la prima occasione è il voto.

Si attribuiva alla dc il convincimento di un balzo in avanti: ma invece essa attendeva preoccupata il risultato, perché sapeva che larghi strati di simpatizzanti avevano giudicato un cedimento al pci l'aver accettato il suo appoggio nei governi della passata legislatura. E' possibile che una parte di quei 3,5 che non ha votato appartenga a un'area solitamente democristiana.

Si sapeva che la base comunista mal aveva sopportato l'avvicinamento e l'alleanza, in Parlamento, con la dc: il compromesso storico è una strategia che Berlinguer persegue, ma incontra molta difficoltà. La differenza del calo che il pci ha subito al Senato e alla Camera trova una accettabile spiegazione nel voto dei giovani. I «vecchi» comunisti, anche se non sempre soddisfatti, sono rimasti fedeli al partito; i giovani, non legati da sentimenti che si alimentano di storia, hanno preferito o le formazioni di estrema sinistra o il partito radicale.

I socialisti hanno conservato la loro forza, mentre la segreteria puntava su un aumento, anche piccolo, che dimostrasse il consenso alla nuova linea di Craxi per l'autonomia dalla dc come dal pci. Sarà necessario conoscere le preferenze per capire se gli elettori socialisti sono per Craxi-Signorile o se rimpiangono la vecchia guardia dei De Martino e dei Lombardi.

Dei partiti intermedi quello che è uscito meglio da queste elezioni è il psdi nonostante le amare vicende processuali che avevano coinvolto l'ex segretario Tanassi. Il pri ha superato una prova delicata, dopo la morte di Ugo La Malfa, che era più di un leader, perché a volte impersonava tutto il partito. E i liberali hanno invertito la tendenza che da troppo tempo li vedeva perdenti.

Dal successo, anche se modesto, dei partiti intermedi la sola interpretazione che pare sicura è che una parte dell'elettorato respinge con fermezza il bipolarismo, perfetto o imperfetto.

Il msi non recupera la scissione di democrazia nazionale; sino al 1972 lo si poteva vedere come un partito pronto a raccogliere la protesta di un'area che oscillava tra il centro e la destra. Adesso ha perso la sua capacità di attrazione e va riducendosi a poco a poco.

Limitati i risultati dei due partiti della nuova sinistra, mentre un notevole successo hanno ottenuto i radicali di Pannella: il pr appare la formazione che ha rastrellato i delusi. Il gruppo dei deputati radicali renderà molto complessa la vita del Parlamento, come è vero che i pochi deputati della passata legislatura riuscirono più volte a bloccare la Camera e a far ritirare progetti di legge della maggioranza.

Riteniamo prematuro parlare di governo. Per ora si constata che il Paese ha isolato le estreme e ci sembra di poter affermare che il psi sarà sospinto a diventare più partito di lotta, mentre la dc rimane la forza senza la quale non si ipotizza nessun governo.

Arbitri della situazione rimangono i socialisti. Con chi andranno? E la segreteria è capace di portarsi dietro l'intero partito? I problemi gravi si ripresentano tutti, e il voto, almeno nelle prime considerazioni, non aiuta a capire chi li risolverà e come.

g. tr.

L'assenteismo (ha votato l'89,9%) preoccupa i partiti

ROMA — La dc ha chiesto più voti per governare senza i comunisti ma l'appello non è stato accolto. Il pci ha chiesto più voti per governare con gli altri partiti dell'arco costituzionale ma gli elettori hanno detto «no» ai comunisti al governo. Il psi non ha avuto il successo che Craxi sperava.

Dei tre partiti maggiori, il psi è comunque quello che esce meno deluso dal voto del 3 giugno che segna un rilancio, sia pure contenuto, dei gruppi laici minori (psdi, pri e pli). C'è poi un incremento, di notevoli proporzioni, dei radicali. Risultato: le elezioni hanno rivelato una crisi del bipolarismo dc-pci e un arretramento complessivo della sinistra. Non hanno risolto il super-problema della governabilità del Paese e la politica di unità nazionale si conferma l'unica scelta possibile almeno sino al congresso dc del prossimo autunno. Il primo a sottolineare questo dato è stato proprio Andreotti.

Questa rapida analisi è stata fatta sulla base dei risultati, quasi definitivi, del Senato. Per la Camera, si registrano variazioni inquietanti. Sembra che la flessione della dc sia un po' più accentuata a Montecitorio che a Palazzo Madama; mentre, per il pci, alcuni dati parlano di una forte caduta (circa il tre per cento); altri, di un calo assai più contenuto (circa il 2 per cento). Stazionario, sul dieci per cento il psi. Per gli altri gruppi, le previsioni sono assai vicine ai dati del Senato. Preoccupa i partiti un'altra novità di queste elezioni: l'assenteismo. Nel '76, gli italiani che andarono alle urne furono oltre il 93 per cento; ieri tra l'89 e il 90 per cento. Una percentuale alta, inferiore a quella di tutte le altre elezioni.

Comunque vada in queste ultime, frenetiche ore di attesa, la dc si conferma il più forte partito italiano, ma quel balzo in avanti che qualcuno aveva pronosticato addirittura vicino ai livelli del 18 aprile '48 non c'è stato. In realtà, è doveroso registrare che nessun leader dc ha mai creduto ad un balzo simile. «I dati finora conosciuti — ha dichiarato ieri Zaccagnini — confermano la tenuta, la forza, e il ruolo centrale della dc».

Per la prima volta dopo trent'anni, il pci perde voti, soprattutto nel Sud e in alcune grandi città. Lo slogan «O al governo o all'opposizione» non ha avuto successo. Ieri notte, Ingrao, davanti alle «Botteghe Oscure», ha avuto più applausi di Berlinguer. «Il nostro partito ha registrato una flessione, ma al tempo stesso mantiene una funzione di forza decisiva della classe operaia», ha detto il leader

Meno netti, comunque tutt'altro che esaltanti, i risultati del psi. Stando ai soliti dati, tra Senato e Camera i socialisti mantengono più o meno la stessa forza del '76, riuscendo però a superare, sia pure di pochissimo, il 10 per cento.

Ma quel successo che Craxi si attendeva per imporre una «terza forza» socialista, tale da condizionare gli «equilibri» politici delle due super-potenze della politica italiana, non c'è stato. Il leader del psi aveva proposto agli elettori una sorta di «contratto politico»: dateci più voti e noi vi garantiremo cinque anni di stabilità politica, senza nuove, traumatiche interruzioni di legislatura.

Per tutta la campagna elettorale, il leader del psi si è però «dimenticato» di spiegar bene quale formula di governo avrebbero sostenuto i socialisti dopo il 3 giugno. Questa «dimenticanza», dettata anche da complessi equilibri interni tra i sostenitori dell'anima riformista e i seguaci di quella massimalista è stata fatale al mancato successo del psi, che resta comunque il partito-chiave per ogni ipotesi di governo.

Psdi, pri e pli (i primi due dal governo, i liberali dall'opposizione) non si sono invece dimenticati di indicare con chiarezza i rispettivi obiettivi politici e gli elettori li hanno premiati. Il successo dei partiti laici minori (notevole al Senato, più contenuto alla Camera) è il fatto più nuovo ed inatteso di queste elezioni.

Rivela l'esigenza di un «elettorato fluttuante» che, di elezione in elezione, punta a volte sulla dc, a volte sul pci, a volte, come ieri, su formazioni politiche minori. Rivela però anche il desiderio di una parte non più tanto esigua di italiani di ammonire severamente (se non di penalizzare) i partiti più forti.

Dc, pci e psi si sono detti subito e contemporaneamente contenti del successo di questi loro «concorrenti» tradizionalmente meno fortunati. Galloni ha detto che quel due-tre per cento in più che alcuni pronostici attribuivano alla dc è andato invece al psdi e al pri e «di questo siamo contenti, perché i due partiti appoggiano la democrazia cristiana al governo e hanno detto no al pci». Tortorella (pci), polemizzando indirettamente in tv con il capo-gruppo dc alla Camera, si è detto altrettanto contento ma ha subito ammonito Galloni a «non trarre giudizi politici troppo precipitosi».

Il psdi — sempre secondo i nostri dati — è il partito che ha avuto più successo tra i laici minori. Il suo leader, Pietro Longo, ha chiesto più voti per permettere alla dc, ai socialdemocratici e ai repubblicani di governare con il 51 per cento, con o senza i socialisti. Tale richiesta non è stata esaudita, ma, in realtà, il primo a non credere nel successo di questo obbiettivo (con Zaccagnini) era proprio Longo. Il leader del psdi è stato però molto netto sul programma politico del suo partito (no al pci al governo; più forza ai laici minori per ridimensionare la dc che comunque va appoggiata) e ancor più netto sul piano programmatico: lotta al terrorismo; lotta alla disoccupazione; una buona legge per le pensioni. Ed ecco, tra il Senato e la Camera, un punto abbondante in più che dovrebbe far molto riflettere certi leader politici.

Tutto puntato sui contenuti — dopo aver ribadito in modo molto preciso e articolato il «no» al pci nel governo — anche il programma dei repubblicani, che al Senato hanno guadagnato (malgrado l'improvvisa scomparsa dalla scena politica di un leader come La Malfa) quasi un punto in più. Anche Zanone (pli) ha buoni motivi per vantare un successo discreto; sia le scelte politiche, sia le scelte programmatiche dei liberali sono quasi sempre state chiare e coerenti.

Per i radicali è difficile parlare di chiarezza e coerenza; eppure, il loro successo alla Camera (stando alle solite proiezioni) è abbastanza notevole. E' tanto o poco per un partito al quale ognuno ha appiccicato una etichetta diversa, che ha attaccato tutti e che tutti hanno attaccato?

I radicali dicono di battersi per l'alternativa di sinistra e qualcuno ne dubita. Sulla proposta dell'alternativa, in chiave nettamente anti-berlingueriana e anti-compromesso storico, si sono invece sicuramente mossi gli esponenti del pdup, un partito al quale le proiezioni per la Camera attribuiscono un piccolo ma significativo successo (1,4 per cento in più) al quale persino Tortorella ha fatto un pubblico omaggio.

Sono invece quasi scomparsi dalla scena politica (rischiano di prendere al massimo uno-due deputati alla Camera) gli ex missini di Democrazia nazionale.

Luca Giurato

COME SI E' VOTATO AL SENATO

50.329 sezioni su 76.466

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi	1972 Voti	1972 %	1972 Seggi
DC	8.908.278	38,0		12.227.353	38,9	135	11.466.701	38,1	135
PCI	7.303.827	31,2		10.637.772	33,8	116	8.475.141	28,1	94
PSI	2.262.603	9,7		3.208.164	10,2	29	3.225.804	10,7	33
PSDI	910.221	3,9		967.940	3,1	6	1.613.600	5,4	11
PRI	702.713	3,0		846.415	2,7	6	917.989	3,0	5
PLI	439.785	1,9		438.265	1,4	2	1.316.058	4,4	8
PR	763.757	3,3		265.947	0,8	—	—	—	—
NSU	173.150	0,7		—	—	—	—	—	—
PDUP	323.132	1,4		78.170	0,3	—	—	—	—
MSI	1.081.774	4,6		2.086.430	6,6	15	2.737.695	9,1	26
DEM. NAZ.	134.760	0,6		—	—	—	—	—	—
SVP	206.264	0,9		158.584	0,5	2	102.018	0,3	2
NSU-PR	—	—		—	—	—	—	—	—

COME SI E' VOTATO ALLA CAMERA

75.677 sez. su 76.466

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi	1972 Voti	1972 %	1972 Seggi
DC	11.872.773	38,3		14.209.519	38,7	262	12.919.270	38,7	266
PCI	9.749.842	31,5		12.614.650	34,4	228	9.072.454	27,1	179
PSI	3.215.937	10,4		3.540.309	9,6	57	3.210.427	9,6	61
PSDI	1.306.519	4,2		1.239.492	3,4	15	1.717.509	5,1	29
PRI	1.042.990	3,4		1.135.546	3,1	14	954.597	2,9	15
PLI	684.292	2,2		480.122	1,3	5	1.297.105	3,9	20
PR	407.409	1,3		394.409	1,1	4	—	—	—
NSU	43.751	0,1		—	—	—	—	—	—
PDUP	—	—		557.025*	1,5	6	—	—	—
MSI	1.754.446	5,7		2.238.339	6,1	35	2.896.762	8,7	56
DEM. NAZ.	175.210	0,6		—	—	—	—	—	—
SVP	172.522	0,6		184.375	0,5	3	153.764	0,5	3
Altri	362.451	1,2		—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

Seggi alla Camera

Ecco in base alle proiezioni della «Demoskopea» come verrebbero attribuiti i seggi nella Camera dei deputati.

Partiti	1979	1976
DC	260 (— 3)	263
PCI	206 (—21)	227
PSI	59 (+ 2)	57
PSDI	20 (+ 5)	15
PRI	15 (+ 1)	14
PLI	10 (+ 5)	5
MSI	36 (+ 1)	35
DN	—	—
PR	13 (+ 9)	4
NSU-PDUP-Altre	11 (+ 1)	10

Piccoli: «Ascolteremo quello che dirà il psi»

ROMA — Sono le otto di sera e Piccoli dice di essere contento, anzi «profondamente soddisfatto». Si asciuga col dorso della mano un sudore implacabile, invoca un po' di borotalco per l'apparizione in tv. Respira a lungo e va avanti sicuro: «Non ho mai creduto alle voci di sfondamento. La dc mantiene le posizioni perché c'è un larghissimo elettorato che resta fedele. E questa tenuta è fondamentale per la democrazia in Italia».

Un accenno agli sconfitti: «I comunisti hanno sbagliato due volte: nel '76 quando tentarono il sorpasso e adesso che hanno chiesto di entrare al governo. La forbice tra noi e loro si allarga».

C'è una vaga aria di Anni Cinquanta in questi corridoi di Palazzo Sturzo, pieni di scudi crociati e di manifesti di Alcide De Gasperi. Cosa c'è dietro l'angolo, on. Piccoli? «Ascolteremo soprattutto quello che dirà il psi che è la terza forza del Paese».

Il sospiro di sollievo, quelli della dc, hanno cominciato a tirarlo alle 5,30 del pomeriggio, quando un efficiente e rubicondo funzionario del partito, Pasquale Mollica, ha fatto avvertire Zaccagnini che al Viminale non la vedevano così nera. Il segretario della dc, che nella sua casa di Ravenna aveva appena finito un breve riposo, è stato rassicurato dal suo uomo di fiducia Umberto Cavina: «Tutto come previsto, onorevole. Abbiamo dati che non corrispondono a quelle proiezioni iniziali. In 5451 sezioni stiamo avanzando dello 0,2. Stia pure tranquillo».

Tranquillità, fino a quel momento, fra i democristiani a Palazzo Sturzo all'Eur, ce n'era stata ben poca. Sui volti dei pochi padroni di casa la tensione e il caldo soffocante stagnavano come una minaccia dura da scartare. Gaspari e Galloni, i notabili alla guida dell'organizzazione, si trascinavano da un piano all'altro. Donat-Cattin aveva deciso di restare a Torino. De Mita non voleva lasciare la sua casa di Avellino, Gullotti era segnalato «in volo» non si sa da dove e non si sa verso dove. Piccoli, il presidente, appena arrivato si era infilato quasi di corsa nello studio di Bernardo D'Arezzo, fanfaniano, responsabile dell'ufficio elettorale. Aveva fatto dire che se non,

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Berlinguer: sereni di fronte alla realtà

ROMA — Nella notte d'estate, alla luce bianca dei riflettori, Berlinguer si affaccia al balcone del palazzo del partito comunista in via delle Botteghe Oscure: «Compagne e compagni...». Lo interrompe l'applauso della piccola folla dei militanti, molto meno fitta che nel 1976, raccolta per ascoltare i risultati e canzoni dalla tv-elezioni del pci: è quasi mezzanotte. Restano solo quelli che, come si dice a Roma, «nun se vonno stà», che non si rassegnano e sperano che le proiezioni siano sbagliate, che altri calcoli possano modificare la situazione. Ma l'applauso diventa ovazione quando sul balcone compare Ingrao: anche Chiaromonte, Pecchioli, Cervetti, Cossutta, Ferrara, affiancano il segretario.

«Compagne e compagni — dice Berlinguer con voce stanca — altre volte vi siete riuniti qui a festeggiare le nostre avanzate. Questa volta è diverso. Il risultato non ci è favorevole. Guardiamo in faccia la realtà, e guardiamola sereni». La realtà è, dice, che «il partito ha registrato una sensibile flessione, ma si è attestato su posizioni che lo confermano nella sua funzione di forza decisiva»: c'è stato contro il pci un «massiccio, sistematico e concentrico attacco», contrastato però validamente: e non bisogna dimenticare che in compenso la dc non è andata avanti. «Quello che è certo — dice Berlinguer — è che sia la nostra forza del 30, 31, 33 per cento, non sappiamo ancora, le forze politiche avranno ancora di fronte la questione comunista: e dovranno farci i conti. Noi continueremo a batterci per l'avvento del movimento operaio alla direzione politica del Paese».

Una pausa, un grido che non gli è consueto: «Evviva sempre la bandiera rossa del partito comunista italiano!». Il vessillo si leva dal pennone nella notte, la gente per strada canta rabbiosa «Bandiera rossa la trionferà», echeggia l'urlo lanciato alla romana: «Semo sempre i mejo!».

E finisce così una giornata lunghissima, ansiosa, durante la quale nella sede comunista si sono alternati il sollievo, il sentimento di un grosso pericolo scampato (quando la perdita dei voti, verso le sette di sera, pareva tra il due ed il

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Craxi: «Ora siamo forza decisiva»

ROMA — «Adesso il quadro è più chiaro: se prima ho detto che ci difendevamo, adesso dico che ci consolidiamo e rafforziamo: il psi è determinante in Parlamento». Un Craxi sicuro, quasi euforico, sostituisce verso le ventitrè un Craxi che, quattro ore prima, appariva preoccupato, malgrado il sorriso d'ufficio. La trasformazione (ma altre potrebbero seguirne) è legata, com'è ovvio, all'altalena dei risultati e dipende da diversi fattori. Prima di tutto i socialisti, in quel momento, superano lievemente il 10,2 per cento del '76 non solo al Senato, ma anche alla Camera dove un maggior voto giovanile sembra aver ribaltato la situazione precedente. Poi, la dc non è balzata oltre il muro del 41-42 per cento e il pci è arretrato; infine, i partiti laici minori, psdi in testa, sono avanzati, cogliendo i frutti della battaglia contro il bipolarismo dc-pci condotta dai socialisti: «Per certi elettori moderati — spiega Craxi — non siamo abbastanza moderati, per altri intransigenti non siamo abbastanza intransigenti. Il dato nuovo, però, è che i fiori d'arancio dc-pci sono appassiti».

Dunque, a giudizio del leader socialista, un primo punto è a segno: il compromesso storico è matrimonio che non si farà. Il psi è l'ago della bilancia negli equilibri parlamentari. Che cosa farete? «Sarà difficile evitare lo scoglio socialista. Esistono maggioranze parlamentari. Noi proporremo punti preminenti da risolvere; discuteremo, prima sulla ripresa d'una vera unità nazionale, poi su altre formule». Avete promesso stabilità, riforme, rinnovamento, governabilità del Paese. «E confermiamo tutto. La situazione rimane difficile, non sono intervenute variazioni decisive, ma fenomeni di rilievo. Cioè: il bipolarismo è arretrato; la maggioranza assoluta chiesta da Andreotti per questo governo non c'è stata; i partiti laici escono fortificati, specie il pli (precisa Craxi con netta intenzione aperta a sviluppi politici): si è indebolita la richiesta del pci di andare al governo; il psi non è stato fortemente indicato, ma è confermato come partito decisivo».

Quali condizioni porrete?, domando. Craxi: «Il rinnovamento deve partire dalla pre-

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Plebiscito in Polonia per il Papa Governo inquieto, poche le notizie

Varsavia. Religione e patriottismo anche durante la visita alla Madonna nera di Jasna Gora, nella diocesi di Czestochowa. Proclamandosi un Papa «slavo», ha detto: «La via che porta in Polonia è la stessa che conduce da Roma verso l'intero Est». Una banda di frati con trombe (nella foto) passa sotto il podio allestito per Papa Wojtyla. (A pag. 13 servizi di F. Barbieri e F. Santini)

Reazioni positive nei partiti laici intermedi

Euforia nel psdi e accuse a Craxi

ROMA — Euforia, senso di rivincita, ritrovato orgoglio di sentirsi partito. Tutti questi sentimenti si manifestano con una esplosione di entusiasmo quando il segretario del psdi Pietro Longo entra nella sala della direzione, alle spalle di piazza Colonna, dove una quindicina di belle ragazze controllano i dati che mano a mano arrivano per telefono dai seggi elettorali.

Longo non riesce a controllare la sua gioia. Strette di mano, abbracci, battimani. E poi, le prime, sferzanti dichiarazioni, quasi gridate, come fossero state a lungo represse, dirette un po' contro tutti. Contro la tv «parziale», che ha discriminato i socialdemocratici, contro i sondaggi di opinione «faziosi», contro i «settimanali radical-chic» che davano il psdi in regresso, contro la dc che prevedeva la stessa cosa.

E infine, dietro tutto, la evidente e trasparente soddisfazione di Longo per essere riuscito a portare il suo partito al successo mentre «il fratello maggiore», Bettino Craxi, doveva nello stesso momento constatare che la sua linea non era stata vincente per il psi.

«Ora il partito lo ricostruiamo di sana pianta», diceva un militante nei corridoi della direzione. Aggiungeva il sen. Averardi tutto sudato: *«Siamo euforici perché avendo raggiunto il tetto del 4 per cento noi restiamo un partito. Una forza determinante»*.

Era, in realtà, questa la grande paura che serpeggiava inconfessata nel psdi: il timore che l'attivismo di Bettino Craxi finisse con lo schiacciare il partito che era stato guidato a suo tempo da Mario Tanassi. *«Il psi voleva fare la terza forza da solo»*. dDice Averardi con tono di sfida, e lascia in sospeso il seguito.

Già si parla del nuovo governo ponendo condizioni alla dc e al psi e lasciando capire che i socialdemocratici ora si sentono legittimati a poter pretendere anche la presidenza del Consiglio. Dice alla fine Longo, spiegando il successo del suo partito «contro tutto e contro tutti»: *«Noi abbiamo avuto il coraggio di fare ciò che il psi non ha avuto il coraggio di fare. Abbiamo cioè, sul piano politico, portato avanti con coerenza la linea della autonomia e del socialismo europeo e democratico»*. E conclude dicendo, implicitamente rivolto a Craxi che ora si sente in grado lui di prendere l'iniziativa di costruire *«una grande forza di democrazia socialista in Italia»*.

Alberto Rapisarda

Longo protesta con la Rai

ROMA — L'on. Pietro Longo, segretario del psdi, ha polemizzato (durante un dibattito in televisione sui risultati) con la Rai-tv, accusandola di aver trascurato i partiti intermedi. *«Siamo stati ignorati* — ha detto Longo — *anche in questo momento, quando si tratta di commentare i risultati. Sono presenti rappresentanti, esponenti, giornalisti dei partiti maggiori, come dc, pci, psi. Non c'è un socialdemocratico»*.

Un redattore della televisione ha cercato di controbattere Longo, ma il segretario psdi ha ripetuto le sue accuse: *«Per la Rai-tv esistono soltanto certi partiti, quelli intermedi sono degli sconosciuti»*. «Ma adesso lei è qui, può parlare», gli ha detto un giornalista. *«Ma è naturale, non potevate farne a meno; ci sono tutti e non ci fate alcuna concessione»*, ha risposto Longo. E ha continuato: *«Avete invitato Rinascita, comunista, Il Popolo, della dc, l'Avanti!, socialista, ma non c'è L'Umanità, socialdemocratica, ad esempio, come non sono presenti testate di altri partiti intermedi»*. Longo ha poi lasciato gli intervistatori prima che il dibattito finisse.

Il pri in aumento «Orfani ma forti»

ROMA — Il partito repubblicano esiste, e addirittura guadagna voti, anche privo della guida di Ugo La Malfa. In piazza dei Caprettari, nell'atmosfera rarefatta della direzione del pri, tra moquettes e arredamento d'avanguardia, è questa la prima constatazione che i pochi dirigenti presenti fanno a mezza voce.

Il partito «orfano» tira un sospiro di sollievo. *«Siamo orfani, ma con eredità»* dice il vicesegretario Emanuele Terrana come parlando a se stesso. *«Si è visto ora che non c'era una totale identificazione tra partito e prestigio del suo leader. E' indubbio che la scomparsa di La Malfa costituiva una incognita»*.

«Il sensibile aumento di consensi al pri assume particolare significato dopo la perdita di una leadership così prestigiosa come quella di Ugo La Malfa» è anche il primo commento che sale alle labbra di Oscar Mammì, appena legge sul teleschermo le prime proiezioni Doxa.

I dirigenti repubblicani non si azzardano ad aggiungere molto di più. Hanno affrontato lo stillicidio dei primi risultati elettorali col consueto olimpico distacco, senza lasciar trasparire emozioni. Nella sede della direzione, il primo dirigente, l'on. Battaglia, compare dopo le 16,30 e dice solo: *«Peccato che la campagna elettorale non sia durata una settimana di più. Avevamo constatato che il nostro messaggio era recepito»*. Più tardi se ne va Battaglia e arriva Terrana. Fino a sera, nei silenziosi corridoi dell'antico palazzo al centro di Roma, era l'unico dirigente presente. Assente anche il segretario Biasini, che non sta molto bene, ed è rimasto a Ravenna.

Il senso di questi risultati elettorali secondo il pri? *«I lievi spostamenti registrati verso i partiti di centro possono dare più flessibilità. I grandi partiti a questo punto debbono tener conto anche delle posizioni programmatiche e politiche dei minori»* risponde Terrana. E prosegue: *«Si attenua l'alternativa tra scontro e compromesso. Non siamo più alle campagne elettorali come scelte di campo definitive»*.

Le ragioni dell'aumento di voti al pri? *«Sta in quello che abbiamo fatto negli ultimi mesi: adesione allo Sme; cura attenta per i problemi economici; fermezza sull'ordine pubblico»*. **a. rap.**

108 anni, ha votato

ALESSANDRIA — Al seggio n. 4 di S. Salvatore Monferrato — presso la casa di riposo «S. Croce» per anziani — ha votato ieri mattina, alle 10,30, quella che è forse la più anziana elettrice d'Italia. E' la signora Rosa Piatti ved. Canesi, che tra qualche giorno festeggerà il centottesimo compleanno.

Rosa Piatti, alessandrina di adozione anche se pavese di origine — ad Alessandria ha abitato per oltre ottant'anni in via Urbano Rattazzi 12 e da qualche mese è ospite della casa di riposo di S. Salvatore — in perfette condizioni di salute ha voluto anche questa volta adempiere al suo dovere-diritto di elettrice. *(c. c.)*

I liberali felici per i voti nuovi

ROMA — *«Il pli riprende la sua forza con un elettorato ricambiato e con voti nuovi. E' un punto di partenza per il futuro»*. Il segretario Valerio Zanone, in completo scuro e cravatta, malgrado il caldo soffocante di questa giornata sciroccosa, si è deciso alla fine a rilasciare una dichiarazione. Temeva che i dati parziali che davano in avanzata il suo partito, si capovolgessero.

Ora parla ai giornalisti, nella sede della centrale via Frattina mentre alle sue spalle arriva silenziosamente l'on. Malagodi, il presidente del partito, già capo del «vecchio» pli, quello che Zanone con tenacia ha spostato dalla destra alla sinistra della dc. Malagodi sobbalza alla prima osservazione del segretario. Poi annuisce, come per riconoscere che la «linea Zanone» premia. *«Abbiamo speso solo 340 milioni per questa campagna elettorale»* ricorda un attivista. E Zanone, che non riesce a nascondere la gioia dietro un apparente contegno compassato, prosegue: *«Avevo avuto la chiara sensazione della nostra ripresa nel corso della campagna elettorale»*.

Per Zanone è un successo e una grande soddisfazione. Anche lui, ma in tono diverso da quello del socialdemocratico Pietro Longo, recrimina garbatamente contro i mezzi di informazione che lo avrebbero trascurato. Previsioni sull'atteggiamento che il pli terrà nei confronti del governo nessuno ne azzarda, ma pare evidente che i liberali sono decisi a lasciare l'opposizione e pensano che sia venuto il momento di tornare a governare a pari titolo a fianco di psdi e pri con la dc.

Un dato rincuora i liberali: gli elettori non hanno voluto cancellare i partiti intermedi, ma hanno anzi condannato il bipolarismo tra dc e pci. *«Il vento soffia verso il centro democratico-laico»* osserva Malagodi. *«C'è una significativa inversione di tendenza rispetto al 1976* — aggiunge Zanone — *con un'attenuazione della spinta al bipolarismo. Alla sensibile diminuzione comunista fa riscontro un andamento stazionario della dc contro le previsioni trionfalistiche della vigilia»*. Patuelli, capo dei giovani liberali e fedele sostenitore di Zanone, interviene abbozzando un programma d'azione del pli per il prossimo futuro: *«Vogliamo superare l'egemonia della dc senza cadere sotto quella del pci»*. **a. rap.**

I radicali triplicano e pensano alle europee

ROMA — *«Niente trionfalismi. Però abbiamo triplicato i voti ed è un grande balzo in avanti. Protestiamo per come la tv di Stato ci tratta e ci ha trattato. Mettiamo in evidenza il numero forte di astensioni al voto che ci ha danneggiato dal momento che eravamo noi a canalizzare il voto di protesta»*. Sono parole di Jean Fabre, il segretario del partito radicale. Rincara la dose Emma Bonino: *«Siamo stati oggetto di una campagna diffamatoria durissima che ha portato molti giovani ad allontanarsi dalla politica»*.

Sono le 20. Marco Pannella, distrutto dalla fatica, dorme a casa sua. Piazza Navona, punto di riferimento per i radicali romani, comincia a riempirsi di gente; sul palco c'è Roberto Cicciomessere, collegato con la radio e la televisione privata del PR, coi due canali ufficiali. Le «proiezioni» del momento dicono che alla Camera i radicali hanno raggiunto il 3,5 per cento. Dovrebbero avere 13 deputati. Al Senato, dove la «rosa nel pugno» si presentava non dappertutto e a volte insieme a «Nuova sinistra unita» c'è la prospettiva del 2,4% e quindi di un piccolo drappello di senatori che potrebbero entrare a Palazzo Madama.

Nel «salotto» del centro storico il cielo è una cappa di piombo: un paio di lampi, lo scroscio dei tuoni e poi viene giù pioggia a goccioloni. I radicali non si scompongono, restano in silenzio ad ascoltare le cifre e i commenti che arrivano amplificati in ogni angolo, caratteristica loro è il vittimismo: *«Potevamo andare meglio al Senato* — dice una ragazza piccola e grassa che porta sul petto il simbolo della campagna per la liberalizzazione della marijuana e sulle spalle quello contro l'energia nucleare — *ma quando si fanno alleanze con altri (Nuova sinistra unita è il riferimento n.d.r.) ci si rimane sempre fregati»*.

L'eterogeneo mondo di questo partito si anima, qualche omosex, qualche travestito con cagnolino al guinzaglio, ma soprattutto giovanissimi. Poi anche gente anziana, signore in vena di perenne polemica, madri e figli, ecologisti, ragazzi-bene.

La voce dal palco è assordante ma sul selciato della piazza si discute del dopo, delle «europee» di domenica prossima: molti si fregano le mani per i voti in meno al pci e i pochi evviva che si levano salutano il variare delle percentuali parziali che vedono anche un minimo calo dei comunisti. *«Così imparano a calunniarci* — esclama un biondino magrissimo — *hanno parlato di noi come fascisti travestiti e qualunquisti. Siamo invece di sinistra e siamo stati la sola opposizione di sinistra tout court nel Paese»*.

Chi ascolta vicino si alza in piedi e replica: «Io mi sento a sinistra e radicale ma non per questo mi rallegro per la perdita del pci; il nemico di sempre è il conservatorismo e la reazione che ... *sempre e solo da una parte»*. La polemica si allarga e così una signora di mezza età scalla tra i contendenti e urla: *«ecco, ora che siamo diventati un partito con una presenza ragguardevole in parlamento, cominciamo a litigare e a formare correnti. Ma è possibile che dobbiamo anche noi cadere nella trappola che attanaglia le "superpotenze"? Siamo o non siamo libertari, non violenti e pacifisti?»*. Si leva un coro di sì e un applauso. L'unità sembra ricomposta.

Dal palco arrivano nuovi dati. Cicciomessere è allegro ma non troppo. Dice: *«continuano a deformare la verità e a disinformare. Perché le tabelle delle tv di stato non tengono conto che al Senato noi siamo presenti solo in alcuni collegi e spesso uniti a'Nsu". E allora perché smembrano i due partiti nel dare le percentuali? E perché non hanno chiamato ai commenti giornalisti radicali o "politologi" vicini a noi? In fondo, tra chi ha "tenuto", chi ha perso voti e chi ne ha guadagnati appena una manciata, sarebbe stato più serio far parlare rappresentanti di un partito che è l'unico ad aver triplicato i suoi voti e che oggi vale più, come forza parlamentare, dei repubblicani o dei socialdemocratici. Non siamo più la pattuglia dei desperados»*.

Insomma anche ora i radicali protestano, si arrabbiano, si sentono perseguitati e discriminati. Mentre scende la penombra la folla in piazza aumenta, le voci dal palco si levano assordanti. Ma non c'è entusiasmo, non sventolano bandiere: *«Siamo cotti dalla fatica e ora dobbiamo lavorare per il voto del 10 giugno* — dice Jean Fabre — *perché non aumenti l'assenteismo alle urne, per rispondere colpo su colpo alle accuse che ci arrivano contro. Noi siamo il solo e il vero partito internazionale e internazionalista»*. Fabre infatti è cittadino francese; lui alle politiche non ha votato ma lo farà il 10 giugno, naturalmente per i radicali d'oltralpe.

Fabrizio Carbone

Forze dell'ordine mobilitate nei seggi

ROMA — Quasi tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine sono da sabato sera impegnati in tutta Italia in servizio di pattugliamento e di sorveglianza per garantire il regolare svolgimento delle elezioni e delle operazioni di scrutinio.

Sono stati mobilitati — viene riferito in ambienti del ministero dell'Interno — praticamente tutti i 75.000 fra agenti e sottufficiali di Pubblica Sicurezza, alcune migliaia di carabinieri e di guardie di Finanza, oltre a 70.000 militari delle tre forze armate.

A Roma questo servizio di sorveglianza è stato particolarmente intensificato: almeno 290 fra «Volanti», jeep, pullman stazionano davanti ai seggi elettorali e agli edifici pubblici, oltre a svolgere attività di pattugliamento nelle strade del centro e della periferia.

Dopo il calo del voto msi

Continua la polemica tra Almirante e la dn

ROMA — La diminuzione dei voti per il msi e la latitanza degli elettori per la dn fin dai primi rilevamenti appaiono precisi e irreversibili. Le reazioni, a palazzo del Drago, quartier generale del msi, e nell'appartamento di via del Corso dove democrazia nazionale si è installata fin dalla sua nascita nel '76, sono diametralmente opposte. Almirante è esultante. Cerullo, segretario di dn, si limita a sperare in Napoli, per raggiungere il quorum; in Lauro, ottuagenario padrino del *«progetto di una grande destra che nasca senza ipoteche e complessi, né quelli fascisti da cui il msi trae origine e voti, né quelli nostalgico istituzionali dei monarchici»*.

La polemica fra gli ex alleati è dura, e assume uno spicco primario pur in un momento così delicato. Almirante dice: *«Sono commosso per questo voto coraggioso degli italiani. E profondamente soddisfatto per i risultati, che scavalcano ogni previsione. Ci attestiamo come quarto partito, a dispetto di tutto, e questo rappresenta una grossa affermazione. E' la risposta a quella scissione interna che la dc ha voluto procurarci, quando intendeva fidanzarsi con la sinistra. E' il segno che l'Italia sta andando verso un vero pluralismo, respingendo il falso bipolarismo rappresentato da dc e pci, duplice facciata di uno stesso schieramento»*.

Nella saletta riservata ai cronisti Almirante è apparso ad un tratto, adeguatamente scortato e ossequiato dai suoi fans, abbigliato nel modo ricercato che gli è solito. Tutta la messa in scena è quella abituale: i robusti custodi che controllano l'ingresso, il vaglio accurato dei documenti, le sospettose telefonate interne fra portineria e uffici. Sopra, non c'è traccia di militanti di base. Una sequela di stanze e stuoli di impiegati. Poi, finalmente l'apparizione del segretario del partito.

Cerullo è più dimesso. Avevano 9 senatori e 17 deputati. *«Ragionevolmente pensavamo di conservarne almeno la metà. I risultati non ci danno ragione»*, ammette asciutto. Sull'analisi di questo insuccesso è invece assai loquace. Elenca le defezioni, i tradimenti interni, le espulsioni, gli inviti che Delfino e Tedesco hanno fatto per un voto dc. Non si stanca, soprattutto, di elencare le colpe di Almirante, i suoi *«cedimenti»* di fronte a Rauti, le sue *«pregiudiziali isolanti e ghettizzanti»*, l'essersi messo di volta in volta contro le colombe, i monarchici, quanti volevano una reale *«defascistizzazione»* del partito. Ne riconosce il fascino carismatico. Gli rinfaccia le spaccature create nei vertici, *«mentre la base applaudiva tutti senza capire niente, una base fanatizzata, risentita e passionale nel Nord, nostalgica e irrazionale nel Sud»*.

Continua con passione ad alternare pettegolezzi, beghe interne al msi e spezzoni di storia. Quando gli portano le cifre telefonate dai fedelissimi di Napoli, neanche s'interrompe.

Liliana Madeo

Presunti brogli Bisaglia querela

ROMA — Il ministro Bisaglia, in relazione ad alcune dichiarazioni contenute in un articolo del settimanale «Epoca» su una denuncia per presunti brogli elettorali in precedenti elezioni, ha fatto sapere di aver dato mandato ai propri legali *«di proporre querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova, nei confronti dei responsabili di tali dichiarazioni»*.

Attesa dei «quorum» per un seggio

Per la nsu ed il pdup la speranza non muore

ROMA — L'altalena delle speranze e del pessimismo è stata quasi ininterrotta, in casa della nuova sinistra unita e del pdup. L'attesa dei primi risultati e la reazione alle prime cifre sono scivolate via in un'atmosfera quasi piacevole. A via Cavour lo stato maggiore di nsu, alle 15, era formato da quattro-cinque ragazzi e da Silvano Miniati seduto dietro una scrivania. Si attendeva che una «compagna» portasse da casa il suo televisore. Si scherzava. Il passaggio da un canale all'altro era frequente, soprattutto perché le proiezioni statistiche ancora non incominciavano, e si «puntava» su Benigni, su Arbore, su Alan Sorrenti. Nello scherzo si esorcizzava il nervosismo, come a sottolineare che i risultati poi hanno un valore complessivo e poco interessante.

Al pdup, in via Tomacelli, molta più gente. Magri tiene i contatti telefonici con le sedi periferiche. La Castellina rilascia dichiarazioni ai giornalisti. La Menapace racconta del clima in cui ha svolto la campagna elettorale. I redattori del *Manifesto* vanno e vengono. Le prime cifre sono incoraggianti. Si ricomincia sempre daccapo a fare i conti, per calcolare il quorum in rapporto alle città ritenute più «sicure», come Milano e Pavia. *«Stiamo prendendo più voti da soli che se fossimo rimasti in una lista unica»*, dice la Castellina. *«Dovremmo farcela, siamo lì lì. Ma la "loro" posizione appare più difficile. Gli auguro che ce la facciano. Mi sembra improbabile»*, dice Magri, riferendosi ai risultati del pdup e di nsu.

Ogni volta che la televisione trasmette le proiezioni tutti abbandonano i loro posti e si accalcano davanti allo schermo. *«E' chiaro che i voti sottratti al pci sono passati a noi»* commenta uno. *«La tensione mi strangola»*, ammette la Castellina. *«Miniati dice che loro hanno una visione confusa della situazione»*, riferisce un altro. *«Va bene, le percentuali sono buone ovunque, anche in Toscana e Emilia. Bisogna vedere se raggiungiamo poi il quorum in un collegio»*, riflette Magri.

Questa è l'incertezza che grava su tutti. Ma a molti pare anche importante che lo schieramento a sinistra del pci non sia stato esiguo, che le forze uscite dal '68 non si siano dissecate, e che la logica del non voto sostenuta dagli autonomi non sia stata vincente o almeno non abbia avuto una rilevanza particolare. La «sconfitta» della dc è motivo di grande soddisfazione, e alimenta analisi, sorpresa, compiacimento. **Lm.**

Dal 1948 è la più bassa percentuale di votanti

ROMA — La percentuale definitiva sul numero dei votanti l'ha data personalmente ieri sera, poco dopo le 18,30, il ministro dell'Interno Rognoni: l'afflusso per il Senato è risultato del 90,1 per cento rispetto al 93,1 per cento avutosi nel 1976, mentre l'afflusso per la Camera è stato dell'89,9 contro il 93,4. C'è stato dunque un calo di votanti mediamente superiore al 3 per cento, pari a poco più di un milione 380 mila elettori. Si tratta di una flessione di non poco conto (è il record negativo di affluenza alle urne dal 1948 a oggi), ma c'è anche da dire che una media del 90,1 per cento resta sempre tra le più alte del mondo: nelle altre grandi democrazie europee e negli stessi Stati Uniti la media dei votanti non supera mai l'80 per cento.

Il ministro Rognoni ha parlato di *«calo modesto»* che non indica certo *«una disaffezione dei cittadini al voto»*, tenendo anche conto dell'iscrizione nelle liste elettorali di molti emigrati in più che nelle precedenti elezioni. Rognoni ha comunque aggiunto che è *«un dato di cui i partiti devono tener conto; può essere un campanello di allarme sul quale bisognerà riflettere»*. Il ministro ha infine escluso categoricamente che il calo possa attribuirsi al terrorismo: *«C'è stata una grande partecipazione elettorale, in un clima sostanzialmente tranquillo»*.

In nessuna regione si è raggiunta la percentuale di votanti di tre anni fa.

Nell'*Italia Settentrionale*, che, di solito, è in testa nella graduatoria dei votanti, il calo per il Senato è stato di quasi due punti: dal 95,4 del 1976 al 93,5 (in particolare, nel Piemonte si è scesi dal 94,8 al 93,4; in Liguria, dal 94,8 al 91,9; in Lombardia dal 95,1 al 91,1).

Nell'*Italia centrale* il calo supera abbondantemente i due punti: dal 95,3 al 92,7.

Più marcate le flessioni nell'*Italia meridionale* (dall'88,8 all'84,8) e nell'*Italia insulare* (dall'87,4 all'81,4).

I dati nel complesso indicano che la non partecipazione al voto è stata più marcata proprio in quelle regioni dove il triste fenomeno della emigrazione tocca le punte maggiori. In Calabria, ad esempio, dall'85,4 per cento del 1976 si è passati al 77,9, in Basilicata, dall'89,8 all'85,4.

Stesso discorso per la Camera. Nell'*Italia settentrionale* si è scesi dal 96 al 93,2 per cento (in Piemonte dal 95,1 al 93,6; in Valle d'Aosta, dal 92,8 al 91,8; in Liguria, dal 95,1 all'86,7; in Lombardia, dal 96 al 93,1). Nell'*Italia centrale* si è passati dal 95,7 al 93,1; nell'*Italia meridionale*, dall'88,7 all'84,6; nell'*Italia insulare* dall'87,2 all'81,8 per cento.

Un metodo basato sulla matematica per interpretare le elezioni

Perché le «proiezioni» a volte s'inceppano

Ieri si è sentita ripetere decine di volte la parola «proiezioni». Qual è il fondamento scientifico di questa tecnica che permette di desumere, attraverso pochi dati di «campione», l'andamento di quelli dell'«universo»? Nel caso concreto si tratta di anticipare il risultato della consultazione nazionale, elaborando le notizie raccolte in un esiguo numero di seggi, esistenti presso vari comuni.

La base scientifica della «proiezione» è costituita dal metodo del campione. Per spiegare esattamente di che cosa si tratti bisognerebbe presumere negli elettori conoscenze di matematica superiore; ma forse tutto può essere illustrato in poche parole. Dato un «universo» (nel caso concreto tutti i voti italiani), se si estrae un «campione» dei voti stessi si possono «stimare» i risultati dell'universo, tanto più esattamente quanto più numerosi siano i dati inseriti nel campione rispetto a quelli esistenti nell'universo e quanto più quest'ultimo sia omogeneo.

Il calcolo delle probabilità insegna, poi, quale sia l'errore in cui si può incorrere nella stima dei valori dell'universo, fatto campionariamente. La stima non rappresenta, quindi, la perfetta verità, ma una verità relativa, contenuta entro certi limiti probabilistici. Perciò stime successive, come sono quelle condotte attraverso le proiezioni che man mano ci venivano fornite, possono variare l'una dall'altra, sia pure entro limiti ristretti e prefissabili.

Esse diventano tanto più attendibili e più costanti quanto più cresce il numero dei dati introdotti nel campioni, cioè quanto più numerosi diventano i dati provenienti dai seggi sulle cui notizie poggia il campione. Perciò le ultime proiezioni basate sui risultati d'un maggior numero di seggi sono più attendibili delle prime.

In pratica, viene scelto un gruppo di seggi il cui risultato, nelle elezioni precedenti, più si avvicinava a quello medio nazionale ed era cioè molto «rappresentativo» di esso. Elaborando subito i dati ottenuti nelle elezioni attuali in quei seggi, essi dovrebbero rappresentare i valori nazionali entro limiti di differenza piccoli, prevedibili e prefissabili.

Il perché le proiezioni del 1979 abbiano dimostrato più oscillazioni di quelle del 1976 — almeno così è sembrato a chi ascoltava — costituisce una domanda di non facile risposta. Ho detto che il campione rappresenta meglio l'universo quando quest'ultimo è poco variabile. Nelle attuali elezioni si sono verificate, invece, molte variazioni rispetto alle precedenti dovute al minor numero di votanti, all'incremento dei partiti più piccoli, alla diminuzione dei due grandi complessi politici, eccetera.

Probabilmente i seggi dei comuni che formavano il campione sono divenuti perciò meno rappresentativi della proporzione nazionale in quanto risultavano maggiori variazioni interne che, man mano, andavano aggiustandosi con l'aumento dei dati sui quali la proiezione veniva condotta.

Forse alcuni commentatori, che ho sentito alla televisione, dovrebbero ricordare che se un partito vede crescere i propri voti, per ipotesi, dal 40 al 42 per cento, essi non sono cresciuti del 2 per cento, ma di due punti e di ben il 5 per cento, perché 2 su 40 corrisponde a 5 su 100.

Diego De Castro

Piccoli e il psi

(Segue dalla 1ª pagina)

glie lo avesse chiesto Zaccagnini, lui di dichiarazioni ne avrebbe fatto volentieri a meno. Ma aveva anche avvertito: *«Sono molto contento»*.

Contento di che? A sentire un giovane funzionario appoggiato al presidente del gruppo dei deputati, Giovanni Galloni, *«abbiamo corso un bel rischio. Tutta colpa di Fanfani, è la nostra calamità nazionale...»*. Che c'entra Fanfani? *«La provincia* — risponde Galloni — *Hanno fatto credere chissà che, gli hanno raccontato che sarebbe stato come nel '48...»*.

Il «rischio», che la Doxa e la Demoscopea avevano cominciato ad annunciare fin dalle 15.45, era stato registrato in tutta la sua gravità anche dai due calcolatori Honeywell, «piccoli e vecchiotti», sedicimila posizioni di memoria ciascuno, che la dc aveva recentemente inaugurato al secondo piano del palazzo, affidandoli a una troupe di sette tecnici, dieci perforatrici, tre programmatori e un analista. La loro caratteristica: un raffronto dei dati trasmessi dal Viminale con quelli delle elezioni precedenti.

Umberto Cavina, camicetta a quadri delicata, è nervoso: *«Non riesco a fare previsioni, in genere sono un mago, l'altra volta ho azzeccato tutto...»*.

C'è stato un forte calo elettorale, che ne dice Zaccagnini? Per telefono pare che abbia parlato degli emigranti che non sono tornati, del caldo che è veramente insopportabile, e poi, anche, di una certa disaffezione.

Ma che è accaduto del previsto successo democristiano? Tutti avvertono: noi non lo avevamo mai detto. E Gaspari precisa: *«Abbiamo sempre accennato a minimi spostamenti, nessuno ha annunciato il boom, se non i nostri nemici. Quanto ai partiti minori, quelli sì, lo sapevo che sarebbero andati bene: l'ho detto stamane anche a Mammì, vedrai che il pri arriva al quattro per cento»*. Onorevole, qual è il senso di queste elezioni? Ci sarà un ritorno al centrismo? Una parola, questa, che nessuno a Palazzo Sturzo ha il coraggio o la voglia di pronunciare. Non piace nemmeno a Gaspari: *«La storia non torna mai indietro. Parliamo piuttosto di centro-sinistra. Certo è che il compromesso storico non ha avuto successo»*.

Sandra Bonsanti

Berlinguer e la realtà

(Segue dalla 1ª pagina)

tre per cento) e la delusione, la depressione, l'aria brutta dei momenti neri.

La grande paura, sono stati probabilmente e soprattutto i leaders a provarla nelle ultime settimane: alcuni temevano perdite di oltre il 5 per cento, e il pettegolezzo ricorda la battaglia svoltasi a suo tempo nella direzione del partito, le insistenze di alcuni (Pajetta, Bufalini e Napolitano, dicono) perché venissero evitate le elezioni, perché non si corresse il possibile rischio di andare *«ad un altro 1948»*. *«Hanno montato tutto questo casino, una campagna elettorale aspra e irresponsabile, ci hanno attaccato tutti, hanno tentato di darci un colpo serio, di ridimensionarci; e non ci sono riusciti»*, dice Gerardo Chiaromonte.

Non si può in realtà dire che la campagna elettorale sia stata più dura di altre volte: *«E' una grossa sorpresa per tutti quelli che avevano previsto un grande aumento della dc e un crollo del pci. Noi non cambiamo posizione, sull'accordo di governo siamo sempre della stessa opinione»*, dice Aldo Tortorella. *«Repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno riguadagnato quei voti che i loro elettori avevano spostato sulla dc nel 1976 per paura del "sorpasso" comunista»*, valuta Chiaramente. *«C'è un riflusso moderato»*, constata Emanuele Macaluso. *«I risultati non ci impongono revisioni di linea. O al governo, o all'opposizione: di mezze strade ne abbiamo praticate anche troppe»*, dice Giuliano Pajetta.

All'opposizione, parrebbe: e il risultato impone le prime autocritiche. Alessandro Natta ne attribuisce la responsabilità ai giovani, disamorati alla politica. Altri si chiedono: *«se dal governo non siamo usciti troppo tardi»*. Altri ancora danno colpe ai dirigenti di livello medio del partito, forse rinnovati troppo bruscamente, *«quadri nati sull'onda del successo, non passati attraverso l'esperienza di base e il contatto con le masse, sicuri che una mozione firmata da tutti i partiti basti a risolvere le cose»*. Si affacciano i primi timori: se il mancato successo comunista verrà sfruttato in senso regressivo, saranno l'intera società italiana e la sua cultura a fare un passo all'indietro.

Lietta Tornabuoni

«Forza decisiva»

(Segue dalla 1ª pagina)

sidenza del Consiglio, meglio da Andreotti che, essendo stato battuto al Senato su sua richiesta, non può restare a Palazzo Chigi; poi, riforme, accordi programmatici precisi, rinnovamento di uomini e sistemi». E' chiaro che i socialisti sono pronti ad esaminare formule diverse dall'unità nazionale: *«E' troppo presto per parlarne* — dice Craxi — *ma se la maggioranza dipende dal psi non faremo sciogliere il Parlamento per la quarta volta»*.

Perché non siete stati premiati dagli elettori? *«Siamo passati attraverso il fuoco degli attacchi, delle polemiche ingiuste, delle accuse di ambiguità, tutti e tutto contro di noi»*. Craxi non sfoggia il garofano rosso, per la prima volta. Neanche nella sua prima apparizione delle 18,20 lo aveva. Ha abbassato la bandiera? *«No* — aveva risposto un suo collaboratore — *non ha la giacca con occhiello»*.

Nel pomeriggio le prime reazioni avevano registrato un clima di mancata vittoria. Qualche dirigente ci sperava, all'inizio, in sala stampa, tanto che verso le 15 un grande applauso e un accorrere ha richiamato attorno ai televisori; ma era soltanto la vittoria di Moser nella tappa dolomitica. Poi l'altalena consueta.

La prima spinta in giù all'altalena viene dall'attesissimo seggio 16 di Lavagna, che ha rispecchiato sempre il voto nazionale: il psi dal 13,80 del '76 è calato al 12,85. Signorile si allontana. L'altalena prosegue con le proiezioni «Doxa» che danno il psi stabile sul 10,2, e «Demoskopea» che lo vedono diminuito sul 9 per cento (*«E' meglio restare seduti»*, dice Martelli); da Roma e dal Sud, che ritarda i campioni demoscopici previsti, notizie confortanti.

Lamberto Furno

Due molotov contro un seggio a Modena

BOLOGNA — Due bottiglie incendiarie sono state scagliate, l'altra notte, a Modena, contro le finestre della sezione elettorale n. 78, presso la scuola elementare «Manzoni», in zona periferica. Le fiamme hanno danneggiato solo le tapparelle, senza causare danni al materiale elettorale.

Come si è votato nel triangolo industriale

Piemonte: cala il pci La dc perde un seggio

TORINO — Dopo due giorni di voto, fervida attesa davanti al televisore — per chi è in casa — o nelle sedi dei partiti — per gli addetti ai lavori — o in Prefettura e negli uffici del Comune per i giornalisti e i rappresentanti dei partiti. Questo in tutti i 1.209 Comuni della regione, in tutte le sei province.

Le elezioni si sono svolte in modo regolare. Soltanto a Torino città ci sono stati episodi sconcertanti: alcuni elettori hanno cosparso le loro schede di una polverina autoinfiammante sperando che la combustione avvenisse nell'urna distruggendola. Così è stato in un caso, ma le schede distrutte sono state appena una decina perché gli addetti al seggio hanno immediatamente aperto l'urna salvando le altre. In un seggio, invece, la scheda è bruciata tra le mani dell'elettore il quale ha tentato invano di giustificarsi. E' stato arrestato.

Contemporaneamente a questo arresto, avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica, è scattato l'allarme e sono state arrestate, in flagrante possesso di queste polveri incendiarie, altre cinque persone. Secondo carabinieri e polizia che hanno operato gli arresti, appartengono tutte all'area dell'Autonomia.

Finite le votazioni, chiusi i seggi e cominciato lo spoglio, mentre la televisione dava le prime «proiezioni», in Piemonte si attendevano i risultati.

Nella provincia di Torino, escluso il capoluogo, i votanti per il Senato sono stati il 93,5 per cento degli elettori, nella città il 93,96. La percentuale di tutta la provincia è del 93,24. Sempre per il Senato, le percentuali nelle altre province sono le seguenti: Alessandria 96,2 (nel '76, 95,60); Asti 92,9 (94,6); Novara 92,6 (94,9); Vercelli 93,4 (94,8). Solo Alessandria, dunque, ha superato la percentuale del 1976, sia globalmente, secondo il dato che abbiamo riferito, sia nel solo capoluogo: 94,6 contro 91,4. Cuneo arriva solo alle 20: 93,2 (contro 94,7).

SENATO PIEMONTE						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	943.312	35,0	9	1.004.158	38,4	10
PCI	858.884	31,9	8	957.964	34,7	9
PSI	284.029	10,5	3	290.965	10,5	2
PSDI	153.467	5,7	1	[illegible]	5,1	1
PRI	125.238	4,7	1	124.985	4,5	1
PLI	140.887	5,2	1	99.987	3,6	1
PR	80.029	3,0	—	35.394	1,3	—
NSU				—	—	—
MSI	94.775	3,5	1	107.429	3,9	1
DEM. NAZ.	14.423	0,5	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

Dati relativi a tutte le sezioni.

In questo clima di incertezza, perché la riduzione della percentuale dei votanti può significare notevoli spostamenti delle preferenze, ecco che cominciano ad arrivare i primi dati. Il partito comunista, federazione di Torino, segnala alle 17 le seguenti percentuali registrate con un campione di 174 sezioni sulle 1.667 della città: pci 35,08 contro il 39,05 del 1976; dc 27,66 (29,67); psi 10,15 (9,47); psdi 4,14 (3,86); pri 7,47 (6,17); pr-nsu 4,59 (1,88); msi 5,02 (5,68), dn 0,67.

Bisogna aspettare fino verso le 22 perché i risultati comincino ad essere un po' più sostanziosi. Ma mentre per televisione si susseguono i dati relativi a quasi tutte le regioni italiane, quelli di Torino stentano a comparire. La realtà è che verso le 22 i terminali del calcolatore torinese si inceppano per la terza volta.

Soltanto a mezzanotte circa arrivano i risultati delle tre circoscrizioni senatoriali torinesi che hanno complessivamente 780.314 iscritti. I votanti sono 724.069 (cioè il 93,79%) e hanno espresso 692.476 voti validi (95,63%). Ecco i risultati: pci 246.371, 35,57% (1976: 39,58); dn 3818, 0,55%; msi 35.185, 5,08 (5,69); pri 47/023, 6,79 (6,19); psi 69/483, 10,03 (9,48); pli 35.929, 5,18 [illegible]; pr-nsu 32.277, 4,66; psdi [illegible] 4,26% (3,85); dc 192.743, 27,83 (29,90).

Giungono a spizzichi i dati dalle altre province del Piemonte, poi, finalmente, quelli definitivi per tutta la regione, che pubblichiamo nella tabella qui a fianco. La perdita di un seggio da parte della dc ha destato sorpresa: nessuno se la aspettava. Il pci ha tenuto i suoi 9 seggi, il psi ne ha guadagnato uno, passando da due a tre. Sulla stessa posizione del '76 liberali, missini, socialdemocratici e repubblicani, ciascuno con un seggio.

Camera. E' ancora il partito comunista che fa un primo calcolo e solo per quanto riguarda Torino, precisamente 1081 sezioni su 1667. E qui la sorpresa è radicale. Infatti il partito di Pannella che nel 1976 aveva ottenuto 19.715 voti pari al 3,37 per cento, ne raccoglie, in questi 1081 seggi, ben 34.472 pari al 6,62 per cento.

Sempre secondo questa rilevazione, il pci scende dal 40,02% al 34,68; la dc dal 28,80 al 26,80 il psi passa dal 9,34 al 9,81, il psdi dal 3,67 al 3,90, il pri dal 4,94 al 5,41; il msi dal 5,34 al 4,98. Il partito liberale ha un discreto successo passando dal 2,85 al 4,52; il pdup prende l'1,30% dei voti, nuova sinistra unita l'1,34, dem. naz. 0,57, il ppi lo 0,06.

Si cominciano a fare le prime previsioni sugli eletti, su chi è riconfermato e su chi, invece, pare che non riesca a farcela.

Domenico Garbarino

Pli risorto in Liguria e calano dc, pci e psi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Avanzano i radicali, prepotentemente nei quartieri residenziali, roccaforte della borghesia di Genova; calano nettamente i comunisti e, meno nettamente ma sensibilmente, i socialisti. Cala anche la dc. Risorgono i liberali, sparisce democrazia nazionale, [illegible] socialdemocratici e repubblicani.

Questa la prima impressione che si ricava in Liguria, sulla base di poco più di metà dello scrutinio del Senato. Ovviamente l'interpretazione dei dati è contrastante. I radicali, che hanno toccato quote superiori al 4 per cento [illegible] e al secondo collegio di Genova (quartieri operai e popolari), insistono nel dare al loro risultato un significato «di sinistra» e rifiutano l'osservazione di chi insinua che il 6,8 raggiunto nel IV collegio di Albaro sia una conseguenza dell'«apertura» a destra della campagna elettorale del loro leader, Marco Pannella. I radicali insistono invece sul fatto di aver «saccheggiato» l'elettorato comunista e socialista.

Il pci ha perduto ovunque: sia nei collegi operai tradizionali (il primo che va da Sampierdarena a Voltri; il secondo che va da Rivarolo a Pontedecimo, cioè la Valpolcevera; nel terzo, cioè la Val Bisagno) con percentuali che vanno dal 2 e mezzo al 3 per cento. Un dato che ricalca l'andamento nazionale anche se forse, a Genova, vanno tenute presenti alcune disavventure di carattere amministrativo (piano regolatore, «caso Garrone») che hanno certamente inciso sul risultato.

Anche il psi sembra uscire umiliato dalla prova elettorale: le proprie mete di attendere [illegible] (in particolare in Liguria, dove nel 1976 la «frana» era stata notevole), una vigorosa ripresa. Il psi ha avuto una flessione che ha oscillato dallo 0,8 a poco più dell'uno per cento.

E' meno agevole fornire un giudizio preciso sui partiti laici dal momento che la scorsa tornata elettorale al Senato in Liguria s'erano presentati uniti. In complesso, confrontando i dati delle amministrative e delle regionali, si ha l'impressione di una sostanziale ripresa, soprattutto da parte dei liberali che hanno riguadagnato le posizioni di sette-otto anni fa nei quartieri residenziali e del levante cittadino.

Per quel che riguarda la provincia si ha l'impressione, sulla base della quota, un po' modesta, scrutinata fino alle 19.30, del V collegio (che comprende Chiavari e le propaggini della provincia spezzina), che la dc abbia subito anche un calo maggiore, pur restando il primo partito. La stella di Paolo Emilio Taviani sembra destinata ad offuscarsi: il ministro degli interni [illegible] un calo del tre per cento. Un calo che mette in netta risonanza il successo, nel IV collegio di Genova, del sen. Carlo Pastorino che è l'unico che ha portato lo scudo crociato ad una crescita del tre per cento.

Sulla base dei voti scrutinati fino a tarda ora si può confermare che senz'altro la dc ha conquistato quattro collegi, che presumibilmente saranno Genova IV, Imperia, Chiavari e Savona; il pci a sua volta avrà quattro collegi: Genova I, Genova II (che ha lo stesso candidato di Genova III), La Spezia e Savona. Il psi avrà un seggio (Genova III). Per la dc dovrebbero essere quindi riconfermati gli uscenti: Pastorino, Taviani, Ruffino e Amadeo; per il pci, alla stessa stregua, dovrebbero tornare a Palazzo Madama Degli Abbati, Bertone, Urbani e Benassi. Nel psi sarà eletto per la quarta volta Fossa.

L'unica incertezza riguarda il decimo seggio in ballo. Soltanto quando saranno completate le somme dei voti in tutta la regione si potrà sapere a chi toccherà l'ultimo senatore. Una previsione difficile perché per ottenere il collegio occorre avere realizzato all'interno della regione un quoziente pieno. Quindi il «resto» sarà un «affare» privato tra pci, dc e psi. Le previsioni, a questo punto dello scrutinio, indicano i primi due partiti. Potrebbe anche risolversi questa conquista del decimo seggio in una «volata» sul filo di poche centinaia di voti.

In complesso si ha l'impressione che l'elettorato ligure si sia spostato a destra, se non altro verso il centro. La [illegible] stazionaria, il relativo calo del msi, il recupero dei tre partiti laici, l'avanzata radicale e il calo del pci e del psi ripropongono — perché già se ne parla — per le prossime amministrative del 1980 amministrazioni di «coalizione». Che si ritorni agli anni Cinquanta?

Paolo Lingua

SENATO LIGURIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	345.644	33,3	—	406.429	34,0	4
PCI	380.731	38,7	—	464.520	38,9	4
PSI	122.617	11,8	—	149.104	12,5	1
PSDI	37.405	3,6	—	con il PRI	—	—
PRI	36.876	3,6	—	103.405	8,6	1
PLI	32.980	3,2	—	con il PRI	—	—
PR	38.953	3,8	—	16.881	1,4	—
NSU	—	0,2	—	—	—	—
MSI	38.924	3,8	—	54.926	4,6	—
DEM. NAZ.	4.431	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

Dati relativi a 2392 sezioni su 2617.

Affermazione radicale a Milano: dal 2 al 6%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — La prima conseguenza che potrebbero provocare i risultati della consultazione elettorale sarebbe una quasi immediata crisi dell'amministrazione civica, già minacciata — fin dall'arrivo dei dati più parziali — da esponenti del partito socialdemocratico.

Per quanto riguarda Milano, i dati affluiti con lentezza esasperante, e a tarda notte ancora incompleti, confermano la tendenza nazionale. La flessione porta il partito comunista al di sotto del 29 per cento contro il 30,21 del '76, ma anche la dc perde quasi due punti. I socialisti aumentano dello 0,6 per cento; pure in ascesa i liberali (dal 3,8 al 5,5 per cento) e il psdi (dal 3,5 al 4 per cento); i repubblicani registrerebbero una flessione dal 7 al 5 e mezzo per cento anche in considerazione della scissione di una parte del partito, quella che fa capo all'on. Bucalossi, avvenuta in imminenza delle elezioni.

Grossa affermazione dei radicali che passerebbero dall'1,7 a più del 5 e mezzo per cento, mentre il msi perderebbe l'uno per cento, attestandosi intorno al 5,5, andato solo in parte a dn. Per Nuova sinistra unita i consensi non dovrebbero essere di molto superiori all'uno per cento, forse però sufficienti ad ottenere un senatore.

I commenti delle diverse parti politiche sono improntati alla massima cautela. Alla federazione del pci accettano di parlare solo a notte fonda; Borghini, segretario regionale, ricorda le consultazioni amministrative del '78 nelle quali la dc avanzò mentre il pci perse fino al 9 per cento e al Nord quasi il 5: *«Mi sbaglierò* — ha detto il dirigente — *ma l'idea delle elezioni anticipate venne alla dc da quei risultati».*

Per Escobar, della segreteria provinciale socialista, potrebbe essere indicativo che il partito a Milano ha guadagnato invece di perdere o di rimanere fermo.

Abbastanza soddisfatto della tenuta del suo partito il repubblicano Porcellini, considerata la nuova presenza radicale, la scissione milanese del gruppo Bucalossi e la morte di La Malfa, tutti eventi negativi per il partito dell'edera.

Euforia, invece, in casa liberale dove Rossi, segretario provinciale, indica come motivo determinante del successo a Milano più ampio che altrove, il fatto che sia stata presentata una lista molto aperta ad indipendenti (15).

Meno esultanti di quanto si potesse prevedere i radicali che si attendevano giusto questo risultato. *«Dopo la campagna denigratoria scatenata contro di noi»*, come dice Mercedes Bresso, candidata al Parlamento europeo. Secondo lei anche la diminuzione dei votanti è andata a loro svantaggio. Positivo, invece, che *«si sia fatto strada un modo nuovo di intendere la sinistra, la gente ci ha percepito nettamente come socialisti e siamo sicuri di avere avuti voti di elettori già del pci che questa volta hanno scelto noi, saltando, il psi».*

Il dente più avvelenato di tutti pare l'abbiano i socialdemocratici che si sfogano per bocca dell'on. Massari. *«Siamo contenti* — ha dichiarato — *anche perché questa inversione di tendenza è venuta in un clima per noi difficilissimo, senza nessun appoggio esterno, ignorato dalla grande stampa di informazione. Ci auguriamo che di questo si tirino le conseguenze e si affrontino finalmente i problemi concreti. Il tentativo fatto da più parti di liquidarci non è riuscito».*

Per concludere ha annunciato che, in tempi brevi, la partecipazione del psdi ad una giunta di sinistra a Milano va sottoposta a revisione. *«Dovremo decidere* — ha detto Massari — *di fare scelte diverse».*

Marzio Fabbri

SENATO LOMBARDIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	1.896.760	41,6	—	2.170.893	41,5	21
PCI	1.299.455	28,5	—	1.598.097	30,7	16
PSI	541.893	11,9	—	613.253	11,8	6
PSDI	192.357	4,2	—	183.383	3,5	1
PRI	140.073	3,1	—	185.899	3,6	1
PLI	138.719	3,0	—	109.028	2,1	1
PR	132.086	2,9	—	48.827	0,9	—
NSU				—	—	—
PDUP	34.088	0,8	—	78.170 [1]	1,5	—
MSI	184.794	3,6	—	210.741	4,1	2
DEM. NAZ.	—	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

[1] *Nel 1976 il PDUP si era presentato con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU*

Dati relativi a 10.519 sezioni su 11.783.

Tutti confermati i 7 senatori in Friuli - Venezia G.

TRIESTE — Secondo dati ufficiosi questi sarebbero i 7 senatori eletti nel Friuli - Venezia Giulia: dc (4): Mario Toros (Cividale), Giuseppe Tonutti (Udine), Obruno Giust (Pordenone), Claudio Beorchia (Tolmezzo); pci (2): Silvano Bacicchi (Gorizia), Gabriella Gherbez (Trieste II); psi (1): Bruno Lepre (Tolmezzo).

Secondo questi dati sarebbero stati quindi riconfermati i senatori della precedente legislatura.

Questi sono i risultati elettorali nelle tre Venezie

Nel Veneto perde la dc calano anche pci e psi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Più marcato il ridimensionamento della dc, meno sensibile l'arretramento comunista. Questi gli aspetti che più differenziano il voto senatoriale nel Veneto dai dati nazionali. E ancora: una flessione socialista che contrasta con la sostanziale tenuta del partito sul piano nazionale; un largo calo dei repubblicani che a sua volta contrasta con il risultato globale del partito.

Per il resto, la «roccaforte bianca» conferma le indicazioni nazionali del voto. L'arresto della tendenza «bipolare» non ha premiato la proposta «tripolare» del psi, ma è andato a vantaggio dei partiti minori dell'area laica, sia pure con l'accennata eccezione del pri. I radicali sono andati forte, anche se non fortissimo. Infine, altro elemento di perfetta concordanza col dato nazionale, un bel po' di gente che la sua protesta «anti-partiti» l'ha espressa in forma negativa, semplicemente non andando a votare.

La partecipazione al voto degli elettori veneti non è infatti andata al di là del 93,5% per il Senato, dal 93% per la Camera: i rispettivi dati di confronto del '76 furono il 95 e il 96,3.

La dc conserva comunque la maggioranza assoluta, anche se il 52,4% di tre anni fa (dato del Senato) si è ridotto di quasi un punto. Il pci perde invece meno di un punto percentuale, sintesi regionale di un andamento abbastanza articolato, che, ad esempio, lo vede in leggero progresso nella provincia di Rovigo. Andando poi a vedere, nel confronto fra i dati della Camera e quelli del Senato, come il voto giovanile corregga il risultato d'insieme, si registra un maggior calo del pci e un più marcato successo radicale. Ma si tratta di valutazioni ancora provvisorie, poiché anche a tarda sera i dati delle elezioni per Montecitorio arrivano col contagocce.

Nel comportamento elettorale della regione spicca poi, per alcuni caratteri atipici, il comportamento del capoluogo. Qui la situazione regionale è esattamente rovesciata e si avvicina di più a quella nazionale. Il pci a Venezia va sotto di circa 3 punti (dato provvisorio per la Camera), mentre la dc perde qualcosa di più di mezzo punto. Il risultato di questo duplice arretramento è un quasi certo «risorpasso» del pci da parte democristiana. Se il dato definitivo confermerà questo fenomeno, sarà la rivincita della dc sul sorpasso che, per la prima volta nella storia elettorale della città, aveva subito il 15 giugno del '75 da parte dei comunisti. Sensibilissimo poi, a Venezia città, il successo dei radicali, che hanno raddoppiato la forza.

I primi commenti nelle sedi veneziane dei partiti oscillano fra la spiegazione dei dati locali e quelli della tendenza nazionale. Ercoliano Monesi, segretario regionale socialista e capolista nella circoscrizione Venezia-Treviso, registra con soddisfazione il buon risultato del suo partito sulla delicata piazza di Padova. Un buon risultato che d'altra parte è negativamente compensato da sensibili passi indietro compiuti in altre province, come Verona. Attribuisce la sostanziale stabilità del voto regionale veneto al fatto che la maggioranza assoluta democristiana rende meno credibile, da queste parti, la possibilità del cambiamento.

Guardando alle elezioni locali dell'anno prossimo, confida nel fatto nuovo: la perdita della maggioranza assoluta da parte dc. Rino Serri, capolista circoscrizionale del pci e segretario del comitato regionale, parla di «prova abbastanza negativa della dc, che da quattro anni governa da sola la regione». Questa la spiegazione della perdita relativamente maggiore che si è verificata altrove, assieme agli echi di una furibonda polemica che, a proposito di alcune candidature, aveva contrapposto il gruppo Bisaglia ai democristiani della coalizione Gui-Fracanzani. Dice Serri che la carica di protesta implica nel voto (cita anche l'avanzata dei «meloni» a Trieste) va attentamente valutata in classe politica.

Sui risultati di Venezia città si diffonde Giuliano Petrovic, segretario provinciale democristiano. Insiste sul «dato nuovo» del ritorno dc al primo posto fra le forze politiche cittadine; osserva che il voto ha punito a Venezia e altrove, i partiti come il pci e il msi, che «hanno votato le elezioni», confortando invece quelle forze che allo scioglimento delle Camere si erano opposte. Attribuisce infine il ridimensionamento dei repubblicani, dato che come abbiamo visto contrasta con l'andamento nazionale, al fatto che da queste parti il pri aveva fatto una politica di più marcata apertura verso sinistra.

Alfredo Venturi

SENATO VENETO						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	1.234.587	51,5	—	1.291.379	52,4	14
PCI	540.304	22,5	—	572.421	23,3	6
PSI	236.946	9,9	—	261.337	10,6	2
PSDI	117.427	4,9	—	113.276	4,6	1
PRI	75.981	3,2	—	81.634	3,3	—
PLI	54.725	2,3	—	36.922	1,5	—
PR	51.928	2,2	—	19.510	0,8	—
NSU				—	—	—
MSI	74.250	3,1	—	85.724	3,5	—
DEM. NAZ.	10.257	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	865	—	—

Dati relativi a [illegible] sezioni su 6034

Trentino Alto Adige: cala la dc, cresce la Volkspartei

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Due aspetti diversi, nella competizione elettorale, in Trentino Alto Adige. Fisionomie corrispondenti alle province che praticamente si spartiscono la regione: quella di Bolzano, dove il predominio della Sudtiroler Volkspartei è tradizionale, e quella di Trento, dove la democrazia cristiana ha da decenni una delle roccaforti, che tuttavia alle amministrative dello scorso anno ha dato segni piuttosto vistosi di cedimento.

Mentre trasmettiamo, l'afflusso dei dati che si riferiscono al Senato procede alquanto a rilento, forse per certe difficoltà nella comunicazione dei risultati dalle decine di paesi sparsi per le vallate e sulle montagne. Alcune cifre, comunque, consentono di tracciare un primo bilancio delle votazioni in Trentino Alto Adige. Si dispone di un campione di 365 sezioni su 1261. In base a questa parte dello spoglio delle schede, la democrazia cristiana appare in discesa: il partito dello scudo crociato raggiunge una percentuale del 34,3, segnando una diminuzione di poco più di un punto rispetto alle politiche del '76 e di circa 4 punti nel confronto con le regionali dello scorso anno.

Sempre analizzando questo campione, nel Trentino Alto Adige il pci risulta in lieve perdita (0,7) rispetto alle elezioni del '76; fanno registrare un calo più consistente i socialisti, che si attestano su una percentuale del 7, con una perdita di oltre due punti nel confronto con le politiche del '76.

Un risultato sostanzialmente positivo si profila invece per i socialdemocratici, e una notevole quantità di voti va incamerando il partito radicale. Sono decisamente in calo i missini.

Anche il Trentino Alto Adige, stavolta, ha mostrato un leggero fenomeno di «disaffezione» alle urne. In tutte le precedenti competizioni elettorali, i trentini si erano segnalati per la loro particolare sensibilità alla chiamata al voto. Ma nella serata di domenica, alla chiusura dei seggi, era evidente una punta di assenteismo. Né è valsa la mattinata di ieri a colmare i vuoti: la percentuale dei votanti, nella regione, è risultata del 92,5, con una diminuzione di due punti rispetto a quella delle elezioni del '76.

I dati continuano ad affluire con minore rapidità del previsto. Vi sono, comunque, indicazioni che riguardano alcune zone, per le quali è possibile dare sommarie valutazioni. Nei quattro collegi senatoriali di Trento, Rovereto, Pergine e Mezzolombardo, la posizione della democrazia cristiana rispecchia, in sostanza, quella dei primi risultati nell'intera regione: nel Trentino, infatti, in base ai dati parziali, la democrazia cristiana registra una flessione intorno all'uno e mezzo; fa segnare un calo anche il pci (in qualche zona del due per cento); più vistosa la perdita dei socialisti, che tocca anche il due e mezzo per cento.

E' già evidente, a questo punto, un'avanzata nel Trentino di quelli che vengono definiti partiti «intermedi», che qui, per la competizione elettorale del giugno del '76, avevano formato una coalizione tra repubblicani, socialdemocratici e liberali. Si delinea, inoltre, un aumento piuttosto consistente dei radicali.

Uno dei «campioni» su cui si può fare qualche considerazione è rappresentato dal collegio di Pergine, uno dei più grossi centri del Trentino, dove lo scrutinio per il Senato è definitivo. Qui la democrazia cristiana è scesa dal 55,1 al 53,1 per cento; il pci ha perso 1,7 rispetto alle politiche del '76, i socialisti sono calati dell'1,6.

Per quanto riguarda la città di Trento, almeno in 104 sezioni su 199 appaiono in flessione la democrazia cristiana e il partito comunista, all'incirca del 2 per cento ciascuno. A tre quarti dello scrutinio, il conto è decisamente positivo per i radicali, che raggiungono una percentuale di poco superiore al 5, mentre i socialisti denunciano una perdita del 3 per cento.

Diverso, naturalmente, il discorso per l'Alto Adige, dove è largamente scontata l'affermazione della Volkspartei. Seguendo l'affluenza dei dati, si ha la sensazione che il partito di Silvius Magnago stia ulteriormente consolidando la sua posizione. Il pci si mantiene stazionario in certe zone, come Laives e Campo Trens, guadagna qualche voto a Selva dei Molini e Braies, perde in altre zone come Corvara e Dobbiaco. Qualche perdita la registra la democrazia cristiana, mentre radicali, socialdemocratici e repubblicani sono in crescita anche nelle vallate dell'Alto Adige.

Giuliano Marchesini

SENATO TRENTINO-ALTO ADIGE						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	160.570	[illegible]	3	168.599	35,5	3
PCI*	55.459	11,6	1	[illegible]	12,8	1
PSI	32.842	6,9	1	[illegible]	9,2	1
PSDI	14.271	3,0	—	con il PRI	—	—
PRI	9.104	1,9	—	23.443	4,9	—
PLI	6.578	1,4	—	con il PRI	—	—
PR	15.893	3,3	—	—	—	—
PPST (SVP)	172.622	35,9	3	158.584	33,4	2
MSI	11.338	2,4	—	12.832	2,7	—
DEM. NAZ.	1.536	0,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	7.193	1,5	—

* *Insieme col PSIUP nel '76.*

Dati relativi a tutte le sezioni.

A Trieste voti di protesta il 35 per cento al «melone»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — La città e l'intera Regione hanno seguito con distacco il rincorrersi delle cifre che ieri pomeriggio disegnavano il nuovo quadro politico. C'è stata un po' di animazione soltanto nelle sedi dei partiti, dove gruppi di iscritti correvano da un telefono all'altro aggiornando giganteschi cartelloni murali con i nomi dei comuni e il numero delle sezioni.

Fuori da questi centri tenuti attivi dalla febbre dei militanti, c'era quasi indifferenza. Poche persone hanno telefonato ai giornali per avere anticipazioni, scarsi i televisori accesi nei locali pubblici, mentre le due reti nazionali e le emittenti locali rovesciavano cifre, confronti e commenti. La giornata era calda, poco traffico per le strade. Deserte anche Gorizia, Pordenone e Udine (qui tra l'altro il lunedì i negozi sono chiusi e l'anima commerciale del capoluogo friulano ha continuato a sonnecchiare fino a tardi).

Folla soltanto sulle spiagge che si allungano dalla Venezia Giulia alla foce del Tagliamento. I primi turisti tedeschi a Lignano Sabbiadoro hanno espresso meraviglia per la «calma serafica» — hanno detto — con cui la gente ha accolto il responso delle urne, senza sospettare forse la realtà. Che il disinteresse, cioè, vuol dire disaffezione. Soltanto all'ora di cena la curiosità è aumentata. Molti si sono seduti davanti al televisore per conoscere la situazione.

Non è parsa subito chiara. Probabilmente si preciserà soltanto con l'analisi che si potrà fare oggi, alla luce dei dati definitivi, dando un volto al voto della protesta, a quello dei giovani e a quello degli incerti, moltissimi nell'intero Friuli Venezia Giulia. Proprio questi ultimi hanno, forse mosso l'ago della bilancia, sconvolgendo antichi, collaudatissimi equilibri e turbando quello che fino a ieri era un tranquillo feudo dc (l'ex ministro Toros, senatore uscente, e i sottosegretari Bressani e Santuz sono gli uomini di maggior prestigio).

«Sì, le cose sono andate maluccio, gli autonomisti a Trieste sono in espansione, il Movimento Friuli ci ha creato disturbo soprattutto in Carnia», ha commentato il segretario regionale della dc Paolo Braida. Più tranquillo (nonostante un lieve ridimensionamento) il pci, i cui rappresentanti uscenti erano dentro una botte di ferro, a partire da Antonio Cuffaro, la «voce regionale» del partito, e da Gabriella Gherbez, senatrice. A Udine il segretario provinciale del pci, Renzo Toschi, ha espresso soddisfazione: *«Teniamo abbastanza ovunque* — ha detto — *ma ci conforta soprattutto il risultato nelle zone terremotate».*

La grande incognita del voto nella regione era rappresentata dalla protesta. Il melone (così è definito il Movimento per Trieste, dal suo simbolo, una palla in pietra sormontata dall'alabarda triestina) ha confermato la sua presa sulla popolazione dopo il successo (oltre 54 mila voti, pari al 27%) con cui nel '78 ha ottenuto la maggioranza relativa al comune. L'anima liberal-nazionale, mercantile, legata a un amore deluso per l'Italia, si è affidata ancora una volta ai candidati tenacemente contrari al trattato di Osimo (prevede una zona industriale italo-jugoslava sul Carso).

Questa volta i consensi hanno toccato quasi il 35%, il successo è considerevole quanto imprevisto alla vigilia. L'anima di Trieste espressa dai grandi partiti nazionali, disposta ad accettare l'«invasione slava», pur di tradurla in ripresa economica, esce malconcia se non proprio sconfitta.

E' avanzato, nonostante una crisi interna scoppiata all'improvviso a pochi giorni dalle elezioni, anche il partito radicale, che ha ottenuto circa il 6%, classificandosi come quinto partito a Trieste dopo il «melone», la dc (24%), il pci (23%) e il msi (6,6%).

Un altro gruppo autonomista si è presentato per la prima volta alla verifica delle politiche, il Movimento Friuli. Nato gli inizi degli anni Sessanta per accogliere il malcontento e la delusione della gente, finora aveva esponenti soltanto nell'ambito delle amministrazioni locali. Di recente la sua forza è aumentata.

Il Movimento Friuli sperava di strappare un senatore alla dc (o, in ultima analisi, anche al pci), ma i consensi sono stati inferiori all'attesa. «Sì — ammette Roberto Jacovissi, uno dei dirigenti del partito — *abbiamo ottenuto meno consensi rispetto alle regionali».* Nemmeno bissando quel risultato, comunque, avrebbero avuto un senatore. L'uomo di punta, per la cronaca, era Ardito Desio, 81 anni, il conquistatore del K2, in lista anche per le europee con l'Union Valdôtaine.

Renato Romanelli

SENATO FRIULI-VENEZIA GIULIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	297.420	38,4	4	348.223	44,9	4
PCI	184.553	23,9	2	198.865	25,6	2
PSI	64.876	8,4	1	105.448	13,6	1
PSDI	45.233	5,8	—	con il PRI	—	—
PRI	17.889	2,3	—	57.538	7,4	—
PLI	11.995	1,6	—	con il PRI	—	—
PR	23.903	3,1	—	11.024	1,4	—
NSU	—	—	—	—	—	—
MSI	32.494	4,2	—	45.582	5,9	—
DEM. NAZ.	3.342	0,04	—	—	—	—
Altri	93.360	12,1	—	9.023	1,2	—

Dati relativi a tutte le sezioni.

Centro Italia: «regioni rosse» e capitale

Bologna: calo dc e psi il pci tiene, su pr e pli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Qui il partito sconfitto è la democrazia cristiana. Durante tutto lo spoglio delle schede, del Senato prima e della Camera poi, il calo della dc bolognese non è mai stato in dubbio. Mentre giungevano i dati delle 738 sezioni cittadine, si assisteva all'assestamento dei comunisti attorno al 46,4 per cento (Senato) e al 45,5 per cento (Camera) contro il 46,8 e il 46,6 delle precedenti elezioni. Ma i democristiani riuscivano solo a risalire faticosamente dal 22 per cento dei seggi iniziali ai conclusivi 25,7 (Senato) e 24,8 (Camera). I precedenti: 28 e 27,38. Anche Giuseppe Coliva, presidente provinciale della dc e candidato a Palazzo Madama, ha ammesso che si tratta di una sconfitta inattesa, quantomeno nelle proporzioni.

Chi ha vinto, dunque, a Bologna? rispetto alle previsioni e ai dati nazionali, il calo contenutissimo dei comunisti è certamente da considerarsi un successo. *«In questi due anni* — ha detto il sindaco, Zangheri — *contro di noi si sono mobilitate tutte le forze del cielo e della terra (per forze del cielo, intendo i nuovi filosofi francesi, non il Papa), ma Bologna ha dimostrato di essere una città democratica e civile. Chi ha voluto portare qui la rissa, e qualcosa di peggio della rissa, è stato sconfitto. E credo che alle amministrative andremo ancora meglio».*

Zangheri ha parlato di tenuta delle sinistre, ma ha evitato di addentrarsi nelle vicissitudini del psi. Gli alleati di tanti anni, da qualche tempo alleati polemici, hanno perduto qualche decimale. Rispetto alle attese, lo scorno è assai maggiore di quanto dicano le cifre.

Dunque, il pci non ha perduto, o non ha perduto molto. Chi ha vinto sono stati i radicali, dei quali era data per scontata una buona affermazione, e forse ancor più — in confronto ai pronostici — i liberali. Il partito di Pannella, alleatosi per il Senato con la nuova sinistra unita, si è attestato attorno al 3,2 per cento, mentre i liberali sono risaliti, dalla triste palude del '76 (1,70 per cento) fin quasi al 3. Ovviamente i dati della Camera, vista l'età inferiore richiesta per il voto, si preparavano a dar più risalto ai radicali, che dalle prime battute andavano oltre il 4 per cento con la lista autonoma per chiudere sul 4,70. Nsu e pdup arrancavano entrambe sotto l'1 per cento, mentre i neofascisti del msi cedevano oltre mezzo punto, e democrazia nazionale non arrivava allo 0,30 per cento.

Dunque sulla perdita secca dei democristiani hanno vissuto i radicali e i liberali, e malgrado le alchimie dei passaggi di voti siano in genere più complesse, questa volta — per quanto riguarda il voto per il Senato — si può pensare che in buona misura il travaso sia avvenuto direttamente.

In campo regionale, le prospettive mutano un po'. Stabile la tenuta comunista, che probabilmente si è avvalsa pure del minore afflusso alle urne. Anche se contenuto rispetto al resto d'Italia, l'assenteismo dei votanti ha ovviamente premiato il partito dalla struttura più forte e in grado di garantirsi l'afflusso di tutta la sua base. Così il pci emiliano ha mantenuto le promesse della vigilia, quando assicurava che la sensazione di sconfitta che serpeggiava nel resto del Paese, nella regione «rossa» per eccellenza non era avvertita.

Spostati sul profilo regionale, infatti, i numeri dimostrano addirittura, in qualche provincia, una tendenza del pci, per il Senato, all'aumento. Per la Camera, invece, il già detto leggero ribasso della dc (che si accentua a Piacenza, zona tradizionalmente più «bianca») fissa la sua perdita attorno all'uno per cento, qualcosa perdono i socialisti, stasi i repubblicani, miglioramenti degli altri partiti laici, successo dei radicali, seppure più contenuto che nella sola Bologna.

Franco Mimmi

SENATO — EMILIA-ROMAGNA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi
DC	695.609	27,9	—	740.402	29,0	7
PCI	1.201.775	48,2	—	1.231.499	48,3	12
PSI	218.591	8,8	—	234.409	9,2	2
PSDI	106.908	4,3	—	102.583	4,0	—
PRI	111.094	4,5	—	114.276	4,5	1
PLI	38.845	1,6	—	26.152	1,0	—
PR	43.122 (PR+NSU)	1,7	—	19.859	0,8	—
NSU				—	—	—
MSI	66.698	2,7	—	80.241	3,1	1
DEM. NAZ.	5.810	0,2	—	—	—	—
Altri	3.548	0,1	—	3.074	0,1	—

Dati relativi a 5626 sezioni su 5942.

Un broglio denunciato a Udine

UDINE — Una denuncia per broglio elettorale è stata presentata alla questura di Udine dal rappresentante di Nuova Sinistra Unita. Secondo la denuncia, ad una elettrice presentatasi alla sezione numero 32 di Udine, presso la scuola statale d'arte di viale Vittoria, sono state consegnate due schede elettorali già chiuse.

In particolare quella per la Camera dei deputati sarebbe stata anche compilata, con voto alla dc

In Toscana dc e pci arretrano in tandem

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — In piazza Santissima Annunziata, davanti a Palazzo Budini Gattai, sede della Regione, dove è montato un tabellone con i dati che provengono dalla Toscana, aggiornati a intervalli irregolari, la gente in attesa non fa folla. Al numero 74 di via Cavour, sede della democrazia cristiana, il portone è semichiuso, per strada in attesa non c'è anima viva, all'interno si respira una pesante aria di attesa, anche se la grande paura del 1976, quando tutti parlavano di «sorpasso» è ormai un ricordo.

Non c'è la folla delle grandi occasioni neppure in via Alemanni, dove il partito comunista, il più forte in questa città e in Toscana, ha il quartier generale.

E' avanzato, come un po' dappertutto, il gruppo dei cosiddetti partiti laici, l'ago della bilancia si è spostato sensibilmente, i rapporti di forza non rimangono immutati ma sostanziali mutamenti non ve ne sono.

Con il passare delle ore e l'arrivo dei primi risultati si facevano commenti, si analizzava la politica fatta, soprattutto le campagne elettorali. I dati del Senato suggerivano prospettive non sempre esatte. In via Alemanni, al pci per esempio, alle 17 si è giunto quando da Livorno è arrivata la notizia che il partito aveva compiuto un sostanzioso passo avanti: «Oltre il 4%». (Il risultato definitivo, però, sarà diverso: flessione dello 0,87%).

Poi, ma a goccia a goccia, sono arrivati i primi dati sulla Camera ed è stato un po' la riprova che le tendenze erano più o meno irreversibili. La perdita del partito comunista si accentuava, la flessione della dc si faceva precisa, la situazione del partito socialista appariva esatta, e non infelice in città, mentre nel resto della regione anche i socialisti avevano qualche motivo per recriminare. In avanti dunque i laici, e fra gli altri i radicali. Senza nascondere la soddisfazione, Roberto Smeraldi, di Radio radicale, diceva in serata: *«Non è un dato sconfortante, quello che abbiamo davanti agli occhi, sia a livello nazionale sia locale, perché triplichiamo i voti e forse è la prima volta che succede un fatto del genere in questa repubblica. Il pci ha pagato il peso dell'appoggio alla democrazia cristiana e una parte dei suoi voti l'abbiamo presi noi».*

In certe situazioni si finisce col gioire per le sconfitte degli altri. Ha detto Stefano Fabbri, segretario provinciale democristiano: *«Se l'orientamento dato dal Senato si manterrà anche per la Camera il fatto è positivo perché il discorso del partito comunista al governo è stato battuto. La soluzione che si apre è la solidarietà fra le forze laiche e anche altri».* Sulla messe della dc, neppure quella grassa, Fabbri ha detto: *«Se si fosse guadagnato certo sarebbe stato meglio».*

Qualcuno dice che la «dittatura a due» scricchiola. E' l'impressione che molti ricavano dalle flessioni di democrazia cristiana e partito comunista. Ottaviano Cozzi, segretario provinciale del partito socialista, afferma: *«I due più grossi partiti perdono. Noi abbiamo una sia pur leggera progressione per cui in città i partiti di governo calano».*

Fra i repubblicani, che alle 20, con i risultati di 651 seggi su 869 avevano raggiunto il [illegible] 15 per cento (contro l'8,52 della lista laica, cioè l'alleanza tra pri, pli e psdi nel 1976) c'è un *«entusiasmo contenuto».* Forse perché si sperava in un successo maggiore, mentre è stato il psdi a fare un passo in avanti cospicuo.

E il partito comunista che cosa dicono? Via, via che arrivavano i risultati qualcuno imprecava per questo o quell'errore. Alle 20, quando per il Senato i risultati erano in pratica definitivi e la percentuale si era stabilizzata sul 38 e 48, cioè con una flessione dell'1,63%, mentre per la Camera con 151 seggi scrutinati si cominciava a delineare una tendenza precisa e il calo toccava il 2,71, il segretario provinciale Michele Ventura dichiarava: *«Nell'ambito della provincia vi è una flessione contenuta, ma si deve riconoscere che in alcuni Comuni vi è stata una perdita più evidente. Nel complesso una sostanziale tenuta. Il risultato è il frutto di una situazione complicata e difficile e di come è stata capita la nostra collocazione in questi tre anni. Ecco confermato anche un peggioramento nel rapporto con le nuove generazioni che dobbiamo risolvere subito. In futuro c'è la necessità di assumere una posizione estremamente chiara e comprensibile per le grandi masse».*

Vincenzo Tessandori

SENATO — TOSCANA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi
DC	701.589	31,0	7	729.989	32,1	7
PCI	1.055.082	46,8	11	1.077.944	47,4	10
PSI	224.506	10,4	2	250.963	11,0	2
PSDI	60.937	2,7	—	con il PRI	—	—
PRI	64.778	2,9	—	114.537	5,0	1
PLI	24.783	1,1	—	con il PRI	—	—
PR	38.202 (PR+NSU)	1,7	—	16.644	0,7	—
NSU				—	—	—
MSI	75.462	3,3	—	86.242	3,8	—
DEM. NAZ.	6.029	0,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

Dati definitivi.

In aumento a Roma i radicali e i liberali

ROMA — Dopo il «sorpasso» del '76, quando superò, con il 35,3 per cento alla Camera, il tetto dei consensi, il pci regredisce a Roma dove avanzano due partiti laici, liberali e socialdemocratici. Democristiani e socialisti compiono un impercettibile passo avanti, i radicali colgono un significativo successo, il pri è in lieve flessione, mentre è secca la sconfitta dei missini di Almirante. Sono le prime, frettolose considerazioni che possiamo trarre dopo lo spoglio delle schede per il Senato in appena cento delle 3258 sezioni romane.

Un campione troppo esiguo per valutare l'esito delle «politiche» in una città atipica e difficile per la complessa struttura economica e sociale come è Roma. I risultati di tre anni fa provocarono un vero e proprio terremoto. Dopo trent'anni, i comunisti riuscirono a sopravanzare in voti e percentuali, sia a Montecitorio che al Comune, la dc consentendo in Campidoglio la nascita di una giunta di sinistra guidata dal sindaco Argan. La dc venne battuta come primo partito della capitale, pur ottenendo con il 33,7 per cento alla Camera e il 35,1 per cento a Palazzo Madama un sostanzioso recupero di voti rispetto alle elezioni del '72 (+3%) e alle precedenti regionali (+5%).

Ora l'inversione di tendenza pare, sia pure sulla base dei primi dati parziali resi noti dal Viminale, rovesciata. Lo conferma un dispaccio di agenzia delle 18 che elenca i risultati relativi al Senato di cento sezioni: i radicali di Pannella registrano una impennata del 5,7%; il pci perde quattro punti e passa dal 35,1 al 31,1; dc e socialisti sono attestati rispettivamente sul 35,5 (35,2 nel '76) e sul 7,9 (7,7); i liberali di Zanone sfiorano il raddoppio dei voti passando dall'1,8 al 3,5; esiguo ma degno di nota l'incremento dei socialdemocratici, dal 2,8 al 3,1. Il calo del pri è dello 0,8 (dal 3,9 al 3,1) e quello dei missini di Almirante e Rauti è del 2,2 (dall'11,5 al 9,3). Catastrofico, come era del resto previsto, l'avvio dei demo-nazionali.

Interessante il confronto fra i risultati di due seggi per il Senato: uno, San Lorenzo, della periferia, l'altro in via Montezebio, nel centro. Il secondo registra la netta affermazione del pr, passato dal 4,8 al 7,4, dei liberali (dal 3,1 al 6,6) e dei repubblicani saliti a quota 8,9.

Nella roccaforte di San Lorenzo i comunisti subiscono una perdita pesante, sei punti (dal 57,1 al 51,2), i radicali riescono a quintuplicare i suffragi (dall'1,2 al 6,5), la dc subisce una piccola flessione (dal 23,2 al 22,4), gli altri partiti dell'arco democratico registrano variazioni irrilevanti, mentre il movimento sociale riesce addirittura, sia pur di poco, a progredire (dal 5,5 al 5,9).

Ancora più incerto, con i risultati di appena tre delle 5921 sezioni del Lazio, il quadro regionale. In questo caso i dati attualmente a disposizione rendono impossibile qualsiasi pronostico e li riportiamo a puro titolo di cronaca. Lo «scudo crociato», secondo un'«Ansa» delle ore 17, aveva ottenuto 378 voti (51,8), i comunisti 234 (33,4), il psi appena 26 (3,6), i missini 35 (4,9), i repubblicani 18 (2,5), i liberali 10 (1,4) e il partito radicale 12 (1,7).

Sensibile, nonostante la percentuale complessivamente alta, il calo dei votanti. A Roma si sono recati alle urne il 91,5 per cento degli elettori (nel 1976 votò il 94,4) e nella regione il 90,5 (il 3,2 in meno rispetto a tre anni fa). Il Lazio è sempre stato finora terreno di caccia della dc, del pci e del msi. Tre forze che hanno affrontato la prova col batticuore, sapendo di doversela vedere con un elettorato del tutto particolare e anomalo, pieno di umori, ubbie.

I missini si sono visti sfuggire simpatie e appoggi da parte dei nostalgici, nonostante abbiano potuto contare sulle preferenze mancate ai «traditori scissionisti» di democrazia nazionale. La loro eclisse continua inesorabile. I socialisti, costretti alle corde da un pci apparso a molti prima della campagna elettorale «troppo morbido», paiono fra i grandi sconfitti, in una città e in una regione dove in verità non hanno mai avuto forti tradizioni.

Da questo quadro che si va delineando hanno tratto per ora vantaggio, oltre ai radicali, alcuni fra i gruppi laici minori. Nonostante le strutture, l'apparato organizzativo e i mezzi insufficienti, i liberali e i socialdemocratici, secondo i primi dati, stanno cogliendo una significativa affermazione.

Giuseppe Fedi

SENATO — LAZIO

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi
DC	1.014.179	36,8	—	1.007.153	36,3	10
PCI	852.171	30,9	—	979.406	35,3	10
PSI	241.516	8,8	—	220.340	7,9	2
PSDI	103.530	3,8	—	93.574	3,4	1
PRI	99.579	3,6	—	100.443	3,6	1
PLI	61.863	2,2	—	45.647	1,6	—
PR	122.749	4,4	—	38.236	1,4	—
NSU	—	—	—	—	—	—
MSI	242.572	9,0	—	287.715	10,4	3
DEM. NAZ.	14.730	0,5	—	—	—	—
Altri	—	—	—	2.172	0,1	—

Dati relativi a 5855 sezioni su 5921.

Il voto nel Mezzogiorno tra i problemi di sempre

A Napoli grande calo pci dc ferma, perde il msi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Il pci nelle elezioni per il Senato, a Napoli, ha perduto in percentuale 6,7 punti. Una sorpresa, anche se ora, al partito, si dice che queste erano, grosso modo, le previsioni. Un avvenimento che cade in una città quasi indifferente, come indifferente è rimasta per tutta la campagna elettorale. Il pci ha sede in via dei Fiorentini, una strada corta che nelle passate elezioni si riempiva di folla strabocchevole.

Anche quest'anno il partito ha esposto all'esterno i televisori che trasmettevano ora i programmi nazionali ora quelli a circuito chiuso per i dati locali. Ma davanti agli apparecchi c'erano poche decine di persone.

Calo del pci e tenuta a malapena della dc, per la quale invece erano state fatte previsioni di crescita. Napoli è una città emblematica, qui il partito comunista è stato messo alla prova, è al governo dal '75, da quando ha fatto un balzo in avanti, rafforzato poi dalle elezioni politiche del '76. Il pci regge il Comune con il psi, il psdi e il pri. Il calo di oggi è stato determinato da questa situazione contingente?

Lo chiediamo al senatore comunista Carlo Fermariello. Dice: «Penso che questa situazione abbia influito. Abbiamo amministrato in una condizione troppo solitaria e siamo diventati un punto di riferimento, con gli occhi puntati su di noi, e con animo corrosivo da parte degli avversari. E non sempre c'è stata piena collaborazione da parte dei nostri alleati. Eravamo solitari. In sostanza potevamo fare meglio».

Il senatore Fermariello si consola pensando che la dc non è affatto avanzata come era previsto. Mentre parliamo con lui, si conoscono soltanto i risultati di mille sezioni su 1306 e la percentuale del 31,11 del 1976 è praticamente immutata. «Questo mancato progresso significa che viene messo in discussione dall'elettorato il sistema di usare il potere».

Andrea Geremicca, assessore comunale comunista, già segretario del partito dice: «Quando nel '75 conquistammo il Comune e ancora nel '76 quando rafforzammo la nostra posizione, avemmo, secondo me, un voto anomalo, determinato da un fatto emotivo. Avevamo raggiunto un 40,8 per cento dal quale avremmo potuto ridiscendere alla nostra quota del 29 per cento che tenevamo nei primi Anni Settanta. Se tutti i partiti intermedi avessero retto bene, ci avrebbero dato una mano. Invece noi spesso abbiamo dovuto assolvere anche a compiti che non erano del tutto nostri».

Sentiamo i commenti alla dc. Raffaele Russo, il segretario provinciale: «Il voto esprime una sconfitta della linea del pci che aveva chiesto più voti e, contemporaneamente meno voti alla dc. E' quindi un rifiuto alla linea del progresso del compromesso storico».

E il prof. Mario Forte, capogruppo consiliare della dc: «La flessione del pci è da attribuirsi al malgoverno municipale, oltre al quadro politico generale. Considero positiva l'affermazione dei partiti intermedi, i quali hanno potuto raccogliere voti grazie alla campagna elettorale calma, serena, non imperniata sul bipolarismo tra pci e dc».

Dalla prefettura i dati affluiscono con una grande lentezza. Ancora a tarda sera si hanno soltanto indicazioni parziali per il Senato. Per Napoli città: pci 33,9 per cento (39,8 per cento nel '76); pr 3,7 per cento (-); msi 14,0 (17,4); dn 3,1 (—); dc 31,1 (31,11); pri 3,9 (3,18); psdi 3,7 (2,09); pli 1,4 (1,15); psi 8,1 (4,78). Dal poco che arriva scegliamo qualche esempio della situazione in provincia. Castellammare, feudo dei Gava, 95 seggi su 304; pci 27,3 per cento (29,5); dc 44,9 (43,8); pri 8,1 (2,5); psdi 1,9 (2,1); psi 6,8 (7,9). Nola, paese agricolo, 80 seggi su 346: pci 18,9 (28,6); dc 33,8 (36,3); pri 9,3 (5,2); psdi 11,1 (6,0); pli 1,8 (1,3); psi 12,8 (10,2). Torre del Greco, comune industriale, 8 seggi su 41: pci 27,8 (39,5); dc 35,9 (35,1); pri 1,8 (3,6); psdi 8,8 (2,1); pli 0,4 (1,0); psi 16,1 (9,1).

Il segretario provinciale del psdi Vito Lauria così commenta i progressi del suo partito nell'area napoletana: «Avevamo la certezza di avere combattuto una battaglia di chiarezza sui programmi per il dopo elezioni e questo è il riconoscimento che ci viene dall'elettorato, il quale ha anche dimostrato di non tener conto degli episodi che avevano fatto del nostro partito il partito degli scandali. Sono convinto che i nostri uomini non abbiano avuto delle colpe, ma comunque l'elettore ha capito che se responsabilità ci sono state, queste non sono da imputare al partito».

Remo Lugli

SENATO — CAMPANIA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi
DC	879.901	39,7	—	954.300	37,3	12
PCI	571.207	25,8	—	798.081	31,7	10
PSI	231.873	10,5	—	209.737	8,3	2
PSDI	107.225	4,8	—	104.130	4,7	1
PRI	89.883	4,0	—	78.657	3,1	1
PLI	33.680	1,5	—	45.481	1,8	—
PR	42.781 (PR+NSU)	1,9	—	15.216	0,6	—
NSU				—	—	—
MSI	232.753	10,5	—	313.237	12,5	3
DEM. NAZ.	28.105	1,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

Dati relativi a 5858 sezioni su 8569.

Bene dc, psi, psdi e radicali in Puglia la vittima è il pci

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI — Un sostanziale allineamento sulla tendenza nazionale, con qualche nota caratteristica data da una spiccata presenza radicale. Questi sono i dati emersi dal voto di 380 sezioni su 384, relativi al Senato nel capoluogo pugliese. La dc ha preso il 35,6 (36,9 alle elezioni del '76). Il pci è sceso al 23,06, dopo aver raccolto il 28,4 nelle elezioni precedenti.

Il psi è salito dal 9,8 al 12,5; pri, pli e psdi si sono mantenuti stazionari. I radicali raccolgono il 4,1 per cento (1,4 nel '76). Il msi ottiene il 13,72 per cento: il suo rappresentante, Crollalanza, pur avendo perso qualche voto (15,8 nel '76), costituisce, come dicono alla dc, «un *fenomeno ineluttabile*»; un fenomeno legato alla sua carriera ministeriale ai tempi del fascio, ed alle amicizie, tenaci, create allora.

Le percentuali di Bari e provincia, fornite dalla federazione del pci, e quasi definitive (mancano un pugno di seggi, 11 su 1600), hanno connotati ancora più nazionali, se si eccettua la presenza neofascista e si tiene conto delle caratteristiche della regione. Dc 39,2; pci 24,7; psi 10,7; psdi 5,8; pri 5; pli 1,4; msi 10,7; radicali 1,7. Il clima di «riflusso» non ha mancato di coinvolgere anche questa regione, tradizionale roccaforte della democrazia cristiana e culla del suo leader più prestigioso, Moro.

Queste sono le prime elezioni in Puglia prive della presenza del grande statista. Chi ne sarà il successore? La risposta verrà oggi dallo spoglio delle schede per la Camera dei deputati; le previsioni, e le prime voci, danno per probabile un'affermazione di Lattanzio, ex ministro della Difesa e dei Trasporti. Nella campagna elettorale ha saputo raccogliere intorno a sé gli altri esponenti della dc pugliese, sia quelli che già prima gravitavano nella sua orbita, sia una parte di quelli che la morte di Moro ha lasciato «orfani». Con l'eccezione di due: Renato Dell'Andro, da sempre delfino dello statista, e Vincenzo Russo, di Foggia, che la direzione nazionale del partito ha collocato al primo posto nelle liste elettorali della regione, creando un certo risentimento nelle file lattanziane.

L'antica rivalità fra Bari e Foggia ha trovato in questo episodio esca per una nuova fiammata, non più sopita dal prestigio e dalle doti mediatrici di Moro. «E' *fuor di dubbio che si doveva essere il capolista naturale in Lattanzio*» ci ha detto Pietro Bradascio, vice segretario provinciale. Lattanzio, si accusa, a livello nazionale era stimato solo quando serviva qualcuno, localmente, da contrapporre a Moro, ed alla sua strategia del confronto verso il pci. La tragedia di via Fani ha eliminato questa contrapposizione, dicono a Bari, e così è stato possibile portare avanti Russo.

E' opinione diffusa, però, che il vuoto lasciato da Moro sarà riempito solo parzialmente, e che l'assetto interno della dc in Puglia si modificherà di poco, rispetto a quanto già è successo dal 9 maggio dell'anno scorso. La campagna non ha riservato grosse novità, se non lo spostamento di qualche ex moroteo nell'orbita di Lattanzio. E' il caso dell'ex sindaco di Bari, Vernola, ci dice Enzo Sorice, assessore ai Lavori Pubblici e membro della pattuglia che si riunisce intorno a Renato Dell'Andro. «*C'è stato un riflusso verso Lattanzio; e noi abbiamo deciso di far quadrato intorno a Dell'Andro, per vedere con chi sia il partito*». E cita una riunione della vecchia classe dirigente morotea, dieci giorni fa, al teatro Petruzzelli. «*Era pieno, c'erano più di tremila persone*».

«*Non abbiamo mai parlato di Moro nella nostra campagna* — prosegue Enzo Sorice — *ma abbiamo sviluppato la politica del confronto, perché era valida ieri ed è valida oggi*». Ma, a quanto dice, sono rimasti un caso isolato: gli altri esponenti dc, e soprattutto i lattanziani «*hanno fatto un discorso politico stile '48, non adatto alla maturità della gente di Bari*».

Bradascio respinge l'accusa: «*Il trauma, e il distacco dalle posizioni di Moro è avvenuto nel '68. La nostra campagna è stata in una chiara chiave anticomunista, ma non viscerale*». E ricorda che la forza di Lattanzio è stata creata con un paziente lavoro di contatti, ricevendo ogni fine settimana duecento, trecento persone, ciascuna con i suoi problemi: «*Il segretario di tutti*». Un contrasto con il deliberato distacco dello statista ucciso: «*Era quasi inarrivabile*».

Marco Tosatti

SENATO — PUGLIA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi
DC	376.919	42,6	—	761.578	41,1	9
PCI	249.874	28,2	—	582.217	31,4	7
PSI	94.585	10,7	—	177.862	9,6	2
PSDI	34.002	3,8	—	66.782	3,6	—
PRI	19.211	2,2	—	45.844	2,5	—
PLI	10.101	1,1	—	con il PRI	—	—
PR	11.105 (PR+NSU)	1,3	—	10.680	0,6	—
NSU				—	—	—
MSI	85.257	9,6	—	208.056	11,2	3
DEM. NAZ.	4.726	0,5	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

Dati relativi a 2364 sezioni su 4384.

Le speranze della Calabria puntano sulla dc e sul psi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — A tarda notte, mentre ancora erano incompleti gli scrutini alla Camera, si aveva però un quadro già abbastanza attendibile degli spostamenti di voti in Calabria. La democrazia cristiana forse guadagna un seggio al Senato, e passa a sei. Murmura è il primo eletto, quindi Tiriolo, Romei, Vincelli, Smorra e Pimognari.

Il partito comunista perde un seggio e passa a tre. Gli eletti sono Rodotà, Sestito e Tropeano. Il partito socialista guadagna un seggio e passa a due. Gli eletti sono Petronio e Zito.

Il quadro generale della regione dà una diminuzione del partito comunista, che perde dal 3 per cento di Vibo all'11 per cento di Rossano. La democrazia cristiana ha un andamento abbastanza diretto verso l'alto, anche se c'è una perdita di circa due punti a Catanzaro, ma un guadagno, per esempio, di sei punti in percentuale a Locri. Il partito socialista in genere guadagna dappertutto e la sua punta è Lamezia, con aumento in percentuale di nove punti.

Sebbene ancora incompleti, i primi dati della Calabria consentono forse di dare un avvio di risposta alle grandi domande che stanno dietro questo voto. Nell'ambito della questione meridionale, la Calabria ha una drammaticità e una specificità di caratteri che la fanno un caso esemplare.

La crisi politica segnata a livello nazionale dalla fine dell'alleanza tra moderati e forze di sinistra trova qui, infatti, un suo riscontro diretto, che mette le due alternative di potere a confronto senza quella mediazione connettiva che offrono le strutture e le istituzioni create dalle forme tipiche della società industriali.

Il confronto opponeva, naturalmente, e anzitutto, pci e dc; ma più che nei termini diretti di uno scontro di partiti, era l'incertezza di venire a conoscere con quali sbocchi si sarebbero orientate la delusione e le sofferenze.

Dal '76, infatti, i termini della questione meridionale si sono ulteriormente aggravati. E' all'interno di questo? Il «problema Calabria» ha assunto un carattere di irreversibilità che sembra sospingere il futuro della Regione verso un approdo terzomondista. Sfumate le prospettive della «cattedrale nel deserto», ma anche gli insediamenti industriali diversificati, ancorata l'agricoltura agli schemi indiretti dagli indirizzi comunitari che privilegiano altre aree o altre colture; l'economia di servizi che restava come residuo miraggio appare di ancor più lenta realizzazione.

Il tracollo degli investimenti e la chiusura di alcune imprese di media dimensione ha peggiorato il già grave conto dei senza lavoro, e le poche attività cooperative messe su nella provincia contadina non restavano a sufficienza un bilancio trascinato verso il rosso soprattutto dalla crisi di quella che era l'unica vera industria locale, l'edilizia.

Il viaggio amaro dei 30 mila calabresi a Roma, nell'ottobre di un anno fa, si era concluso con un risultato misero, di adesione formale ma di sostanziale sordità (o «impossibilità») da parte del governo Andreotti. La rabbia e la disperazione aggiungevano così nuove difficoltà ai tentativi di ricostituire una credibilità all'amministrazione.

E il risultato era un conto aspro che andava oltre la lotta dei partiti, e dei due modelli alternativi di sviluppo, per interessare e coinvolgere direttamente la forza stessa del sistema. D'altronde, il voto nel referendum del '78 (largamente critico verso le indicazioni dei due maggiori partiti) aveva tracciato già alcune linee di tendenza, forse non interpretabili in modo univoco, ma certamente leggibili come un segnale di insofferenza — un primo germe di estraneità — verso un gioco di promesse e di impegni che continuava ad apparire manovrato sulla testa di chi qui vive e spera.

Nella grande geografia delle elezioni, che ieri notte stava ancora segnando voti e preferenze sulle tabelle di Reggio, Catanzaro e Cosenza, c'erano alcuni nomi in bianco. Sono nomi quasi sconosciuti, che le carte stradali riportano a fatica e che gli itinerari del turismo ignorano nella corsa estiva verso il sole. Piccoli paesi di storia spesso antica, come Poterriti, Viaco, Sacchinella, Petrara, Sandrechi, Laureana, Aspalmo; ma abitanti anche di una terza Italia, ancora senza luce, senza acqua, senza strade. Hanno comunicato al prefetto che non avrebbero votato, e hanno restituito i certificati elettorali. Le percentuali fatte oggi sui giornali e in tv ignorano quel silenzio: resta solo da capire se dietro di esso c'è più speranza o più disperazione.

Mimmo Candito

SENATO — CALABRIA

Partiti	1979 Voti	1979 %	1979 Seggi	1976 Voti	1976 %	1976 Seggi
DC	366.104	40,3	5	356.398	38,6	5
PCI	258.303	28,6	3	306.376	33,2	4
PSI	137.959	15,2	2	117.645	12,5	1
PSDI	22.592	2,5	—	20.130	2,2	—
PRI	12.488	1,4	—	12.975	1,3	—
PLI	6.143	0,7	—	5.300	0,6	—
PR	12.341 (PR+NSU)	1,4	—	4.805	0,5	—
NSU				—	—	—
MSI	83.870	9,2	1	99.724	10,8	1
DEM. NAZ.	3.128	0,3	—	—	—	—
Altri	3.982	0,4	—	—	—	—

Dati definitivi.

Questo il voto nelle Isole

In Sicilia scende il pci sale il psi, tiene la dc

Rispetto al 1976 sono anche aumentati i voti del psdi e del pri, mentre sono diminuiti quelli del msi e di dn-cd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — L'impressione è che almeno stavolta in Sicilia non si è cambiato e che gli equilibri e i rapporti di forza finiranno col rimanere press'a poco immutati. Neanche la ventata radicale, qui, sembra poi tanto impetuosa nonostante i raids aerei di Pannella e i suoi comizi nelle piazze assolate e piene di gente. In assenza dei dati definitivi, però questo è chiaramente un bilancio suscettibile di variazioni.

La dc esce bene dalle ultime politiche con il 42,2 per cento alla Camera e con il 39,9 per cento al Senato; mentre sempre nel 1976 il pci ottenne rispettivamente il 27,5 e il 27,3. I socialisti come i comunisti non ebbero grande differenza tra Camera e Senato: il 9,1 e il 9,8 per cento. Adesso ci si arrampica sugli specchi per azzardare previsioni che in Sicilia non sembrano catastrofiche per nessuno. Le televisioni private hanno trasmesso incessantemente programmi-fiume sul tipo di quelli allestiti dalla Prima e della Seconda rete tv. Ma anche quelle che apparivano ieri sera dai piccoli schermi dell'isola al momento non sembravano ipotesi campate in aria e si ricavava piuttosto netta la sensazione che qua e là i primi giudizi venivano dati più per amor di partito che per altro.

C'è invece un primo dato estremamente significativo e che va valutato con attenzione. E' quello relativo all'affluenza alle urne, che ha fatto registrare un certo astensionismo: per il Senato, ad esempio, in tutta l'isola si è avuta una percentuale di votanti del 79,5 a fronte dell'80,3 del 1976. Ma occorre considerare il peso degli emigrati che, in base alla Legge Armella del febbraio di quest'anno, sono stati reiscritti nelle liste elettorali pur risiedendo anche da molti anni all'estero. Nella maggior parte le schede inutilizzate sono proprio quelle che sarebbero dovuto essere votate dagli emigrati che in decine di migliaia di casi sono ormai distanti dai problemi della madre patria e che in molti altri casi non hanno ritenuto evidentemente opportuno affrontare il viaggio e le spese relative appena a pochi giorni dalle ferie.

Vi sono province dell'isola svuotate dall'emorragia dell'emigrazione: come quella di Enna, dove si calcola che 15 mila lavoratori abbiano preferito disertare le urne, rimanendo all'estero, al posto di lavoro.

In Sicilia si è votato anche per il rinnovo di 33 consigli comunali, alcuni dei quali in centri di media grandezza, come Caltagirone, Bagheria, Sciacca, San Cataldo, Noto. I risultati della consultazione amministrativa si avranno soltanto domani, martedì, perché lo spoglio avrà inizio questa mattina, appena sarà ultimato quello per le preferenze per la Camera.

Molti sguardi comunque sono puntati sull'isola e ben a ragione. Infatti sono più di 3 milioni e mezzo gli elettori siciliani, all'incirca un decimo di quelli di tutto il Paese. Inoltre si tratta di un elettorato che in passato ha riservato sorprese (si ricordi la ventata neofascista del 1972 specialmente a Catania) e che è composto tra gli altri dai quasi 150 mila giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione che per la maggioranza non hanno davanti a sé prospettive concrete per un inserimento nelle attività produttive. Sarà interessante vedere quindi quale comportamento terranno questi giovani elettori che già nel 1976 però non abbandonarono i partiti tradizionali.

Le operazioni di voto nelle 6308 sezioni dell'isola alle 14 di ieri si sono chiuse con un gran caldo che non ha certo agevolato i componenti dei seggi, subito impegnati negli scrutini. Non sono stati segnalati incidenti particolarmente gravi. Un giovane, Francesco Paolo Paci, è stato arrestato a Palermo mentre faceva propaganda elettorale vicino ad un seggio; un ricercato, Antonino Maiorana, di 32 anni, è stato arrestato a Messina proprio mentre consegnava le schede essendo ricercato per avere falsificato alcuni vaglia postali.

Democristiani e comunisti in Sicilia hanno svolto un'intensa campagna elettorale. La lista dc nella circoscrizione occidentale è capeggiata dal ministro della Difesa, Achille Ruffini, e in quella orientale da uno dei suoi quattro vicesegretari nazionali, l'ex ministro Nino Gullotti. Il pci, invece, nella circoscrizione occidentale ha presentato al primo posto Paolo Bufalini, seguito da Achille Occhetto e Pio La Torre, e nella circoscrizione orientale invece la sua lista è stata aperta da Emanuele Macaluso, seguito dall'indipendente Aldo Rizzo, un giudice che è membro del Consiglio superiore della magistratura. Per la Camera sono stati in lizza numerosi sottosegretari, come i democristiani Pumilia, Bassi, Giglia, Ferdinando Russo, i socialdemocratici Vizzini e per il Senato Occhipinti, il repubblicano Aristide Gunnella.

Antonio Ravidà

SENATO SICILIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	588.137	40,1	—	939.326	39,9	11
PCI	338.182	23,3	—	643.815	27,3	8
PSI	158.843	11,1	—	228.653	9,8	2
PSDI	80.264	5,7	—	88.265	3,8	1
PRI	63.755	4,5	—	87.882	3,9	1
PLI	27.503	2,0	—	53.496	2,3	—
PR	28.757	2,0	—	17.509	0,7	—
NSU				—	—	—
MSI	132.998	9,9	—	289.826	12,3	3
DEM. NAZ.	19.963	1,4	—	—	—	—
Altri	543	—	—	1.060	—	—

I dati riguardano 3542 sezioni su 6308.

Le prime, contraddittorie indicazioni dalla Sardegna

Sembra confermato il calo di comunisti e socialisti, la dc attestata sulle posizioni del 1976 - In aumento i partiti intermedi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — Con molta lentezza avvengono in Sardegna la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle elezioni politiche. Alle 10 erano disponibili in via ufficiosa i risultati complessivi di 30 sezioni su 310 di Cagliari, corrispondenti a 11.343 voti, circa il dieci per cento, quindi, mentre ancora non è stata comunicata dalla Prefettura la percentuale dei votanti, che comunque dovrebbe essere di 3-4 punti inferiore a quella delle consultazioni del '76.

Dai dati finora in possesso non si possono certamente trarre indicazioni univoche e precise. Pare profilarsi comunque la linea di tendenza comune a tutto il territorio nazionale, vale a dire un calo più o meno accentuato dei partiti maggiori ed un rafforzamento dei partiti laici intermedi. Ed ecco le percentuali disponibili per le elezioni del Senato: pci 23,5%; msd 0,3; partito radicale 4,6; democrazia nazionale 1,3; pli 3,6; partito sardo d'azione 2,3; psi 8,6; nuova sinistra unita 1.1; psdi 2,7; partito repubblicano 3,4; dc 36,9.

Ricordiamo che nel 1976, nelle elezioni della Camera, si erano avute queste percentuali: dc 39,9%; pci 35,5; psi 9,7; msi 7; psdi 2,5; partito repubblicano 2; democrazia proletaria 1,6; partito liberale 1,1; radicali 0,8%.

Sulla base di altri dati che stanno pervenendo gradatamente da tutta l'isola, il partito comunista riguadagna le posizioni, senza dare l'impressione di raggiungere il traguardo del 1976 che aveva rappresentato un balzo in avanti di otto punti (e addirittura di 10 in provincia di Nuoro) rispetto alle consultazioni del 1972. In base alle proiezioni e alle elaborazioni dei dati parziali disponibili, si prevede che il partito comunista perderà complessivamente 1-2 punti, mentre inferiore dovrebbe essere la perdita della democrazia cristiana, dovrebbe risultare confermato il rilancio dei partiti laici intermedi. Ripetiamo comunque che si lavora sulla base di dati che hanno bisogno ancora di verifiche e di conferme.

I sardi hanno dunque affrontato la prima di una lunga corsa elettorale che li vedrà impegnati non soltanto il 10 giugno per le europee, ma anche il 17 per le elezioni regionali. Si può dire che forse proprio quest'ultimo appuntamento costituirà il vero motivo d'attrazione per l'elettore sardo, che anche durante la campagna elettorale, condotta peraltro con una certa stanchezza, si è mostrato più sensibile ai problemi di carattere locale che a quelli di dimensione più ampia.

I problemi della Sardegna in effetti sono molti ed esclusivi: da quelli di una autonomia che si lamenta troppo misconosciuta, troppo limitata, a quelli dell'occupazione, con oltre 80 mila persone senza lavoro e il tramonto del mito della petrolchimica, alla questione molto sentita delle servitù militari.

Alle 14,45 di ieri si è conosciuto il primo risultato parziale per il Senato della sezione 300 della scuola elementare «Alberto Riva», quartiere Villanova. Lo scontro fra il candidato democristiano Angelo Lai e quello comunista Giuseppe Fiori si è risolto nettamente in favore del primo: 141 voti contro 60, ma alle 15, in una sezione attigua, la 34, il candidato democristiano riusciva a prevalere con un minimo scarto di voti. Per qualche tempo si è andati avanti così, in una altalena di risultati che non permettevano di trarre valutazioni di ordine generale.

Attorno alle 17,30 è stato possibile fare un brevissimo bilancio e ci si è resi conto che il responso elettorale era molto più articolato e complesso di quello che si poteva supporre. Al calo previsto del partito comunista, che ha suscitato qualche delusione, non ha corrisposto l'avanzamento, che pure era previsto, della democrazia cristiana.

Il partito socialista per ora rimane sulle posizioni del 1976 mentre buone appaiono le prospettive di liberali, repubblicani e socialdemocratici.

Clemente Granata

SENATO SARDEGNA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	163.321	42,3	—	313.673	41,2	4
PCI	125.627	32,6	—	262.452	34,5	3
PSI	32.314	8,4	—	81.718	10,7	1
PSDI	10.217	2,6	—	con il PRI	—	—
PRI	6.905	1,8	—	35.975	4,7	—
PLI	5.064	1,3	—	con il PRI	—	—
PR	6.216	1,6	—	—	—	—
NSU	2.813	0,7	—	—	—	—
MSI	23.135	6,0	—	68.068	8,9	—
DEM. NAZ.	2.694	0,6	—	—	—	—
Altri	7.440	1,9	—	—	—	—

I dati riguardano 1002 sezioni su 2008.

Anziano elettore muore in cabina mentre vota

CAMPOBASSO — Un anziano elettore Francesco Nicolini, di 72 anni, abitante a Salcito in provincia di Campobasso, è morto per un collasso cardiaco mentre stava votando. Il presidente del seggio, dopo aver atteso per qualche tempo la riconsegna della scheda, si è recato a guardare nella cabina ed ha trovato Nicolini disteso per terra, ormai senza vita.

Nel Molise eletti due senatori dc

CAMPOBASSO — Nel Molise, per il Senato, sono stati eletti per il collegio Campobasso - Isernia il democristiano Lello Lombardi (riconfermato); per il collegio di Larino, Osvaldo Di Lembo, democristiano. Ha preso il posto dell'ex senatore socialista Guido Campopiano, già componente della commissione Inquirente.

Senato: risultati in alcuni centri

CALTANISSETTA — Collegio di Caltanissetta (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti 71,6%; voti validi: dc 33.216 (45,4%); pci 15.622 (21,4); psi 9252 (12,7); msi-dn 5653 (7,7); dn-cd 756 (1,0); psdi 4403 (6,0); pri 2044 (2,8); pli 1021 (1,4); pr-nsu 1182 (1,6). Totale 73.151; 100,0.

Elezioni 1976: votanti 83,4%; voti validi: dc 31.769 (42,8%); pci 19.916 (26,8); psi 9532 (12,9); msi-dn 9161 (12,4); psdi 1445 (1,9); pri 1011 (1,4); pli 895 (1,2); p. rad. 376 (0,5); n.p.p. 56 (0,1). Totale 74.161; 100,0.

PESCARA — Pescara capoluogo. Definitivi Senato: dc 28.148; 36,73 (+1,34 rispetto alle politiche '76); pci 22.938; 31,55 (—3,85); psi 6806; 9,36 (+0,97); psdi 2083; 2,87 (—0,14); pri 2316; 3,19 (+0,03); pli 1208; 1,66 (+0,64); msi-dn 6258; 8,61 (—1,92); dn 271; 0,37 (—); p. rad. 2568; 3,52 (+2,56); gr. marg. 98; 0,14.

ASCOLI PICENO — Collegio senatoriale di Ascoli Piceno (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti 85,9%; voti validi: dc 49.075 (42,3%); pci 40.612 (35,0); psi 9790 (8,4); msi-dn 7032 (6,1); dn-cd 657 (0,6); psdi 2839 (2,4); pri 2827 (2,4); pli 1361 (1,2); p. rad. 1914 (1,7); totale 115.977 (100).

Elezioni 1976: votanti 93,7%; voti validi: dc 50.899 (43,8%); pci 43.159 (37,1); psi 7522 (6,5); msi-dn 8064 (6,9); psdi 2704 (2,3); pri 2353 (2,0); pli 901 (0,8); p. rad. 654 (0,6). Totale 116.276 (100).

TREVISO — Questi i risultati definitivi del collegio senatoriale di Treviso: votanti 94,3%. Voti: dc 81.644 (55,6%); pci 23.608 (16,1); psi 13.206 (9,0); msi-dn 4193 (3,0); dn-cd 769 (0,5); psdi 9225 (6,3); pri 6749 (4,6); pli 3644 (2,5); p. rad. n. sin. un. 3658 (2,5).

Elezioni del 1976: votanti 96,6%. Voti: dc 82.619 (57,1%); pci 23.865 (16,5); psi 13.636 (9,4); msi-dn 4586 (3,1); psdi 8834 (6,1); pri 7430 (5,2); pli 2416 (1,7); p. rad. 1303 (0,9).

CREMA — Risultati elettorali nel collegio di Crema (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti [illegible]. Voti: dc 50.335 (48,4%); pci 28.973 (27,9); psi 13.741 (13,2); msi-dn 2475 (2,4); Dn-cd [illegible] (0,4); psdi 2571 (2,5); pri 1571 (1,5); pli 1677 (1,6); p. rad 1543 (1,5); Nuova Sin. Unita 619 (0,6).

Elezioni 1976: votanti 97,9%. Voti: dc 50.568 (49,0%); pci 29.302 (28,4); psi 13.549 (13,1); msi-dn 2781 (2,7); psdi 2520 (2,4); pri 1743 (1,7); pli 1154 (1,1); Dem. Prol. 1022 (1,0); p. rad 587 (0,5).

RAGUSA — Collegio senatoriale di Ragusa (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti 76,6%; voti validi: dc 47.189 (38,9); pci 43.120 (35,5); psi 9280 (7,7); msi-dn 8356 (6,9); dn-cd 475 (0,4); psdi 4060 (3,3); pri 2268 (1,9); pli 4875 (4,0); pr-nsu 1690 (1,4). Totale 121.313 (100,0).

Elezioni 1976: votanti 91,8%; voti validi: dc 49.274 (40,1%); pci 44.241 (36,3); psi 10.035 (8,2); msi-dn 10.197 (8,3); psdi 3877 (3,0); pri 2993 (2,4); pli 1439 (1,2); pr 601 (0,5). Totale 122.777 (100,0).

Le dichiarazioni «a caldo» di Rognoni

Roma. Le prime dichiarazioni ai giornalisti nella sala stampa del Viminale del ministro degli Interni Virgilio Rognoni

Le percentuali dei votanti provincia per provincia

Ecco le percentuali dei votanti per provincia e capoluogo, riferiti alla Camera.

Gorizia provincia 96,8 (prec. elez. 98,7); capoluogo 96,5 (98,8).

Reggio Emilia 96,8 (97,9); 96,9 (98,1).

Pesaro Urbino 91,0 (95,2); 96,5 (97,6).

Caltanissetta 73,8 (84,5); 83,1 (90,0).

Trapani 83,0 (87,1); 84,9 (87,9).

Oristano 86,9 (90,0); 90,9 (93,9).

Asti 92,9 (95,2); 93,5 (95,0).

Belluno 84,1 (88,7); 95,6 (97,9).

Rovigo 95,6 (97,5); 97,5 (98,3).

Pordenone 91,4 (95,7); 96,2 (100).

Arezzo 95,8 (97,3); 96,2 (97,6).

Macerata 94,0 (96,1); 97,5 (97,8).

Pescara 84,4 (90,3); 89,7 (93,0).

Ragusa 85,8 (90,5); 89,4 (92,6).

Verona 95,7 (97,6); 96,1 (97,6).

Aosta 91,6 (92,6); 94,5 (95,4).

Modena 96,3 (97,7); 97,4 ([illegible]).

Pavia 95,5 (96,8); 97,0 (98,6).

Sondrio 89,9 (92,5); 91,0 (96,2).

Trento 92,6 (94,9); 95,5 (96,9).

Livorno 95,2 (97,0); 95,1 (97,5).

Benevento 80,7 (86,3); 88,3 (93,6).

Potenza 83,5 (87,5); 90,9 (94,6).

Alessandria 94,6 (96,3); 96,1 (96,9).

Novara 93,9 (96,4); 95,8 (96,7).

Brescia 95,3 (96,3); 96,2 (96,6).

Ferrara 96,5 (97,7); 96,2 (97,7).

Ancona 94,0 (96,4); 95,6 (97,7).

Brindisi [illegible] (93,4); [illegible] (96,[illegible]).

Mantova [illegible] (97,5); 97,3 (98,1).

Rieti 93,6 (95,5); 95,3 (97,9).

Campobasso 75,9 (88,6); 87,4 (93,3).

Siracusa 81,9 (89,7); 84,6 (90,2).

Vercelli 93,7 (95,2); 96,4 (98,0).

Como 94,5 (95,5); 91,4 (95,6).

Varese 94,7 (96,1); 94,1 (96,6).

Lucca 92,5 (95,1); 94,8 (96,7).

Pisa 96,4 (97,9); 98,1 (99,4).

Siena 96,6 (97,2); 97,4 (99,0).

Terni 95,8 (97,3); 95,5 (98,4).

Palermo 79,9 (84,8); 81,0 (88,2).

Bergamo 94,0 (95,3); 94,0 (96,7).

Bolzano 94,2 (96,5); 94,8 (96,5).

Trieste 93,8 (96,1); 93,6 ([illegible]).

Imperia 90,7 (94,2); 92,9 (94,9).

Ravenna 96,7 (97,8); 96,7 (98,0).

Caserta 86,8 (89,7); 93,5 (95,0).

Padova 95,2 (97,2); 96,0 (98,4).

Savona 94,3 (96,7); 94,7 (96,9).

Grosseto 95,8 (97,5); 97,8 (99,3).

Massa Carrara 92,0 ([illegible]); 95,4 (97,3).

Ascoli Piceno 92,1 (95,0); 92,2 (95,3).

L'Aquila 79,5 (90,1); 88,9 (93,7).

Foggia 84,9 (90,6); 91,8 (95,5).

Lecce 86,3 (88,9); 92,3 (94,5).

Cosenza [illegible] (83,9); 88,1 (91,3).

Cremona 96,5 (97,5); 96,7 (98,3).

Vicenza 92,8 (96,5); 96,4 (98,1).

Forlì 95,4 (97,1); 96,0 (98,0).

Piacenza 93,1 (95,5); 95,7 (97,1).

Pistoia 94,5 (96,5); 94,7 (97,2).

Teramo 85,9 (88,8); 90,0 (92,2).

Matera 89,0 (91,2); 93,3 (95,2).

Nuoro 83,6 (87,8); 91,7 (94,2).

Cuneo 93,8 (95,5); 96,7 (98,8).

Milano 91,1 (95,0); 89,9 (94,8).

Treviso 92,8 (95,4); 97,4 (99,3).

Udine 91,2 (94,9); 96,9 (102,1).

Firenze 96,0 (96,8); 95,2 (97,3).

Frosinone 84,6 (89,7); 92,1 (94,7).

Isernia 71,6 (82,4); 83,0 (88,1).

Viterbo 96,0 (97,3); 99,0 (100,0).

Latina 88,9 (93,1); 92,4 (95,5).

Catania 83,7 ([illegible]); 86,0 (91,4).

Salerno 89,2 (89,3); 87,0 (91,0).

Reggio Calabria 75,7 (85,4); 95,9 (90,0).

Agrigento 71,1 (78,3); 84,0 (87,0).

Cagliari [illegible] (92,9); 89,6 (94,4).

Bologna 96,9 ([illegible]); 98,5 (98,2).

Chieti 82,7 (88,9); 96,9 (97,0).

Bari 86,1 (92,2); 92,1 (95,6).

Taranto 92,5 (94,6); 95,2 (96,3).

Catanzaro 77,6 (84,7); 89,7 (92,4).

Venezia 94,0 (96,9); 93,4 (96,9).

Torino 93,3 (94,7); 92,9 (94,5).

Napoli 87,6 (90,3); 88,5 (89,4).

Sassari 86,3 (91,2); 94,4 (91,5).

Messina 84,7 (88,2); 88,8 (90,1).

Perugia [illegible] (95,7); 95,3 (97,1).

La Spezia 94,1 (97,3); 96,4 (99,4).

Parma 93,2 (95,7); 96,1 (97,4).

Roma 92,2 (95,3); 91,5 (94,1).

Como 94,3 (95,6); 92,6 (95,3).

Genova 82,0 (94,4); 81,9 (94,5).

Muore (infarto) mentre si reca a votare

CATANIA — Una anziana donna è morta stroncata da un infarto mentre si recava a votare presso le scuole elementari di Palagonia, un centro della provincia di Catania.

Vittima dell'attacco cardiaco è rimasta la settantasettenne Febronia Malgioglio, la quale si è accasciata al suolo.

I partiti nazionali indeboliti dal voto

In Val d'Aosta han vinto i movimenti regionalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — Rafforzamento dello schieramento regionale (con affermazione del proprio candidato al Senato e la probabile aggiudicazione di quello alla Camera), calo della dc, tenuta in percentuale della sinistra unita (pci e psi), tendenza ad un leggero aumento dell'estrema destra, lieve incremento dell'estrema sinistra. Queste sono le prime indicazioni del voto in Valle d'Aosta rispetto alle precedenti consultazioni politiche e a quelle regionali, più recenti, nello scorso anno. La situazione è stata tracciata dopo il solo risultato definitivo (ufficioso) per il Senato, comunicato alle ore 20 di ieri, mentre era ancora in atto lo spoglio per la Camera dei deputati.

I risultati ufficiosi per il Senato sono stati i seguenti: lista n. 1 (Unità della sinistra: psi, pci), candidato Torrione, voti 19.812; pari al 31,85 per cento. Lista n. 2 (regionalisti Union Valdôtaine, Union Valdôtaine Progressiste e Democratici popolari), candidato Fosson, voti 37.080, 59,62 per cento. Lista n. 3 Democrazia Nazionale Costituente di Destra, candidato Brunod, voti 1336, 2,14 per cento. Lista n. 4, Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale, candidato Parrini, voti 2002, 3,22 per cento. Lista n. 5 Nuova Sinistra Unita, candidata Vigna, voti 1964, 3,15 per cento. Le schede bianche sono state 6086, quelle nulle 1944. I votanti sono stati 70.226 pari al 91,2 per cento.

Il dato certo emerso da questo primo spoglio è che la regione valdostana sarà rappresentata nella prossima assemblea al Senato dall'unionista Pietro Fosson, già senatore nella passata legislatura. Le «proiezioni» ricavate davano, a tarda sera, per certa anche la vittoria della stessa lista alla Camera dei deputati con la candidatura del democristiano popolare Cesare Dujany, già presidente della giunta regionale. Unica regione a collegio uninominale, cioè con la limitata facoltà di eleggere un solo rappresentante per ciascuno dei due rami del Parlamento, la Valle d'Aosta è caratterizzata nella consultazioni politiche dalle alleanze di più partiti. Questa particolarità rende ovviamente più difficile un esame oggettivo del risultato elettorale.

In passato, quasi sempre, le coalizioni per le consultazioni politiche hanno rispecchiato le alleanze in seno al Consiglio regionale in atto in quel momento. Una tradizione che in questa occasione elettorale è stata per così dire rotta dalla circostanza delle elezioni europee, per le quali l'Union Valdôtaine si è fatta promotrice di una lista unitaria comprendente tutte le minoranze etniche e politiche italiane non rappresentate in Parlamento e tra le prime ha compreso ovviamente le altre forze regionaliste locali, dell'Unione Valdôtaine Progressiste e dei Democratici Popolari.

Il riavvicinamento di queste componenti è stato rinsaldato dalla campagna elettorale per le elezioni politiche.

Lo schieramento social-comunista, che nelle passate elezioni politiche raccolse al Senato 21.072 voti con il candidato Torrione (psi) in questa elezione ha ottenuto 19.812 voti e ha scarse probabilità di confermare il deputato uscente, Ruggero Miller (comunista). Il segretario regionale comunista Demetrio Mafrica ha comunque giudicato le prime indicazioni del voto partendo dal risultato delle regionali del '78 «come un allargamento di tutta la sinistra in percentuale».

«Lo schieramento della dc alla Camera — (ndr. sulla stessa lista convergevano anche i voti del pri e del psdi) ha spiegato Mafrica — *non ha tenuto e il voto che al Senato, dove la dc non si era presentata si è riversato anche sulla candidatura di Dujany. La sinistra comunque ha tenuto e ha consolidato la sua forza in posizioni difficili*».

Se nel contesto politico nazionale il voto valdostano può esprimere, date le caratteristiche del collegio uninominale, scarsa rilevanza statistica, nell'ambito locale questo confronto anticipato avrà certamente grandi ripercussioni. E' opinione diffusa che il pci, il quale alla Regione ha svolto una opposizione «moderata» dovrà certamente valutare attentamente il nuovo rapporto di forza tra le componenti regionaliste unite (ricordiamo che i Democratici Popolari sono stati finora all'opposizione contro una maggioranza formata dall'Union Valdôtaine, dall'Union Valdôtaine Progressiste e da Democrazia Cristiana con l'appoggio del pri e del psdi) mentre appare molto possibile che la ritrovata unità dei regionalisti possa essere il nuovo supporto di base per un cambiamento nella gestione locale della cosa pubblica.

Giorgio Giannone

SENATO (definitivi) VALLE D'AOSTA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
UV-UVP-D.POP-PLI	37.080	59,6	1	22.917 (1)	35,1	1
PCI-PSI	19.812	31,9	—	21.076 (2)	32,4	—
DN-CD	1.336	2,1	—	—	—	—
MSI	2.002	3,2	—	1.806	2,8	—
NSU	1.964	3,2	—	—	—	—
PR	—	—	—	1601	2,4	—
DEM.POP-UVP-MR	—	—	—	17.699	27,2	—

(1) DC-RV-UV-UVP-PRI; (2) PCI-PSI-PDUP

Risultati in altre regioni

SENATO UMBRIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	3.410	34,0	—	158.828	31,5	2
PCI	4.660	46,4	—	237.600	47,2	4
PSI	1.070	10,7	—	58.678	11,7	1
PSDI	179	1,8	—	7.698	1,5	—
PRI	161	1,6	—	11.601	2,3	—
PLI	56	0,6	—	2.032	0,4	—
PR	71	0,7	—	2.323	0,5	—
NSU	30	0,3	—	—	—	—
MSI	366	3,6	—	24.827	4,9	—
DEM. NAZ.	31	0,7	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

I dati riguardano 56 sezioni su 1334.

SENATO MARCHE						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	303.308	40,0	—	345.519	40,8	4
PCI	298.824	38,8	—	336.228	39,7	4
PSI	63.194	8,3	—	71.397	8,4	—
PSDI	22.123	2,9	—	23.302	2,8	—
PRI	25.719	3,4	—	28.161	3,3	—
PLI	7.241	1,0	—	5.255	0,6	—
PR	11.845	1,6	—	4.590	4,5	—
NSU				—	—	—
MSI	26.279	3,7	—	32.987	3,9	—
DEM. NAZ.	2.241	0,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

I dati riguardano 1921 sezioni su 2134.

SENATO ABRUZZO						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	211.308	46,8	—	305.757	45,3	4
PCI	141.560	31,3	—	229.862	34,1	3
PSI	33.523	8,0	—	55.786	8,3	—
PSDI	10.785	2,4	—	16.853	2,5	—
PRI	5.705	1,0	—	11.075	1,6	—
PLI	4.174	0,9	—	4.517	0,7	—
PR	7.345	1,6	—	3.450	0,5	—
NSU				—	—	—
MSI	24.821	5,5	—	45.217	6,7	—
DEM. NAZ.	1.725	0,4	—	—	—	—
Altri	1.888	0,4	—	1.092	0,3	—

I dati riguardano 1220 sezioni su 1843.

SENATO MOLISE						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	[illegible]	55,5	—	93.546	54,0	1
PCI	37.648	22,8	—	[illegible]	30,5	1
PSI	12.186	7,4	—	con il PCI	—	—
PSDI	4.102	2,5	—	6.421	3,7	—
PRI	3.762	2,3	—	4.547	0,8	—
PLI	3.381	2,0	—	4.448	2,6	—
PR	2.258	1,4	—	—	—	—
NSU				—	—	—
MSI	9.431	5,7	—	11.375	6,6	—
DEM. NAZ.	646	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

I dati riguardano 431 sezioni su [illegible].

SENATO BASILICATA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	18.101	46,8	—	130.685	43,3	3
PCI	11.278	30,3	—	99.161	32,8	3
PSI	3.399	9,1	—	36.317	12,7	1
PSDI	1.384	3,7	—	9.000	3,0	—
PRI	286	0,8	—	5.569	1,9	—
PLI	312	0,8	—	con il PRI	—	—
PR	380	—	—	—	—	—
NSU				—	—	—
MSI	2.133	5,7	—	20.124	6,7	—
DEM. NAZ.	—	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	1.261	0,4	—

I dati riguardano 101 sezioni su 760.

Un candidato del psdi denunciato per oltraggio

CHIAVARI — Un candidato del psdi per la Camera dei deputati nella circoscrizione della Liguria, [illegible] Mistrangelo, di 46 anni, è stato denunciato a piede libero per oltraggio a pubblico ufficiale, al termine di una vivace discussione con il presidente di un seggio elettorale.

L'episodio è accaduto domenica sera, poco prima delle 21, a Chiavari, sulla Riviera ligure di Levante. Mistrangelo si è presentato al seggio n. 38, ma è stato invitato ad allontanarsi dal presidente. «*Sono un candidato del psdi* — ha ribadito — *e voglio assistere alle operazioni di voto*». Richiesto di mostrare i documenti, ne è risultato sprovvisto, per cui è stato fatto allontanare.

Mistrangelo è tornato poco dopo al seggio, documenti alla mano, e ha chiesto al presidente del seggio di declinare le sue generalità. Al rifiuto di questi, il candidato socialdemocratico ha cominciato a polemizzare vivacemente, cosicché il presidente del seggio ha dato ordine al personale di servizio di farlo uscire dalla sala delle votazioni.

Anche fuori dal seggio, però, Mistrangelo ha continuato a gridare, definendo «*fascisti*» sia i componenti della sezione elettorale, sia gli uomini della forza pubblica. Di qui la denuncia a suo carico.

Nei quattro collegi di Alessandria-Asti

Alessandria: scendono dc, pci In aumento socialisti e pli

ALESSANDRIA — Le due giornate elettorali sono trascorse in città e nell'intera provincia nella calma più assoluta, nessun incidente è venuto a turbare la serenità degli elettori. Soltanto nella mattinata di lunedì un falso allarme in uno dei seggi, quello presso la scuola media «Vochieri»: una telefonata anonima ha annunciato la presenza di una bomba, provocando qualche minuto di tensione, subito però dissolto dal controllo operato dagli agenti della questura che hanno dimostrato come si trattasse di un falso allarme, forse il solito incosciente che ha cercato di creare confusione. Finito il controllo tutto è ripreso regolarmente, chi era fuori dal seggio non si è avveduto di nulla.

Gli alessandrini si sono recati alle urne praticamente con la stessa percentuale delle passate consultazioni, così quando alle 14 i seggi si sono chiusi l'afflusso degli elettori, per la Camera, ad Alessandria città, è risultato del 96,13 per cento (96,7 nel 1976). Un calo, come si può vedere, molto basso, specialmente nel capoluogo. Stessa situazione, si può dire, per il Senato: ad Alessandria la percentuale è stata del 94,6 (95,7 nel 1976) e nella provincia del 96,2 (leggermente superiore alla media del 1976 che era stata del 95,7).

L'afflusso ai seggi, lento nelle prime ore della domenica, è andato gradatamente aumentando nella serata di domenica e poi nella mattinata di lunedì. Tra gli elettori anche la più vecchia abitante della provincia (e forse d'Italia, certamente del Piemonte), la signora Rosa Piatti ved. Canese che, tra qualche giorno, festeggerà il centottesimo compleanno. Ha votato nel seggio elettorale allestito alla casa di riposo «S. Croce» di San Salvatore dove si è ritirata, lasciato l'alloggio alessandrino, da qualche mese.

Chiusi i seggi, si è iniziato il lavoro degli scrutatori, partendo dalla votazione per il rinnovo del Senato; nello stesso tempo presso le sedi dei vari partiti hanno preso il via i lavori degli esperti per cercare, in base alle prime percentuali, di conoscere qual è stato l'umore degli elettori. Sulla base dei primi risultati di cui siamo in possesso mentre trasmettiamo questa prima analisi della tornata elettorale, balza evidente il calo del pci e sia pure in misura inferiore, anche della dc.

Per i comunisti, tenuto conto anche del voto di alcune città dove il pci da sempre ha le maggiori affermazioni — quali Ovada e Valenza — la perdita dovrebbe aggirarsi sul 3 per cento. Per i democristiani, invece, si può parlare di un 1 per cento scarso.

In ripresa, ma inferiore a quelle che erano state le previsioni della vigilia, il psi: dovrebbe guadagnare, se l'andamento resterà costante, l'1 per cento circa. Molto maggiore, invece, l'aumento dei suffragi per il pli: i liberali stanno guadagnando quasi il 2 per cento. Guadagnano anche i repubblicani e socialdemocratici, ma sono scarti minimi, inferiori sempre all'1 per cento.

Perde, attorno all'1 per cento, il msi, mentre molto modeste sono le percentuali di democrazia nazionale. Difficile fare, in base ai primi risultati del Senato, analisi sul voto del partito radicale e di nuova sinistra, che per la prima volta si sono presentati uniti, toccando percentuali inferiori comunque al 2 per cento.

Ad Alessandria città, quando risultano scrutinati, sempre per il Senato, i voti relativi alla metà delle 144 sezioni, si riscontra, come in provincia, un calo abbastanza consistente del pci. La dc, a sua volta, perde voti: se l'andamento fosse costante, difficilmente nel collegio Alessandria-Tortona potrà strappare il seggio al Senato sul quale puntava Luciano Vandone.

Raddoppiano i suffragi i liberali e, grosso modo, anche pr e nuova sinistra. Leggero l'aumento per il psi, pressoché stazionari gli altri partiti (socialdemocratici e repubblicani).

Franco Marchiaro

SENATO (risultati definitivi)					COMUNE DI ALESSANDRIA	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	17.778	27,44	19.027	28,8	17.879	27,8
PCI	25.176	38,86	27.993	42,1	23.472	36,0
PSI	9.110	14,06	8.345	12,5	9.561	14,8
PSDI	2.786	4,30	2.876	4,3	4.303	6,6
PRI	2.112	3,26	2.543	3,8	1.937	2,9
PLI	2.902	4,47	1.657	2,5	3.680	5,6
PR } NSU }	1.855	2,86	873	1,3	—	—
			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	2.811	4,33	3.093	4,5	4.111	6,3
DEM. NAZ.	260	0,40	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (181 seggi su 215)					COLLEGIO DI CASALE - CHIVASSO	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	22.870	33,19	42.260	34,4	41.993	34,5
PCI	24.877	36,10	45.610	37,1	38.065	31,3
PSI	7.165	10,39	13.335	10,8	12.762	10,5
PSDI	4.647	6,74	5.051	4,1	7.913	6,5
PRI	2.115	3,06	4.286	3,4	5.188	4,2
PLI	3.349	4,86	6.402	5,2	10.647	8,7
PR } NSU }	1.288	1,86	1.180	0,9	—	—
			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	2.358	3,42	4.257	3,6	5.002	4,1
DEM. NAZ.	235	0,34	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (128 seggi su 301)					COLLEGIO DI ALESSANDRIA - TORTONA	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	16.403	35,11	42.134	31,7	40.594	31,8
PCI	15.814	33,85	49.918	37,5	41.483	32,5
PSI	4.800	10,27	14.187	10,6	15.941	12,5
PSDI	4.194	8,97	7.574	5,7	10.635	8,3
PRI	1.439	3,08	4.155	3,1	4.307	3,3
PLI	1.519	3,25	3.388	2,5	6.841	5,3
PR } NSU }	696	1,48	1.387	1,0	—	—
			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.687	3,61	5.617	4,2	7.558	5,9
DEM. NAZ.	165	0,35	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (171 seggi su 263)					COLLEGIO DI ACQUI - NOVI	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	20.288	35,83	34.111	32,4	38.495	35,1
PCI	21.478	37,72	41.939	39,9	37.630	34,3
PSI	5.319	9,34	8.601	8,1	10.462	9,5
PSDI	4.662	8,18	7.474	7,1	12.145	11,0
PRI	1.070	1,87	2.566	2,4	1.834	1,6
PLI	1.460	2,56	1.988	1,8	4.645	4,2
PR } NSU }	933	1,63	902	0,8	—	—
			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.526	2,68	3.383	3,2	4.342	3,9
DEM. NAZ.	193	0,33	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

VIGNALE: (definitivi): dc voti 378 (40,15%); pci 249 (26,38); psi 120 (12,71); psdi 85 (9,0); pri 14 (1,48); pli 51 (5,40); pr-nsu 12 (1,27); msi 30 (3,18); dem. naz. 4 (0,43).

Politiche del 1976: dc voti 431 (43,06%); pci 281 (28,08); psi 80 (8,90); psdi 68 (6,80); pri 21 (2,09); pli 66 (6,59); pr 9 (0,89); msi 38 (3,59).

OCCIMIANO (definitivi): dc voti 411 (44,70%); pci 229 (24,78); psi 108 (11,69); psdi 44 (4,76); pri 14 (1,52); pli 74 (8,01); pr 7 (0,76); msi 31 (3,35); dem. naz. 4 (0,43).

Politiche del 1976: dc voti 432 (45,05%); pci 232 (24,19); psi 133 (13,87); psdi 29 (3,02); pri 11 (1,15); pli 80 (8,35); pr 6 (0,62); msi 36 (3,75).

Astigiano, successo dei partiti «minori»

SENATO (risultati definitivi)					COMUNE DI ASTI	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	15.850	34,22	16.650	35,0	17.173	38,0
PCI	14.444	31,18	16.975	35,7	12.986	28,8
PSI	4.333	9,35	4.310	9,0	4.492	10,0
PSDI	3.579	7,72	3.214	6,1	3.224	7,1
PRI	2.244	4,84	2.287	4,6	1.797	4,0
PLI	2.496	5,38	1.654	3,4	3.248	7,2
PR NSU	1.423	3,07	546	1,1	—	—
			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.538	3,32	1.856	3,9	2.192	4,8
DEM. NAZ.	402	0,86	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (254 seggi su 320)					COLLEGIO DI ASTI	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	42.510	48,05	56.582	43,8	59.520	46,7
PCI	22.813	24,71	37.854	29,3	28.980	22,7
PSI	6.672	7,22	10.113	7,8	11.161	8,8
PSDI	7.001	7,59	8.624	6,6	9.122	7,2
PRI	3.981	4,31	6.123	4,7	5.307	4,2
PLI	4.670	5,06	4.457	3,4	8.431	6,6
PR } NSU }	1.560	1,68	1.121	0,8	—	—
			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	2.463	2,65	4.228	3,2	4.854	3,8
DEM. NAZ.	634	0,69	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

ASTI — Sorpresa per i partiti minori: socialdemocratici e liberali avanzano per il Senato. La dc costante, flessione del pci mentre i socialisti non aumentano in percentuale. Negativo per il momento, anche i dati per quanto riguarda i repubblicani. I demonazionali hanno raggiunto livelli insignificanti, mentre stazionario il movimento sociale.

Attorno all'uno per cento si è attestata la lista della Nuova Sinistra Unita. Questo è il quadro dei risultati parziali e precisamente alle ore 19.

Parliamo della percentuale dei votanti: è stata inferiore dell'uno per cento quello dei votanti per il Senato rispetto al 1976. In tutta la provincia di Asti gli elettori sono stati 142.131 pari al 92,85 per cento. Nelle elezioni del 1976 la percentuale era stata del 94,95 per cento.

Per la Camera dei deputati hanno votato, in tutta la provincia, 159.985 elettori pari al 93,06 per cento (93.58 nel capoluogo) mentre nel 1976 la percentuale era stata superiore: 93,32 in provincia e 95 per cento in città.

I partiti locali temevano, ieri mattina, che la percentuale dei votanti non superasse il 90 per cento. Ieri mattina attivisti e candidati si erano ulteriormente mobilitati per trasportare nei seggi molti elettori, soprattutto persone anziane.

Nella sede della dc c'è soddisfazione per i risultati al Senato ed euforia in considerazione del delinearsi di una sconfitta del partito comunista. Il segretario della dc Piero D'Adda, non ha voluto rilasciare dichiarazioni in attesa di conoscere i risultati del Senato degli altri collegi.

Il segretario del partito liberale Guglielmo Pasta ha detto che i risultati anche parziali vanno oltre ai sondaggi della vigilia. In casa socialdemocratica si spera nella elezione del candidato Giuseppe Salla che ha già ottenuto un aumento di voti rispetto alle precedenti elezioni.

Alle 20,41 l'ufficio stampa della Prefettura ha comunicato i dati ufficiali per il Senato. La dc rispetto al 1976 perde circa 3 mila voti, il partito comunista da 37.854 scende in queste elezioni a 32.968 con una perdita in percentuale del tre per cento. I socialisti sono rimasti alla stessa quota del 1976 con la percentuale del 7,8 (9683 voti di queste elezioni, mentre nel 1976 erano stati 10.113).

I liberali da 3,4 per cento sono saliti al 5,11 e, in termini di voti, sono passati da 4455 a 6353. Il nuovo partito della Sinistra Unita ha ottenuto con il 2,08 per cento (2588 voti) mentre il partito radicale che in queste elezioni era unificato con la Nuova Sinistra Unita aveva ottenuto nelle precedenti elezioni lo 0,9 per cento.

I socialdemocratici sono passati dal 6,7 al 7,6 per cento da 8624 a 9447 voti. I repubblicani dal canto loro, hanno perso 700 voti.

Vittorio Marchisio

CANELLI (definitivi): dc voti 2450 (37,72%); pci 2085 (32,1); psi 412 (6,34); psdi 468 (7,20); pri 319 (4,91); pli 387 (5,95); nsu 120 (1,84); msi 201 (3,09); dem. naz. 53 (0,81).
Schede bianche: 336
Schede nulle: 172

Politiche del 1976: dc voti 2807 (38,1%); pci 2429 (33,1); psi 439 (6,5); psdi 453 (6,7); pri 342 (5,0); pli 231 (3,4); pr 40 (0,5); msi 225 (3,3).

CERRINA (definitivi): dc voti 396 (45,83%); pci 170 (19,68); psi 70 (8,10); psdi 156 (18,05); pri 7 (0,81); pli 42 (4,86); pr-nsu 10 (1,16); msi 12 (1,39); dem. naz. 1 (0,11).

Politiche del 1976: dc voti 348 (39,59%); pci 166 (18,89); psi 93 (10,58); psdi 32 (3,64); pri 8 (0,91); pli 212 (24,13); pr 3 (0,34); msi 17 (1,93).

FRASSINETO PO (definitivi): dc voti 358 (37,02%); pci 317 (32,78); psi 105 (10,86); psdi 71 (7,34); pri 21 (2,17); pli 41 (4,24); pr-nsu 16 (1,66); msi 38 (3,93).

Politiche del 1976: dc voti 411 (40,90%); pci 341 (33,93); psi 88 (8,76); psdi 35 (3,48); pri 21 (2,09); pli 33 (3,28); pr 15 (1,49); msi 41 (4,08).

FELIZZANO (definitivi): dc voti 497 (31,68%); pci 726 (46,27); psi 121 (7,71); psdi 72 (4,59); pri 36 (2,29); pli 44 (2,80); pr-nsu 23 (1,46); msi 45 (2,87); dem. naz. 5 (0,32).

Politiche del 1976: dc voti 489 (28,28%); pci 778 (44,99); psi 151 (8,73); psdi 104 (6,01); pri 37 (2,13); pli 47 (2,71); pr 9 (0,52); msi 51 (2,94).

I risultati in altri centri

BUTTIGLIERA (definitivi): dc, voti 635 (60,2%); pci 179 (17,0); psi 71 (6,7); psdi 40 (3,8); pri 29 (2,7); pli 60 (5,7); pr-nsu 21 (2); msi 21 (2); dem. naz. 0.

Politiche del 1976: dc, voti 702 (64%); pci 192 (17,5); psi 77 (7); psdi 25 (2,3); pri 38 (3,5); pli 61 (5,5); pr 5 (0,5); msi 26 (3,3).

CASTELNUOVO CALCEA (definitivi): dc, voti 308 (54,1%); pci 115 (20,2); psi 38 (6,3); psdi 41 (7,2); pri 29 (5,1); pli 19 (3,3); pr-nsu 11 (1,9); msi 8 (1,4); dem. naz. 2 (0,3).

Politiche del 1976: dc, voti 335 (54%); pci 159 (25); psi 22 (3,5); psdi 31 (5,0); pri 36 (5,8); pli 26 (4,2); pr 4 (0,6); msi 7 (1,1).

VILLANOVA (definitivi): dc, voti 1031 (45,1%); pci 527 (23,1); psi 150 (6,6); psdi 321 (14,0); pri 55 (2,4); pli 86 (3,8); pr-nsu 28 (1,3); msi 71 (3,1); dem. naz. 14 (0,6).

Politiche del 1976: dc, voti 1139 (50,3%); pci 593 (26,2); psi 122 (5,4); psdi 130 (5,7); pri 97 (4,3); pli 91 (4,0); pr 20 (0,9); msi 71 (3,1).

AGLIANO (definitivi): dc, voti 558 (49,2%); pci 190 (16,7); psi 56 (4,9); psdi 90 (8,0); pri 89 (7,9); pli 106 (9,3); pr-nsu 10 (0,8); msi 21 (1,8); dem. naz. 12 (1,0).

Politiche del 1976: dc, voti 582 (49,8%); pci 246 (20,7); psi 40 (3,4); psdi 65 (5,5); pri 108 (9,0); pli 91 (7,7); pr 12 (1,0); msi 34 (2,9).

PIOVA' MASSAIA (definitivi): dc, voti 212 (49,77%); pci 75 (17,60); psi 30 (7,04); psdi 24 (5,64); pri 15 (3,53); pli 22 (5,16); pr-nsu 18 (4,22); msi 29 (6,81); dem. naz. 1 (0,23).

Politiche del 1976: dc, voti 233 (51,90%); pci 92 (20,49); psi 36 (8,01); psdi 16 (3,56); pri 12 (2,68); pli 18 (4,01); pr 5 (1,11); msi 37 (8,24).

PENANGO (definitivi): dc, voti 184 (53,18%); pci 59 (17,05); psi 47 (13,58); psdi 11 (3,18); pri 7 (2,02); pli 13 (3,76); pr-nsu 5 (1,45); msi 16 (4,62); dem. naz. 4 (1,16).

Politiche del 1976: dc, voti 207 (51,62%); pci 82 (20,45); psi 43 (10,72); psdi 26 (6,48); pri 7 (1,75); pli 9 (2,25); pr 1 (0,25); msi 26 (6,48).

SAN MARZANO (definitivi): dc, voti 341 (57,22%); pci 128 (21,48); psi 27 (4,53); psdi 21 (3,52); pri 12 (2,01); pli 42 (7,05); pr-nsu 7 (1,17); msi 13 (2,18); dem. naz. 5 (0,84).

Politiche del 1976: dc, voti 352 (53,74%); pci 156 (23,82); psi 42 (6,41); psdi 19 (2,90); pri 27 (4,12); pli 38 (5,80); pr 1 (0,15); msi 20 (3,05).

MONTECHIARO (definitivi): dc, voti 438 (50,35%); pci 208 (23,91); psi 72 (8,28); psdi 27 (3,10); pri 51 (5,86); pli 40 (4,60); pr-nsu 13 (1,15); msi 21 (2,41); dem. naz. 3 (0,34).

Politiche del 1976: dc, voti 449 (49,94%); pci 223 (24,81); psi 78 (8,68); psdi 39 (4,34); pri 49 (5,45); pli 33 (3,67); pr 4 (0,44); msi 24 (2,67).

BERZANO SAN PIETRO (definitivi): dc, voti 103 (52,02%); pci 49 (24,75); psi 9 (4,54); psdi 9 (4,54); pri 14 (7,07); pli 5 (2,53); pr-nsu 3 (1,51); msi 1 (0,51); dem. naz. 5 (2,53).

Politiche del 1976: dc, voti 131 (60,09%); pci 41 (18,81); psi 14 (6,42); psdi 12 (5,50); pri 11 (5,05); pli 1 (0,46); pr 2 (0,92); msi 6 (2,75).

CERRO TANARO (definitivi): dc, voti 145 (36,90%); pci 178 (45,29); psi 25 (6,36); psdi 14 (3,56); pri 15 (3,82); pli 7 (1,78); pr-nsu 0; msi 7 (1,78); dem. naz. 2 (0,51).

Politiche del 1976: dc, voti 157 (38,67%); pci 178 (43,84); psi 25 (6,16); psdi 23 (5,66); pri 17 (4,18); pli 3 (0,74); pr 2 (0,49); msi 1 (0,25).

CELLARENGO (definitivi): dc, voti 183 (75,31%); pci 15 (6,17); psi 8 (3,29); psdi 19 (7,82); pri 4 (1,65); pli 12 (4,94); pr-nsu 0; msi 2 (0,82); dem. naz. 0.

Politiche del 1976: dc, voti 199 (75,38%); pci 20 (7,57); psi 2 (0,76); psdi 27 (10,23); pri 8 (3,03); pli 6 (2,27); pr 1 (0,38); msi 1 (0,38).

NIZZA (definitivi): dc, voti 2188 (36,8%); pci 1861 (31,3); psi 537 (9,0); psdi 442 (7,5); pri 180 (3,0); pli 464 (1,4); pr-nsu 81 (1,4); msi 152 (2,5); dem. naz. 32 (0,5).

Politiche del 1976: dc, voti 2338 (38%); pci 2060 (33,6); psi 563 (9,2); psdi 399 (6,5); pri 228 (3,9); pli 337 (5,5); pr 43 (0,6); msi 199 (3,3).

COAZZOLO (definitivi): dc, voti 125 (66,85%); pci 14 (7,49); psi 13 (6,95); psdi 4 (2,14); pri 12 (6,42); pli 16 (8,55); pr-nsu 2 (1,07); msi 1 (0,53); dem. naz. 0.

Politiche del 1976: dc, voti 142 (75,35%); pci 12 (6,46); psi 13 (6,99); psdi 4 (2,16); pri 11 (5,91); pli 2 (1,07); pr 1 (0,53); msi 1 (0,53).

AZZANO (definitivi): dc, voti 133 (53,85%); pci 64 (25,91); psi 16 (6,48); psdi 9 (3,65); pri 6 (2,43); pli 11 (4,45); pr-nsu 3 (1,21); msi 3 (1,21); dem. naz. 2 (0,81).

Politiche del 1976: dc, voti 132 (49,81%); pci 75 (28,30); psi 19 (7,17); psdi 13 (4,91); pri 11 (4,15); pli 10 (3,77); pr 1 (0,38); msi 4 (1,51).

SAN DAMIANO (definitivi): dc, voti 2400 (59,6%); pci 672 (16,3); psi 144 (3,5); psdi 166 (4,0); pri 472 (11,4); pli 120 (2,9); pr-nsu 23 (0,5); msi 52 (1,3); dem. naz. 19 (0,5).

Politiche del 1976: dc, voti 2535 (60%); pci 673 (16,0); psi 151 (3,6); psdi 148 (3,5); pri 513 (12,2); pli 111 (2,6); pr 23 (0,5); msi 57 (1,3).

Elettori diminuiti nei seggi di Acqui

ACQUI TERME — Elezioni tranquille nell'Acquese e nell'Alto Monferrato, fatta eccezione del tentato furto del materiale elettorale nella notte fra venerdì e sabato a Ponti, centro della val Bormida, dove si vota anche per il rinnovo del Consiglio municipale.

Ad Acqui Terme ha votato il 93,86 per cento per il Senato con una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto al '76, quando la percentuale era stata del 95,36 per cento. Alla Camera la percentuale finale di Acqui è stata del 93,68 per cento con una diminuzione dell'1,53% rispetto al '76, quando aveva votato il 95,21 per cento.

Gli elettori acquesi sono stati 17.990 alla Camera e 15.953 al Senato. Questi i risultati dopo lo spoglio di 28 sezioni su 33. Il pci ha ottenuto 4733 voti; la dc 3544; la dn 51; il msi 369; il pri 282; il psi 1194 voti; il pli 492; pr-nsu 246; psdi 873. I voti validi sono stati 11.271, le schede bianche 463, le nulle 228.

Risultati definitivi a Malvicino (hanno votato 97 su 103 elettori), il più piccolo comune della provincia di Alessandria. Dc 32 voti; pci 27; psi 4; psdi 22; pri nessuno; pli 3; pr-nsu nessuno; msi nessuno; dn nessuno. Bianche 3, nulle 6.

Malvicino, per elezioni alla Camera; votanti 110 su 115 elettori con 107 voti validi e 3 schede bianche: dc 38; pci 26; psi 3; psdi 39; pri, nessuno; pli, nessuno; nsu nessuno; pdup 1; pr 1; msi nessuno; dn, nessuno. **g. p.**

BALZOLA (definitivi): dc voti 304 (26,69%); pci 576 (50,57); psi 95 (8,34); psdi 34 (2,99); pri 17 (1,49); pli 56 (4,92); pr-nsu 12 (1,06); msi 38 (3,34); dem. naz. 7 (0,61).

Politiche del 1976: dc voti 345 (28,80%); pci 642 (53,59); psi 67 (5,59); psdi 19 (1,58); pri 22 (1,83); pli 35 (2,93); pr 17 (1,42); msi 51 (4,28).

Il pci a Valenza perde il 4 per cento

VALENZA — Una percentuale di votanti inferiore alla media provinciale (la punta massima in città con il 94,12 per cento; inferiori le percentuali dei comuni vicini) ed un alto numero di schede bianche (sono state ben 400 nei 33 seggi valenzani, pari al 3,32 per cento) sembrano essere le caratteristiche principali dei primi dati che affluiscono dai seggi. Sono dati che si riferiscono alle votazioni per il Senato, tradizionalmente le prime per cui viene ultimato lo scrutinio.

In questa prima fase appare netto un calo del pci che ha perso quasi il 4 per cento dei voti rispetto al '76 in una città in cui da anni detiene la maggioranza assoluta in Consiglio comunale: di questo calo hanno approfittato il psi (uno 0,90 per cento in più), ma soprattutto i liberali (quasi l'1 per cento in più) e i radicali (che presentavano in lizza l'antinuclearista prof. Lorenzo Matteoli), anche se questi ultimi (con un aumento dell'1,00) non sono riusciti ad effettuare quell'exploit che forse si attendevano. Sostanziale tenuta della dc.

Il calo comunista è per molti una sorpresa: anche se nella «città dell'oro» i sintomi di uno spostamento elettorale a sfavore del pci si erano già avvertiti nei mesi scorsi, con «cambi della guardia» all'interno di importanti organismi cittadini. Senza incidenti lo svolgimento delle operazioni di voto, favorite da un clima decisamente estivo. **e. b.**

CAMINO (definitivi): dc voti 257 (36,66%); pci 266 (37,95); psi 52 (7,42); psdi 48 (6,85); pri 9 (1,28); pli 41 (5,84); pr 14 (2,0); msi 14 (2,0).

Politiche del 1976: dc voti 265 (33,25%); pci 319 (40,03); psi 66 (8,28); psdi 31 (3,89); pri 9 (1,13); pli 85 (10,66); pr 4 (0,50); msi 18 (2,26).

ROSIGNANO (definitivi): dc voti 477 (45,86%); pci 209 (20,10); psi 150 (14,42); psdi 63 (6,10); pri 15 (1,44); pli 79 (7,60); pr-nsu 15 (1,44); msi 39 (3,75); dem. naz. 3 (0,29).

Politiche del 1976: dc voti 522 (46,45%); pci 268 (23,80); psi 118 (10,46); psdi 53 (4,70); pri 30 (2,67); pli 78 (6,03); pr 12 (1,07); msi 44 (3,90).

A Novi la dc tiene calo dei comunisti

NOVI LIGURE — Le consultazioni elettorali si sono svolte a Novi Ligure e nella zona del Novese nella massima regolarità. Non è stato segnalato alcun incidente.

Durante la mattinata nella sezione n. 36, delle scuole elementari di corso Italia 56 — presidente il dottor Giovanni Zoni — aveva votato la signora Ester Campigli vedova Ponta, senza dubbio una delle più anziane elettrici del Piemonte: nata a Voghera il 22 ottobre 1876, è ospite della casa di riposo «Monsignor Beniamino Dacapra».

Questi i risultati delle elezioni per il Senato nelle 42 sezioni di Novi Ligure: dc (Gian Aldo Arnaud) 4976 pari al 25,11 per cento (nel 1976 era il 26,44 per cento); pci (Napoleone Colajanni) 8736 pari al 44,09 per cento (nel '76 47,65); psi (Tito Urbano Esperti) 3383 pari all'11,52 per cento (10,14); psdi (Luigi Busio) 1080 pari al 5,45 per cento (4,51); pri (Ugo Sultana) 597 pari al 3,01 per cento (3,39); pli (Mario Oddini) 771 pari al 3,89 per cento (2,70); pr-nsu (Giovambattista Lazagna) 478 con percentuale del 2,41 per cento (nel '76 da solo il pr aveva raccolto l'1,20 per cento dei voti); msi (Aimone Quattordio) 757, pari al 3,82 per cento (nel '76, il 3,80 assieme a dn); dn (Troisi) 64 voti pari allo 0,33 per cento.

Si riscontra un calo consistente del pci, e in minore misura, della dc; mentre si ha un aumento di suffragi per il psi, per il pli e per il psdi; diminuisce di poco il pri, stazionario il msi. **g. c.**

MURISENGO (definitivi): dc voti 323 (30,88%); pci 191 (18,26); psi 110 (10,53); psdi 244 (23,33); pri 24 (2,29); pli 117 (11,19); pr-nsu 8 (0,76); msi 25 (2,39); dem. naz. 4 (0,38).

Politiche del 1976: dc voti 341 (33,14%); pci 200 (19,44); psi 78 (7,58); psdi 58 (5,64); pri 15 (1,46); pli 311 (30,22); msi 26 (2,53).

GABIANO (definitivi): dc voti 446 (45,05%); pci 238 (24,04); psi 63 (6,35); psdi 147 (14,85); pri 17 (1,72); pli 51 (5,15); pr-nsu 7 (0,71); msi 25 (2,53); dem. naz. 6 (0,60).

Politiche del 1976: dc voti 379 (38,56%); pci 227 (23,10); psi 51 (5,19); psdi 36 (3,66); pri 12 (1,23); pli 253 (25,73); pr 4 (0,4); msi 21 (2,13).

Tortona: psdi e pli hanno più consensi

TORTONA — Ormai i risultati sono definitivi, per quanto riguarda le 45 sezioni cittadine: per il Senato risulta che il pci ha perso circa il 2 per cento dei propri suffragi. La dc ha avuto un piccolo ritocco, scendendo di circa l'uno per cento.

I socialisti hanno subito anch'essi una leggera flessione. I vincitori di queste elezioni sembrano allora i liberali che sono saliti di circa il due per cento, ed i socialdemocratici che dal 7,4 per cento delle elezioni del 1976 sono saliti all'8,8 per cento circa.

Il giudizio piuttosto negativo che la città ha dato sulla presente amministrazione comunale coinvolta in alcuni casi clamorosi ha finito per pesare sullo spostamento, in meno, del 3 per cento circa subito dai due partiti di sinistra: pci e psi.

Anche la dc, verso cui erano mosse critiche circa il modo di opporsi alla giunta di sinistra, ha subito un calo di circa il due per cento, nonostante la lotta alle preferenze sia stato in questo partito particolarmente notevole.

Di fronte alla mancata credibilità, allora, dei partiti maggiori, hanno finito per trarre giovamento i partiti laici che più accanitamente si erano battuti contro il «compromesso storico», cioè liberali, socialdemocratici e repubblicani.

Viva è l'attesa per quali saranno i candidati della zona che otterranno il maggior vantaggio da questi risultati. **e. r.**

FRUGAROLO: dc, voti 498 (37,5%); pci 509 (38,33); psi 140 (10,54); psdi 35 (2,63); pri 46 (3,46); pli 36 (2,71); pr-nsu 11 (0,83); msi 49 (3,69); dem. naz. 4 (0,30).

Politiche del 1976: dc, voti 614 (43,11%); pci 507 (35,60); psi 127 (8,91); psdi 25 (1,75); pri 26 (1,82); pli 21 (1,47); pr 7 (0,49); msi 44 (3,09).

OVADA (definitivi): dc, voti 2187 (24,66%); pci 4378 (49,37); psi 764 (8,61); psdi 293 (3,30); pri 229 (2,58); pli 293 (3,30); pr-nsu 154 (1,73); msi 176 (1,98); dem. naz. 14 (0,15).

Politiche del 1976: dc, voti 2221 (25,21%); pci 4661 (53,14); psi 701 (7,95); psdi 280 (3,17); pri 224 (2,54); pli 197 (2,23); pr 60 (0,68); msi 195 (2,21).

Flessione del pci casalese mentre la dc cresce di poco

CASALE — Nessun incidente è venuto a turbare le giornate elettorali. I casalesi sono affluiti numerosi alle urne: 28.916 pari al 95,53 per cento i votanti per il Senato; per la Camera i votanti sono stati 32.780 pari al 96,25 per cento.

Questi i risultati definitivi per il Senato relativi alle 56 sezioni cittadine:

1979: dc 7911 (29,56%); pci 9557 (35,71); psi 3563 (13,31); psdi 1153 (4,30); pri 984 (3,67); pli 1784 (6,66); pr-nsu 588 (2,19); msi 1124 (4,20).

1976: dc 8193 (29,23%); pci 10.581 (37,75); psi 4310 (15,37); psdi 824 (2,93); pri 928 (3,31); pli 1411 (5,03); pr 351 (1,25); msi 1431 (5,10).

Secondo gli ultimi dati forniti dall'ufficio elettorale del Comune, la percentuale dei votanti in città è scesa, rispetto al 1976 e per quanto riguarda il Senato, da 29.167, pari al 96,42 per cento a 28.916 pari al 95,53 per cento con una diminuzione di 251 unità.

Esaminando i risultati ottenuti dai candidati dei singoli partiti e confrontandoli con quelli del 1976 si rileva che la democrazia cristiana è salita dal 29,23 al 29,56 per cento mentre il partito comunista italiano denuncia una flessione di due punti (dal 37,75 al 35,71 per cento) come pure il psi (dal 15,37 al 13,31 per cento).

Notevole l'aumento ottenuto dai socialdemocratici saliti dal 2,93 al 4,30 per cento. Lieve il progresso dei repubblicani passati dal 3,31 al 3,67 per cento. Più notevole quello ottenuto dai liberali (forse il nome del candidato Valerio Zanone, segretario generale del partito ha richiamato suffragi che nella tornata precedente erano affluiti ad altri partiti) passati dal 5,03 al 6,66 per cento. Positivo l'esito della consultazione anche per i radicali (dall'1,25 al 2,19 per cento).

m.v.

POZZOLO FORMIGARO: dc, voti 756 (34,67%); pci 1303 (42,67); psi 276 (9,08); psdi 153 (5,03); pri 57 (1,87); pli 93 (3,06); pr-nsu 63 (2,08); dem. naz. 13 (0,42).

Politiche del 1976: dc, voti 818 (27,16%); pci 1366 (45,27); psi 318 (10,54); psdi 169 (5,60); pri 69 (2,28); pli 33 (1,09); pr 36 (1,19); msi 95 (3,15).

PONTECURONE: dc, voti 639 (21,75%); pci 1675 (57,04); psi 218 (7,42); psdi 182 (4,39); pri 115 (3,91); pli 41 (1,39); pr-nsu 32 (1,08); msi 70 (2,38); dem. naz. 6 (0,20).

Politiche del 1976: dc, voti 689 (22,00%); pci 1748 (56,53); psi 225 (7,27); psdi 132 (4,26); pri 66 (2,13); pli 36 (1,16); pr 31 (1); msi 88 (2,78).

VIGUZZOLO: dc, voti 590 (30,99%); pci 706 (37,08); psi 293 (15,39); psdi 109 (5,73); pri 51 (2,68); pli 63 (3,31); pr-nsu 19 (0,99); msi 67 (3,52); dem. naz. 6 (0,31).

Politiche del 1976: dc, voti 632 (32,11%); pci 722 (36,68); psi 291 (14,78); psdi 81 (4,11); pri 32 (1,62); pli 44 (3,23); pr 15 (0,76); msi 79 (4,01).

CASSINE: dc, voti 781 (33,54%); pci 766 (32,90); psi 179 (7,68); psdi 276 (11,85); pri 40 (1,78); pli 59 (2,53); pr-nsu 38 (1,63); msi 52 (2,23); dem. naz. 10 (0,42).

Politiche del 1976: dc, voti 820 (34,05%); pci 815 (33,84); psi 175 (7,26); psdi 274 (11,37); pri 43 (1,78); pli 53 (2,20); pr 28 (1,16); msi 89 (3,69).

Senato: il voto nella «provincia granda»

SENATO (risultati definitivi) — COMUNE DI **CUNEO**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	14.695	42,8	18.654	48,4	15.397	46,3
PCI	4.806	13,9	5.823	15,9	3.518	10,5
PSI	4.417	12,8	4.215	12,2	5.214	15,6
PSDI	1.798	5,2	1.387	4,0	2.034	6,1
PRI	2.532	7,3	2.376	6,9	2.494	7,5
PLI	3.077	8,9	1.843	5,3	3.403	10,2
PR / NSU	1.764	5,1	899	2,6	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.033	3,0	1.198	3,4	1.175	3,5
DEM. NAZ.	188	0,5	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (61 seggi su 328) — COLLEGIO DI **CUNEO - SALUZZO**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	7.233	42,0	62.818	50,9	60.047	49,9
PCI	2.077	12,1	20.818	16,0	12.284	10,0
PSI	1.958	11,3	16.785	13,6	21.549	17,5
PSDI	903	3,2	6.189	5,0	8.614	7,0
PRI	1.241	7,2	4.704	3,8	4.141	3,4
PLI	1.350	9,0	7.246	5,9	13.612	11,1
PR / NSU	793	4,6	2.294	1,8	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	455	2,6	2.839	2,3	2.602	2,1
DEM. NAZ.	88	0,5	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (237 sezioni su 271) — COLLEGIO DI **MONDOVI' - FOSSANO**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	40.550	47,3	52.596	55,1	52.141	54,4
PCI	9.503	11,1	13.927	14,6	8.004	8,3
PSI	5.164	6,0	7.235	7,6	11.582	12,1
PSDI	4.508	5,3	6.389	6,7	8.112	8,5
PRI	2.842	3,3	4.105	4,3	2.413	2,5
PLI	13.957	16,3	8.614	9,0	11.723	12,2
PR / NSU	1.330	1,6	926	1,0	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.073	1,2	1.651	1,7	1.903	2,0
DEM. NAZ.	353	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (risultati definitivi) — COLLEGIO DI **ALBA - BRA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	60.787	50,7	64.583	56,8	60.726	54,7
PCI	17.411	14,5	18.666	16,5	11.033	9,9
PSI	8.327	6,9	10.683	9,9	14.501	13,1
PSDI	6.229	5,2	5.235	4,6	8.679	7,8
PRI	7.381	6,1	6.497	5,7	5.881	5,3
PLI	6.314	5,3	4.104	3,8	7.824	7,0
PR / NSU	2.055	1,7	1.006	0,9	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.901	1,6	2.329	2,0	2.398	2,2
DEM. NAZ.	817	0,7	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

Anche ad Alba migliorano liberali e socialdemocratici

ALBA — I liberali e i socialdemocratici sono i due partiti che, secondo i dati delle elezioni per il Senato, hanno registrato il maggior incremento in [illegible]. I liberali, infatti, contrariamente alle previsioni più ottimistiche, hanno raddoppiato praticamente i voti.

Anche gli altri partiti di centro hanno avuto un aumento considerevole in percentuale, mentre hanno perso quota il pci, la dc e in particolare il psi che, dal 12,11 per cento del '76, è passato all'8,9 lasciando il posto, come terza forza politica albese, al pri che ha raggiunto il 10,54 per cento.

L'affermazione dei repubblicani è più consistente nei paesi della Langa dove, secondo dati ufficiosi, ha migliorato la sua posizione dal 2 al 3 per cento. Questo anche grazie alla notorietà del candidato Visentini e per la politica che stanno portando avanti i repubblicani albesi, capeggiati da Vitale Robaldo che, stando ai primi risultati, starebbe ottenendo notevole affermazione come candidato alla Camera.

La dc, pur perdendo lievemente ad Alba, ha mantenuto bene in generale la sua posizione grazie all'incremento avuto nei paesi agricoli ove ha guadagnato in percentuale l'1,5 per cento.

Anche gli altri partiti di centro, nelle Langhe, hanno tenuto bene, tranne il psdi che ha perso in percentuale, come d'altronde ha perso il pci (circa l'1 per cento). Nelle Langhe è stato notevole il calo del psi che ha perso dal 2 al 3 per cento. Una nota positiva è rappresentata dalla percentuale dei votanti che, secondo i primi dati, è tra le più alte a livello nazionale.

Ad Alba, per il Senato, ha votato il 95 per cento degli elettori aventi diritto (nel '76 aveva votato il 96,1 per cento). Significativa anche l'alta percentuale dei votanti in centri come Canale (94,70 per cento) e Montà (95,14 per cento). **g. f.**

VERZUOLO (definitivi): dc. voti 1674 (46,6%); pci 697 (19,4); psi 595 (16,5); psdi 199 (5,5); pri 98 (2,7); pli 181 (5,0); pr-nsu 81 (2,3); msi 44 (1,2); dem. naz. 17 (0,4).

Politiche del 1976: dc. voti 1095 (50,1%); PCI 738 (20,5); psi 625 (16,8); psdi 152 (4,1); pri 97 (2,6); pli 136 (3,6); pr 37 (1,0); msi 32 (0,8).

SAMPEYRE (definitivi): dc. voti 565 (59,2%); pci 81 (8,5); psi 104 (10,9); psdi 64 (6,7); pri 19 (2,0); pli 88 (9,2); pr-nsu 15 (1,6); msi 11 (1,1); dem. naz. 7 (0,7).

Politiche del 1976: dc. voti 635 (60,7%); pci 119 (11,4); psi 103 (9,8); psdi 72 (6,9); pri 35 (3,3); pli 60 (5,7); pr 13 (1,2); msi 9 (0,9).

ALBA (provvisori, 40 sezioni su 41): dc. voti 6316 (47%); pci 3190 (16,2); psi 1483 (8,4); psdi 896 (5,1); pri 1840 (10,5); pli [illegible]; pr-nsu 396 (2,2); msi 341 (1,9); dem. naz. 122 (0,6).

Politiche del 1976: dc. voti 8984 (49,5%); pci 3494 (19,3); psi 2200 (12,1); psdi 693 (3,8); pri 1653 (9,1); pli 548 (3); pr 178 (1); msi 389 (2,2).

CASTELMAGNO (definitivi): dc. voti 36 (23,0%); pci 18 (11,5); psi 74 (47,4); psdi 10 (6,4); pri 3 (1,9); pli 0 (0); pr-nsu 6 (3,8); msi 3 (1,9); dem. naz. 0 (0).

Politiche del 1976: dc. voti [illegible] (28,9%); pci [illegible] (21,5); psi 46 (34,1); psdi 8 (5,9); pri 2 (1,5); pli 4 (2,9); pr 3 (2,2); msi 4 (2,9).

CANALE (definitivi): dc. voti [illegible] (55,9%); pci 411 (13,9); psi 132 (4,4); psdi 281 (9,5); pri 163 (5,5); pli 109 (3,7); pr-nsu 42 (1,4); msi 58 (1,9); dem. naz. 101 (3,4).

Politiche del 1976: dc. voti 1891 (63%); pci 433 (14,4); psi 174 (5,8); psdi 243 (8,1); pri 110 (3,6); pli 65 (2,1); pr [illegible] (0,8); msi 56 (1,8).

A Racconigi aumenta il pci

RACCONIGI — Giuseppe Marinetti, sindaco della città, candidato comunista per il collegio senatoriale Alba-Bra ha fatto aumentare voti al pci del 2,9 per cento.

E' forse l'unico centro della «Granda» dove i comunisti siano aumentati. In contrapposizione è «controllato» il psi che ha avuto un calo in percentuale del 2,5 per cento. Anche la dc è perdente: il calo dei suffragi è stato di oltre il 3 per cento.

Avanzata netta anche dei liberali (+3 per cento). Pressoché stazionari gli altri schieramenti politici. *(f. p.)*

RACCONIGI (definitivi): dc. voti 2296 (42,1%); pci 1727 (31,6); psi 441 (8,0); psdi 218 (4,0); pri 127 (2,3); pli 383 (7,0); pr-nsu 101 (1,8); msi 102 (1,8); dem. naz. 33 (0,9).

Politiche del 1976: dc. voti 2460 (45,8%); pci 1542 (28,7); psi 567 (10,5); psdi 234 (4,3); pri 135 (2,5); pli 216 (4,0); pr 57 (1,0); msi 151 (2,8).

A Cuneo città crollano dc e pci in forte ascesa liberali e pr-nsu

CUNEO — Il «cervello» dell'ufficio elettorale della Prefettura, cui fanno capo undici comuni «capi settore» della provincia, ha fatto «tilt»: a cinque ore dalla chiusura dei seggi elettorali, non aveva ancora comunicato la percentuale definitiva degli elettori votanti.

Sono state comunicate dapprima cifre sbagliate, in base alle quali la percentuale sarebbe risultata clamorosa: addirittura il [illegible] per cento. Le prime cifre sono state poi corrette con altre, ugualmente errate e che facevano scendere di poco la percentuale dei votanti: [illegible] per cento.

In base ai calcoli non ufficiali, i votanti in provincia di Cuneo sarebbero stati, per il Senato, 350.191, pari, all'incirca, al 93 per cento. A Cuneo capoluogo i votanti sono stati 35.744, pari al 93,8 per cento.

I primi dati definitivi, relativi ad alcune città e quelli parziali di Cuneo, rivelano una tendenza dell'elettorato differente da quella manifestata nel 1976 che aveva visto l'accentramento dei voti su due partiti: la dc ed il pci.

Nelle elezioni di ieri, invece, si registra un'inversione abbastanza accentuata: ai partiti intermedi l'elettorato ha dato nuovamente fiducia, aumentando il suffragio dei voti.

A Cuneo, in base ai risultati parziali di 73 sezioni su 92, la democrazia cristiana ha perso oltre sette punti (scendendo dal 48,4 al 40,9 per cento), il partito comunista ha perso più di quattro punti (dal 16,9 per cento del 1976 al 12,5 di ieri). Per il Senato non è possibile una valutazione definitiva dell'andamento del voto per il partito radicale, che si presenta con candidati comuni con nuova sinistra unita; tuttavia, pr ed nsu, in base a risultati parziali, a Cuneo avrebbero conseguito oltre il 5 per cento dei voti. Notevole l'avanzata del pli e del partito repubblicano: in leggera diminuzione, i socialdemocratici.

Anche a Busca, sulla scorta dei risultati definitivi per il Senato, la democrazia cristiana ha perso otto punti (scendendo dal 59,5 del 1976, al 51,5 di ieri); netta sconfitta anche del partito comunista, che è sceso dal 7,4 per cento del 1976 al 6,35. In ascesa il psi (dal 7,7 del 1976 all'8,34), il psdi, il partito radicale, i liberali, che sono saliti dal 17 per cento al 22,40 per cento.

Forte diminuzione dei voti per la democrazia cristiana anche a Caraglio: i voti sono scesi dal 55,7 del 1976 al 52,74; due punti di perdita secca anche per il pci (dal 16,7 al 14,7) e diminuzione anche per i socialisti (dal 9 per cento all'8,64 per cento).

I radicali sono saliti dall'1,2 al 2,04, tenendo presente, tuttavia, che il candidato Gianfranco Donadei è stato votato anche dagli appartenenti a nuova sinistra unita. Aumento dei voti liberali dal 9,3 all'11,31, di quelli socialdemocratici e di quelli repubblicani.

Tendenze analoghe a Dronero: perdita di quasi quattro punti della dc, di due punti del pci e del psi (che è sceso dall'11,4 al 9,66). Aumento dei radicali, dei liberali, raddoppio dei socialdemocratici, diminuzione, invece, per i repubblicani.

A Borgo San Dalmazzo la democrazia cristiana registra per il Senato una forte diminuzione di voti, scendendo dal 38,3 per cento del 1976, al 33,8 di ieri. Anche il pci è sceso dal [illegible] per cento al 19,8; in lieve ascesa invece il psi, in aumento il pli che quasi raddoppia i voti. **g. r.**

BOVES (definitivi): dc. voti 2770 (57,4%); pci 516 (10,6); psi 453 (9,3); psdi 363 (7,5); pri 133 (2,7); pli 276 (5,7); pr-nsu 202 (4,1); msi 87 (1,8).

Cuneo. Alcuni alpini del servizio di guardia aiutano un elettore anziano (Foto Bertola)

Un trionfo di Costa nella sua Mondovì

MONDOVI' — La consultazione si è svolta nella massima tranquillità. I candidati locali hanno ottenuto un buon numero di consensi. Notevolissimo incremento dei voti per il partito liberale che candidava Raffaele Costa deputato uscente.

In pratica i voti del pli sono raddoppiati. In flessione la dc ed il pci. Si mantengono stabili [illegible] e socialdemocratici. Per il partito repubblicano analogo comportamento.

La flessione dei votanti, registrata in campo nazionale, è stata minima nel circondario di Mondovì. Nel capoluogo del collegio senatoriale i risultati si sono avuti con ritardo, in quanto in alcune sezioni a causa anche del regolamento elettorale a volte «oscuro», vi sono stati alcuni problemi per la chiusura delle operazioni di scrutinio. **l. s.**

Come ha votato l'Alta Val Tanaro

GARESSIO — Flessione della dc e del pci, forte ascesa dei liberali che trova conferma in tutta l'Alta Val Tanaro. Il partito di raffaele Costa ha quasi triplicato i suffragi a Garessio, è raddoppiato ad Ormea.

A Garessio i liberali raccolgono consensi anche a spese di altri partiti «minori», come pri, che scende dal 3,9 per cento al 2,4, e psdi, in calo dal 7,9 al 6,9. La dc passa dal 45,6 al 42,9, con una diminuzione di circa 140 voti. Il pci perde il 2,4 il psi lo 0,3 per cento.

A Ormea, nella cittadina che «vive» la crisi della Cartiera, la dc tiene, il pci perde l'1,4, come pure il psi; il psdi cala dell'1,3. Flessione anche del pri, buon risultato di pr-Nuova sinistra con il 2,1. Netta la caduta del Msi, che ha solo lo 0,8 contro il 2,4 del '76. Il balzo dei liberali è espresso dai numeri: 188 voti contro 94 della passata consultazione, il 10,3 per cento di fronte al 4,6. *(g. g.)*

VILLANOVA MONDOVI' (definitivi): dc. voti 1120 (45,7%); pci 238 (9,7); psi 145 (5,9); psdi 98 (4,0); pri 49 (2,0); pli 712 (29,0); pr-nsu 46 (1,8); msi 29 (1,8); dem. naz. 10 (0,4).

Politiche del 1976: dc. voti 1316 (57,5%); pci 296 (12,9); psi 184 (8,0); psdi 122 (5,3); pri 67 (2,9); pli 239 (10,4); pr 26 (1,1); msi 39 (1,7).

SANT'ALBANO STURA (definitivi): dc. voti 767 (69,29%); pci 64 (5,77); psi 33 (2,98); psdi 79 (7,13); pri 11 (0,99); pli 131 (11,82); pr-nsu 11 (0,99); msi 7 (0,63); dem. naz. 5 (0,45).

Politiche del del 1976: dc. voti 627 (74,90%); pci 78 (6,88); psi 36 (3,26); psdi 97 (8,79); pri 14 (1,27); pli 47 (4,26); pr 2 (0,18); msi 5 (0,45).

MONDOVI' (definitivi): dc. voti 5313 (39,8%); pci 1747 (13,1); psi 1169 (8,7); psdi 411 (3); pri 425 (3,1); pli 3686 (27,5); pr-nsu 319 (2,3); msi 196 (1,4); dem. naz. 54 (0,4).

Politiche del 1976: dc. voti 6362 (46,1%); pci 2091 (15,4); psi 1540 (11,3); psdi 570 (4,1); pri 518 (3,8); pli 2125 (15,6); pr 177 (1,3); msi 293 (2,1).

Politiche del 1976: dc. voti 2961 (61,0%); pci 585 (12,0); psi 527 (10,8); psdi 317 (6,5); pri 110 (2,2); pli 152 (3,1); pr 110 (2,2); msi 87 (1,8).

BENE VAGIENNA (definitivi): dc. voti 1261 (64,30 per cento); pci 119 (6,07); psi 61 (3,11); psdi 62 (3,16); pri 38 (1,94); pli 368 (18,76); pr-nsu 18 (0,92); msi 25 (1,27).

Politiche del 1976: dc. voti 1472 (69,73%); pci 172 (8,15); psi 71 (3,36); psdi [illegible] (3,13); pri 59 (2,79); pli 238 (11,27); pr 13 (0,62); msi 20 (0,95).

Così nei comuni minori

CHERASCO (definitivi): dc. voti 2169 (61,62%); pci 336 (9,24); psi 189 (5,29); psdi 238 (6,71); pri 95 (2,67); pli 387 (10,89); pr-nsu [illegible] (1,56); msi 40 (1,12); dem. naz. 24 (0,67).

Politiche del 1976: dc. voti 2452 (62,77%); pci [illegible] (9,96); psi [illegible] (6,89); psdi 215 (5,49); pri 86 (2,18); pli 196 (5,0); pr [illegible] (0,92); msi 64 (1,64).

ORMEA (definitivi): dc. voti 723 (40,1%); pci 517 (28,7); psi 175 (9,7); psdi 122 (6,7); pri 23 (1,2); pli 188 (10,3); pr-nsu 38 (2,1); msi 15 (0,8); dem. naz. 2 (0,1).

Politiche del 1976: dc. voti 831 (40,7%); pci 615 (30,1); psi 227 (11,1); psdi 164 (8,0); pri 42 (2,0); pli 94 (4,6); pr 18 (0,8); msi 49 (2,4).

GARESSIO (definitivi): dc. voti 1211 (42,9%); pci [illegible] (24,2); psi 243 (8,6); psdi 167 (5,9); pri 68 (2,4); pli 324 (11,5); pr-nsu 68 (2,4); msi 40 (1,4); dem. naz. 12 (0,4).

Politiche del 1976: dc. voti 350 (45,6%); pci 788 (25,6); psi 366 (8,9); psdi 236 (7,9); pri 118 (3,9); pli 133 (4,4); msi 69 (2,3).

SOMMARIVA BOSCO (definitivi): dc. voti 1640 (5,07%); pci 795 (24,62); psi 246 (7,62); psdi 154 (4,77); pri 59 (1,83); pli 183 (5,67); pr-nsu 57 (1,76); msi 67 (2,07); dem. naz. 19 (0,59).

Politiche del 1976: dc. voti 1772 (51,05%); pci 823 (23,71); psi 316 (9,1); psdi 95 (2,74); pri 75 (2,16); pli 109 (3,14); pr 28 (0,81); msi 86 (2,54).

BUSCA (definitivi): dc. voti 2461 (51,5%); pci 300 (6,3); psi 398 (8,3); psdi 270 (5,6); pri 69 (1,4); pli 1121 (23,4); pr-nsu 71 (1,4); msi 45 (0,9); dem. naz. 33 (0,6).

Politiche del 1976: dc. voti 2889 (59,5%); pci 361 (7,4); psi 375 (7,7); psdi 237 (4,8); pri 81 (1,6); pli 827 (17,0); pr 30 (0,6); msi 50 (1,0).

DRONERO (definitivi): dc. voti 2028 (48,0%); pci 687 (15,7); psi 408 (9,6); psdi 343 (8,1); pri 123 (2,9); pli 461 (10,6); pr-nsu 120 (2,8); msi 54 (1,2); dem. naz. 28 (0,6).

Politiche del 1976: dc. voti 2108 (51,3%); pci 743 (17,2); psi 489 (11,4); psdi 213 (4,9); pri 147 (3,4); pli 333 (7,7); pr 94 (2,2); msi 66 (1,5).

CARAGLIO (definitivi): dc. voti 1702 (52,7%); pci 475 (14,7); psi 279 (8,6); psdi 159 (4,9); pri 9,8 (3,0); pli 365 (11,3); pr-nsu 66 (2,0); msi 62 (1,9); dem. naz. 20 (0,6).

Politiche del 1976: dc. voti 1797 (55,7%); pci 540 (16,7); psi 292 (9,0); psdi 111 (3,4); pri 80 (2,4); pli 301 (9,3); pr 39 (1,2); msi 63 (1,9).

BORGO SAN DALMAZZO (definitivi): dc. voti 1763 (33,8%); pci 1024 (19,6); psi 987 (18,9); psdi 370 (7,0); pri 190 (3,6); pli 527 (10,1); pr-nsu 201 (3,8); msi 117 (2,2); dem. naz. 33 (0,6).

Politiche del 1976: dc. voti 1933 (38,3%); pci 1170 (23,2); psi 865 (17,1); psdi 344 (6,8); pri 178 (3,5); pli 263 (5,2); pr 131 (2,6); msi 160 (3,1).

Bra, dc e comunisti tengono perdita secca dei socialisti

BRA — Perdita socialista, tenuta della dc (che però flette nei comuni minori) e dei comunisti, aumento al di là delle previsioni dei partiti intermedi, compresi i liberali: questo il quadro del voto al Senato nel Braidese.

Il partito che più sensibilmente è stato punito dagli elettori, soprattutto in città, è il psi, che è sceso di circa 5 punti in percentuale.

Va detto che i socialisti presentavano al Senato una candidatura di prestigio — Lidia Beccaria Rolfi — ma «forestiera» (di Mondovì): anche nel '76 tuttavia il psi non aveva un candidato locale in senso stretto, e già allora aveva fatto registrare un crollo clamoroso rispetto al '72.

La dc registra, nei paesi dell'hinterland braidese, un calo massimo di 1-2 punti; il pci si mantiene sul 20% a Bra e sul 9-10% nei paesi con una diminuzione che raramente raggiunge l'1%. Notevole l'affermazione dei partiti laici minori, soprattutto dei liberali e dei socialdemocratici.

I primi raggiungono il 6,7% a Bra, contro il 4,7 del '76; i secondi passano dal 4,6 al 5,9%. In aumento contenuto anche i repubblicani (dal 3,8 al 4,3). La lista partito radicale-nuova sinistra unita supera in Bra i 400 voti, da soli i radicali nel '76 avevano ottenuto 198 voti.

Un dato significativo è la diminuzione dei voti validi, nonostante l'aumento degli elettori. Questo fenomeno è dovuto in parte all'assenteismo, che tuttavia appare contenuto rispetto ai dati nazionali (i votanti a Bra sono passati dal 96,93 al 95,51), ma soprattutto all'aumento delle schede bianche e nulle (736 schede bianche, 601 nulle a Bra). **g. n.**

BRA (definitivi): dc. voti 6808 (48,4%); pci 3088 (20,6); psi 1730 (11,8); psdi 872 (5,9); pri 630 (4,3); pli 988 (6,7); pr-nsu 431 (2,9); msi 396 (2,7); dem. naz. 117 (0,8).

Politiche del 1976: dc. voti 6896 (46,1%); pci 3062 (20,1); psi 2491 (16,4); psdi 720 (4,7); pri 590 (3,9); pli 716 (4,7); pr 188 (1,2); msi 416 (2,7).

TRINITA' (definitivi): dc. voti 764 (64,04%); pci 84 (7,04); psi 48 (4,02); psdi 43 (3,60); pri 24 (2,01); pli 194 (16,26); pr-nsu 17 (1,42); msi 12 (1); dem. naz. 7 (0,58).

Politiche del 1976: dc. voti 879 (71,70%); pci 127 (10,26); psi 35 (2,85); psdi 43 (3,51); pri 22 (1,79); pli 97 (7,91); pr 9 (0,73); msi 15 (1,22).

Acceglio — Anche con la pioggia, la tradizionale «sagra del narciso» non ha perso il suo fascino. Alla festa, intitolata a questo splendido fiore di montagna, hanno infatti preso parte molti valligiani e turisti.

Pli nel Fossanese dal 6,1 al 13,9%

FOSSANO — Il dato più rilevante dei risultati parziali per il Senato (e che riguardano circa il 40 per cento dei votanti) è rappresentato dal netto aumento del partito liberale il cui candidato, Raffaele Costa, migliora di circa otto punti il risultato del 1976 passando dal 6,12 al 13,92 per cento.

Tutto questo avviene soprattutto a danno della democrazia cristiana, la quale, almeno stando al momento, nel Fossanese non riesce più a raggiungere il 50 per cento. E' in diminuzione pure il partito comunista il quale dopo il balzo nel 1976 registra una perdita del 2,78 per cento.

Gli altri partiti non hanno variazioni di rilievo. Il guadagno del partito socialista è di circa mezzo punto e rappresenta praticamente la percentuale persa dai socialdemocratici. La nuova sinistra unita con il partito radicale sta raddoppiando i voti, rimanendo però solo al 2,25. Il partito repubblicano è stazionario mentre contrariamente alle aspettative il movimento sociale e democrazia nazionale raggiungono insieme circa il tre per cento, aumentando nettamente rispetto alle ultime politiche.

Nella zona i risultati definitivi di Bene Vagienna, Trinità, Sant'Albano Stura e Genola confermano i dati parziali di Fossano. Infatti in questi quattro comuni il partito liberale è in netta ascesa. **a. c.**

GENOLA (definitivi): dc. voti 566 (61,81%); pci 126 (12,06); psi 71 (6,80); psdi 35 (3,35); pri 13 (1,24); pli 110 (10,53); pr-nsu 17 (1,62); msi 20 (1,91); dem. naz. 7 (0,67).

Politiche del 1976: dc. voti 653 (68,59%); pci 132 (13,87); psi 47 (4,94); psdi 34 (3,57); pri 22 (2,31); pli 50 (5,25); pr 3 (0,32); msi 11 (1,15).

PAESANA (provvisori 5 su 6): dc. voti 589 (39,7%); pci 269 (18,2); psi 373 (25,3); psdi 99 (6,7); pri 31 (2,1); pli 61 (4,1); pr-nsu 16 (1,2); msi 23 (1,6); dem. naz. 11 (0,7).

Politiche del 1976: dc. voti 606 (30,92%); pci 412 (18,67); psi 520 (23,82); psdi 125 (5,72); pri 47 (2,16); pli 92 (4,21); pr 18 (0,82); msi 26 (1,18).

Savigliano: calano democristiani e pci

SAVIGLIANO — Due i dati più rilevanti del voto della città per il Senato: calo netto dei comunisti ed ascesa dei liberali. Anche la democrazia cristiana ha avuto una diminuzione, mentre socialisti e repubblicani hanno avuto un incremento di percentuali e di voti.

Vediamo in dettaglio come si sono espressi i saviglianesi. La dc ha avuto 5 mila 374 voti, pari al 46,9 per cento: un calo del 3 per cento netto. I comunisti, che nella passata tornata elettorale conquistarono il 25,8 per cento dei suffragi, con 3047 voti, hanno ottenuto 2 mila 425 preferenze: diminuzione, in questo caso del 4,7 per cento. I socialisti sono aumentati: mille 340 voti in questa tornata, 11,6 per cento, mille 255 nel '76, 10,6 per cento. L'incremento risulta così dell'1 per cento netto.

In aumento anche i socialdemocratici. Il psdi nel '76 ottenne 513 voti, 4,3 per cento; in queste elezioni 729 voti, il 6,3 dei suffragi, con un incremento percentuale del 2 netto.

Leggero il calo del partito repubblicano. Il pri ha ottenuto 398 voti pari al 3,4 per cento delle preferenze mentre nel '76 ottenne 426 preferenze con una percentuale del 3,6 per cento. La diminuzione è quindi stata dello 0,2

Balzo in avanti, invece, del partito liberale. Il pli, che nel '76 ottenne 347 voti, 2,9 per cento dei suffragi, ha ricevuto la fiducia di 718 elettori passando al 6,2 per cento con un incremento del 3,3 per cento.

Il raffronto con la lista radicale e nuova sinistra unita lo si può fare solo con i voti radicali del '76. Il pr, nella passata tornata elettorale ottenne 88 preferenze, lo 0,7 per cento. Oggi le due liste hanno avuto 249 voti con una percentuale del 2,1. **f. p.**

SAVIGLIANO (definitivi): dc. voti 5374 (46,8%); pci 2425 (21,1); psi 1340 (11,6); psdi 729 (6,3); pri 398 (3,4); pli 718 (6,2); pr-nsu 249 (2,1) msi 180 (1,6); dem. naz. 60 (0,5).

Politiche del 1976: dc. voti 5856 (49,8%); pci 3047 (25,8); psi 1255 (10,6); psdi 513 (4,3); pri 426 (3,6); pli 347 (2,9); pr 88 (0,7); msi 235 (1,9).

Saluzzo, cresce la preferenza per i partiti laici intermedi

SALUZZO — Il risultato del voto per il Senato espresso dagli elettori saluzzesi conferma, in linea di massima, la tendenza emersa a livello nazionale con la crescita delle preferenze ai partiti laici intermedi — come il pli ed il psdi — e la «sorpresa» della lista radicale abbinata a nuova sinistra unita.

Esaminando i risultati definitivi, infatti, emerge quale primo dato il calo dei partiti maggiori. La democrazia cristiana è passata da 4683 voti del 1976 agli attuali 4165, con una perdita del 5,1 per cento; il pci da 2091 a 1756 (meno 2,4 per cento); il psi da 1357 a 1302 (meno 0,9 per cento). E' cresciuto invece dell'1,4 per cento il psdi, che ha ottenuto 687 preferenze contro le 567 dell'ultima consultazione elettorale.

Consistente l'avanzata dei liberali: 1216 voti, pari al 12,1 per cento, con un aumento del 4,8 rispetto al 1976, quando ottennero 743 voti.

Flessione del pri che è passato da 396 a 339 preferenze, cui fa riscontro una sensibile avanzata del partito radicale che, con Nuova sinistra unita, ha riportato 305 voti (3 per cento), mentre nelle precedenti elezioni i radicali da soli avevano ottenuto 135 preferenze (1,3 per cento).

In ultimo le destre: calo del msi (265 voti contro i 273 del 1976) e 58 voti a democrazia nazionale, che non era presente nella precedente consultazione elettorale.

A Saluzzo (capoluogo di una zona circoscrizionale comprendente trentaquattro Comuni con centodieci seggi ed un totale di 37.509 elettori iscritti) hanno votato per il Senato 10.675 persone, su 11.447 elettori, pari al 93,25 per cento, con una flessione del 2,47 per cento rispetto al 1976, quando i votanti furono 10 mila 922.

Questa diminuzione dei cittadini che assolvono al loro diritto-dovere del voto, è variamente spiegata e commentata nelle sedi dei partiti: chi parla di disamore verso la politica, chi di riflusso, chi di un nuovo qualunquismo. Ad ogni modo nelle sezioni cittadine si attendono con speranza i risultati del voto della Camera per vedere se anche fra i giovani saluzzesi esiste questo stato d'animo «qualunquista» che porta alcuni a disertare le urne. **a. ge.**

SALUZZO (definitivi): dc voti 4175 (41,5%); pci 1756 (17,6); psi 1202 (12,0); psdi 687 (6,8); pri 337 (3,3); pli 1216 (12,1); pr-nsu 305 (3,0); msi 265 (2,6); dem. naz. 58 (0,6).

Politiche del 1976: dc voti 4683 (46,7%); pci 2091 (20,0); psi 1357 (12,9); psdi 567 (5,4); pri 396 (3,7); pli 743 (7,1); pr 135 (1,2); msi 273 (2,6).

MONTA' (definitivi): dc. voti 1719 (75,7%); pci 205 (9); psi 60 (2,6); psdi 97 (4,2); pri 80 (3,8); pli 42 (1,8); pr-nsu 30 (1,3); msi 35 (1,5); dem. naz. 16 (0,7).

Politiche del 1976: dc. voti 1763 (78,6%); pci 216 (9,6); psi 74 (3,3); psdi 60 (2,6); pri 46 (2); pli 34 (1,5); pr 11 (0,4); msi 37 (1,6).

FOSSANO (provvisori 18 seggi su 34): dc. voti 3279 (46,95%); pci 1314 (18,81); psi 487 (6,97); psdi 312 (4,47); pri 255 (3,65); pli 973 (13,92); pr-nsu 157 (2,25); msi 163 (2,33); dem. naz. 46 (0,66).

Ceva: balzo all'insù del partito liberale

CEVA — Grande avanzata del partito liberale, netto calo della democrazia cristiana e dei socialisti: sono i dati più significativi dello spoglio elettorale per il Senato. Il pli, che presentava candidato l'on. Raffaele Costa, di Mondovì, è passato dal 169 voti del '76 al 407 del '79, con un aumento in percentuale del 7,4 per cento (dal 5,0 al 12,4). Rilevante la flessione della dc, che aveva in lizza il sen. Carlo Baldi, presidente della Coldiretti provinciale: è scesa dal 39,3 al 34,1 per cento, perdendo duecento voti. Nel '76 ne ottenne infatti 1313, quest'anno 1113.

Il psdi, che presentava Giampaolo Boccardo, medico all'ospedale di Ceva, ha subito una leggera flessione in voti e percentuale. E' sceso dal 22,7 al 21,9, con 715 voti rispetto ai 761 del '76, quando era rappresentato da un altro cebano, il maestro Piero Franco, ora nella lista per la Camera.

In modesta ascesa il partito comunista, che passa dal 18,0 al 19,4 per cento, con 635 voti rispetto ai 603 della passata consultazione. Anche in questa occasione era rappresentato dal cebano on. Leopoldo Attilio Mastino.

Netta la perdita dei socialisti, con 99 voti in meno e un calo percentuale del 2,9 per cento: hanno avuto 182 voti e il 5,5 per cento.

Le altre forze politiche non hanno ottenuto risultati di particolare rilievo: il pri è in modesto calo, dal 2,6 all'1,9.

Il partito radicale insieme con Nuova Sinistra Unita ha avuto 70 voti e il 2,1 per cento; nel '76 i radicali da soli ebbero 42 voti e l'1,2. Perde il Movimento sociale, che aveva il 2,4 nel '76 ed ha ora il 2. Democrazia nazionale non compensa interamente con i suoi 9 voti e lo 0,2 la flessione missina. **g. g.**

CEVA (definitivi): dc. voti 1113 (34,1%); pci 635 (19,4); psi 182 (5,5); psdi 715 (21,9); pri 62 (1,9); pli 407 (12,4); pr-nsu 70 (2,1); msi 66 (2,0); dem. naz. 9 (0,2).

Politiche del 1976: dc. voti 1313 (39,3%); pci 603 (18,0); psi 281 (8,4); psdi 761 (22,7); pri 89 (2,6); pli 169 (5,0); pr 42 (1,2); msi 83 (2,4).

Novara-Vercelli: così nei quattro collegi

Novara: regresso del pci un leggero calo della dc

NOVARA — Contrariamente ad altre province, in quella di Novara, la percentuale dei votanti è stata pressoché pari a quella registrata nel 1976. Ha votato, infatti, il 94,3 degli aventi diritto contro il 95,3 delle ultime politiche. Nel capoluogo la percentuale dei votanti ha sfiorato il 96 per cento.

I primi dati arrivati in prefettura riguardavano due sezioni su 42 di Verbania. Davano il 34% al pci, il 29% alla dc, il 14% al psi, il 7,5% al psdi, quasi il 6% al msi e un 3 scarso ai radicali. Ancora più a sinistra la seconda comunicazione riguardante una sezione su 17 di Trecate: 35% al pci, 21% al psi e il 30% alla dc.

A mano a mano che arrivavano i risultati, sia dalla provincia, sia dal capoluogo (l'ufficio più organizzato per la raccolta dei dati) gli elementi appaiono contraddittori, mutano di momento in momento, si passa dal 30 al 32 per cento nel pci, dal 38 si scende al 34 per la dc.

Ecco i risultati, riferiti al Senato (collegio di Novara), di [illegible] sezioni su 148 del Comune di Novara: pci 8264 (32,32%); democrazia nazionale 105 (0,41); msi 1217 (4,76); pri 1010 ([illegible]); psi 2948 (11,53); pli 1340 (5,24); radicali 564 (2,21); psdi 1457 (5,70); dc 8667 (33,89). Appare chiaro un altro elemento: in queste elezioni si è schierato anche il partito delle schede bianche. Ad un terzo dello spoglio per il Senato nel capoluogo la percentuale di astensioni è più del 2 per cento. E ancora maggiore in provincia.

Nei confronti delle politiche del 1976 si registrano questi progressi: pli +1,97; radicali +1,34; psdi +1,06. Regrediscono invece pci (— 1,78), psi (— 1,97), pri (— 1,72), msi (— 0,44) e sia pure di poco (0,32) anche la dc.

I dati alla prefettura arrivano con parsimonia e un quadro riassuntivo per i due collegi senatoriali della provincia appare difficile.

Si conoscono i risultati di 143 seggi su 148 che appaiono riprodotti nella tabella qui a fianco. La dc ha sostanzialmente mantenuto voti e percentuali del 1976 ma ha perso un 5 per cento rispetto alle amministrative di un anno fa; il pci ha perso quasi il 3 per cento rispetto alle politiche ma ha migliorato qualche cosa nei confronti delle amministrative di un anno fa.

Qualche cosa ha rosicchiato il psi. Un balzo in avanti notevole hanno fatto sia i socialdemocratici, sia i liberali. I radicali che dalle prime notizie sembravano dovessero raddoppiare i voti hanno in definitiva limitato l'incremento ad uno 0,7%.

I risultati della provincia si limitano a 48 Comuni (quasi tutti piccoli) su 103 per il collegio Cusio - Verbano - Ossola. Le percentuali si discostano notevolmente da quelle del capoluogo. Alla dc il 38 per cento; al pci il 30,7; al psi addirittura 10,5 per cento. Le percentuali si riducono al 2,3 per cento al pli; al 2,4 per cento al psdi; al 2,9 per il msi ed all'1,8 per i radicali.

Sono dati che non si discostano neppure nel collegio senatoriale di Novara, fatta eccezione per il pci che ha ottenuto il 35 per cento, mentre la dc è rimasta ferma sul 38 per cento.

Piero Barbè

SENATO (risultati definitivi) — COMUNE DI **NOVARA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	20.426	32,84	20.590	33,0	19.922	32,3
PCI	20.375	32,75	21.982	34,8	18.290	28,5
PSI	7.632	12,27	8.748	13,8	10.155	16,4
PSDI	3.647	5,86	3.049	4,8	4.151	7,0
PRI	2.498	4,02	2.819	4,4	2.137	3,4
PLI	2.988	4,80	1.816	2,9	4.576	7,2
PR } NSU }	1.558	2,50	739	1,1	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	2.825	4,54	3.293	5,2	4.426	7,2
DN	259	0,42	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (27 seggi su 82) — COLLEGIO DI **NOVARA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	7.399	38	60.875	36,62	60.806	37,5
PCI	[illegible]	35,10	57.616	34,66	43.507	26,9
PSI	2.036	10,45	20.479	12,32	23.623	14,6
PSDI	1.431	7,35	9.692	5,83	11.703	7,2
PRI	332	1,70	5.149	3,09	3.614	[illegible]
PLI	476	2,44	3.726	2,24	[illegible]	5,8
PR } NSU }	225	1,16	1.454	[illegible]	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	658	3,38	7.200	4,33	9.314	5,8
DEM. NAZ.	76	0,39	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO 46 seggi su 103 — COLLEGIO DI **VERBANO-CUSIO-OSSOLA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	13.321	38,29	50.220	35,32	52.050	37,5
PCI	10.710	30,78	48.784	34,31	36.857	26,6
PSI	4.303	12,37	19.407	13,64	21.883	15,8
PSDI	2.942	8,46	9.276	6,52	10.261	7,4
PRI	858	2,46	4.145	2,91	2.880	2,1
PLI	818	2,35	3.658	2,57	8.006	5,8
PR } NSU }	[illegible]	1,67	1.319	0,92	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.038	2,98	5.370	3,77	[illegible]	4,6
DN	[illegible]	0,41	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

Nei centri minori del Novarese

GOZZANO (definitivi): dc, voti 1457 (38,50%); pci 980 (26,05); psi 391 (10,33); psdi 351 (9,27); pri 183 (4,83); pli 157 (4,14); pr-nsu 63 (1,66); msi 177 (4,67); dem. naz. 19 (0,50).

Politiche del 1976: dc, voti [illegible] (38,02%); pci 1055 (27,32); psi 454 (11,75); psdi 407 (10,54); pri [illegible] (3,85); pli 128 (3,31); pr 24 (0,62); msi 176 (4,55).

VILLADOSSOLA (definitivi): dc, voti 1336 (29,51%); pci 1905 (42,08); psi 716 (15,81); psdi 185 (4,08); pri 106 (2,34); pli 57 (1,26); pr-nsu [illegible] (1,52); msi 138 (3,04); dem. naz. 14 (0,30).

Politiche del 1976: dc, voti 1245 (27,03%); pci 2110 (45,81); psi 757 (16,43); psdi 158 (3,43); pri 83 (1,80); pli 75 (1,62); pr 37 (0,80); msi 140 (3,04).

BARENGO (definitivi): dc, voti 313; pci 167; psi 71; psdi 33; pri 13; pli 14; pr-nsu 7; msi 25; dem. naz. 2.

RECETTO (definitivi): dc, voti 271; pci 168; psi 42; psdi 33; pri 16; pli 23; pr-nsu 7; msi 56; dem. naz. 2.

BOCA (definitivi): dc, voti 215; pci 269; psi 57; psdi 57; pri 10; pli 18; pr-nsu 14; msi 27; dem. naz. 2.

TORNACO (definitivi): dc, voti 227; pci 191; psi 65; psdi [illegible]; pri 5; pli 10; pr-nsu 15; msi 12; dem. naz. 1.

MAGGIORA (definitivi): dc, voti 380; pci [illegible]; psi 72; psdi 136; pri 22; pli 24; pr-nsu 14; msi 56; dem. naz. 0.

VICOLUNGO (definitivi): dc, voti 235; pci 139; psi 49; psdi 30; pri [illegible]; pli 14; pr-nsu 12; msi 33; dem. naz. 4.

TOCENO (definitivi): dc, voti 201; pci 59; psi 18; psdi 22; pri 4; pli 5; pr-nsu 2; msi 23; dem. naz. 3.

BOGNANCO (definitivi): dc, voti 193; pci 38; psi 19; psdi 19; pri 1; pli 10; pr-nsu 4; msi 1; dem. naz. 1.

FORMAZZA (definitivi): dc, voti 192; pci 20; psi 27; psdi [illegible]; pri 10; pli 6; pr-nsu 4; msi 12.

VILLETTE (definitivi): dc, voti 79; pci 25; psi 10; psdi 10; pri 3; pli 5; msi 3.

PISANO (definitivi): dc, voti 100; pci 118; psi 46; psdi 30; pri 9; pli 6; pr-nsu 4; msi 1.

QUARNA SOPRA (definitivi): dc, voti 104; pci 31; psi 33; psdi 12; pri 15; pli 6; pr-nsu 2; msi 28.

COLAZZA (definitivi): dc, voti 108; pci 61; psi 24; psdi 16; pri 4; pli 9; pr-nsu [illegible]; msi [illegible]; dem. naz. 1.

Derubato il sindaco mentre segue le votazioni

NOVARA — Il più anziano elettore del Novarese, Leone Merlo, che a novembre compirà 102 anni, ha rinunciato per la prima volta a votare.

In questi giorni è ospite della figlia a Borgolavezzaro e, nonostante le insistenze, ha preferito starsene comodamente in poltrona anziché affrontare il viaggio a Novara.

Mai come per queste elezioni si è avuta tanta curiosità. In città per conoscere i risultati centinaia di persone si sono accalcate davanti ai tabelloni in municipio, aggiornati sulla scorta dei dati forniti dal computer ogni 5 minuti.

Una curiosità: domenica mentre il sindaco, Maurizio Pagani, seguiva l'andamento della votazione dal suo ufficio, i ladri sono entrati nel suo appartamento e hanno rubato una collezione di monete preziose.

Vercelli: una forte flessione del pci la dc stabile, salgono il psi e i laici

VERCELLI — Una corsa finale alle urne ha sensibilmente mitigato, in città e in provincia, le preoccupazioni di un notevole calo di partecipazione che si era registrata sin verso le 11 di ieri mattina. A poche ore dalla chiusura dei seggi, la percentuale dei votanti in città era di 6 punti inferiore al '76. Un dato che aveva lasciato sbigottite le segreterie dei vari partiti. E anche dalla provincia le cifre non lasciavano spazio a ottimismi: 2,9 per cento di elettori in meno.

La situazione è migliorata in extremis. I dati ufficiali forniti dalla Prefettura mettono in evidenza un calo, ma più contenuto. Su 319.773 aventi diritto, per la Camera hanno votato in 299.472, pari al 93,96 per cento. La percentuale nel '75 era stata invece del 96%. Per Vercelli città, invece, su 43.465 hanno votato in 41.821. In questo caso la percentuale è scesa dal 96,03 al 96,55.

Situazione quasi analoga per il Senato. In provincia hanno votato 266.208 vercellesi (93,94 per cento, un punto e mezzo per cento in meno rispetto al '76). In città 36.792 elettori (95,61 per cento, anche qui l'1,5 per cento in meno).

Nessun incidente di rilievo nelle due giornate di voto. L'unico episodio di contestazione, peraltro subito risolto, è accaduto a Moncrivello, un comune quasi al confine con la provincia di Torino.

I primi risultati della votazione per il Senato sono giunti intorno alle 17. Erano relativi ai Comuni più piccoli, soprattutto della Valsesia. I dati non sono molto indicativi. Segnalano comunque, almeno per questa zona montana un apprezzabile successo della dc, un calo del pci, la tenuta del psi con qualche lieve miglioramento, una crescita di tutti i partiti dell'area laica e dei radicali in particolare, una lieve diminuzione del msi.

La democrazia cristiana sembra attestarsi sul 32,58 per cento, rispetto al 32,79 di tre anni fa, con un calo dello 0,21. Rilevante la flessione del partito comunista: dal 41,47 per cento del '76 al 38,37. Un passo in avanti di psi e psdi, un aumento lievissimo del pri, più accentuato per il pli, un regresso per il movimento sociale. Raddoppiati i voti dei radicali, che al Senato però erano insieme a Nuova sinistra unita. Trascurabili i suffragi dati a democrazia nazionale.

Ecco in dettaglio i risultati per questi ultimi partiti. Il partito socialista, che nel '76 aveva toccato l'8,49 per cento, è salito al 9,11. I socialdemocratici sono passati dal 2,77 al 3,45. Ha migliorato leggermente anche il pri, salito da 3,11 a 3,26, mentre il partito liberale ha guadagnato un 1,10 per cento, passando dal 4,72 al 5,82. I radicali, che nel '76 si erano presentati da soli ottenendo soltanto lo 0,65 per cento, con Nuova sinistra unita si sono portati all'1,[illegible]. Infine il movimento sociale: nel '76 aveva raccolto il [illegible] per cento dei suffragi. Ora, dopo la scissione di democrazia nazionale, è sceso al 4,89. Il punto che ha perso non è andato a democrazia nazionale che ha racimolato appena lo 0,32 per cento.

Eros Mognon

SENATO 50 seggi su 72 — COMUNE DI **VERCELLI**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	7.736	32,79	11.477	31,9	11.307	32,0
PCI	9.053	38,37	14.840	41,3	12.298	34,7
PSI	2.149	9,11	3.311	9,2	[illegible]	9,6
PSDI	814	3,45	1.111	3,1	1.680	4,7
PRI	793	3,36	1.133	3,2	1.059	3,0
PLI	1.374	5,82	1.637	4,5	2.721	7,7
PR } NSU }	425	1,80	430	1,2	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.153	4,89	2.012	5,6	2.933	8,3
DEM. NAZ.	98	0,42	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO 126 seggi su 294 — COLLEGIO DI **VERCELLI - VALSESIA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	17.880	41,28	43.979	35,5	45.217	36,7
PCI	15.163	35,05	47.170	38,1	39.032	31,8
PSI	3.632	8,39	12.252	9,8	11.952	9,7
PSDI	2.062	4,76	6.521	5,2	[illegible]	7,3
PRI	619	1,39	3.124	2,5	2.607	2,1
PLI	1.753	4,05	4.368	3,5	8.230	6,7
PR } NSU }	524	1,21	—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.281	2,96	5.189	4,1	[illegible]	5,7
DEM. NAZ.	166	0,38	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO 10 seggi su 64 — COLLEGIO DI **BIELLA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	2.514	28,45	41.674	31,1	43.125	32,5
PCI	2.508	28,43	54.001	40,3	45.238	34,1
PSI	600	6,79	13.420	10	13.903	10,4
PSDI	528	5,97	7.323	5,4	11.878	[illegible]
PRI	602	6,81	5.931	4,4	3.825	[illegible]
PLI	1.090	12,33	6.049	4,5	9.011	6,7
PR } NSU }	227	2,56	1.324	0,9	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	359	4,06	4.326	3,2	5.895	4,4
DEM. NAZ.	36	0,40	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

Nei centri minori del Vercellese

VARALLO (definitivi): dc, voti 1976 (39,22%); pci 1227 (24,35); psi 509 (9,98); psdi 438 (8,70); pri [illegible] (4,05); pli 313 (6,21); pr 151 (3); msi 186 (3,69); dem. naz. 40 (0,80). Votanti: 5380 (93,14%); schede bianche 220 (4,00); nulle 119 (2,21).

Politiche del 1976: dc, voti 1754 (34,55%); pci 1233 (24,28); psi 432 (8,81); psdi 1060 (20,88); pri 140 (2,76); pli 181 (3,50); pr 63 (1,24); nsu 214 (4,22).

TRONZANO (definitivi): dc, voti 895 (38,93%); pci [illegible] (42,13); psi [illegible] (8,17); psdi 98 (4,04); pri 46 (1,89); pli 74 (3,05); pr-nsu 20 (0,82); msi 66 (2,72); dem. naz. 5 (0,20).

Politiche del 1976: dc, voti 904 (35,91%); pci 1099 (43,66); psi 237 (9,41); psdi 85 (3,37); pri 38 (1,50); pli 50 (1,9[illegible]); pr 13 (0,51); msi 91 (3,61).

PALAZZOLO (definitivi): dc, voti 402 (38,64%); pci 461 (44,36); psi 64 (6,15); psdi 25 (2,40); pri 15 (1,44); pli 36 (3,46); pr-nsu 9 (0,86); msi 27 (2,59); dem. naz. 0 (0).

Politiche del 1976: dc, voti 438 (39,52%); pci 507 (45,75); psi 56 (5,05); psdi 14 (1,26); pri 13 (1,17); pli 27 (2,43); pr 5 (0,45); msi 47 (4,24).

FONTANETTO PO (definitivi): dc, [illegible] 346 (37,93%); pci 391 (42,87); psi 63 (6,90); psdi 56 (6,14); pri 7 (0,76); pli 17 (1,86); pr-nsu 4 (0,43); msi 25 (2,74); dem. naz. 3 (0,32).

Politiche del 1976: dc, voti 359 (37,51%); pci 423 (44,20); psi 58 (6,06); psdi 44 (4,50); pri 16 (1,67); pli 18 (1,88); pr 2 (0,20); msi 37 (3,86).

CIGLIANO (definitivi): dc, voti 1332 (46,88%); pci 853 ([illegible]); psi [illegible] (8,30); psdi 122 (4,29); pri 69 (2,42); pli 88 (3,09); pr-nsu 53 (1,86); msi 79 (2,78); dem. naz. 9 (0,31).

Politiche del 1976: dc, voti 1380 (47,30%); pci [illegible] (32,84); psi 247 (8,46); psdi 92 (3,75); pri [illegible] (2,22); pli 78 (2,67); pr 28 (0,95); msi 69 (2,36).

ALICE CASTELLO (definitivi): dc, voti 815 (52,53%); pci 320 (24,16); psi 91 (6,87); psdi 73 (5,51); pri 26 (1,96); pli 51 (3,85); pr-nsu 34 (2,56); msi 26 (1,96); dem. naz. 7 (0,52).

Politiche del 1976: dc, voti 621 (46,06%); pci [illegible] (28,92); psi 106 (7,86); psdi 83 (6,15); pri [illegible] (3,33); pli [illegible] (5,78); pr 21 (1,55); msi [illegible] (2,20).

VIGLIANO (definitivi): dc, voti 1405 (25,2%); pci 2171 (39); psi [illegible] (8,83); psdi 270 (4,84); pri 269 (4,83); pli 342 (6,14); pr-nsu 114 (2,04); pdup 0 (0); msi 124 (2,22); dem. naz. 27 (0,48). Votanti 5560; iscritti 5848; schede bianche 228; nulle 0; contestate 1.

Politiche del 1976: dc, voti 1427 (25,8%); pci 2440 (45,8); psi 568 (10,6); psdi 214 (4); pri [illegible] (4,5); pli 249 (4,6); pr 58 (1,1); msi 131 (2,4).

ROVASENDA (definitivi): dc, voti [illegible] (41,98%); pci 186 (27,11); psi 78 (11,37); psdi 32 (4,66); pri 17 (2,47); pli 21 (3,06); pr 12 (1,74); nsu 2 (0,29); pdup 16 (2,33); msi 27 (3,93); dem. naz. 7 (1,02).

Politiche del 1976: dc, voti [illegible] (39,79%); pci 232 (34,67); psi [illegible] (9,98); psdi 31 (4,61); pri 13 (1,93); pli 18 (2,68); pr 7 (1,04); msi 23 (3,42); altri 13 (1,93).

COGGIOLA (definitivi): dc, voti [illegible] (24,49%); pci [illegible] (42,63); psi 239 (10,41); psdi [illegible] (8,45); pri 75 (3,26); pli 51 (2,22); pr 84 (3,66); nsu 9 (0,39); pdup 48 (2,09); msi 42 (1,83); dem. naz. 11 (0,47); altri 1 (0,04).

Politiche del 1976: dc, voti 594 (24,66%); pci 1199 (49,78); psi 290 (12,04); psdi [illegible] (6,02); pri 82 (2,97); pli [illegible] (1,24); pr 20 (0,83); msi 37 (1,53); altri 31 (1,28).

Biella, balzo dei liberali

BIELLA — La prima sezione che ha portato a termine lo scrutinio delle schede per il Senato, in città, è stata la numero 7, nell'Istituto Schiapparelli, in piazza Martiri della libertà, presieduta dalla professoressa Maria Chiara Leone. Su [illegible] votanti, 140 hanno preferito il pci, 2 democrazia nazionale, 30 psi, [illegible] psdi, 15 msi, [illegible] pri, 65 pli, 11 pr-nsu, 13 psdi e 120 dc. 14 le schede bianche, [illegible] le nulle.

Questo «campione» rispecchia l'andamento delle votazioni per il Senato a Biella. A metà dello scrutinio (40 seggi su 80), la democrazia cristiana si manteneva di poco al di sopra del partito comunista: in percentuale, i due partiti avevano rispettivamente il 29,49 e il 29,29. Leggermente al disotto i socialisti (7,03 per cento) e il movimento sociale (4,0); un sensibile aumento, invece, i liberali (12,9), mentre l'incremento è più sostenuto per i socialdemocratici (6,1) e per i repubblicani (7,45); i radicali e nuova sinistra unita, presenti per la prima volta, hanno ottenuto il 2,7 per cento. Anche democrazia nazionale è al suo debutto, ma ha raccolto appena lo 0,4 per cento dei voti. Consistente il numero delle schede bianche, [illegible]. Le nulle sono state 315.

La «tre giorni» delle votazioni è trascorsa senza incidenti. Sabato scorso, al momento dell'insediamento degli addetti ai seggi si è constatata la forzata assenza del presidente della 68ª sezione, Gianfranco Fumagalli. Si è immediatamente provveduto alla nomina di un altro presidente: Alessandro Zai, non ancora ventenne, studente.

Una delle sezioni «speciali» era aggregata alla 44ª, con sede nell'antico borgo Piazzo. Il presidente, Carmelo Buemi, accompagnato da due scrutatori, Massimo Amisano, in veste di segretario, e Giovanni Cugini, è entrato nel carcere giudiziario alle 10 e ne è uscito alle 13. I detenuti con diritto al voto erano 14; tutti hanno compiuto il loro dovere di elettori.

A Cossato domenica mattina due giovani sposi — Nicola Scavone e Giuliana [illegible], di 24 e 18 anni — al termine della cerimonia religiosa si sono recati a votare in abito nuziale. In questo comune, a Brusnengo, a Masserano, a Roasio e in altri si è registrato un notevole movimento di emigrati, tornati al paese natio per votare. Un cossatese, Luigi Scobran, ad esempio, è tornato dalla Columbia.

A Borgosesia — i dati si riferiscono a 20 sezioni su 21 — hanno registrato lievi flessioni la dc ('79: 30,74 per cento; '76: 31,18), il pci (31,42; 33,90), il psi (12,36; 13,17), il psdi (6,69; 8) e il msi (3,76; 4,38). In forte aumento i liberali (8,35; 4,75), in misura minore il pri (4,09; 3,49) e i radicali con le sinistre unite (3,56; 1,10). Democrazia nazionale ha ottenuto lo 0,43.

A Trivero la dc ha ottenuto il 28,7 per cento (nel '76, 30,5); il pci 32,4 (35,2); il psi 9,48 (9); il psdi 8,8 (11,8); il pri 2,85 (2,3); il pli 7,53 (3,5); il partito radicale, con la sinistra unita, 1,59 (1), il msi 2,25 (2,4).

Piero Minoli

Ossola: la dc recupera Perdono voti pci e psi

DOMODOSSOLA — Il dato saliente dei risultati definitivi per il Senato a Domodossola è il «sorpasso» della dc sul pci. Al Senato, i comunisti hanno infatti perso più di quattro punti in percentuale: hanno ottenuto complessivamente 3896 voti, pari al 31,18 per cento, mentre nel 1976 ne avevano avuti 4243 pari al 35,58 per cento. Per contro, la dc è salita di oltre due punti passando dal 3754 (pari al 31,5 per cento) che aveva nel 1976 a 4217 pari al 33,76 per cento. Allo scivolone dei comunisti si accompagna a Domodossola un forte regresso del psi che ha ottenuto 1301 voti pari al 10,41 per cento contro i 1533 (12,88 per cento) che aveva nel 1976.

Ne hanno beneficiato i socialdemocratici (che sono saliti dal 4,90 al 5,50 per cento,) i repubblicani (dal 2,6 al 3,1) ma soprattutto i radicali (in questo collegio si presentavano con nuova sinistra) che hanno ottenuto quasi il tre per cento (alle precedenti consultazioni avevano l'1,23). Sorprendentemente stabile il movimento sociale.

Discorso a parte si deve fare per il pli che nel 1976 presentava come candidato l'ex sindaco della città Giovanni Falcioni e aveva conseguito il sette e mezzo per cento dei voti: senza questa candidatura locale il partito di Zanone si è comunque avvicinato al 4 per cento.

La presenza di forti spinte autonomistiche in Valdossola (la maggioranza degli elettori ha firmato una proposta di legge che chiede l'istituzione di una nuova regione autonoma a statuto speciale per l'Ossola e la Cannobina) potrebbe comunque aver favorito i candidati ossolani rispetto a quelli di altre zone del collegio.

a. v.

LOZZOLO (definitivi): dc, voti 302 (49,83%); pci 116 (19,14); psi 32 (5,28); psdi 37 (6,10); pri 16 (2,64); pli 28 (4,62); pr 18 (2,97); nsu 1 (0,16); pdup 10 (1,65); msi 40 (6,60); dem. naz. 6 (0,99).

Politiche del 1976: dc, voti [illegible] (47,47%); pci 121 (19,57); psi 53 (8,61); psdi [illegible] (6,01); pri 18 (2,92); pli 36 (5,85); pr 5 (0,01); msi 44 (7,15); altri 9 (1,46).

Per psdi a Verbania quasi un raddoppio

VERBANIA — Primi, prudenti commenti dei partiti sulla scorta dei risultati, peraltro ancora incompleti, relativi al collegio senatoriale del Verbano-Cusio-Ossola. Il calo del pci e quello più lieve della dc sono, grosso modo, quelli che entrambi i partiti fanno registrare in campo nazionale, anche se nell'Ossola Fausto Del Ponte (dc) e nel Verbano Franca Olmi (psdi) possono vantare un successo personale.

Prendendo poi in esame i risultati di Verbania come città e sempre per quanto riguarda il Senato, non è che l'elettorato verbanese si sia discostato di molto (tranne il grosso balzo in avanti, peraltro previsto, dei socialdemocratici) dal voto espresso nel 1976. Un risultato, quello dei psdi, che maggiormente si dimostra determinato dalla presenza di un candidato locale conosciutissimo, quale la professoressa Olmi, in quanto preside di scuola media e presidente del comprensorio dell'Alto Novarese, alla luce dei primi parziali risultati della Camera, che in qualche sezione elettorale dimezzano addirittura il suffragio raccolto dai psdi per il Senato.

E' certo che maggiori e più completi commenti potranno essere formulati dai partiti nelle prossime ore. Va rimarcato, per quanto riguarda il Senato e per la città di Verbania, che il pci è sceso dal 39,40 al 34,2 per cento, la dc dal 29,83 al 26,5, mentre il psdi è salito dal 3,33 al 6,30 per cento.

(a. c.)

STRESA (definitivi): dc, voti 1066 (33,22%); pci 701 (21,84); psi 289 (9,01); psdi 535 (16,67); pri [illegible] (5,86); pli 227 (7,07); pr-nsu 57 (1,78); msi 132 (4,11); dem. naz. 14 (0,44).

Politiche del 1976: dc, voti 1206 (37,23%); pci 704 (21,73); psi 344 (10,62); psdi 511 (15,77); pri 178 (5,49); pli 116 (3,58); pr 31 (0,95); msi 149 (4,60).

OMEGNA (definitivi): dc, voti [illegible] (29,16%); pci 4176 (42,74); psi [illegible] (10,86); psdi 451 (4,62); pri 310 (3,17); pli [illegible] (4,02); pr-nsu 189 (1,94); msi 299 (3,06); dem. naz. 42 (0,43).

Politiche del 1976: dc, voti 3097 (30,12%); pci [illegible] (43,79); psi 1132 (11,01); psdi 419 (4,07); pri 203 (2,85); pli 177 (1,72); pr 100 (0,97); msi 308 (2,99).

Borgomanero: al psdi il 5 per cento in più

BORGOMANERO — Successo socialdemocratico a Borgomanero nelle elezioni per il Senato. Il psdi, che presentava un candidato locale, il geometra Peppino Cerutti, è passato dai 1441 voti del 1976 agli attuali 2018 voti: in percentuale, è salito dal 12,56 al 17,74 per cento.

L'aumento dei suffragi ai socialdemocratici è andato a scapito della dc, che ha perso il 2,40 per cento, del psi che è sceso del 2,38, e del pci che ha perso il 2,34. Sono aumentati i voti liberali e radicali. In leggera flessione i repubblicani.

Questi comunque i risultati definitivi nei 23 seggi borgomaneresi, dove hanno votato nelle giornate di domenica e lunedì, 12.202 elettori sui 12.[illegible] aventi diritto al voto (95,46 per cento): pci 2294 voti (20,19 per cento); dn 53 (0,47), msi 353 (3,11); pri 265 (2,33); psi 1170 (10,30); pli 331 (2,91); pr 202 (1,77); psdi 2018 (17,74); dc 4679 (41,18).

Tre anni fa, i risultati erano stati i seguenti: dc 5025 (43,58); psi 1455 (12,68); psdi 1441 (12,56); pri 317 (2,80); pci 2596 (22,53); pri 68 (0,05); pli 243 (2,20); msi 407 (3,60).

Il partito di maggioranza relativa continua a essere la dc, che in altri tempi ottenne nelle elezioni municipali anche la maggioranza assoluta. Roccaforte cattolica novarese, Borgomanero è stata governata nel dopoguerra quasi ininterrottamente da sindaci dc: ma, dopo le ultime elezioni, il Comune è passato ad una maggioranza presieduta da un sindaco socialdemocratico, e di cui fanno parte comunisti e socialisti.

Borgomanero è da anni anche un punto di forza della socialdemocrazia novarese. Cerutti, il candidato del psdi al collegio senatoriale di Novara, è stato [illegible] sindaco della città.

Degno di rilievo l'aumento dei voti dati al pli, che aveva avuto tempi migliori, ma che da anni era localmente in declino. La diminuzione dei voti democristiani e socialisti non ha molto impressionato i due partiti, che sperano di recuperarli negli scrutini delle elezioni per la Camera. Per i comunisti, i risultati sembrano invece aver segnato un «alt» inatteso all'ascesa locale di questi ultimi anni.

f. s.

Arona: pci meno 3% diminuiscono dc e pri

ARONA — Netto calo del pci, che perde il 3 per cento rispetto alle consultazioni del 20 giugno '76; calo della dc nell'ordine del 2 per cento, così come perdono frange di elettorato il msi (0,8) e il partito repubblicano (0,3).

Ci sono incrementi del 2 per cento nel partito liberale, dell'1,7 del partito radicale, dell'1,1 del psi, e infine dello 0,8 per cento del psdi. Queste sono le percentuali ufficiose del voto ad Arona per il Senato, che si identificano più o meno con le tendenze nazionale; ad esse va aggiunto uno 0,4 per cento toccato a democrazia nazionale, che non ha tuttavia riscontro con le votazioni precedenti.

Ma c'è un altro fenomeno, da questi primi risultati, che emerge e che non mancherà di suscitare l'attenzione dei partiti politici: ed è il massiccio aumento delle schede bianche e nulle.

m. b.

OMEGNA — Le votazioni per il Senato hanno fatto registrare, ad Omegna, un'altissima percentuale di votanti: 10.268 elettori sui 10.896 iscritti alle liste si sono recati a votare, cioè il 94,42%. Per il Senato avevano diritto al voto 5.[illegible] uomini e 5.[illegible] donne. I risultati, nella tarda serata, non sono ancora completi in quanto è sorta una contestazione in uno dei 25 seggi elettorali. Al seggio 19, situato presso l'ospedale Madonna del Popolo, infatti, risultano contestate alcune schede e quindi non sono stati ancora annunciati i risultati ufficiali di questo seggio, presso il quale erano iscritti 52 elettori più [illegible] degenti, per un totale di 158.

Questi i risultati, quindi, di 24 sezioni su 25 per il Senato della Repubblica: pci voti 4.119 (nel '76, 4.502); dc 2.803 (3.097); psi 1.031 (1.131); pli 406 (177); psdi 453 (419); pri 308 (293); partito radicale [illegible] (100); msi 292 (308); democrazia nazionale 43 (non si era presentata).

Verso le 18,[illegible] si sono iniziate le operazioni di scrutinio per la Camera. Qui gli elettori iscritti erano 12.462 (5.868 uomini e 6.595 donne), essendo 1.567 elettori in più rispetto alle votazioni per il Senato.

a. m.

A Santhià più dc e pli

SANTHIA' — La domenica di sole non ha favorito l'afflusso alle urne da parte dei votanti.

I primi dati sono stati resi noti verso le 18,30 di lunedì: nei dieci seggi elettorali, i 5925 elettori hanno assegnato 2370 voti pari al 42,43 per cento al pci; 1707 pari al 30,56 alla dc; 638 (11,40) al psi; 232 (4,15) al psdi; 124 (2,22) al pri; 249 (4,46) al pli; 112 (2,01) al pr-nsu; 136 (2,43) al msi; 19 (0,34) a dn.

Il partito che a Santhià ha ottenuto il maggior aumento di voti (+ 2,62 per cento) è stato il pli.

Altro forte recupero (+ 2,10) lo ha registrato la dc. Crollo pressoché verticale per il partito del garofano: meno 8,03 punti in percentuale. Sostanzialmente tenuta degli altri partiti: quello comunista, che tradizionalmente è il più votato a Santhià, ha totalizzato un aumento di un quarto di punto in percentuale; leggero aumento (+ 1,21) del psdi; 0,22 punti in più per i repubblicani; + 0,01 anche per il msi.

C'è ancora da registrare l'aumento di 1,32 per cento per la lista pr-nsu.

w. ca.

I risultati nella Liguria: Savona-Imperia

Successo pr e minori un calo di pci, dc, msi

SENATO (definitivo)					COLLEGIO DI SAVONA	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	54.836	33,4	58.072	34,9	54.963	34,0
PCI	61.075	37,3	67.128	40,4	54.[illegible]	34,0
PSI	19.822	12,1	21.321	12,8	18.818	11,7
PSDI	6.388	3,9			10.751	6,6
PRI	5.871	3,5	11.722	7,0	5.445	3,4
PLI	4.472	2,7			9.618	5,9
PR	5.923	3,6	2.350	1,4	—	—
NSU	—	—	—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	[illegible]	2,8	5.615	3,4	7.042	4,3
DEM. NAZ.	[illegible]	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò [illegible] Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU

SAVONA — Successo dei radicali e dei partiti minori. Flessione della democrazia cristiana, del partito comunista e del msi. Queste le impressioni che si ricavano dai primi risultati delle votazioni per il Senato nel collegio di Savona. C'è da dire [illegible] que che il candidato del pci, Giovanni Urbani, sarà sicuramente riconfermato, mentre è [illegible] la rielezione del democristiano Giancarlo Ruffino.

Il partito radicale è certa[illegible] quello che può manifestare maggiore euforia: a Savona ha guadagnato ben tre punti sul '76, passando dal 1,51% al 4,50, ovvero da [illegible] a ben [illegible] voti.

Per quanto riguarda i due partiti più forti, dc e pci, si sono verificati fatti del tutto imprevisti: la dc ha perso, a volte anche in maniera decisa, nei piccoli comuni dell'interno, quelli che [illegible] stati sempre [illegible] monopolio, ha conquistato qualcosa in qualche centro industriale, è scesa di quasi il 2% a Savona città.

Il partito comunista denuncia invece la tendenza opposta: è migliorato nei cosiddetti comuni «bianchi», ha subìto flessioni anche pesanti nei comuni tradizionalmente [illegible] [illegible] quelli industriali della Val Bormida e del Savonese. A Vado, dove conserva la maggioranza assoluta, ha perso il 3%. In genere si può anche dire che i comunisti registrano flessioni in quasi tutti i comuni che amministrano.

E passiamo al psi, che nel capoluogo è sceso dal 12,42 all'11,4%. Per i socialisti vale più o meno lo stesso discorso fatto per i comunisti, anche se in diversi comuni della costa hanno registrato qualche miglioramento. A Spotorno, ad esempio, il psi è passato addirittura dal 15% al 24%, grazie evidentemente al fatto che in questa [illegible] risiede il candidato al Senato. Una perdita [illegible] di 4 punti [illegible] invece subìto ad Albissola Marina.

I partiti minori hanno tutti registrato incrementi.

Nicolò Siri

SENATO (definitivo)			COMUNE DI SAVONA	
	1979		1976	
partiti	Voti	%	Voti	%
DC	13.760	27,6	14.196	28,2
PCI	21.122	42,4	23.691	45,7
PSI	5.700	11,4	6.261	12,1
PSDI	1.820	3,6		
PRI	2.100	4,2	4.554	8,8
PLI	1.450	2,9		
PR	2.255	4,5	977	1,9
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	1.387	2,8	1.735	3,3
DEM. NAZ.	194	0,4	—	—
Altri	—	—	—	—

FINALE LIGURE (definitivi): dc, voti [illegible] (37,46%); pci 2759 (30,19); psi 1152 (12,60); psdi 353 (3,86); pri 398 (4,35) [illegible] 246 (2,69); pr 368 (4,02); msi [illegible] (4,40); dem. naz. 35 (0,38).

Politiche del 1976: dc, voti [illegible] (38,6%); pci 3112 (33,4); psi [illegible] (13,8); alleanza laica (psdi, pri, pli) 702 (7,6); pr 117 (1,3); msi 498 (5,3).

SPOTORNO (definitivi): dc, voti [illegible] (36,14%); pci 987 (33,97) psi 715 (24,56); psdi 75 (2,57); pri 97 (3,3); pli 82 (2,81); pr 89 (3,02); msi 94 (3,22); dem. naz. 10 (0,34).

Politiche del 1976: dc, voti 891 (30,2%); pci 1154 (39,2); psi 460 (15,6); alleanza laica (psdi, pri, pli) 243 (8,2); pr [illegible] (3,3); msi 131 (4,4).

SENATO (definitivo)			COMUNE DI ALBENGA	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	4.798	36,93	4.827	36,7
PCI	4.741	36,48	5.167	39,3
PSI	1.111	8,55	1.416	10,8
PSDI	401	3,08		
PRI	474	3,65	1.010	7,7
PLI	511	3,93		
PR	451	3,47	160	1,2
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	445	3,42	558	4,2
DEM. NAZ.	63	0,48	—	—
Altri	—	—	—	—

SENATO (definitivo)			COMUNE DI ALASSIO	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	3.187	36,82	3.382	37,6
PCI	2.759	32,08	3.308	[illegible]
PSI	709	8,24	[illegible]	9,5
PSDI	365	4,24		
PRI	534	4,11	758	8,5
PLI	[illegible]	5,11		
PR	346	4,02	131	1,5
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	408	4,74	521	5,8
DEM. NAZ.	51	0,59	—	—
Altri	—	—	—	—

ALBISSOLA MARE (definitivi): dc, voti [illegible] (28,04%); pci 1442 (35,8); [illegible] (11,12); psdi 114 (2,04); pri 430 (10,72); pli 137 (3,41); pr 176 (4,30); msi 117 (2,91); dem. naz. 21 (0,58).

Politiche del 1976: [illegible], voti 1184 (28,6%); pci 1619 (39,1); psi [illegible] (15,5); alleanza laica (psdi, pri, pli) [illegible] (11,5); pr [illegible] (1,0); msi 155 (3,7).

Ponente: «intermedi» a danno dei comunisti

SENATO (definitivo)					COLLEGIO DI IMPERIA	
Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	63.509	38,90	69.512	39,99	67.088	39,9
PCI	48.959	29,99	57.226	32,93	42.646	25,4
PSI	13.427	8,22	19.162	11,02	17.949	10,7
PSDI	7.840	4,80			9.482	5,6
PRI	8.722	5,34	15.691	9,03	5.768	3,4
PLI	6.647	4,09			13.976	8,3
PR	5.748	3,50	2.433	1,4	—	—
NSU	—	—	—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	7.288	4,46	9.774	5,62	11.346	6,7
DEM. NAZ.	1.088	0,66	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU

IMPERIA — Nella provincia di Imperia per il Senato si è recato alle urne il 90,47% degli elettori, il 4% in meno che nel [illegible]. [illegible] elettori, infatti, erano 163.126. Nei [illegible] seggi provinciali, però, hanno votato solo 147.691 cittadini.

Alle 19 di ieri, in prefettura, dovevano ancora arrivare i voti definitivi dei comuni più grossi: Sanremo e Bordighera, per esempio. Dai dati degli altri centri è emersa un'avanzata dei partiti intermedi (psi, psdi, pri, pli) a danno soprattutto del pci.

Molte le schede bianche e le nulle. In diversi comuni questa forma di protesta è stata consistente. Ad Imperia capoluogo, per esempio, le schede bianche sono state 1011, le nulle 804. A Diano Marina 148 le bianche, 135 le nulle. A Taggia, quarto comune della provincia, su 8095 voti validi le schede bianche sono state [illegible] e 321 le nulle.

Il comune più disciplinato è stato Armo: [illegible] i voti validi, solo 1 scheda nulla e 5 bianche. L'attesa dei risultati per il Senato è stata spasmodica, soprattutto nelle segreterie e nei quartieri generali di tre partiti: dc, pci e psi. Uomini dei tre candidati, armati di ricetrasmittenti, hanno alzato le tende in prefettura tenendo continuamente aggiornati i loro leader sui voti e sui risultati che arrivavano dai 67 comuni.

Alle 19, quando ormai si conosce quasi il 90% dei risultati abbiamo sentito «a caldo» tre candidati. Nedo Canetti, del pci: *«In questo momento, quando mancano ancora dei dati, è difficile dare una valutazione. Anche da noi c'è stato un riflusso sul centro, verso il psdi, pri, pri.*

Aldo Amadeo, [illegible]: *«Nel complesso, nella provincia di Imperia la dc ha ottenuto il [illegible] [illegible] i voti che prevedevamo. Il psi, il psdi, il pri questa volta hanno guadagnato terreno, rispetto al 1976, perché hanno messo in lista candidati concorrenziali.*

Eraldo Crespi, psi: *«E' la prima volta che mi presentavo e mi ritengo soddisfatto. I miei concittadini di Ospedaletti mi hanno dato 1207 preferenze.*

Anche i candidati del pri (Nicolò Temesio) e del psdi (Mario Rossi), hanno registrato un notevole risultato personale. Il pli, presentando un candidato esterno (Pietro Bucalossi) si è venuto a trovare con chances in meno.

Roberto Basso

SENATO (definitivo)			COMUNE DI IMPERIA	
	1979		1976	
partiti	Voti	%	Voti	%
DC	8.250	32,5	8.713	33,3
PCI	8.776	34,6	10.185	39,0
PSI	2.343	9,2	2.430	9,3
PSDI	922	3,6		
PRI	1.679	6,6	[illegible]	11,1
PLI	1.036	4,08		
PR	1.135	4,4	408	1,5
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	1.044	4,1	1.445	5,5
DEM. NAZ.	146	0,5	—	—
Altri	—	—	—	—

SENATO (definitivo)			COMUNE DI LOANO	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	3.087	38,42	3.380	40,0
PCI	2.276	28,30	2.751	32,6
PSI	868	10,80	951	11,2
PSDI	394	4,90		
PRI	348	4,30	803	9,5
PLI	383	4,76		
PR	309	3,84	140	1,6
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	333	4,14	421	5,0
DEM. NAZ.	37	0,64	—	—
Altri	—	—	—	—

SENATO (definitivo)			COMUNE DI FINALE L.	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	3.423	37,46	[illegible]	38,6
PCI	2.759	30,19	3.112	33,4
PSI	1.152	12,60	1.282	13,8
PSDI	353	3,86		
PRI	[illegible]	4,35	702	7,5
PLI	246	2,69		
PR	368	4,02	117	1,2
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	402	4,40	498	5,3
DEM. NAZ.	35	0,38	—	—
Altri	—	—	—	—

PIEVE DI TECO (definitivi): dc voti 536 (47,68%); pci 292 (25,9); psi 122 (10,6); psdi 37 (3,2); pri 45 (4,0); pli 24 (2,1); pr 22 (1,9); msi 45 (4,0); dem. naz. 1 (0,08).

Politiche del 1976: dc voti [illegible] (48,46%); pci 335 (26,67); psi 162 (13,06); alleanza laica (psdi, pri, pli) [illegible] (5,16); pr 10 (0,80); msi 47 (3,79).

DIANO MARINA (definitivi): dc, voti 1350 (31,6%); pci 1190 (28,08); psi 386 (9,01); psdi 219 (5,1); pri 250 (5,8); pli 510 (11,9); pr 159 (3,7); msi 165 (3,8); dem. naz. 33 (0,7).

Politiche del 1976: dc, voti 1450 (33,19%); pci 1344 (30,76); psi [illegible] (10,16); alleanza laica (psdi, pri, pli) 838 (19,18); pr 60 (1,55); msi 224 (5,12).

Il voto in Valbormida nei centri industriali

CAIRO MONTENOTTE — Ore 19: i primi risultati relativi al Senato favoriscono i commenti a botta calda. La Val Bormida è il cuore industriale della provincia (le aziende del settore chimico addirittura sono le principali dell'intera regione).

Tentiamo un primo rapido esame di questi primi risultati, che sono da considerare piuttosto significativi, anche se quelli per la Camera (specie per il voto dei giovani che sono indubbiamente meno tra[illegible]) potrebbero modificare alcuni rapporti di forze.

A Cairo Montenotte, indi[illegible] capoluogo della vallata, il pci ha ottenuto il 46,34% dei voti, la dc il 24,23%, il psi il 16,17%. Ebbene [illegible] queste tre forze popolari hanno perduto elettori abbastanza vistosamente (il pci addirittura del 3%). Un balzo in avanti l'hanno compiuto i partiti del cosiddetto fronte laico (psdi, pri e pli), i quali complessivamente hanno superato l'8%.

Situazione pressoché analoga a Cengio. Il calo più forte lo accusa la dc, che forse paga un certo tipo di politica portata avanti dalla Montedison nei confronti dello stabilimento Acna. Il partito dello [illegible] crociato è sceso dal 43,01% al 38,12%. Non stanno meglio i socialisti (dal 19,1 al 15,27%), [illegible] i comunisti hanno contenuto il loro calo allo 0,60% circa. Avanzata, anche a Cengio, di psdi, pri e pli, passati al 9% circa dal 3,9% del '76. I radicali poi hanno fatto registrare un aumento dallo 0,9% al 3,71%.

Molto attesi erano i risultati di Millesimo, feudo del senatore uscente dc Giancarlo Ruffino. [illegible] il parlamentare della Val Bormida non sembra [illegible] avuto molto successo [illegible] i suoi concittadini. Ha perso quasi due punti in percentuale (dal [illegible] al 43,47%) e forse si consola col fatto che il candidato comunista è andato ancor peggio (dal 41,3 al 38,24%).

Ivo Pastorino

CENGIO (definitivi): dc voti [illegible] (38,12%); pci 844 (30,46); psi 423 (15,27); psdi 125 (4,51); pri 102 (3,08); pli 71 (2,56); pr [illegible] (3,71); msi 33 (1,19); dem. naz. 13 (0,4).

Politiche del 1976: dc voti 1210 (43,1%); pci 869 (31,0); psi 537 (19,1); Alleanza laica (psdi, pli, pri) 111 (3,9); pr 25 (0,9); msi 54 (1,90).

CARCARE (definitivi): dc, voti 1056 (28,62%); pci [illegible] (42,47); psi 531 (14,39); psdi 129 (3,48); pri 132 (3,57); pli 75 (2,03); pr 131 (3,28); msi 69 (1,87); dem. naz. 9 (0,24).

Politiche del 1976: dc, voti 1135 (29,7%); pci 1833 (48); psi 540 (14,1); alleanza laica (psdi, pri, pli) 204 (5,3); pr 32 (0,8); msi 75 (2).

MILLESIMO (definitivi): dc, voti 858 (43,47%); pci 681 (38,24); psi 164 (8,17); psdi 74 (3,28); pri 28 (1,24); pli 42 (1,86); pr 57 (2,53); msi 30 (1,33); dem. naz. 15 (0,84).

Politiche del 1976: dc, voti 1045 (45,1%); pci 958 (41,3); psi 180 (7,8); alleanza laica (psdi, pri, pli) 82 (3,5); pr 26 (1,1); msi 26 (1,1).

SENATO (definitivo)			COMUNE DI CAIRO M.	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	2.213	24,23	2.462	25,9
PCI	4.232	46,34	4.685	49,3
PSI	1.386	15,17	1.595	16,8
PSDI	405	4,44		
PRI	200	2,19	[illegible]	4,2
PLI	139	1,52		
PR	338	3,70	116	1,2
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	192	2,1	254	[illegible]
DEM. NAZ.	25	0,28	—	—
Altri	—	—	—	—

SENATO (definitivo)			COMUNE DI VADO L.	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	1.372	23,41	1.475	24,1
PCI	3.315	56,56	3.646	59,5
PSI	586	10	621	10,1
PSDI	163	2,78		
PRI	114	1,94	230	3,7
PLI	72	1,22		
PR	134	2,28	57	0,9
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	94	1,60	96	1,6
DEM. NAZ.	10	0,17	—	—
Altri	—	—	—	—

TAGGIA (definitivi): dc voti 3205 (36,86%); pci 2965 (34,10); psi 1185 (13,62); psdi 347 (3,99); pri 238 (2,02); pli 194 (2,23); pr 256 (2,94); msi 259 (3,90); dem. naz. 63 (0,7).

Politiche del 1976: dc voti [illegible] (37,27%); pci 3518 (38,64); psi 1149 (12,68); alleanza laica (psdi, pri, pli) 524 (5,78); pr [illegible] (1,26); msi 374 (4,12).

VALLECROSIA (definitivi): dc voti 1703 (37,4%); pci 1276 (28,02); psi 630 (13,8); psdi 265 (5,8); pri [illegible] (2,1); pli 136 (2,9); pr 163 (3,6); msi 238 (5,2); dem. naz. 41 ([illegible]).

Politiche del 1976: dc voti [illegible] (41,00%); pci 1464 (31,95); psi 551 (12,02); alleanza laica (psdi, pri, pli) 353 (7,70); pr ??? (1,3); msi 273 (5,95).

SENATO (definitivo)			COMUNE DI SANREMO	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	14.773	37,78	16.273	39,9
PCI	9.889	25,27	11.968	29,3
PSI	5.412	13,98	4.708	11,5
PSDI	1.416	3,61		
PRI	1.697	4,33	[illegible]	9,8
PLI	1.904	4,86		
PR	1.524	3,89	648	1,5
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	2.156	5,51	3.150	7,7
DEM. NAZ.	292	0,74	—	—
Altri	—	—	—	—

SENATO (definitivo)			COMUNE DI VENTIMIGLIA	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	4.907	32,88	[illegible]	[illegible]
PCI	4.482	30,03	[illegible]	33,3
PSI	1.670	11,19	1.836	12,07
PSDI	1.555	10,42		
PRI	496	3,32	1.225	8,05
PLI	449	3		
PR	494	3,31	233	1,5
NSU	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—
MSI	749	5,01	977	6,4
DEM. NAZ.	120	0,8	—	—
Altri	—	—	—	—

Camera: primi dati nei capoluoghi di provincia

TRINO (definitivi): dc voti 2146 (33,30%); pci 2919 (45,25); psi 416 (6,44); psdi 146 (2,26); pri 106 (1,64); pli 101 (1,56); pr-[illegible] 70 (1,08); msi [illegible] (2,21); dem. naz. 14 (0,21).

Politiche del 1976: dc, voti 2214 (34,97%); pci [illegible] (49,59); psi 377 (5,95); psdi 128 (2,02); pri 146 (2,30); pli 94 (1,48); pr 56 (0,88); msi [illegible] (2,77).

BORGOVERCELLI (definitivi): dc, voti [illegible] (31,02%); pci 608 (40,13); psi 135 (8,94); psdi [illegible] (3,24); pri 28 (1,85); pli [illegible] (2,38); pr-nsu 11 (0,73); msi 51 (3,37); dem. naz. 4 (0,26).

Politiche del 1976: dc, voti 474 (32,56%); pci 679 (46,63); psi 121 (8,31); psdi 35 (2,40); pri 23 (1,57); pli 35 (2,40); pr 15 (1,09); msi 73 (5,01).

LIVORNO FERRARIS (definitivi): dc, voti 1005 (32,98%); pci 1170 (38,39); psi 247 (8,10); psdi 147 (4,82); pri [illegible] (1,73); pli 96 (3,15); pr-nsu 27 (0,88); msi 67 (2,19); dem. naz. 13 (0,42).

Politiche del 1976: dc, voti 1053 (35,57%); pci 1268 (42,83); psi 272 (9,18); psdi 138 (4,66); pri 51 (1,72); pli 78 (2,63); pr [illegible] (0,64); msi 81 (2,73).

OLEGGIO (definitivi): dc, voti 2617 (41,57%); pci 1795 (28,51); psi 616 (9,78); psdi 617 (9,80); pri 136 (2,16); pli 156 (2,47); pr-nsu [illegible] (1,66); msi 220 (3,49); dem. naz. 33 (0,52).

CAMERA			COMUNE DI ALESSANDRIA	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC			21.127	27,38
PCI			32.002	41,45
PSI			9.215	11,93
PSDI			2.977	3,21
PRI			2.478	3,21
PLI			1.641	2,12
PR			1.301	1,68
NSU			—	—
PDUP			—	—
MSI			3.341	4,32
DEM. NAZ.			—	—
Altri			1.052	1,36

CAMERA (19 seggi su 104)			COMUNE DI ASTI	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	2.277	40,14	18.804	34,2
PCI	1.393	24,56	20.090	38,5
PSI	[illegible]	8,59	5.116	9,3
PSDI	336	5,92	3.048	5,5
PRI	415	7,32	[illegible]	4,6
PLI	257	4,53	1.473	2,6
PR	180	3,17	[illegible]	1,4
NSU	55	0,97	—	—
PDUP	89	1,57	—	—
MSI	136	2,40	2.129	3,8
DEM. NAZ.	47	0,83	—	—
Altri	—	—	[illegible]	1,7

CAMERA (58 seggi su 92)			COMUNE DI CUNEO	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	9.840	41,89	16.975	47,3
PCI	3.348	14,26	7.245	18,0
PSI	2.499	10,63	[illegible]	10,7
PSDI	1.039	4,42	1.661	4,1
PRI	1.577	6,71	[illegible]	6,5
PLI	2.171	9,24	2.006	5,0
PR	1.513	6,44	1.085	2,7
NSU	[illegible]	1,21	—	—
PDUP	253	1,07	—	—
MSI	789	3,35	1.363	3,3
DEM. NAZ.	173	0,70	—	—
Altri	—	—	815	2,0

CAMERA (137 seggi su 145)			COMUNE DI NOVARA	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	20.479	31,34	23.814	32,96
PCI	20.438	31,27	25.727	35,61
PSI	7.536	11,53	8.545	11,82
PSDI	3.629	5,55	3.438	4,75
PRI	2.361	3,61	3.030	4,19
PLI	2.673	4,09	1.550	2,14
PR	2.906	4,45	1.269	1,75
NSU	361	0,55	—	—
PDUP	1.658	2,54	—	—
MSI	3.003	4,59	3.593	4,97
DEM. NAZ.	265	0,41	—	—
Altri	46	0,07	—	—

CAMERA (28 seggi su 72)			COMUNE DI VERCELLI	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	3.728	32,07	13.320	32,5
PCI	4.025	34,62	17.056	41,6
PSI	1.134	9,75	3.776	9,2
PSDI	372	3,20	1.259	3,0
PRI	371	3,19	1.207	2,9
PLI	532	4,58	1.099	2,7
PR	482	4,15	[illegible]	1,5
NSU	63	0,54	—	—
PDUP	286	2,46	—	—
MSI	552	4,75	2.125	5,2
DEM. NAZ.	72	0,62	—	—
Altri	8	0,07	567	1,1

CAMERA			COMUNE DI BIELLA	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC			13.934	33,9
PCI			13.201	32,2
PSI			3.306	8,1
PSDI			1.672	4,1
PRI			2.415	5,9
PLI			2.108	5,1
PR			411	1,1
NSU			—	—
PDUP			—	—
MSI			2.050	5,0
DEM. NAZ.			—	—
Altri			1.821	4,6

CAMERA (44 seggi su 60)			COMUNE DI IMPERIA	
	1979		1976	
Partiti	Voti	%	Voti	%
DC	8.792	35,04	10.712	36,09
PCI	8.406	33,05	11.271	37,94
PSI	1.733	6,94	2.436	8,26
PSDI	888	3,55	851	2,86
PRI	702	3,62	1.292	4,34
PLI	779	4,01	758	2,54
PR	1.015	5,24	563	1,89
NSU	183	0,94	—	—
PDUP	237	1,22	381	1,28
MSI	730	3,77	1.390	4,67
DEM. NAZ.	121	0,62	—	—
Altri	—	—	23	0,07

SENATO (111 seggi su 121)			COMUNE DI SAVONA	
	1979		1976	
partiti	Voti	%	Voti	%
DC	13.100	25,9	15.624	28,5
PCI	20.857	41,3	26.470	45,4
PSI	5.750	11,4	6.330	10,9
PSDI	1.694	3,3	1.392	2,4
PRI	2.179	4,3	2.660	4,6
PLI	1.052	3,3	914	1,6
PR	2.649	5,2	1.306	2,2
NSU	394	0,8	—	—
PDUP	495	1,0	—	—
MSI	1.520	3,0	1.959	3,4
DEM. NAZ.	200	0,4	—	—
Altri	—	—	—	—

Secondo calcoli non ufficiali (che potrebbero [illegible] subire variazioni)

I venticinque senatori del Piemonte e le prime preferenze per la Camera

Ecco i senatori eletti, secondo il calcolo non ancora ufficiale.

[illegible] CRISTIANA — Adolfo Sarti; Carlo Baldi; Luigi Macario; Giuseppe Miroglio; Carlo Donat-Cattin; Oscar Luigi Scalfaro; Carlo Boggio; Fausto Del Ponte; Renzo Forma. Primo escluso: Riccardo Triglia.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO — Eugenio Bozzello, Alberto Cipellini, Cornelio Mascadri.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO — Bruno Visentini. Primo escluso: Luigi Firpo.

PARTITO LIBERALE ITALIANO — Raffaele Costa.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO — Cesare Pozzo. Primo escluso: Giorgio Bodendo.

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO — Luigi Buzio. Primo escluso: Giuseppe Ceruitl.

[illegible] CO[illegible] ITALIANO — Ugo Pecchioli, Napoleone Colajanni, Antonio Borti, Carlo Politidoro, Leopoldo Martino, Irmo Sassone, Tullio Vinay, Claudio Napoleoni.

Preferenze Camera

Ecco le prime preferenze per la Camera. Riguardano 346 seggi su 1667.

PCI — 7454 Pajetta, 2717 Libertini, 2723 Pugno, 2033 Spagnoli, 2005 Violante, 1346 Molineri, [illegible]53 Rosolen, 885 Manfredini, 687 Galante-Garrone, 767 Brusca, 314 Allegra, [illegible] Guasso.

DC — 2702 Donat-Cattin, 2892 Scalfaro, 2977 Bodrato, 2131 Arnaud, 2043 Botta, 1636 Caviglìasso, [illegible] Costamagna, [illegible] Picchioni, [illegible] Porcellana, 7046 Montelera, 1320 Zolla, [illegible] Balzardi, 1476 Lombardi Varvelli, 1906 Viotti, 1045 Viziale.

PSI — 886 Vittorelli, 1426 [illegible] Naya, 1095 Fiandrotti, 1746 La Ganga, 1230 Mondino, 376 Martinelli, 395 Bagnato, 287 Simonetta.

PSDI — 253 Nicolazzi, [illegible] Bara, 504 Furnari, 65 Lisi, 60 [illegible].

PR — 1453 Sciascia, 3003 Aglietta, 831 Spadaccia, 565 Pinto, 301 Cicciomessere, [illegible] Buzzati-Traverso, 204 Negri, 200 Valtimo, 157 Francone.

PRI — 1570 La Malfa, 1608 Agnelli, 423 Gandolfi, 204 Gumbigliani, 110 Recanati - Napolitano, 83 Bruno, 125 Aschieri, 70 Salessiol, 74 Martelli, 65 Vetrino.

PLI — 2011 Zanone, 1470 Altissimo, 777 Bastianini, 706 Catella, 231 Jona Celesia.

PDUP — 155 Magri, 89 Usai, 80 Belforte, 47 Montefalchesi, 15 Cardinali, 14 Albertinale, 14 Baratta.

MSI — 1029 Carazzoni, 1537 Martinat, 657 Boetti - Villanis, 429 Carlino, [illegible] Sgarra, 115 Gilardi.

DEM. NAZ. — 60 Giacchero, 21 Scolari, 21 Roisi, 10 Berzano, 8 Ferretti, 8 Giussani.

PPI — 4 Morani, 5 Macciò, 5 Tosi.

Voti per il Senato nei collegi di Pinerolo, Susa e Ivrea

PARTITI	Collegio di Pinerolo 1979 (definitivi) voti	%	1976 voti	%	Collegio di Susa 1979 (definitivi) voti	%	1976 voti	%	Collegio di Ivrea 1979 (definitivi) voti	%	1976 voti	%
DC	86.251	39,0	89.530	40,7	[illegible]	30,6	80.123	31,6	[illegible]	33,0	62.057	35,3
PCI	65.146	29,5	69.370	31,6	97.177	37,9	104.900	41,6	53.857	31,0	59.182	33,6
PSI	21.763	9,9	[illegible]	10,3	29.565	11,5	[illegible]	11,7	24.877	14,3	23.206	13,2
PS[illegible]	11.974	5,4	11.562	5,2	14.078	5,5	11.474	4,5	[illegible]	5,4	8.082	4,6
PRI	9.483	4,3	6.033	3,7	10.454	4,0	8.994	[illegible]	[illegible]	5,3	[illegible]	6,9
[illegible]	11.764	5,3	9.531	4,3	8.980	3,5	6.780	2,7	[illegible]	3,2	4.790	2,7
[illegible]	6.782	3,1	Pr 2.601	1,2	8.232	3,2	Pr 3.383	1,3	4.597	2,6	Pr 1.584	0,9
[illegible]	6.232	2,8	6.660	3,0	7.717	3,0	7.741	3,1	4.767	2,7	4.904	2,8
[illegible]	1.495	0,7			1.443	0,6			907	0,5		
Totale	220.900	100	219.876	100	256.679	100.	253.023	100	173.943	[illegible]	175.967	[illegible]

* Liste comuni con i radicali che nelle precedenti elezioni si erano presentati da soli.

Risultati per il Senato

MONCALIERI: pci 14.033 (38,13%): dem. naz. 256 (0,71); msi 1349 (3,74); pri 1738 (4,81); psi 3843 (10,65); pli 1707 (4,73); pr-nsu 1455 (3,82); psdi 1733 (4,80); dc 10.981 (30,47).

Nel 1976: pci 14.421 (40,59); msi-dn 1384 (3,9); pri 1501 (4,22); psi 3687 (10,37); pli 1189 (3,35); pr 571 (1,61); psdi 1498 (4,23); dc 11.287 (31,71).

NICHELINO: pci 11.100 (40,61%); [illegible] naz. 141 (0,59); msi 731 (3,06); pri 500 (2,10); psi 2692 (11,34); pli 590 (2,32); pr-nsu 654 (2,75); psdi 1150 (4,84); dc 6156 (25,93).

Nel 1976: pci 12.086 (50,85%); msi-dn 647 (2,70); pri 428 (1,78); psi 2678 (11,10); pli 517 (2,16); pr 226 (0,95); psdi 948 (3,97); dc 6382 (26,69).

[illegible]: pci 6027 (27,64); dem. naz. 117 (0,53); msi 613 (2,81); pri 1494 (6,85); psi 2065 (9,06); [illegible] 1468 (6,73); pr-nsu 1017 (4,66); psdi 1060 (4,86); [illegible] 7588 (38,18).

Nel 1976: pci 6872 (30,36%); msi-dn 747 (3,30); pri 1321 (5,84); psi 2407 (10,64); pli 1124 (4,96); pr 288 (1,27); psdi 1333 (5,64); [illegible] 65[illegible],74).

CHIERI: pci 4736 (27,77%); dem. naz. [illegible] (0,58); msi 568 (3,33); pri 281 (1,65); psi 1661 (9,73); pli [illegible] (4,80); pr-nsu 433 (2,54); psdi 787 (4,61); dc [illegible] (44,89).

Nel 1976: pci 5342 (28,62%); msi-dn 692 (3,66); pri 548 (3,00); psi 1477 (8,24); pli 543 (3,03); pr 179 (1); [illegible] 643 (3,58); dc 8494 (47,40).

RIVOLI: pci 11.809 (40,92%); dem. naz. [illegible] (0,54); [illegible] 938 (3,35); pri [illegible] (3,41); psi 3093 (10,72); pli 937 (3,24); pr-nsu 1087 (3,38); psdi 985 (3,41); psi 3093 (35,04).

Nel 1976: pci [illegible]; msi-dn 1000 (3,69); pri 844 (3,15); psi 2901 (11,19); pli 760 (2,84); pr 406 (1,49); psdi 1038 (3,96); dc 7684 (28,53).

COLLEGNO: pci 11.348 (42,41%); dem. naz. 154 [illegible]; msi 875 (3,27); pri 1332 (4,94); psi 3277 (12,25); pli 934 (3,39); pr-nsu 1110 (4,17); [illegible] 1308 [illegible] dc 6395 (23,91).

Nel 1976: pci 12.391 (47,20%); msi-dn 876 (3,33); pri 1166 (4,44); psi 3031 (11,61); pli 661 (2,52); pr 439 (1,66); psdi 1205 (4,58); dc 6500 (24,76).

GRUGLIASCO: pci 8691 (47,47%); dem. naz. 88 (0,48); msi 543 (2,96); pri 495 (2,70); psi 2651 (14,48); pli 369 (2,01); pr-nsu 600 (3,27); psdi 771 (4,21); dc 4100 (22,39).

Nel 1976: pci 9110 (52,71%); msi-dn 492 (2,84); pri 366 (2,11); psi 2338 (13,52); pli 246 (1,42); pr 204 (1,16); psdi 595 (3,44); dc 3931 (22,74).

SAN MAURO: pci 3663 (33,8%); dem. Naz. 49 (0,6); msi 275 (3,4); pri 396 (5); psi 976 (12,4); pli 331 (4,2); pr-nsu 271 (3,[illegible]); psdi 370 (4,6); dc 2548 (32,2).

[illegible]ASSINO: pci 1753 (35,3%); dem. naz. 42 (0,8); msi 143 (2,8); pri 160 (3,2); psi 792 (16); pli 134 (2,8); pr-nsu 118 (2,4); psdi 171 (3,6); dc 1556 (33,4).

ORBASSANO: pci 4.048 (38,7%); dem. naz. 66 (0,5); msi 331 (3,3); pri [illegible] (3,1); psi 1.550 (14,5); pli 359 (3,4); pr-nsu 303 (2,8); psdi 684 (6,5); dc 2.798 (26,8).

Nel 1976: pci 4.497 (43,29); msi-dn 337 (3,04); pri 328 (3,15); psi 1.457 (14); pli 274 (2,63); pr 120 (1,02); psdi 470 (4,5); dc 2.874 (27,67).

VENARIA: pci 6236 (45,04%); dem. naz. 54 (0,39); msi 464 (3,34); pri 316 (2,39); psi 1582 (11,39); pli 262 (1,89); pr-nsu 443 (3,19); psdi 889 (6,40); dc 3823 (26,06).

Nel 1976: pci [illegible] (40,6%); msi-dn 425 (3,02); pri 277 (2); psi 1637 (11,5); pli 229 (1,7); pr 160 (1,2); psdi 491 (3,7); dc 3807 (27).

ALPIGNANO: pci 3080 ([illegible]3,70); dem. naz. 28 (0,39); msi 229 (3,24); pri 289 ([illegible],09); psi 848 (12,02); pli 231 (3,27); pr-nsu 271 (3,83); psdi 327 (4,63); dc 1748 (24,76).

Nel [illegible] pci [illegible] (46,57%); [illegible]-dn 206 (2,90); pri 237 (3,34); psi 818 (11,54); pli 211 (2,97); pr [illegible] (1,55); psdi 321 (4,52); dc 1881 (26,51).

CARMAGNOLA: pci 3008 (23,8%); dem. naz. 116 (0,9); msi 430 (3,5); pri 328 (2,6); psi 1001 (7,9); pli 672 (5,3); pr-nsu 312 (2,5); psdi 710 (5,7); dc 6037 (47,8).

A mezzanotte, nelle segreterie dei partiti, dopo l'esito della Camera

[illegible] al pci, delusione alla dc euforia radicale, soddisfatti pli e pri

Un senso di sollievo anche nel psdi: «Chi ci voleva spacciati è stato seccamente smentito»

Ore 23,30: i riflettori dei partiti si spostano dai risultati per il Senato a quelli per la Camera. Si ripetono le tendenze precedenti. Nella scelta dei deputati, però, pci e dc subi[illegible] perdita più secca rispetto al '76: oltre il 6 per cento i comunisti e il tre per cento i dc. I socialisti tengono bene. I radicali passano al quarto posto in città con quasi il 7 per cento: il pli raddoppia i voti; repubblicani e socialdemocratici salgono. Il msi perde leggermente. I demonazionali spariscono e le estreme sinistre — [illegible] prevista nel pomeriggio, Albertinale (pdup) e Canu (nsu) — rischiano di non raggiungere la percentuale [illegible] per avere un deputato torinese.

Alle 20 il segretario [illegible] aveva previsto una buona tenuta della dc. Ma a mezzanotte lo scudo-crociato in città [illegible] nettamente. Gli elettori, scegliendo i candidati, pare che abbiano premiato l'ala conservatrice: in testa alle preferenze (come nel '76) c'è ancora Rossi di Montelera, poi i candidati della Coldiretti (Caviglìasso e Balzardi), quindi a mano a mano gli altri. A parere di Montelera si tratta [illegible] conferma che «gli [illegible] dc di Torino sono moderati».

Aggiunge: «Vogliono il rinnovamento; sono stufi delle stesse facce che vedono da trent'anni. Chi si è battuto contro gli uomini nuovi è stato battuto dagli elettori».

Nella sede del pli in corso Fiume c'è quasi euforia. Tanti giovani attorno ai candidati (Altissimo, Bastianini, Dondona, Altamura). C'è aria di festa. Sulla parete di fronte all'ingresso campeggia [illegible] scritto da Valerio Zanone. Vi è scritto: «Stasera non sarò tra voi. Sarò in [illegible] Frattina a Roma, come nel '76. Ma questa volta i risultati saranno meno avari. Il premio del nostro lavoro è sicuro». Affiggo questo manifesto tre ore prima della chiusura dei seggi».

Il pronostico del segretario è stato rispettato e Altissimo ne è felice. Onorevole questa volta rientrerà in Parlamento? «Nel '76 non ce l'avevo fatta per pochi [illegible]. Ora va molto meglio: vedremo». Aggiunge: «In questa consultazione gli elettori hanno detto decisamente "[illegible]" al compromesso storico ed hanno siglato l'atto del rilancio liberale».

Volti scuri nella sede del pci in via Chi[illegible] della Salute. Dice il segretario Gianotti: «Riconosciamo una flessione che andrà studiata e analizzata a freddo. Rimaniamo comunque il primo partito della città. La perdita di voti era prevista, mentre era molto meno scontata la flessione dc». Lo spostamento di voti a parere di Gianotti «non è qualunquista (solo a favore del pr), ma premia i partiti intermedi: costituisce quindi un arricchimento della vita politica torinese».

Per i radicali replica [illegible]anni Negri della segreteria regionale: «Senza la nostra grande vittoria, la sconfitta della sinistra in tutte le sue componenti (dal pci al psi, alle liste del pdup e della nsu) assumerebbe contorni drammatici». Conclude: «Coloro che ci hanno linciato sui [illegible] quotidiani di partito, definendoci qualunquisti e radical-fascisti, riflettano».

I socialisti, nonostante il pessimismo radicale nei loro confronti, sono sereni. Dice il vicesegretario provinciale Borbon: «Eravamo accerchiati dalla propaganda negativa dc e pci; in città al contrario siamo crescendo. Lo dimostrano anche gli ultimi dati per la Camera. Manterremo i quattro deputati che avevamo nel '76».

Contenti pure i socialdemocratici. Il segretario Vera ha ritrovato il sorriso: «Ci davano per sconfitti, L'ho sempre detto: non bisogna dar troppo peso ai sondaggi. Chi ci voleva spacciati è stato smentito: siamo crescendo».

Euforici i repubblicani: nella sede di via Giannone il segretario Cerrini è più che ottimista; per la Camera prevede il secondo deputato pri che affiancherà Giorgio La Malfa. Precisa: «L'aumento del pri in città riafferma la qualità del partito. Gli elettori hanno premiato il nostro programma: contenuti e uomini: ecco un patrimonio che ci porterà lontano».

Ancora ospitato al pdup, in via Cavour e nella sede della nsu in via Rolando. Spiega Albertinale segretario piemontese pdup: «In città probabilmente non otterremo il deputato, ma da Milano giungono notizie [illegible]curanti». Anche a parere di Canu l'impressione torinese è negativa. Dice: «Nel '76 ottenemmo l'1,9 per cento, ora dai risultati di 1311 seggi sui 1667 di Torino [illegible]mo solo all'1,43. Speriamo di raggiungere il quoziente in altre parti d'Italia».

Giuseppe Sangiorgio

Nel collegio di Ivrea

IVREA: pci 5010 (29,31%); dem. naz. 83 (0,48); msi 665 (3,89); pri 2170 (12,69); psi 2013 (11,78); pli 564 (3,30); pr-nsu 734 (4,20); psdi 1488 (8,7); dc 4381 (25,62).

Nel 1976: pci 5923 (28,80%); msi-dn 719 (3,50); pri 3061 (14,89); psi 2061 (10,12); pli 3091 (15,03); pr 253 (1,23); psdi 1097 (5,33); dc 6339 (31,10).

SETTIMO TORINESE: pci 11.168 (47,6%); dem. naz. 109 (0,5); msi 695 (3); pri 676 (2,9); psi 2658 (11,3); pli 577 (2,5); pr-nsu 698 (2,9); psdi 1046 (4,5); dc 5874 (25).

Nel 1976: pci 11.858 (50,651%); msi-dn 797 (3,333); pri 570 (2,434); psi 2819 (12,041); pli 438 (1,870); pr 189 (0,807); psdi 800 (3,417); dc 6080 (25,943).

VOLPIANO: pci 1606 (29,87%); dem. naz. 33 (0,63); [illegible] 258 (4,81); [illegible] 234 (4,39); psi [illegible] (11,20); pli 180 (3,35); pr-nsu 224 (4,16); psdi 270 (5,02); [illegible] 1970 (36,67).

Nel 1976: pci 1881 (33,15%); msi-dn 237 (4,07); pri 300 (5,91); psi 500 (9,88); pli 141 (2,78); pr 46 (0,91); psdi 272 (5,36); dc 1889 (37,24).

LEINI: pci 1980 (33,34%); dem. naz. 38 (0,64); msi 208 (3,56); pri 204 (3,48); psi 7[illegible] (13,42); pli 261 (4,46); pr-nsu 219 (3,74); psdi 255 (4,36); dc 1926 (32,98).

Voto per la Camera nei più importanti Comuni della cintura

PARTITI		Moncalieri voti	%	Rivoli voti	%	Nichelino voti	%	[illegible] voti	%	Collegno voti	%	Grugliasco voti	%	[illegible] voti	%	Venaria voti	%
[illegible]	[illegible]	12.015	28,87	6.039	24,85	6.709	24,07	6.405	23,19	6.878	22,62	[illegible]	20,67	8.756	43,18	3.928	23,99
politiche	1976	12.575	30,39	6.430	26,11	7.034	24,98	6.462	23,73	7.066	23,58	4.292	21,07	9.660	46,63	4.019	25,83
regionali	1975	10.256	25,76	6.799	21,52	6.204	22,30	5.732	21,44	[illegible]	19,29	3.687	18,70	5.475	42,30	3.221	21,04
PCI	[illegible]	14.339	34,46	13.388	41,38	[illegible]	45,02	12.643	45,78	12.383	40,77	9.759	45,80	5.206	28,67	7.061	43,08
politiche	1976	17.054	41,22	15.418	47,74	14.375	51,04	14.052	51,43	14.270	47,64	10.785	52,93	6.271	30,27	7.781	50,01
regionali	1975	15.975	40,13	14.618	[illegible]	13.909	49,99	10.159	48,18	14.086	48,24	10.381	52,65	5.818	29,04	7.332	47,90
PSI	1979	4.429	10,64	3.579	11,08	3.197	11,47	2.979	10,79	3.619	11,92	3.139	14,73	1.866	9,20	1.882	11,50
politiche	1976	4.112	9,94	3.307	10,24	3.099	11,00	3.241	11,86	3.379	11,28	2.740	13,45	1.622	7,83	1.730	11,12
regionali	1975	5.662	14,22	4.376	13,65	3.641	13,09	3.631	13,57	3.896	13,34	3.142	15,93	2.094	10,45	2.020	13,20
PSDI	1979	1.786	[illegible]	1.318	4,07	[illegible]	4,31	1.134	4,10	1.369	4,50	760	3,57	812	4,00	1.012	6,18
politiche	[illegible]	1.626	3,93	1.179	3,65	1.014	3,60	[illegible]	3,30	1.293	4,32	[illegible]	3,39	659	3,18	557	3,58
regionali	1975	2.263	5,69	1.769	5,60	1.572	5,65	1.551	[illegible]	[illegible]	7,22	1.046	5,30	899	4,48	1.341	8,76
PRI	1979	1.897	4,56	1.078	3,33	[illegible]	2,01	690	2,50	1.366	4,48	530	[illegible]	[illegible]	3,55	348	2,13
politiche	[illegible]	1.646	3,98	925	2,86	[illegible]	1,71	594	2,17	1.251	4,18	384	1,88	596	2,88	286	1,84
regionali	1975	1.684	4,23	850	2,69	564	2,03	618	2,31	980	3,36	285	1,45	734	3,66	244	1,60
PLI	1979	1.751	4,21	1.005	3,11	611	2,19	[illegible]	2,14	971	3,19	380	1,78	763	3,77	[illegible]	1,74
politiche	1976	1.156	2,79	[illegible]	2,61	518	1,83	482	1,76	[illegible]	2,22	261	1,28	453	2,18	228	1,47
regionali	1975	1.861	4,68	1.704	5,39	[illegible]	3,35	926	3,45	1.208	4,14	[illegible]	2,33	1.003	5,01	[illegible]	2,67
PR	[illegible]	[illegible]	5,82	1.645	5,08	1.217	4,37	1.311	4,75	[illegible]	5,94	1.018	4,78	[illegible]	4,11	[illegible]	[illegible]
politiche	1976	[illegible]	1,93	498	1,54	365	1,30	[illegible]	1,09	625	2,09	[illegible]	1,52	264	1,27	[illegible]	1,46
regionali	1975	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PDUP	1979	707	1,70	[illegible]	1,57	[illegible]	1,86	612	2,22	432	1,42	[illegible]	1,58	327	1,61	288	1,75
NSU	[illegible]	422	1,00	346	1,07	268	0,96	282	1,02	381	1,25	232	1,08	[illegible]	0,82	173	1,08
Dp politiche	1976	773	1,87	[illegible]	1,62	504	1,79	430	1,57	419	1,40	323	1,58	442	2,13	224	1,44
Dem. op. reg.	1975	385	0,97	267	0,84	[illegible]	0,68	261	0,97	194	0,66	134	0,68	163	0,81	219	1,43
MSI	1979	1.513	3,64	1.173	3,63	836	3,01	820	2,97	988	3,25	626	2,94	638	3,15	[illegible]	3,40
DEM. NAZ.	1979	301	0,72	252	0,78	185	0,66	[illegible]	0,47	186	0,68	113	0,53	172	0,85	83	0,51
Msi-Dn polit.	1976	[illegible]	3,87	1.149	3,56	747	2,65	827	3,03	969	3,23	570	2,80	733	3,54	490	3,15
Msi-Dn reg.	1975	1.720	4,32	1.217	3,85	811	2,91	[illegible]	3,28	1.096	3,75	[illegible]	2,98	852	4,25	521	3,40
PPI	1979	[illegible]	[illegible]	23	0,07	15	0,05	[illegible]	0,07	[illegible]	0,08	10	0,05	18	0,09	13	0,08
Pos politiche	1976	32	0,08	22	0,07	28	0,10	16	0,06	18	0,06	19	0,09	[illegible]	0,09	15	0,10
TOTALI	1979	41.615	100	32.353	100	27.872	100	27.616	100	30.395	[illegible]	21.310	100	20.278	100	16.367	[illegible]
politiche	[illegible]	41.377	100	32.291	100	28.164	[illegible]	27.323	100	29.956	[illegible]	20.376	100	20.718	100	15.557	[illegible]
regionali	1975	[illegible]	100	31.600	100	27.623	100	[illegible]	[illegible]	29.210	100	19.717	100	20.037	100	15.307	100

ECHI DI CRONACA

Soccorso dentistico notturno
Via Governolo 16, telefono 500.785 dalle ore 20 alle ore 8

Riparazioni tv, tel. 650.5780 Antenne Svizzera M. Carlo
Servizio rapido ore 8-21 anche giorni festivi. Lavoro accurato.

Fabbrica tappezzerie Fabbrica moquettes
Vi offrono a prezzi di fabbrica la loro vastissima produzione di tappezzerie in carta, plastificate, stoffe murali, moquettes, scampoli nel loro magazzino di via Duchessa Jolanda 3. Prima di decidere i vostri acquisti Vi conviene controllare i nostri prezzi e la ns. competenza.

Difendete i vostri [illegible]
Antifurto, dissuasori, prevenzioni d'incendio, guardafili. AGRA elettronica civile. Tel. 706.823 - 780.4161 Collegno.

Sposarsi è una cosa seria
NOVA VITA tel. 662.100 aumenta la sua possibilità di trovare la sposa/o che [illegible] serietà e riservatezza.

TV da riparare? Teleurgente tel. 585.005
In 20 minuti da Voi ripariamo tv bianconero ore 8-22 anche festivi

Lux.Mol il Casamico via Sistaper 8 tel. 732.290
Letti in ottone, lampadari, arredi bagno, tutto a prezzi d'amico, visitateci

Tv riparazioni Tv ditta Telecor 780.111
774.900 - 746.238 un tecnico specializzato in 20 minuti ripara Tv bn, color.

[illegible]uovo antifurto senza fili
Il furto a onde convogliate: un quarto d'un'ora funzionante a casa vostra. Telefonare al 683.316 - 397.222

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
Direzione Comp.le per il Piemonte e la Valle d'Aosta
Ufficio III
00100 - ROMA

AVVISO DI [illegible]

Ai sensi e [illegible] effetti della legge 2 febbraio 1973, n. 14, si comunica che verrà indetta una licitazione privata per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione generale e di sopraelevazione dell'edificio p.t. di [illegible] centro di via Decanis.

Importo a base di gara 346.555.263.

L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema indicato dell'art. 1 lettera A della citata legge.

Le imprese interessate, iscritte [illegible] Nazionale dei Costruttori, Cat. 2, per un importo adeguato a quello dell'appalto e che siano in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara entro il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso, mediante domanda in carta legale corredata di valido certificato di iscrizione al suddetto Albo, da inviare a mezzo raccomandata alla Direzione Compartimentale per il Piemonte e la Val d'Aosta - Ufficio III Torino - Via Morosini 19 cap. [illegible].

Il presente avviso di gara sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte e [illegible].

[illegible] richieste d'invito non vincola l'Amministrazione.

Il Direttore Comp.le Regg
(P. Paone)

Gli investimenti del Comune

Otto miliardi per lo sport

Saranno costruiti campi e piscine, potenziate le strutture esistenti - I lavori illustrati dai tre assessori

Con la bella stagione la città fa nuovamente da cornice ad importanti appuntamenti sportivi: il quadrangolare di atletica leggera, gli europei di basket, i nazionali di ciclismo, [illegible] Europa di atletica leggera, gli europei di calcio.

Per migliorare e rendere funzionali le strutture sportive, l'amministrazione comunale ha speso [illegible] miliardi e 177 milioni: 884 milioni per lo stadio comunale; [illegible] milioni per il Palasport; 350 per il motovelodromo e 580 per il Palazzo a Vela.

Se l'aspetto agonistico ha avuto tutte le attenzioni possibili, l'obiettivo privilegiato del Comune resta lo sport di [illegible], quello che praticano giovani ed anziani nei modi e nei tempi più differenti al solo scopo di [illegible] versi un po' e passare qualche ora diversa.

Un panorama delle cose fatte e di quelle in cantiere, per dotare i quartieri cittadini [illegible] impianti sportivi, è stato fatto nei giorni scorsi dagli assessori Virdigni, Alfieri e Rossi.

Quattro miliardi e 163 milioni serviranno per le zone Parella, Vallette, Falchera, Barriera di Milano, Vanchiglia e Pozzo Strada: [illegible] realizzate strutture di vario tipo, dalla palestra al campo di bocce, dalla piastra per il pattinaggio al campo da tennis.

Un altro miliardo è destinato agli impianti sportivi di base, spesso autogestiti, che sono disseminati in sette zone della città e comprendono strutture per molteplici attività.

In tutto si prevede di dotare la città (molte opere sono già state realizzate) di una pista ciclabile, una palestra, un bocciodromo, 3 piste di atletica, 3 campi polivalenti, 7 piastre polivalenti, 4 piste di pattinaggio a rotelle, 16 campi da tennis, 46 campi da bocce, 13 campi [illegible] calcio e 13 fabbricati per servizi e spogliatoi. A queste opere si devono aggiungere le attrezzature scolastiche: 28 palestre e 2 piscine.

Gli assessori [illegible] inoltre [illegible] che in questi quattro anni l'attività del comune [illegible] è avvalsa [illegible] contributo e [illegible] convenzioni con enti sportivi privati: dalle grandi società, come la Fiat, la società Rivierasche e la Zust Ambrosetti a quelle più piccole e meno dotate, [illegible] le 17 bocciofile alle quali è stato concesso il terreno ed i materiali per realizzare piccoli impianti.

Allo sforzo finanziario per nuove opere si deve aggiungere il miliardo destinato alla manutenzione del patrimonio già esistente; le piscine [illegible] Pellerina, [illegible] via Gaidano, di via Trecate, del parco Sempione e i complessi di via Rigaldi, di corso Sicilia e di via Passo Buole. Un'ultima notizia riguarda la spesa prevista per lo sport nel piano degli investimenti di quest'anno: sono 8 miliardi e 700 milioni. Coprono [illegible] interventi [illegible] e piccoli, tutte le [illegible] della città, con il potenziamento delle strutture esistenti, la costruzione di campi e piscine, la ristrutturazione di aree abbandonate.

Oggi i funerali di Chiara Cortale

Stamattina alle 10,15, nella cappella dell'ospedale [illegible] Vittoria si svolgeranno i funerali di Chiara Cortale, 3 anni, [illegible] bimba [illegible] venerdì scorso dalla madre, Teresita, 38 anni, via Lessona 87, che con l'altro figlio Stefano di 6 anni, si era buttata dal balcone del terzo piano in una crisi di follia.

[illegible], ricoverato al Maria Vittoria, vivrà. Nelle ultime ore le sue condizioni sono migliorate ed i medici dicono che si salverà. Invece le speranze che Teresita Cortale riesca a sopravvivere al tremendo volo, sono minime. La donna si trova al reparto rianimazione delle Molinette. Le sue condizioni sono stazionarie. Se riuscirà [illegible] si dovrà affrontare il carcere [illegible] l'accusa [illegible] ucciso la sua bambina e di tentato omicidio nei confronti del figlio Stefano.

In mostra [illegible] Italia 61 2000 bottiglie di vino

«Vinincontri '79» ha aperto i battenti La rassegna si concluderà il 10 giugno

«Vinincontri '79» ha aperto i battenti al Palazzo del Lavoro di Italia 61, inaugurata dal presidente della Regione, Viglione, dagli assessori Ferraris e Marchesotti e dal sindaco Novelli. Alla rassegna, che si concluderà il 10 giugno, partecipano circa 400 aziende, il 90 per cento delle quali piemontesi, che presentano quasi 2 mila bottiglie di vini pregiati selezionati da un'apposita commissione di assaggiatori (83 sono state scartate).

Accanto alla produzione vinicola compaiono anche quest'anno i formaggi tipici del Piemonte ed anche qualche specialità francese. I caseifici presentano decine di qualità di tome e tomini ottenuti con le più diverse lavorazioni. Nella rassegna dei vini la parte del leone viene fatta dall'Ente [illegible] sviluppo agricolo del Piemonte, che in un faraonico stand proprio al centro del Palazzo del Lavoro presenta centinaia di [illegible]iglie a denominazione di origine in massima parte prodotte da cantine sociali.

Anche [illegible] Camere di [illegible]mercio, con Asti in testa, hanno curato mostre collettive dei propri associati. Molto scarsa è invece la partecipazione dei singoli produttori privati e in particolare dei «principi» dei vini, i grossi nomi del Gotha enologico. «Vinincontri» non ha ancora una fisionomia precisa perché troppi enti vi mettono mano senza averne la necessaria preparazione. E' auspicabile che l'esp[illegible] di quest'anno preluda al decollo della manifestazione che per ora si è limitata a rulla[illegible]. La pr[illegible] di produttori [illegible] piemontesi, novità del '79, è molto limitata, tanto [illegible] non impensierire nessuno. I circa 300 milioni che la Regione dovrà spendere per Vinincontri restano in Piemonte.

Un'iniziativa che sicuramente avrà successo è costituita invece dalle serate gastronomiche, presentate da Romana Canavero, realizzate in collaborazione con vari ristoranti piemontesi, con l'associazione cuochi cuneesi e con Alba manifestazioni. Di volta in volta verrà spiegato come un vino si [illegible] ad un piatto particolare e soprattutto ad un formaggio. L'orario [illegible] Vinincontri: sabato e festivi [illegible] 10,30 alle 23, feriali dalle 18,30 alle 23.

In libertà 4500 della Mirafiori

Circa 4500 [illegible] reparto «carrozzerie Mirafiori» sono stati messi [illegible] libertà ieri dalla Fiat a causa dello sciopero di una decina di «cabinisti» e «verniciatori».

MOSSI E GHISOLFI — E' in vista una soluzione positiva della vertenza. Attualmente la trattativa è svolta a due livelli. Nel primo si è presa in esame la proposta di un [illegible]po [illegible] tre imprenditori privati per un progetto di [illegible] produttiva con garanzie occupazionali. La seconda ipotesi prevederebbe da una parte l'occupazione di lavoratori in altri stabilimenti Montedison e dall'altra la mobilità contrattata con l'Unione Industriale per gruppi di lavoratori.

FIAT [illegible] — Riprendono oggi le trattative presso l'Unione Industriale. Dopo la richiesta specifica avanzata dalla Fim, l'azienda dovrebbe fornire [illegible] giornata una concreta risposta.

Sulla provinciale per Pinerolo

[illegible] frontale Morti due coniugi

Le vittime, di 65 e 64 anni, abitavano a Luserna San Giovanni - È molto grave anche la donna che guidava l'altra macchina

[illegible]ontro frontale fra due auto sulla strada di Pinerolo. Tragico il bilancio: un pensionato delle Ferrovie dello Stato e sua moglie sono morti; un'altra donna è molto grave all'ospedale. L'incidente è avvenuto verso le 16,30 di ieri.

Una Renault R5, guidata da Lidia Pesce, 50 anni, residente a Torre Pellice, in via Rio Cros 1, procedeva in direzione di Pinerolo. Poco dopo il bivio di San Secondo, nei pressi della frazione Cappella Moreri, per cause che la polizia stradale non ha ancora potuto accertare, ha sbandato ed ha invaso la corsia di sinistra schiantandosi contro la 127 del pensionato Salvatore Catalano, 65 anni, residente a Luserna San Giovanni, in via [illegible] Manzoi 4, che viaggiava, con la moglie, Maria Teresa Duvina, di 64 [illegible] in direzione contraria.

A causa della violenza dell'urto, il pensionato è morto sul colpo: per estrarre il suo cadavere dalle lamiere, sono intervenuti i vigili del fuoco. La moglie ha cessato di vivere durante il trasporto all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove anche la Pesce è stata ricoverata in gravi condizioni.

★ Michele Varaldo, 67 anni, [illegible]dente a Barbaresco in via Secondine 2, è morto per trauma cranico [illegible] Molinette. Il 18 gennaio scorso era scivolato e aveva battuto il capo sull'asfalto.

★ Caduto dal seggiolone. Da[illegible] Sammartano, di un anno e [illegible], corso Cincinnato 224, ha riportato un [illegible] trauma cranico. Dopo i primi soccorsi al Maria Adelaide, è stato trasferito all'istituto di neurochirurgia. La prognosi è riservata.

★ Marco Rubinato, 12 anni, Venaria, [illegible] Buozzi 19, è grave all'ospedale [illegible] cranico. Mentre in bicicletta percorreva via San Marchese [illegible] Venaria, si è scontrato con [illegible] furgone, guidato da Giuseppe Morino, residente ad [illegible] di Stura, in via Balme 20. Dopo i primi soccorsi all'ospedale locale, il [illegible] trasferito [illegible] Molinette.

★ Investito [illegible] 137, [illegible] pressi di casa, Michele Carlo, 64 anni, Bene Vagienna (Cuneo), frazione Gorand, è grave [illegible] Molinette per politrauma.

★ Clemente Gerard, 50 anni, Borgone di Susa, via Bobba 20, è stato investito da una motocicletta. I medici delle Molinette lo hanno ricoverato, con [illegible] di prognosi.

Ivrea: 50 operai bloccano [illegible]

Circa cinquanta operai della Olivetti hanno protestato ieri pomeriggio alla stazione di Ivrea bloccando il convoglio ferroviario [illegible] cui abitualmente [illegible]vono per rientrare, terminata la giornata lavorativa, a [illegible]bino e a Caluso.

Motivo della manifestazione — quasi subito rientrata dopo l'intervento [illegible] vicequestore, dottor Battegazzore — è l'intenzione dell'amministrazione delle Ferrovie di far valere il regolamento che prevede l'inseri[illegible] della seconda classe solo per quei convogli che hanno un tragitto superiore ad un d[illegible] numero di chilometri.

Gli operai sono così costretti a servirsi del treno delle 19,33, con un disagio notevole per la tarda ora in cui giungono alle proprie abitazioni, oppure a viaggiare in prima classe. I [illegible] hanno annunciato l'intenzione di fare altri blocchi se la loro richiesta non sarà soddisfatta.

Il mancinismo

[illegible] e disturbi della scrittura nel bambino» è un tema che fa parte di un interessante ed intenso seminario, che si terrà venerdì presso il circolo culturale dell'Istituto Bancario San Paolo, [illegible]: [illegible] 17,15 alle 23,30.

Il titolo del seminario è: interpretazione psicologica della scrittura infantile. Informazioni ed iscrizione in ore d'ufficio, [illegible].

Assalto da professionisti a una gioielleria [illegible] via Monastir

Bucano il pavimento e svuotano con una lancia termica il forziere

Rubati preziosi per decine [illegible] milioni - I ladri, dopo aver lavorato tutta [illegible] notte, se ne sono andati abbandonando nel negozio il cric, la scala e le bombole di ossiacetilene

Albino Allena osserva sgomento il negozio svaligiato

Studiando il «colpo» minuziosamente, hanno concluso che l'unica via possibile era passare per il pavimento. Muniti di cric, palanchino di ferro, bombole di ossiacetilene hanno prima sfondato il pavimento e poi aperto la cassaforte portando via preziosi per decine di milioni. «La banda del buco con lancia termica» ha colpito questa volta la gi[illegible] di Albino Allena, 38 anni, in via Monastir a Mirafiori.

I ladri, probabilmente sabato notte, attraverso il portone della casa in cui si trova la gioielleria, si sono introdotti facilmente nelle cantine e di qui nel locale caldaia che è proprio sotto il negozio. Appoggiando una lunga asta d'acciaio al soffitto l'hanno spinta contro il muro sino a sfondarlo.

Il lavoro è proseguito tranquillo fino a quando un [illegible] di circa mezzo metro di lato [illegible] permesso agli sconosciuti di entrare, con una scaletta, nel locale e introdursi con le bombole del gas. Hanno quindi rivolto [illegible] loro attenzione alla massiccia cassaforte contenente i preziosi non trascurando però orologi e gioielli custoditi negli scaffali del negozio.

L'attacco alla cassaforte è probabilmente durato parecchie ore, ma nessuno degli inquilini si è accorto di nulla. I ladri, terminato il lavoro, sono [illegible] sui loro passi lasciando nel negozio il materiale usato per aprire la cassaforte e nel locale caldaie il cric, la scaletta e il palanchino.

L'amara scoperta della beffa — tutte le porte di accesso del negozio e le vetrate sono munite di sofisticati congegni d'allarme — è toccata ad Albino Allena che, ieri mattina, all'apertura della gioielleria, ha solo più trovato un buco nel pavimento e nella cassaforte.

Salvate in mare 3 coppie torinesi

Brutta avventura a Sanremo di tre coppie torinesi, a bordo di un moto-yacht [illegible] senza carburante in balia [illegible] mare agitato.

Sono state salvate da una motovedetta della capitaneria di porto di [illegible], proprio nel momento in cui il «Gabbiano», un'imbarcazione di 10 metri, di Oreste Mattana, 39 anni, [illegible] Tripoli 34, stava avvicinandosi agli scogli della riva, nei pressi di S. Stefano al Mare. Sul «Gabbiano» c'erano, oltre ai coniugi Mattana, Elio e Graziella Guidetti, piazza Benghi, e Romano e Mirella Zelando, [illegible] Racconigi.

Erano usciti dal porto nelle prime ore di ieri pomeriggio: giunti nel tratto antistante S. Stefano, con il mare già grosso, [illegible] «G[illegible]» si è spento: era finito il carburante. Via radio è stato chiesto l'intervento della capitaneria di Sanremo.

Accademia di medicina — Venerdì 8 giugno, alle 21,15, M. Del Poli e P. Borasio su: *«I tumori della parete toracica: tecniche di ricostruzione della gabbia toracica»*; G. Maggi su: *«L'asportazione totale dello sterno e la sua sostituzione con protesi di resina acrilica»*.

Petardi nel seggio fermati 4 giovani

Sono quattro studenti i giovani che a bordo di due Vespe «125», nella notte di sabato scorso, hanno lanciato petardi nella sede di un seggio elettorale in frazione Brione di Val della Torre. Subito dopo lo stesso quartetto ha gettato ordigni esplodenti contro le serrande di un bar e in mezzo a un gruppo di ragazzi riuniti intorno al fuoco, in un prato, per «fare» musica. Quest'ultima bravata ha fatto fuggire verso casa Roberto Antonelli, 17 anni, e Renato Pregnolato, 18 anni, entrambi di Val della Torre, a bordo di [illegible] motoretta. Spaventati, non si sono fermati all'alt dell'agente di pubblica sicurezza Angelo Chisena e dell'alpino Giacomo Locatelli, di guardia al seggio elettorale, i quali gli hanno sparato contro, per fortuna senza colpirli, due raffiche di mitra.

Questi i nomi dei quattro incriminati, tutti [illegible] Givoletto: Bruno Di Bella, 17 anni, via Venaria 13; Giulio Pirin, 15 anni, via Borgonuovo 77; Ciro Rovelli, 17 anni, via Caduti 37; Giuseppe De Cesare, 15 anni, via Caduti 35.

Tv private oggi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Ore 6,55 Speciale elezioni: risultati parziali; 7,10 «Bolide rosso»; 8,30 Cosa dicono i giornali di domani; 9 Speciale elezioni: risultati finali; 11 Supersonic; 11,30 La pazzia; 12,45 «Cavaliere implacabile»; 14,30 D come donna; 15,10 La sarta in casa; 15,50 «Sandokan contro il leopardo»; [illegible] Orientamenti di ortopedia e traumatologia; 19 Caccia al onno; 19,30 e 0,15 Notizie; 20,10 Un libro un amico; 20,30 Crociera d'agosto; 23,15 La città domanda; 0,30 «Solco di pesca».

Tele Vox (28,5 Uhf) — Ore 15 Giochi di società; 16,45 «Le avventure di Roby e [illegible]»; 17,30 Musica leggera; 19 L'informatore; 20 La casa; 20,15 «Gli invincibili fratelli Maciste»; 21,45 «La legge di Robin Hood».

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 17 «L'implacabile Lemmy Jackson»; 19,30 Speciale casa; 19,50 «Il tesoro di Rommel»; 20,30 [illegible]usic show; 21 «Killer story»; 22,30 «La ragazza che ascolta».

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — Ore [illegible] «Il nostro uomo a Marrakesch»; 8,30 «Colpo grosso a Parigi»; 10 «Primula Smith»; 12,15 «L'assassinio senza volto»; 15,35 Telefilm; 16,20-19,10-0,20 Grop flash; [illegible] La natura intorno a noi; 18,10 Sport; 19,40 Rubrica filatelica; 20,30 «I cosacchi»; [illegible],15 L'incompiuta; 22,30 Si viaggiare; 0,55 [illegible] giornali di domani; 1 Film; 2,30 «Per favore non toccate le modelle».

[illegible]evisione commerciale (44 Uhf) — Ore 13 «Un asso nella sua manica»; 15,30 L'astrolabio; 16,30 «Ventimila dollari sul sette»; 19 Telefilm; 19,30 Notizie; 19,50 Di che segno sei?; 20,10 «Noi non siamo angeli»; 22,30 Questa sera parliamo di parapsicologia; 23,30 «Occhio alla vedova».

Televisione Subalpina (46 Uhf) — Ore 13,25 «T'ammazzo raccomandati a Dio»; 17,21 Telefilm; 18 «Esterina»; 19,30 Sintesi sportiva; 20 Caccia uomo; 20,30 «Rio Bravo»; 23 Telefilm; 23,30 «Ricatto a tre giurati».

Video Gruppo (52 Uhf) — Ore 7,15 Svegliamoci insieme; [illegible] «I cannoni di San Sebastiano»; 11 «Bravados»; 13,20 Funny mangna; 14 «Tesoro di Rommel»; 16 Solo con il suo tormen[illegible]; 17 «I lancieri del Dakota»; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20 «L'albero di Natale»; 22 Obiettivo Torino; 22,40 Dentro l'avventura; 3 e 5 Relax; 3,30 «Due volti per vivere [illegible] per morire»; 5,30 «Tre notti violente».

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Ore 10 «Il figlio di Alì Babà»; 11,00 Parola di chef; 13 «Slaughter l'uomo mitra»; 14,30 Natura ambiente; 15,30 «Un minuto all'ora zero»; 17 Quinta dimensione; 17,30 «Arrivò Chen e intorno a lui fu morte»; 19 Pianeta oil; 20 «Vita meravigliosa»; 21,30 Inviato speciale; 22 «Zorro il dominatore»; 23,30 Telefilm serie Panico; 24 «Il vedovo».

[illegible]le Torino International (61 Uhf) — Ore 12 Snack; 13 «Il cancro degli spietati» [illegible]; 17 Il giornale dei ragazzi; [illegible] Motociclismo classe 250; 20 Compiliamo insieme la dichiarazione dei redditi; 20,30 [illegible]: i problemi energetici nell'agricoltura; 21 [illegible]mentario; 21,15 Astri, astrologi e vari misteri; 21,45 Pentagramma musicale; 22 Elica e spinnaker; 23 «Delitto al velodromo» col.

24 ORE IN CITTÀ E [illegible]

Calendario

Oggi: San Bonifacio. Domani: San Norberto.

VINOVO — Oggi alle 17, nell'azienda agricola Pochettino alla Cascina Sotti della Frazione Garino [illegible] Vinovo, Alfredo Diana, vicepresidente del Cnel, ex presidente della Confagricoltura e candidato indipendente, nella [illegible] della dc per il Parlamento europeo, interverrà, insieme con il ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora, ad una riunione di imprenditori agricoli e di operatori economici, per illustrare la funzione del Parlamento europeo nel quadro della cooperazione economica dei Paesi della Cee, particolarmente nei suoi riflessi sulla politica agricola comunitaria.

RUBIANA — Un'altra [illegible] di disturbo è stata compiuta alle 1,30 [illegible] domenica notte contro il seggio elettorale di piazza Roma a Rubiana. Da un'Alfetta in corsa sono stati lanciati contro un vetro della scuola, sede del seggio, una lattina di birra e un grosso sasso. Il caporale maggiore [illegible] alpini Maurizio Catalani, di sentinella a[illegible] urne, convinto di avere a che fare con dei terroristi prima ha intimato l'alt poi ha sparato quattro colpi: due in aria e due contro l'auto in fuga.

SAN MAURIZIO CANAVESE — Quattro giovani, domenica pomeriggio hanno aggredito Santino Curatolo, 16 anni, derubandolo della sua Vespa. Il fatto è accaduto in via Fatebenefra[illegible]. Il ragazzo, colpito a calci e pugni, è stato abbandonato ferito [illegible] strada.

BEINASCO — Un'azione di disturbo al regolare svolgimento delle elezioni è stata attuata a Beinasco. In via Mascagni, nella [illegible] Fornaci, alcuni sconosciuti, domenica sera verso le 21, hanno tagliato i fili che portano la corrente elettrica ai lampioni posti [illegible] strada [illegible] ai seggi elettorali.

RIVOLI — Questa sera alle [illegible] Teatro Carnino, le allieve del [illegible] danza della scuola G. Col[illegible] presenteranno il saggio di chiusura [illegible] corso '78-'79.

Parlamento europeo

Oggi alle 17,30, all'Hotel Turin Palace, via Sacchi 8, confronto-dibattito tra i candidati dc del Piemonte al Parlamento europeo: Adriano Bianchi, Silvio Lega, Carlo Stella ed il Movimento federalista europeo.

Alpignano: suicida madre di 4 figli

Una donna di 33 anni, Antonietta Sanna, madre di quattro figli, si è uccisa domenica pomeriggio buttandosi dal secondo piano della sua abitazione ad Alpignano, in via Pianezza 48. E' stata soccorsa rantolante da alcuni vicini di casa che hanno immediatamente avvertito il marito, Giulio Lenti, 36 anni.

Trasportata al vicino ospedale di Rivoli, dopo le prime cure è stata trasferita alle [illegible] perché le sue condizioni apparivano gravissime. Inutile il tentativo dei medici di salvarla. Alle 22,45 la donna è deceduta.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

All'Europa destiniamo competenti

«Io mi ripromettevo, subito dopo il [illegible] giugno, di fare un'attiva e intensa campagna europea, e non soltanto perché certi temi sono [illegible] ingiustamente ignorati. Sull'Europa, ricordiamolo, [illegible] divergenze fra i partiti italiani sono minori. Io mi auguro che la discussione sui temi europei attutisca le conseguenze di quella vivacità preelettorale di cui abbiamo tanto parlato». *Questo ha detto, fra l'altro, l'onorevole Andreotti in [illegible] intervista a Gianfranco Piazzesi del Corriere della Sera, e poiché oggi è il 5 giugno — quindi il giorno iniziale della campagna europea promessa dal presidente del Consiglio — è oggi che [illegible] parlare un poco dell'argomento.*

Che debba essere una campagna attiva e [illegible] [illegible] c'è dubbio, dato [illegible] il tempo a disposizione fino alla mezzanotte di venerdì 8 giugno [illegible] è molto. Una propaganda [illegible] duri solo quattro giorni o è [illegible] trata come un caffè espresso o non vale niente. [illegible] invece Andreotti [illegible] [illegible] come una camomilla che calmi i nervi dopo le tensioni del 3 giugno, come [illegible] [illegible] occa[illegible] di [illegible] generale. Può anche avere ragione, [illegible] nostra vecchia volpe nazionale.

E' difatti probabile che la campagna elettorale per Strasburgo andrà liscia, [illegible] questo [illegible] perché i partiti politici italiani [illegible] prati[illegible] d'accordo sul tema Europa: è piuttosto perché sul tema Europa essi finora non [illegible] [illegible] minimamente impegnati in termini programmatici, o per [illegible]za di tempo o per mancanza di [illegible]. Non c'è da rallegrarsene nell'un caso e nell'altro, e lo stesso An[illegible] se ne dice rammaricato: «Mi ha fatto dispiace[illegible] [illegible] [illegible] i partiti, cominciando dal mio, abbiano parlato soprattutto dei problemi di schieramento, a discapito [illegible] altre questioni molto gravi [illegible] purtroppo molto urgenti».

A questo punto ne ha ci[illegible] [illegible] alcune nazionali e internazionali, e ha osservato con ironia: «Il nostro è proprio uno strano Paese». *Tutti, a parole, pretendono le cose ben fatte, studiate nei particolari, programmate a distanza e con distacco; ma quando poi viene il momento [illegible] discutere un [illegible] [illegible] un modello nuovo di sviluppo — [illegible] esempio il testo delle proposte del ministro Pandolfi — dice Andreotti che allora tutti se [illegible] squagliano chiudendo il dibattito: sono capaci [illegible] aprire una crisi ministeriale, e se non basta arrivano a causare la fine anticipata [illegible] una legislatura.*

Ma se proprio per questo l'Italia è lo strano Paese [illegible] cui [illegible] si scandalizza che [illegible] piano Pandolfi sia lasciato cadere dalla [illegible] alla mattina dopo che tanti per tanti mesi lo avevano invocato sentendone urgente bisogno, dobbiamo pure tener conto che anche l'Europa è strana a un suo [illegible]do, tutto diverso: l'inconcludenza vi è tollerata meno facilmente che da noi, e così pure l'incompetenza. Non vorrei essere accusato [illegible] preconcetta esterofilia, ma devo fare un'osservazione che mi sembra pertinente e probante sul piano della meccanica politica.

L'Europa comunitaria è fatta di Paesi i cui partiti sono tenuti a render conto puntualmente di [illegible] e inefficienze, e [illegible] quindi esposti al rischio [illegible] perdere voti e [illegible] subire [illegible] legge democratica dell'alternanza passando dal rango di partiti di governo a quello di partiti di opposizione. Questo è avvenuto per trent'anni in tutto il mondo occidentale mentre in Italia, unica eccezione, non sarebbe pensabile. Onestamente [illegible] che [illegible] ci sta bene così, possiamo continuare a coltivare il nostro orticello di inconcludenza, incompetenza e inefficienza. [illegible] dato che in Eu[illegible] è diverso e che perdonano troppo scapiteremmo al paragone con [illegible] resto del continente [illegible] [illegible] isole britanniche, ho [illegible] modesta proposta da suggerire.

Domenica prossima [illegible] giugno, una tantum, facciamo [illegible] un'eccezione ed eleggiamo solo persone competenti. Sarebbe un bel colpo. Senza tenere [illegible] degli attuali partiti, e tanto meno degli schieramenti futuri, mandiamo a Strasburgo autentici specialisti [illegible] questioni economiche e finanziarie, agricole, sociali, sanitarie, politiche industriali. I cosiddetti luminari del diritto partitico [illegible] meno [illegible] trasferta europea, e quindi teniamoceli pure tutti per [illegible] quanti ne abbiamo, [illegible] poi che Iddio che è grande ce la mandi buona: ma questo è un altro discorso.

Viceversa direi che un uomo [illegible] della levatura di Altiero Spinelli [illegible] Montecitorio è quasi sprecato, mentre, a Strasburgo, ci garantirebbe una buona figura. Tanto per fare un altro nome: c'è sulla piazza, dato che è prossimo a concludere la [illegible] carriera [illegible] in diplomazia, un ambasciatore dell'esperienza [illegible] Roberto Ducci? A Strasburgo anche lui, dove funzionerebbe benissimo. C'è in pendenza il grande problema di una legislazione farmaceutica europea? L'altro giorno al Consiglio nazionale delle ricerche ne ha parlato con serietà e profonda conoscenza di causa il professor Sirio Lentini dell'Università [illegible] Roma: a Strasburgo, a Strasburgo anche Lentini il quale può insegnare tante cose anche all'estero.

Ho dato solo qualche esempio, ma il criterio [illegible] guida mi sembra chiaro, e lo stesso Andreotti [illegible] [illegible] potrebbe attenervisi ultimamente svolgendola nella campagna [illegible] attiva e intensa che ci ha promesso per i quattro prossimi giorni. Da parte mia [illegible] aggiungere una condizione inderogabile: basta col cumulo delle cariche, e pertanto il divieto di occupare contemporaneamente un seggio a [illegible]ma e uno a Strasburgo. Chi fosse eletto a entrambi i Parlamenti [illegible] opti per l'uno dei due, [illegible] dal resto [illegible] sempre fatto [illegible] riesce deputato e insieme senatore. Vogliamo legislatori a tempo pieno, che almeno poi non vengano a giustificarsi con noi [illegible] cattiva scusa di aver troppo da fare. Nessuno li prega, [illegible] vuole che si esauriscano, [illegible] specializzino piuttosto.

UNA GRANDE MOSTRA «PARIGI-MOSCA» AL BEAUBOURG

Sorprese dagli artisti russi prima e dopo la rivoluzione

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Una [illegible] [illegible] data di visitatori da qualche giorno invade quell'avveneristica, multicolore «officina della cultura» che è il centro Pompidou, s'incolonna nei trasparenti tubi [illegible] plastica, si lascia trasportare dalle scale mobili fino all'ultimo piano sovrastante i [illegible] della capitale per sfilare davanti ai 3500 «pezzi» dell'esposizione «Parigi-Mosca». [illegible] l'ultima anta d'un [illegible] [illegible] [illegible] le precedenti [illegible] su «Parigi-New York» e «Parigi-Berlino» ha messo successivamente in risalto le influenze reciproche, i legami culturali tra le grandi capitali artistiche nei mo[illegible] determinanti per l'evoluzione dell'arte [illegible] [illegible]si[illegible] secolo.

Quest'ultima esposizione lascia trasparire soprattutto il grande *souffle* che pervade la Russia all'alba del ventesimo secolo, e che [illegible] traduce [illegible] un'arte sorprendentemente «rivoluzionaria». Anche se lo scopo finale, e neppur celato, della mostra è sempre quello [illegible] dimostrare che Parigi è, e resta, «l'ombelico del mondo».

Parigi-Mosca, dunque, [illegible] le[illegible] [illegible] nei primi anni del se[illegible] riposano [illegible] soggiorno di Turgheniev in Francia, [illegible] [illegible] interessi [illegible] [illegible] [illegible] Gautier per [illegible] Russia, sulla «scoperta» a Parigi del ro[illegible] e del teatro russo, Tolstoi prima e Cecov dopo. Sono queste le premesse per un dialogo eccezionale fra due culture, per [illegible] nascita di un'arte nuova in Russia, influenzata, vivificata [illegible] quella francese. E' a partire dal «manifesto» di Tolstoi su *Che cosa è l'arte* e dalla rivista *Mir Iskusstva* ispirata da Diaghilev, che si rinsaldano i legami [illegible] l'avanguardia artistica internazionale [illegible] Parigi a Berlino, da Vienna a Monaco e prende l'avvio quel processo «permeabile», complementare [illegible] parallelo all'arte pluridisciplinare, su cui s'incentra l'esposizione [illegible] «Pompidou».

La mostra si limita [illegible] primo trentennio del secolo, ma ce n'è a sufficienza. A [illegible] da spartiacque è [illegible] rivoluzione, simboleggiata nella rotonda centrale dalla riproduzione della *Torre* di Tatlin, la spirale metallica eretta in onore della Terza Internazionale. Attor[illegible] alla *Torre*, gli altri simboli della rivoluzione: le vetrine vuote dei negozi, utilizzate come mezzo [illegible] supporto della propaganda, dove l'agenzia Rosta diffondeva le notizie illustrate [illegible] disegni [illegible] stile popolaresco inneggianti alle [illegible] bolsceviche; poi la serie [illegible] «piatti rivoluzionari»; le foto, le decorazioni di propaganda su treni e battelli, i manifesti. Insomma tutto il bagaglio dell'«agit-prop» negli anni in cui l'arte viveva sulla strada.

Partendo a raggiera dalla «rotonda», il visitatore m[illegible] poi alla scoperta dell'arte [illegible] [illegible] ante-rivoluzione. [illegible] [illegible] [illegible] così i pittori «ambulanti» e l'«impressionismo» russo, si pone a confronto la «scuola» di Nancy con le colonie d'artisti [illegible] Abramtsevo e Talachkino, per sfociare nel «simbolismo» di Vrubel. Poi si entra nella sala che racchiude forse le maggiori sorprese: [illegible] collezione [illegible] dipinti francesi [illegible] dal mecenate Chtchukine, che hanno avuto una marcata influenza sulla giovane generazione degli artisti russi. C'è [illegible] celebre *Danza* di Matisse, [illegible] sono *Le tre donne* e [illegible] *ritratto di Ambroise Vollard* di [illegible]. *I nudi* [illegible] *foresta* [illegible] Léger. *Il grande nudo* di Braque.

A questa serie, proveniente dai musei sovietici, fanno da contrappunto le [illegible] dell'avanguardia russa [illegible] negli stessi anni: i *Rilievi* di Lebedev, il *Quadrato nero su fondo bianco* di Malevic, i sorprendenti *Nero su nero* di Rodcenko, le *Linee colorate* di Matiucin. Tratte dalle riserve dei musei sovietici provano come la pittura russa prima [illegible] fosse una delle più [illegible].

Ma l'influenza dell'arte francese non s'arresta qui, avrà uno sviluppo concreto con la prima ondata di emigrazione russa a Parigi, la «colonia» di Chagall, Sutine, Arcipenko, Zadkin che lavorano [illegible] [illegible] comunità artistica alla «Ruche» oppure a Montparnasse, dove appro[illegible] più tardi anche Lissitzky e Tatlin. Contemporaneamente [illegible] pittori si oppon[illegible] in Russia: alla «moda francese» e la mostra al «Pompidou» registra anche questo rifiuto, espresso dal neo-primitivismo di Burliuk e Malevic, nei *Raggi* [illegible] Lario[illegible] spinti al limite dell'astrattismo. [illegible] Kandinski raggiunge nel frattempo a Monaco.

Dopo il [illegible] comincia il «realismo socialista», si compie il ritorno [illegible] figurativismo, l'arte diventa «edificante e patriottica», perde i contorni esaltanti e di rottura degli an[illegible] precedenti. L'esposizione parigina registra questa svol[illegible] radicale, e bisogna convenire, guardando *La difesa di Pietrogrado* e le *Operaie tessili* di Deneika, *L'industria pesante* di Pimenov e soprattutto [illegible] *Lenin scrivente* di Brodski, che si tratta [illegible] opere no[illegible] tutto suggestive da [illegible] traspare «la poesia [illegible] quotidiano». Con queste ope[illegible] giunge alla fine degli Anni Venti, [illegible] chiude il cerchio dell'esposizione [illegible] s'arresta prudentemente all'avvento del periodo staliniano.

Restano [illegible] [illegible] le altre «sezioni» [illegible] mostra parigina. Enumeriamo il settore [illegible] arti plastiche e dell'architettura, i progetti grandiosi e rivoluzionari di Melnikov, Vesnin e Lissitzky (le cui ricerche saranno poi criticate nel '35 con il primo piano quinquennale) fino [illegible] progetti di Le Corbusier e Lurçat per il palazzo [illegible] [illegible]. E ancora: la moda, la decorazione, la letteratura che testimoniano d'un dialogo durato proficuamente per trent'anni e ininterrotto, [illegible] [illegible]stra quest'esposizione grazie alla quale sono usciti eccezionalmente, per la prima volta [illegible] l'Urss, alcuni «tesori [illegible]ati» dei suoi musei.

Paolo Patruno

Si è dimesso il presidente del Sudafrica

CITTA' DEL CAPO — Il presidente del Sudafrica John Vorster ha rassegnato le dimissioni: lo [illegible] annunciato al Parlamento il primo ministro Pieter Botha.

Le dimissioni, annunciate alcuni giorni [illegible], avvengono in coincidenza [illegible] l'uscita dell'attesa relazione su una indagine parlamentare che accusa Vorster di aver tentato di soffocare [illegible] scandalo su finanziamenti segreti del governo. Il presidente [illegible] Senato Marais Viljoen, ha [illegible] provvisoriamente l'interim della presidenza, lasciata vacante da Vorster.

RELIGIONE E PATRIOTTISMO ANCHE DURANTE LA VISITA ALLA MADONNA NERA

Il Papa in Polonia: un plebiscito

Proclamandosi un papa «slavo», ha detto: «La via che porta in Polonia è la [illegible] che conduce da Roma verso l'intero Est»

Il governo inquieto riduce le notizie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA — Esultanza nella Chiesa, euforia nella popolazione, sbigottimento nel governo, fermenti nel partito. [illegible] «pellegrinaggio» del papa Wojtyla nella madrepatria è sfociato in un vero e proprio plebiscito. E' stato il pontefice stesso a congegnarlo. Il primo giorno, subito dopo l'arrivo, si è preso cura di impostare i temi della prova plebiscitaria. Paradossalmente sono stati gli stessi che il governo aveva prescelto, cercando di interpretare la scomoda visita in termini [illegible] politica governativa.

I motivi dell'incontro, secondo Gierek, erano dunque: la pace, l'unità nazionale, basata sul patriottismo e le drammatiche esperienze della storia patria. L'arrivo del Papa era ufficialmente legato anche al trentacinquesimo anniversario della formazione dello Stato socialista e al quarantesimo anniversario dell'invasione tedesca. Il Papa ha raccolto i temi per darne altri più complessi e remoti significati: la pace, sì, però non può esserci una vera pace senza la piena libertà e indipendenza dei popoli, quello polacco compreso. L'unità nazionale va costruita da tutti, però non è concepibile senza il rispetto di tutti i diritti umani e civili. Il patriottismo ha avuto il suo crogiuolo nei sacrifici e nel martirio del popolo polacco, tuttavia le [illegible] vittime e i suoi disastri non sono stati causati soltanto da aggressioni tedesche, ma anche russe.

La storia deve unire i polacchi ma essa non incomincia per questa nazione né 35 né 40 anni fa. L'esistenza della Polonia è millenaria e quasi tutta legata alla Chiesa. L'anniversario con cui Papa Wojtyla ha voluto far coincidere la visita non è quello della repubblica popolare [illegible] quello dei 900 anni dall'uccisione del [illegible] Stanislao da parte del re Boleslao. Morendo il vescovo avrebbe detto al governante, sfidandolo: «*Distruggi questa Chiesa, e Cristo, attraverso le generazioni, la ricostruirà*».

Si era registrata [illegible] presa generale, in chi entusiasta in chi allarmata, per il [illegible] che [illegible] Paolo II abbia voluto contrapporre la propria visione a quella del governo subito, nei primi discorsi. Tutti si aspettavano che il confronto sarebbe montato gradualmente da tappa a tappa del pellegrinaggio. Nei disegni del Papa stava invece il plebiscito.

Il governo, preso alla sprovvista, [illegible] per il momento di arginare gli effetti riducendo le informazioni. [illegible] nel telegiornale l'apertura di un centro per i bambini da parte del presidente Jablonski [illegible] occupato uno spazio di 18 minuti, mentre al Papa ne sono spettati otto (senza che mai [illegible] sullo schermo la massa che lo circonda). I giornali, in evidente imbarazzo, pubblicano soltanto i discorsi di Gierek e di Giovanni Paolo II durante l'incontro [illegible] primo giorno, ripetendone [illegible] breve notizia. I temi e gli anniversari della visita escogitati dal governo. Un'unica frase di commento: «*L'accoglienza è stata cordiale sia da parte de[illegible] [illegible] che della società*».

[illegible] travolgente pellegrinaggio arriva [illegible] momento della più profonda crisi dello Stato socialista, anzitutto economica. Già da un anno il Politburo è diviso [illegible] i neostalinisti e i giereklani, non riuscendo a trovare le soluzioni adeguate, mentre [illegible] [illegible] sta precipitando. [illegible] visita del Papa [illegible] offerto l'ennesimo dei motivi di [illegible]. Il gruppo prosovietico del primo ministro Jaroszewicz [illegible] temeva l'impatto. Gierek, il quale ve[illegible] l'unica [illegible] della crisi in un'apertura, anzitutto economica, all'Occidente e [illegible] una riscoperta dell'armonia nazionale, sperava nei benefici effetti dell'incontro.

Non è detto che il Papa non voglia dare [illegible] mano a Gierek. Anche ieri ha elogiato il programma «eroico» [illegible] cardinale Wyszynski, (autore del dialogo con Gierek, anch'egli criticato per [illegible] con[illegible] troppo [illegible] governo. Tuttavia, Wojtyla, prima di trattare e aiutare, vuole mettere [illegible] evidenza la propria forza e presentare la Chiesa [illegible] la vera espressione degli interessi della nazione.

Dall'urto il regime scopre infatti che in 35 anni di costruzione del socialismo [illegible] nuovo sistema non è riuscito a creare nulla [illegible] possa assorbire il nazionalismo e crea[illegible] un nuovo, tanto decantato, patriottismo socialista. La componente fondamentale dell'esasperato nazionalismo polacco rimane la religiosità, o [illegible], combinata in più all'animosità verso i sovietici.

L'Urss [illegible] attrae e non soltanto per le vicende storiche. Non attrae come sistema. Chi vuole avere un'influenza politica [illegible] Paese deve [illegible] nei limiti del possibile, lontano da Mosca, o almeno dare l'impressione che cerchi [illegible] [illegible]. Gierek dava questa impressione, ma Breznev gli ha fatto raccorciare le distanze e l'arrivo del Papa ha messo a nudo tutte le insufficienze del precario sistema, anzitutto la sua incapacità [illegible] creare nuovi ideali per la nazione.

A complicare le cose per Gierek arriva la malattia del primo ministro (dato per moribondo), suo antagonista, che apre la lotta alla successione, facendo più aggressiva la corrente del [illegible]. I fermenti nel partito traspaiono da un articolo di *Trybuna Ludu*. L'organo ufficiale cerca di rassicurare i comunisti, scombussolati e scandali dal referendum papale, ripetendo che «*il partito è sempre fedele ai suoi principi ideologici, al marxismo-leninismo*». Sostiene che la Polonia «*rimane legata all'alleanza eterna [illegible] i [illegible] della comunità socialista*». E infine, [illegible] fronte [illegible] [illegible] insiste che la collaborazione prospetta «*l'integrazione dell'intero popolo attorno [illegible] [illegible] fini nazionali*», [illegible] che «*l'elemento fondamentale [illegible] questa collaborazione è l'accettazione da parte della Chiesa dell'irreversibilità dei cambiamenti socialisti nella Polonia*».

Il partito si racchiude di fronte all'incontro-scontro mentre Wojtyla dilaga. Ieri a Czestochowa ha detto che in quel santuario si fondono «*il linguaggio della fede e la tradizione nazionale*» e che «*la storia del Paese si può interpretare in vari modi, ma chi vuol sapere come la interpreta il cuore dei polacchi deve venire qui: se questo cuore batte con una nota [illegible] inquietudine, bisogna accogliere [illegible] suo invito*».

Interpretando le inquietudini del suo [illegible], ma anche suscitandole, Giovanni Paolo II è andato [illegible] per [illegible] prima volta oltre i confini della sua venerata Polonia, non per ritornare a Roma, [illegible] per spingersi più lontano verso l'Est. Ha chiesto [illegible] fedeli: «*Non è forse per desiderio [illegible] Cristo, non è per la disposizione dello Spirito Santo, che questo Papa polacco, questo papa slavo, deve in questo preciso momento manifestare l'unità spirituale dell'Europa cristiana?*».

E' una [illegible] piena di significati e di ambizioni. Può essere interpretata come un'intenzione del Papa di estendere il confronto ai governi degli [illegible] [illegible] socialisti, benché sia difficile che altrove [illegible] [illegible] [illegible] maniera polacca la religiosità e il nazionalismo.

Può essere interpretata pure [illegible] ambizione [illegible] abbattere le barriere che dividono l'Europa (si noti che dice «*cristiana*» e non soltanto «*cattolica*»). Indicativo in questo senso l'omaggio dato fuori testo dell'omelia al cardinale Casaroli «*il quale conosce le vie da Roma verso l'Est, tutto l'Est*». Rimangono tuttavia imprevedibili e sconosciute le vie di Papa Wojtyla, anche [illegible] le ha imboccate con tanta e travolgente decisione.

Franc Barbieri

Jasna Gora. Il Papa abbraccia il Primate di Polonia, Wyszynski (a destra) e il vescovo di Czestochowa, Barela (Tel. Ap)

Ha cantato con la folla

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CZESTOCHOWA — *Su un altopiano roccioso, dinanzi a [illegible] monastero dalle torri gotiche, Giovanni Paolo II ha avuto due momenti di applauso senza fine: il primo, nel saluto [illegible] «dilettissimi» figli della «nazione polacca», il secondo, di maggior [illegible] più avanti, quando con toni gravi [illegible] [illegible], lasciando il testo ufficiale, ha detto:* «La via che porta in [illegible]lo[illegible] è la stessa che conduce da Roma fino all'Est». *Poi, alzando la voce ha sottolineato:* «Verso l'intero Est». *Questo Papa, che infine si è definito «slavo» e non soltanto polacco, ha fatto impazzire proprio quel mezzo milione di polacchi che erano lì, ad ascoltarlo, orgogliosi della loro etnia, [illegible] quel cattolicesimo che ha dato [illegible] [illegible] nazione.*

Giovanni Paolo II ha cantato, ha guidato un salmo dolcissimo e molti piangevano. Poi l'euforia. Wojtyla [illegible] mandato in trance l'intera diocesi [illegible] Czestochowa. Gridavano: «Opoka, opoka», («roccia, roccia»), dallo spiazzo di Jasna Gora e oltre il convento, più avanti, lungo la strada che s'apre nel verde, dall'altare preparato per il Papa sotto un baldacchino giallo e rosso altri, in polacco, ripetevano: «Gesù, Gesù». [illegible] folla fatta per lo più di donne, [illegible] un cattolicesimo rurale, pieno di abiti colorati, di costumi antichi e caldissimi. Molte donne, perché gli uomini — costretti — sono rimasti al lavoro, molti i bambini lungo la strada che s'apre nel verde e dall'altare del Papa lasciava intravedere [illegible] ciminiere fumanti delle fonderie alimentate a pieno [illegible] sulla [illegible] che porta a Katowice.

Raccontano che nel discorso [illegible] improvvisato e vastissimo, possono scorgersi eventi eccezionali per la storia della Chiesa. [illegible] Papa, che arrivò a Roma dall'Est, vuole ritornare a Est fino all'intero Oriente per rendere [illegible] cattedra [illegible] Pietro sempre più vasta. Juan Pasquel, [illegible] lo chiamano i polacchi, ha lasciato ancora una volta il [illegible] ufficiale e ha aggiunto: «Jasna Gora dovrà vedere i vescovi del mondo intero».

Nel settore riservato ai novecento giornalisti che seguono il Papa, il «vaticanista» [illegible] un periodico spagnolo commenta per primo: «E' l'annuncio di [illegible] Concilio, proprio qui, dinanzi al quadro della Madonna Nera, in questo convento che tra tre anni avrà [illegible] secoli». Nella tribunetta della stampa un altro esperto accentua l'entusiasmo: «E' un'intenzione, è un progetto di un grande lavoro che gli occuperà l'intero pontificato: ravvicinare Roma alle Chiese ortodosse: non a caso ha citato Giovanni XXIII e [illegible] VI».

Concili, speranze, grandi progetti, grandi folle: la giornata papale sul Monte Chiaro di Czestochowa rimarrà memorabile nella storia della Chiesa. Per il significato politico e, ancor più, per l'abilità di Giovanni Paolo II [illegible] rom[illegible] ogni schema, di superare anche qui, dinanzi al quadro della Madonna Nera, la com[illegible] [illegible] a trattenersi in regia sapiente.

Alla gente raccolta attorno al grande palco che [illegible] una gigantografia [illegible] chiavi di Pietro il pontefice adesso [illegible] conta: «E' qui che ho scelto il mio motto: tante volte, pregando questa Madonna [illegible] ripetuto "totus tuus"».

E il motto «caly twoj» (polacchi glielo hanno scritto in lettere enormi sulla grande scenografia dell'altare sor[illegible] da bandiere bianche e gialle. Un unico vessillo [illegible] il bianco e il [illegible] della nazione a Czestochowa contro le centinaia di bandiere vaticane e celesti della Madonna. Il bianco e il rosso [illegible] rimasti soltanto nei fiori dell'altare papale. Nel confronto le vesti [illegible] vescovi [illegible] un tono violaceo, un colore di bouganvillea in pieno sole, interrotte dagli ombrelli bianchi dei pre[illegible] sfiniti dal [illegible], sfiniti dalla gioia [illegible] [illegible] giornata che porta la diocesi di Czestochowa con il [illegible] santuario al centro del [illegible].

Una giornata cominciata per molti con grande anticipo. Per i pellegrini che [illegible] arri[illegible] da lontano [illegible] dalle montagne [illegible] Bieszczady, proprio al confine sovietico. Tre suore, l'altra notte, ed erano le due e mezzo, si sono inginocchiate serene dinanzi alla cancellata che immette nell'interno del santuario. Ad attendere il Papa, nella notte, nei camminamenti del monastero, donne sfinite, uomini inginocchiati. Famiglie raccolte nelle stradette medievali addormentate tutte insieme, a terra. Ai più anziani [illegible] riservano le teorie di seggiole circondate da larghe grate di legno che qui usano per la confessione. Nell'attesa un frate paolino dice: «Aspettiamo tre milioni di persone in tre giorni». Nell'at[illegible] altri frati confessano, all'aperto, donne dagli occhi cerchiati di viola.

Per vedere la Madonna Nera l'anno passato, due milioni e mezzo di persone salirono a Jasna Gora. Questa volta, pur se la folla è stata straripante, i venditori di cianfrusaglie che si accalcano anche attorno a questo monastero, lamentavano di aver incassato pochi zloty. «Poco denaro, dicevano, poca gente». In verità anche se il frate paolino [illegible] raddoppiato le cifre è possibile che molti siano stati i pellegrini fermati lungo il percorso in una Czestochowa [illegible] da [illegible] e bloccata anche per i pullman dell'Interpress, preceduti e seguiti da auto [illegible] milizia.

Giovanni Paolo [illegible] [illegible] arrivato sullo sperone roccioso [illegible] elicottero. Allineati lungo la scalinata, i ventuno uomini di Wierszow nelle loro divise rosse con spada e alabarde. Sono [illegible] una parrocchia della diocesi. Cento chilometri percorsi in un autobus sgangherato nella notte. Poi l'attesa snervante, [illegible] costumi pesanti.

Ecco [illegible] Papa è con Wyszynski. Il primate ha il volto tirato di chi soffre. Ma è questo del pellegrinaggio del Papa il momento di grande gioia. Un servizio d'ordine fer[illegible] [illegible] schiera attorno al pontefice e [illegible] primate. Guida il servizio un prete durissimo, inflessibile. Non lascia passare [illegible] [illegible]. Spinte e minacce ai fotografi. Un funzionario [illegible] regime che viene da Varsavia appare più trattabile: consente di salire sul primo scalino che porta verso l'altare a chi vuole scattare una foto, e a quanti chiedono [illegible] [illegible] della folla.

Il Papa che viaggia [illegible] Polonia per riassorbire lo scisma d'Oriente e la riforma luterana intanto rafforza il [illegible] cattolico nel Paese del socialismo [illegible] reale. A Varsavia si è incontrato con Gierek: ed è stato un [illegible]so. Ma il Wojtyla «superstar» si è visto soltanto sul Monte Chiaro quando per stemperare i grandi [illegible] [illegible] discorso improvvisato sulla politica verso Est, si è messo a cantare con la folla.

«Dilettissimi [illegible] è scattata un'improvvisazione e [illegible] [illegible] rimprovererà di nuovo di aver allungato l'omelia. Ma che cosa si può fare con questo Papa slavo, che cosa ne facciamo?». [illegible] *Monte Chiaro hanno intonato lo Sto lat,* [illegible] [illegible] *lo semplice* [illegible] *augurio, di cento e cento anni.* [illegible] *lat ha ripetuto il Papa, indicando il volto stanco* [illegible] *Wyszynski.*

Francesco Santini

L'enorme folla davanti al monastero di Jasna Gora (tel. U.P.I.)

Le due reti tv impegnate in [illegible] 24 ore molto calda

Elezioni in grande show

I politologi in [illegible] tra attori e cantanti ingaggiati da Arbore e Boncompagni

ROMA — La maratona elettorale, predisposta su entrambe le reti televisive per seguire in diretta gli scrutini in [illegible] in tutta Italia, ha vissuto il suo primo momento di suspense att[illegible] alle 16 [illegible] ieri pomeriggio per il fatto che tardavano [illegible] «proiezioni» riguardanti le elezioni per il Senato.

[illegible] prudenza infatti ha que[illegible] volta caratterizzato il la[illegible] dei rilevatori della Doxa (rete uno) preoccupati di non compromettere l'exploit del '76, che li aveva visti «vincitori» sui colleghi della Demoskopea scritturati dal TG 2. La prima proiezione della Doxa per il Senato è arrivata alle 15,40 ed assegnava alla dc una percentuale del 37,7, al pci del 30,3, al psi del 10,2, al msi del 6,7, al psdi del 5, ai radicali dell'1,7, ai repubblicani del 3,7 e ai liberali del 2,1.

Sorpresa (per i risultati) e soddisfazione (per l'efficienza) allo «studio uno» dove agiva la faraonica organizzazione del TG 1. Non altrettanto rilassata l'atmosfera attorno allo «studio tre» dove nell'attesa della «proiezione-Demoskopea», che non arrivava, «cittadini» e «[illegible]» al lavoro» continuavano a dibattere le loro personali previsioni. Il ritardo della «proiezione» era dovuto a un incidente al cervellone elettronico. E in questo clima d'incertezza [illegible] è giunti alla «fumata bianca» delle 16,04. Con [illegible] prima «proiezione» i rilevatori del TG 2 attribuivano per il Senato alla dc il 36 per cento, al pci il 31,5, al psi il 9,1, al msi il 6,2, al psdi il 4,4, ai radicali l'1,8, ai repubblicani il 4,3 e ai liberali il 2,9.

Dopo le perplessità iniziali, tutto è filato liscio. Le «proiezioni» si sono rivelate utili soprattutto per i politologhi «ingaggiati» in massa dai due telegiornali per mandare avanti questa «ventiquattr'ore televisiva» che si concluderà oggi alle 14 circa e riprenderà domenica prossima per le elezioni europee. Non sono mancate le polemiche. La prima è stata sollevata — per telefono — da Marco Pannella irritato sul modo in cui venivano diffuse le «proiezioni» del Senato. In «diretta», il segretario socialdemocratico Longo ha contestato al TG 1 i criteri di scelta con i quali sono stati invitati i rappresentanti dei periodici di opinione dei partiti. La televisione ha ignorato [illegible]he anche il psdi (e non solo la dc, il pci e il psi) ha una sua presenza in questo settore. Dietro alle quinte, la kermesse elettorale si è trasformata in certi momenti in un'abbuffata resa più cruenta dal cal[illegible] che stagnava negli studi. Centinaia di ettolitri di bevande (non alcoliche) sono [illegible] consumate dagli invitati. Numerosissimi quelli [illegible] TG 1 che, sull'esempio delle convention americane, ha, tra l'altro, riunito in via Teulada mezzo mondo dello spettacolo. «Mancano soltanto Rinaldo e Moira Orfei — ha commentato scherzosamente un [illegible] — e poi il circo è completo». La punta massima delle presenze allo «studio uno» è stata di 650 persone.

Serioso invece l'impostazione del «non stop» [illegible] TG 2, dove la parte spettacolo («il meglio-registrato-della Rete 2») aveva in Renzo Arbore [illegible] buttafuori. Anche per quest'impegno l'[illegible] [illegible] «L'altra domenica» non ha rinunciato, per scaramanzia, ai suoi calzini [illegible] garibaldino». A differenza [illegible] Arbore, l'amico «concorrente», Gianni Boncompagni, si è trovato forse più a suo agio nel ruolo di buttafuori dei divi del TG 1 perché li aveva tutti a disposizione «dal vivo» in studio.

Nel pomeriggio di ieri si può dire che [illegible] parte del leone l'hanno fatta i cantanti: [illegible] Pooh [illegible] Matia Bazar, dalla Zanicchi a Umberto Tozzi, da Cocciante ad Alan Sorrenti, dagli Alunni del Sole a Luciano Rossi, da Fred Bongusto a Raffaella Carrà appena rien[illegible] [illegible] Mosca, dove aveva presentato una serata televisiva interamente dedicata allo spettacolo italiano. La Carrà è giunta in via Teulada direttamente da Rimini dove si [illegible] recata a votare. In serata sono stati [illegible] attori e i registi a prendere numericamente il sopravvento sui cantanti. Ed anche lo «studio tre» del TG 2 si è affollato di volti «frivoli»: Montesano, Benigni, Sydne [illegible], Proietti.

L'happening radio-televisivo è andato avanti fino a notte inoltrata. All'alba i più affaticati erano i responsabili del servizio di sicurezza.

Ernesto Baldo

Raffaella Carrà, Boncompagni e Iva Zanicchi nella maratona al Tg uno

A Pesaro

Cinema coraggioso degli Usa

PESARO — [illegible] anche ai premi, dalle Palme agli Oscar, il cinema americano ha un prestigio innegabile, determinato sia dal livello dei suoi prodotti migliori, [illegible] dalle [illegible] spicue cifre degli [illegible].

Ma c'è anche un altro cinema americano che ignora decisamente gli studios hollywoodiani e si affida al coraggio anticonformista e all'iniziativa talvolta spericolata di produttori [illegible]. Di questa produzione, che non reca nei titoli di testa il marchio delle Major companies, se [illegible] vedrà molta alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema [illegible] Pesaro che si svolgerà dal 14 al 22 giugno, e sarà dedicata alla cinematografia indipendente [illegible] Stati Uniti. La direzione della Mostra ha già scelto 26 film americani inediti per l'Italia.

Ecco alcuni titoli: «The Happy Ending» di Richard Brooks (1969); «The visitors» di Elia Kazan (1971); «The sporting club» [illegible] Larry Peerce (1971); «Love and pain and the whole damn thing» di Alan Pakula (1972); «The effects of gamma rays on man-in-the moon marigolds» di [illegible] Newman (1973); «Up town saturday night» di Sidney Poitier (1974); «Smile» di Michael Ritchie (1975); «The killing of a chinese bookie» [illegible] John Cassavetes (1975); «The Ritz» di Richard Lester (1976); «Greased lightning» di [illegible] chael Schultz (1977); «Nunzio» di Paul [illegible]as (1978); «A perfect couple» di Robert Altman (1979); «The warriors» [illegible] Walter Hill (1979).

LE ULTIME NOVITA' DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA

Tutta la musica giovane d'estate

Nuova antologia di Adriano Celentano - La musica pop - Folk italiano e internazionale

La fine dell'anno scolastico porta già aria di v[illegible]anze. Ecco i dischi dell'estate.

Musica leggera — E' un termine che ormai usa poco, [illegible] ben s'adatta al doppio album con [illegible] i successi di Julio Iglesias (da *Manuela* a *Pensami*); alla nuova antologia di Celentano (*Live*), dove il «molleggiato» canta e chiacchiera [illegible] suo pubblico, a *Gloria*, con cui Umberto Tozzi tenta [illegible] vincere la nuova estate; e alla versione orchestrale che un maestro raffinato come *Frank Pourcel* fa dei pezzi più celebri degli Abba.

Il blues — E' il nuovo filone di successo tra i giovani, of[illegible]: una registrazione «dal vivo» d'uno dei grandi maestri [illegible] colore, *Muddy Mississippi Waters*; le vecchie incisioni (*Roots*) del chitarrista John Mayall; e la straordinaria antologia raccolta «sul campo» [illegible] [illegible] piccola città del Sud degli Stati Uniti, *Bentonia country blues*.

La musica pop — Ci [illegible] Lp eccellenti, quasi una sfilata di tutti i big. *The Bells* [illegible] la nuova raccolta di Lou Reed, maestro del rock decadente, [illegible] [illegible] di Wharol; il [illegible] lino elettrico di Jean-Luc Ponty racconta, [illegible] *Live*, [illegible] jazzrock scatenato, tipica[illegible] bianco, mentre Papa John Creach ritorna verso [illegible] calore del blues con *Inphasion*: di jazz brillante, molto dolce, è anche la chitarra di George Benson (*Space*), che usa uno stile rock inconfondibile, [illegible] grande forza espressiva; Johnny Guitar Watson (con *Giant*) approda nel funky più piacevole, come anche il brasiliano *Gilberto Gil*, molto comunicativo, preso tra la verve sinuosa del samba e la francesa elettrica.

[illegible] nel reggae giamaicano. Peter Tosh trova in *Bush Doctor* anche la collaborazione [illegible] «Rollin» Mick Jagger: *Awakening* [illegible] l'affascinante prova «solista» di Narada Walden, che ha lasciato Mahavishnu ma non i richiami dell'Oriente: Al Green, l'ultimo re del soul, ha incantato l'America con *Truth'n'time*; e ci [illegible] infine tre cantautori: l'inglese John Miles (*Mmph*), che dovrebbe venire [illegible] tournée [illegible] Italia, il [illegible] rock di *Moon Martin* e l'antologia (*The very best*) di Leo Sayer.

I gruppi — Per i malati di nostalgia ci [illegible] [illegible] chicche: il *Get More Satisfaction*, con una selezione originale degli scatenati Rolling Stones, [illegible] [illegible]*test Hits* degli Steely Dan, cioè d'una delle band più originali e imprevedibili del rock e del country americano, e l'ultima incisione d'un trio (*McGuinn, Clark* [illegible] *Hillman*) che è davvero la leggenda [illegible] suono iniziato dalla California.

Di fattura recentissima [illegible] *Toto*, [illegible] raccoglie [illegible] un rock gradevole, molto elegante, a volte anche melodico, un [illegible] di affermati *sessionmen*; *Trb Two* è la sigla del [illegible] condo disco della Tom Robinson Band, con un rock aggressivo, efficace, molto duro; straordinariamente acrobatico nelle percussioni e nei vibrafoni [illegible] [illegible] il *Gong* di Pierre Moerlen, che non trascura la lezione imparata da quel jazzrock a cui si rifanno anche due raffinati gruppi di colore: i Commodores (ora [illegible] antologia [illegible] *Greatest Hits*) e i Crusaders, capaci d'una tecnica strumentale molto avvolgente (*Images*), ricca di felici scelte sonore. Per chi ama invece l'ironia, il *Tango Fango* dei tedeschi Guru Guru è un appuntamento assai divertente.

I «complessi» italiani — Mentre i Matia Bazar continuano a farsi ascoltare con la loro *Semplicità*, torna in campo uno dei gruppi «storici» del rock italiano, i Nomadi, che in *Naracauli e altre storie* ripropongono un filone carico ancora di buone intuizioni poetiche e [illegible] sonorità mitiche. Più acerbi, ma già con una consistente personalità espressiva, sono i *Panda*, piegati verso un'influenza inglese, e La Bottega dell'Arte, che (in *L'avventura*) fa della buona musica d'intrattenimento, fedele a moduli linguistici modi[illegible] [illegible] *Il sogno di Alice*, infine, dell'Assemblea Musicale Teatrale, è la nuova strada di un gruppo che ha saputo legare [illegible] modi del teatro popolare il gusto della satira e l'ir[illegible] del «Movimento».

Folk [illegible] — Ci [illegible] [illegible] tendenze bri[illegible] chiare nel folkrevival: la prima è questa [illegible] «ricalco», cioè [illegible] riproposizione stilisticamente fedele della musica popolare, come la Rosa Balistreri con la *Sicilia di Vinni a cantari all'aria scuperta*; o gli stornelli laziali di Graziella Di Prospero *In mezzo al petto mio ce sta 'n serpente*; i canti contadini del Sannio [illegible] *Cum'è bello a cumanna'*, e le *Musiche e canti popolari della Campania* registrati «sul campo» da Sergio De Gregorio; o i «réportage sonori» che c[illegible] molto intuito e buon spirito [illegible] Profazio ha realizzato a *Guardiacalle* [illegible] [illegible] e a *Patti Marina*.

L'altra tendenza è quella che propone una più libera interpretazione del materiale popolare, nella prospettiva d'una [illegible] creatività. Esemplare resta, naturalmente, il lavoro della Nccp, che [illegible] fa [illegible] po' il punto della propria storia in *Aggio girato lu munno*; e su questa linea si muove una nuova collana (Semi [illegible] Fiori), che offre [illegible] il laboratorio musicale di *Suonofficina*, le rielaborazioni strumentali di Dodi [illegible] (*Sole, Sole, vieni*) e due «classici» di grande professionalità come *Matteo Salvatore* e *Concetta Barra*.

Folk internazionale — E' già, [illegible] inciso, un gran successo il *Canción para matar una culebra*, ultimo lavoro degli Inti Illimani, mentr[illegible] agli amanti della musica celtica i Lyonesse offrono la registrazione d'un loro concerto italiano, *Live in Milan*. I cultori più attenti dell'etnomusicologia non si faranno sfuggire alcuni «documenti sonori»: la *Musica dei Sioux & Navajo* (Indiani d'America), la *Musica taoista cinese*, le *Danze del popolo Igede* (Nigeria) e le *Me[illegible] popolari di Sri Lanka* (Ceylon).

m. c.

[illegible] nuovi e bravi registi ci sono A Ischia [illegible] hanno scoperti tre

ISCHIA — I [illegible] talenti ci sono, basta aiutarli, dargli i mezzi: il cinema italiano si rinnova anche attraverso di loro, forse solo con loro. Il premio Rizzoli di Ischia (che ha scelto, come si sa, tra i registi conosciuti Franco Brusati per *Dimenticare Venezia*) [illegible] presen[illegible] al pubblico tre giovani autori diversamente interessanti e diversamente legati alla realtà.

Il più coinvolto [illegible] Claudio Fragasso [illegible] 28 anni, romano, col film *Passaggi*. Per un anno, nel periodo che ha preceduto e seguito l'uccisione di Moro, ha pedinato [illegible] gruppo di giovani del quartiere Trieste-Salario per coglierne l'incertezza, l'inquietudine, [illegible] abbandoni, l'ira, le velleità politiche. Ha girato con una pellicola in super-otto. E' [illegible] un [illegible] di quartiere che [illegible] apparentemente la casualità e [illegible] provvisorietà degli incontri e delle note quotidiane, [illegible] che è stato montato e rielaborato con [illegible] sapienza malinconica riconoscibile anche dietro [illegible] povertà dei mezzi e dei risultati tecnici.

Dice Fragasso che i suoi protagonisti mettono nei loro tentativi «poca convinzione, ma sono sinceramente disperati», [illegible] sanno liberarsi «dai condizionamenti della famiglia e dell'educazione».

Evidentemente una parentela di genere con Nanni Moretti (*Ecce bombo*). [illegible] [illegible] c'è la [illegible] ironia salvatrice, solo lampi [illegible] sarcasmo, sia che si rappresenti il modo di attaccare un manifesto avendo dimenticato la colla, sia che si descriva l'ubriacatura solitaria con un litro di vino nello stile della vecchia osteria. La giuria ha avvertito che molti altri film in super-otto (visti prima [illegible] scelta) condividono [illegible] desolazione e la frustrazione di quello di Fragasso. Non [illegible] una sorpresa, magari è un segno di debolezza, ma bisogna te[illegible] [illegible] qui [illegible] la testimonianza diretta del male delle grandi città.

Faliero Rosati [illegible] [illegible] anni è stato premiato dalla giuria di Ischia, nella terna di concorrenti, per *Morte di un operatore*, girato per co[illegible] [illegible] Rai-tv. Rosati ha esperienza di sceneggiatore, ha lavorato con Antonioni, ha ritenuto del maestro l'inafferrabilità dei rapporti reali e la ricerca della verità nell'apparenza, nell'immagine.

In [illegible] eccellente. Rosati ha raccontato la storia di un giornalista televisivo che ripercorre il deserto del Sinai sulle tracce di un operatore morto durante [illegible] guerra tra Egitto e Israele. Ha con sé alcune [illegible] allusive girate sul nastro magnetico dallo scomparso, finisce con l'identificarsi con lui, col suo mistero, con la [illegible] attesa di una fine, di [illegible] verità, di un segno, nella solitudine di un villaggio abbandonato.

Il terzo concorrente era Alberto Negrin, noto ai telespettatori per alcuni telefilm di buona confezione, giunto [illegible] [illegible] primo lungometraggio con *Volontari per destinazione ignota* prodotto, anche questo, dalla Rai-tv. Ai tempi della guerra di Spagna un gruppo di braccianti italiani viene ingaggiato col miraggio di [illegible] lavoro in Africa e poi inviato a combattere con le truppe di Franco.

Dentro la guerra scopriranno, quasi per caso, che altri italiani combattono dalla parte della Repubblica; ma il brandello di storia si chiuderà [illegible] frutto sulla loro condizione [illegible] su[illegible] e [illegible] ignoranza sfruttata. Negrin [illegible] una mano abile; gli hanno detto che è troppo bravo per essere considerato un giovane. Forse è un complimento, forse no: ma ha fatto bene la televisione a mettere alla prova la sua professionalità civile e versatile.

s. r.

Alla rassegna dopo Bali e Amazzonia

L'Italia, il S[illegible]d, i riti [illegible] film etnografici

TORINO — La bella rassegna internazionale del cinema etnografico dedicata alla danza, al rito e alla gestualità, che si sta concludendo in questi giorni al Teatro Araldo, dopo un mese di proiezioni, presentazioni e dibattiti, non ha soltanto offerto un panorama quanto mai suggestivo e interessante delle cerimonie, riti e manifestazioni teatrali di società e culture poco note — dall'Africa alla Polinesia, dal Giappone all'Amazzonia, dall'Indonesia all'India ecc. —, ma ha anche consentito di tracciare [illegible] sorta di percorso evolutivo [illegible] cinema etnografico, dagli Anni 30 a oggi.

Curata con competenza e passione da Laura Operti e Sara Debenedetti, organizzata dalla Regione Piemonte con la collaborazione di diversi enti, la ricca rassegna si è dimostrata un'occasione eccellente per gettare uno sguardo critico [illegible] tempo stesso su civiltà lontane e [illegible] un mezzo di registrazione del reale addirittura insostituibile per la documentazione etnografica.

Si vedano, ad esempio, i due film complementari di Margaret Mead e di Ferruccio Marotti su *Trance e dramma a Bali*, realizzati a circa quarant'anni di distanza l'uno dall'altro. Sono registrazioni esemplari [illegible] manifestazioni culturali che testimoniano d'un reale interesse scientifico e sottolineano la funzione del cinema come documentazione della realtà.

Ma si vedano ancor più i film di Jean Rouch, realizzati fra il 1950 e [illegible] 1971: sono vent'anni [illegible] ricerca scientifica che [illegible] anche e contemporaneamente una ricerca cinematografica, nel [illegible] che, più e meglio di altri cineasti-etnologi, Rouch ha indagato a [illegible] [illegible] natura del cinema utilizzandolo non solo per registrare il reale, ma anche per «provocarlo».

Si vedano infine *The feast* di Asch e Chagnon, [illegible] manifestazione magica dell'Amazzonia, o i film [illegible] Diego Carpitella sul tarantismo e su altri riti dell'Italia Meridionale: sono tutti capitoli d'una ricerca etnografica che trova nel cinema la ragione stessa della sua indagine scientifica. A significare, in ultima analisi, che il linguaggio filmico è anche [illegible] «linguaggio della [illegible]», [illegible] diceva Pasolini.

g. r.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Grande bidone al vecchio bandito

Controrapina di Anthony Dawson con Lee [illegible] Cleef, Lionel Stander, Karen [illegible]. Avventuroso a colori, Usa-Italia 1979. Cinema Vittoria.

Per una felice opportunità degli accordi internazionali di coproduzione [illegible] regista Antonio Margheriti viene chia[illegible] negli Stati Uniti per girare una vicenda d'azione. Riprende quindi il «nom de plume» che accompagnava certe sue divagazioni nel genere horror e si getta a corpo morto in [illegible] storia che richiederebbe un minimo di [illegible] per acquisire credibilità e suspense.

Invece Dawson-Margheriti (altratto [illegible] vecchie memorie di spaghetti-western) impiega a tutto schermo il profilo volpino e [illegible] figura ossuta [illegible] Lee Van Cleef, il quale in mezz'ora ha già esaurito tutte le espressioni possibili in un prodotto commerciale. Proprio a quel punto — quando un vecchio rapinatore capisce [illegible] [illegible] stato bidonato nell'ultimo colpo della sua carriera dal figlio del suo unico amico — sarebbe necessario il ritmo [illegible] grande narratore.

Invece entra in ballo Karen Black, nella parte d'una mampita, con l'incarico apparente di fare del divismo e con [illegible] recondito proposito di stordire la platea grazie a un immaginoso colpo di scena. Controrapina riprende così fatti[illegible]samente quota e assicura il minimo di azione e di crudeltà che generalmente si chiede a [illegible] tale filone. Interessanti non nell'economia del racconto ma a titolo [illegible] affettuose [illegible]tazioni, i dialoghi [illegible] Van Cleef e Lionel Stander, [illegible] protagonisti della vecchia Hollywood e attenti [illegible] [illegible]strarsi con un guizzo di ironia.

p. per.

Da domani concerti di Stampa Sera

Gazzelloni con Canino al Borgo Medievale

TORINO — Domani alle [illegible] inizierà il ciclo dei quattro concerti organizzati da Stampa Sera in collaborazione con l'assessorato alla Ecologia del Comune di Torino. La sede prescelta è nuova per questo tipo di manifestazioni che si svolgeranno nel cortile del Borgo Medievale al Valentino, ossia in un ambiente aperto ma con buone possibilità — almeno in teoria — di contenimento e rifrazione acustica: [illegible] dovrebbe accadere che il suono si disperda, come avviene quando si fa musica nei giardini o nei parchi.

Il ciclo si aprirà con un concerto di Severino Gazzelloni e Bruno Canino che eseguiranno musiche di Beethoven. Il 13 giugno sarà quindi la volta dello Studio [illegible] Musica Antica di Milano con un programma molto ricco di pagine comprese tra il Medio Evo e il Rinascimento eseguite su ogni sorta di strumenti: flauti diritti e traversi, cornamuse, stridali, dulciane, bombarde, chitarroni, viole da gamba, spinette, tamburi, campanelli eccetera.

Il 20 giugno il baritono Giuseppe Valdengo e il pianista Roberto Cognazzo presenteranno un programma di romanze da camera dell'800 in cui spiccano sei composizioni di Francesco Paolo Tosti. L'orchestra degli allievi del Conservatorio di Torino dire[illegible] [illegible] Mauro Bouvet eseguirà [illegible] Boccherini, Weber e [illegible] sera del 23 giugno, [illegible] mercoledì 27 sarà la [illegible] Cameristi di Torino [illegible] Evelino Pidò in un [illegible] programma tutto [illegible]no.

[illegible]ti [illegible] gratuiti per i [illegible] Stampa Sera: basterà presentare all'ingresso [illegible] tagliando che ognuno potrà ritagliare dal giornale del [illegible].

p. gal.

Genova è senza soldi

Salta a Nervi il "Mefistofele"

GENOVA — L'opera lirica *Mefistofele* [illegible] Arrigo Boito, programmata per la stagione estiva al teatro [illegible] Parchi di Nervi, non sarà allestita. Lo ha deciso [illegible] Consiglio di amministrazione del teatro comunale dell'Opera di Genova, presieduto dal sindaco Fulvio Cerofolini, a causa delle gravi difficoltà finanziarie in cui si trova l'ente lirico genovese.

Manifestazioni

Centro di formazione teatrale — Da oggi nella Sala Valentino e nella Sala Off, al Teatro Nuovo, esercitazioni di fine anno del «Centro di formazione teatrale» fino al 21 giugno.

«Lucia» al Regio — Oggi alle 15,30 replica della «Lucia di Lammermoor» di Donizetti al Teatro Regio, per gli studenti.

Fuori e dentro Hollywood — Per i ciclo dell'Arci con il Movie Club, oggi all'Arci-Zanit: «Fat City» (Città amara) di J. Huston; oggi e domani al cinema Giardino: «L'ultima corvée» di A. Ashby; oggi e domani al Movie Club: «La rabbia giovane» di J. Malick.

Incontri musicali — Al Conservatorio, stasera alle 21, concerto degli allievi dei corsi straordinari realizzati in collaborazione con la Fiat (violoncello, quartetto d'archi, musica da camera).

Teatro dialettale — Al teatro Erba [illegible] alle 21,15, il Teatro Specchio di Ciriè presenta «900-900, ovvero il fabbro del villaggio Saint Paul, ovvero Le nozze, ovvero il ritorno del condannato, ovvero il suicidio, ovvero il funerale» di Marechalle e Ch. Uberi.

Stasera a tv 1

Primi morti nel ghetto

Quarta puntata di Olocausto, stasera alle 20,40 sulla rete 1. Muller porta una lettera di Inga a Karl, mentre l'uomo è ai lavori forzati in una cava di pietra, e gli lascia comprendere che [illegible] moglie se l'intende con lui. Karl non vorrebbe più saperne di Inga. [illegible] Muller lo ricatta con un possibile trasferimento dai lavori forzati alla sezione artistica.

A Varsavia gli ebrei del ghetto incominciano a rendersi conto che i tedeschi vogliono sterminarli. I giovani parlano di resistenza. Il fratello di Inga, Hans Helms, va al fronte russo e prende servizio nelle SS. Anche Dorf va al fronte per ispezionare l'azione di Bobiel verso gli ebrei. Alcuni ebrei vengono mitragliati; stanco degli atteggiamenti di Dorf, Bobiel lo obbliga a dare il colpo di grazia alle vittime.

I tedeschi fucilano a Varsavia gli ebrei del ghetto accusati di contrabbando. Moses Weiss prende in considerazione l'idea di una rivolta. A Kiew, per mangiare, Elena e Rudi [illegible] un fil[illegible] di pane e [illegible] rifugiano in un negozio devastato. Da un soldato tedesco ferito Rudi apprende le tragiche notizie dei suoi, ma il soldato (che [illegible] Hans Helms) appena vede un altro tedesco li denuncia come ebrei ed essi vengono deportati.

Quote Totocalcio

[illegible] 102 i vincitori con 13 punti [illegible] concorso Totocalcio n. [illegible] [illegible] domenica 3 giugno: [illegible] ciascuno [illegible] lire.

Ai vincitori [illegible] 12 punti (sono 3216) spettano 290.000 lire.

Italo Calvino in «Buonasera con...» alle 18,50 [illegible] tv [illegible]

Alla televisione

RETEUNO

7,30 **Telegiornale.** Edizione speciale sulle elezioni. Negli intervalli:
[illegible] **a Est [illegible] Giava** (c) film di B. L. Kowalski, con [illegible] Scholl e D. Baker
[illegible] **corsa veloce attraverso [illegible] campagna** (c)
11,55 **Czestochowa: l'Angelus di [illegible] Giovanni Paolo II** (in diretta)
13,30 **Telegiornale**
14 — **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
18,15 **La fiaba quotidiana** (c): **La volpe e l'uva**
18,20 **Anna, giorno dopo giorno** (c) 20ª puntata
18,35 **Buon pomeriggio Europa** (c) [illegible] **Grecia: Acropoli, pietre che parlano**, 5ª puntata
19,20 **Peyton place.** Telefilm con Dorothy [illegible]lone, Warner Anderson, Ed Nelson, Mia Farrow, Ryan O'Neil
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,25 **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
20,40 **Olocausto** (c) di Gerald Green. Regia di Marvin J. Chomsky, [illegible] Tom Bell, Joseph [illegible], Tovah Feldshun, Rosemary [illegible]rris; 4ª puntata
21,40 [illegible] **di un pazzo.** Teatro televisivo di Giorgio Bandini. Liberamente tratto da un racconto [illegible] Gogol, [illegible] Flavio Bucci, Micaela Pignatelli, Sandro Haber. Musi[illegible] di Ennio Morricone — **Telegiornale**

[illegible]

[illegible] [illegible] **2 - Speciale elezioni.** Negli intervalli:
I pascoli dell'odio. Film [illegible] Michael Curtiz, con Errol Flynn, Olivia De Havilland, Raymond Massey
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Cronaca elettorale** (c) a cura dei servizi parlamentari
13,40 **Le strade della storia: dentro l'archeologia** (c). Religiosità dei romani, 7ª puntata
15 — **Eurovisione** (c). 62° [illegible]ro ciclistico [illegible] e **Tutti [illegible] Giro.** 18ª tappa: **Trento-Barzio-Valsassina**
18,15 [illegible] [illegible] (c). Documentario di Mihaly Hars
18,30 **TG 2 - Sport sera**
18,50 **Buona sera con... Italo Calvino** (c) **e Muppet show**
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,25 **Cronaca** [illegible] (c) a cura [illegible] servizi parlamentari
20,40 **Eurovisione** [illegible] **Londra: Gala per l'Europa.** Programma musicale con la collaborazione dei Paesi della Cee. Partecipano Petula Clark, Mireille Mathieu, La European Community, Youth Orchestra [illegible] Yehudi Menuhin, Katia Ricciarelli dal Teatro alla Scala e [illegible] Covent [illegible] [illegible]
[illegible] — **Tribuna elettorale** (c) a [illegible] di Jader Jacobelli. Dibattito sui risultati elettorali — **TG 2 - Stanotte**

LA TV

di Ugo Buzzolan

Olocausto: spettacolo più che storia

Da ieri pomeriggio, lungo tutta la giornata e tutta la sera e tutta la notte, la tv, sulle due reti, ha significato una cosa sola: elezioni. Nel grande fiume ininterrotto sono stati (come si riferisce nell'apposito servizio in questa stessa pagina) inseriti film e telefilm, canzoni e riviste, e sono comparse moltissime facce di intervistatori e di intervistati, [illegible] politici e [illegible] [illegible]. [illegible] è cercato [illegible] sorbire questo gigantesco non-stop con intermezzi di spettacolo, con dibattiti e con collegamenti nazionali e internazionali. Una imponente mobilitazione [illegible] uomini e di mezzi [illegible] [illegible] show [illegible] come sulla nostra tv non si era mai visto.

Ma in mezzo a tutto [illegible] enorme apparato — dove non l'elemento frivolo di trasmissioni leggere si cercava di attenuare la forte [illegible] dell'attesa — le autentiche, le vere protagoniste erano le cifre, [illegible] le percentuali e i tabelloni a dominare.

■ ■

Olocausto è entrato nella fase di programmazione più [illegible]. L'altra sera [illegible] [illegible] in onda il terzo capitolo, stasera vedremo il quarto. E' un criterio [illegible] si doveva adottare sin dall'inizio per impedire che lo sceneggiato si allungasse in uno spazio di tempo eccessivo e corresse il rischio di diventare un'«abitudine». Giusta sarebbe stata una programmazione di tre puntate per settimana.

Con il terzo capitolo i fatti sconvolgenti e orrendi si sono moltiplicati. Si è cominciato con la scena della madre che nell'ospedale non vuole separarsi dal bambino morto. Subito dopo, in crescendo di effetti, ecco la ragazzina [illegible] Weiss che, uscita un momento di casa per dar sfogo alla disperazione, viene assalita e violentata per strada da tre anziani nazisti ubriachi, e per l'orrore diventa pazza (e sarà eliminata con il gas). La sequenza immediatamente successiva mostra Karl rinchiuso a Buchenwald cui un feroce kapò strappa un pezzo di pane, si ribella e viene appeso per le braccia ad un palo, una tortura efferata. Intanto il giovane Dorf, divenuto burocrate dello sterminio e portavoce di Heydrich, incita il governatore di Varsavia a procedere spietatamente contro gli ebrei. Il governatore lo chiama addirittura «faccia da bamboccio», ma obbedisce.

Il racconto si dipana su tre direttrici. La prima riguarda la tragedia degli ebrei bloccati nel ghetto a Varsavia e divisi tra moderati, inclini ad una collaborazione fiduciosa con i nazisti, e gli altri che pensano di non fare soltanto le vittime; c'è il dottor Weiss che viene raggiunto dalla soave consorte la quale, al bar, tra due cappuccini, in una scena piena di singhiozzi ma anche disinvoltamente sbrigativa, gli [illegible] che Anna è morta, che Karl è a Buchenwald e che Rudy [illegible] [illegible] sempre sulla famiglia Weiss, assistiamo al tentativo di Inga di soccorrere il marito, ma per soccorrerlo [illegible] acconsentire, seduta stante, alle turide voglie del sergente Muller.

Secondo filone, quello di Dorf, simbolo quasi astratto dell'organizzazione di morte nazista. Il giovanotto appare come l'anima nera del Terzo Reich, un tipo da far la sc[illegible] allo [illegible] Hitler. E' [illegible] figura difficilmente accettabile.

Infine il terzo filone, quello della [illegible]enza e del lieto fine [illegible] latorio: Rudy a Praga incontra una ragazza che nel giro di mezz'ora lo aiuta e lo accoglie nel suo letto, e poi fugge [illegible] lui in Russia dove ricevono [illegible] lasciapassare da un capitano [illegible] [illegible] [illegible] bra un po' [illegible].

Lo spettacolo, di sicuro, come le altre volte, ha attirato davanti al video milioni e milioni di persone per l'accumulo [illegible] fatti [illegible] che, anche in una dimensione registica astuta ma convenzionale ed estremamente superficiale come quella [illegible] Chomsky, [illegible] [illegible] ogni caso. C'è sempre da fare l'obiezione [illegible] questi fatti — accaduti veramente in forma ancor più raccapricciante — vengono qui presentati troppo teatralmente, con un accompagnamento eccessivo di lagrime e di effetti studiati, in un clima patetico, straziante e avventuroso che minaccia di confondere il quadro della realtà storica. Torno a ripetere quello che ho già detto in altre occasioni: Olocausto può servire da stimolo per una più approfondita e razio[illegible] [illegible] conoscenza dei motivi e dei meccanismi del genocidio. Ma da solo, [illegible] [illegible] «[illegible]» ed è insufficiente.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Elezioni politiche [illegible]. Il GR1 in linea aperta intervista per fornire i dati elet[illegible]rali nel corso di: Colonna continua, musiche [illegible] «bene» - Il fascino [illegible] scritto della parola, personaggi [illegible] e non al microfono - Improvvisazioni, l'o[illegible] inedito, l'imprevedi[illegible], la curiosità
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
14,45 62° Giro d'Italia: Trento-Barzio
15,05 Per l'Europa
16 — Facile ascolto
16,40 Alla breve
17,35 Il povero Bertolt Brecht
17,55 Piccola storia di certe parole inglesi
18,[illegible] Dischi fuori circuito
18,35 Canzoni italiane
19,35 Gli spettacoli del mese
20,30 Occasioni
21,30 [illegible]
21,55 Combinazione suono
[illegible],05 Cronaca elettorale
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Tutte elezioni 1979. Proiezioni, risultati e commenti per «filo diretto»
9,32 Il delitto di via Chiatamone
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17 — Sceneggiato
17,30 Speciale GR2
17,50 Long playing hit
18,33 A titolo sperimentale
19,50 Spazio X
22,20 Cronaca elettorale

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
I programmi subiranno [illegible] dalle 8 alle 13 per informazioni e commenti sui risultati elettorali
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,50 Svocabolando
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica
17 — Esperienza fotografica
17,30 Spazio tre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Preludi e fughe
22 — Bigoncia: le mie memorie
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
11,48 Cuore di panna, concorso
13 — Il tempo di un disco
14 — In confidenza
15 — [illegible] Parade
17 — Il discolo, [illegible]
18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; 19,50; 21,30; 24
16 — **Ciclismo** (c). [illegible] d'Italia
18,55 **Per i più piccoli** (c): **La scoperta del [illegible] pianeta**
19 — **Per i [illegible]** (c): Roberto
19,20 **Segni** (c). Provenza romanica: Il paese di [illegible]
20,05 **Scatola musicale** (c)
20,35 **Il mondo in cui viviamo** (c). Il riso quotidiano
21,05 **Il Regionale** (c)
21,45 **La via dell'esilio** (c). Gli ultimi anni di J. J. Rousseau
23,20 **Terza pagina** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
18,55 **Telesport.** Atletica leggera. [illegible]: Memoriale «Zorko»
20,30 **Odprta meja - Confine aperto** (c). In sloveno
20,50 [illegible] **d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Rubens** (c). Sceneggiato
22,25 **Temi d'attualità**
[illegible] **Musica popolare** (c). Folklore pol[illegible]: Bychawa

MONTECARLO

17,45 **Disegni** [illegible]
18 — **Parliamo, telequiz**
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega**
20 — **Marcus Welby**
21 — **Gungala la vergine della giungla.** Film avventuroso, regia [illegible] Mike Williams, con Kitty Swan, Linda Veras, Poldo [illegible] — Wolff, avventuriero [illegible] scrupoli, vuole avere [illegible] grosso diamante che appartiene a Gungala
22,35 **Destinazione** [illegible]

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

5 Locali e negozi

domande

offerte

4 Terreni

(continua)

Nuovi clamorosi sviluppi nell'inchiesta contro il terrorismo

L'avviso a quattro «autonomi» napoletani per l'uccisione del giudice Alessandrini

Sono Umberto Frenna, Antonio Fucile, Antonio Parlato e Antimo Petrone - Erano già stati arrestati nel febbraio scorso dagli [illegible] del gen. Dalla Chiesa per «associazione sovversiva» - L'accusa, dopo [illegible] ritrovamento di una copia delle risoluzioni strategiche delle Brigate rosse in cui sono riportati i dati [illegible] giudice [illegible] e una annotazione: «Sentenza eseguita» - Un magistrato torinese incaricato dell'inchiesta a Napoli

NAPOLI — La copia di una delle risoluzioni strategiche delle Brigate rosse ed una scheda nella quale sono riportati dati precisi sul sostituto procuratore della Repubblica Emilio Alessandrini, ucciso a Milano il 29 gennaio scorso da [illegible] «commando» di «Prima linea», avrebbero indotto la procura della Repubblica di Torino ad inviare comunicazioni giudiziarie a quattro «autonomi» napoletani, arrestati [illegible] febbraio scorso dagli uomini [illegible] gen. Dalla Chiesa. Sono Umberto Frenna, di 24 anni, Antonio Fucile, [illegible] 20, Antonio Parlato, di 24, e Antimo [illegible] di [illegible] anni. I reati ipotizzati [illegible] comunicazioni giudiziarie sono quelli di omicidio e costituzione di banda armata per l'uccisione [illegible] giudice Alessandrini.

La copia della risoluzione strategica delle Brigate rosse e la scheda sulla quale sono annotati i dati relativi alla statura del giudice Alessandrini, agli estremi [illegible] prescrizione oculistica per [illegible] occhiali da vista e agli studi compiuti, furono scoperte dagli investigatori nel corso della perquisizione in casa di Antonio Fucile. In calce alla scheda si trova una annotazione: «*Sentenza eseguita*». La data è del [illegible] gennaio, cioè il giorno successivo all'assassinio del giudice Alessandrini. Questi, come [illegible] ricorderà, aveva conseguito [illegible] laurea [illegible] giurisprudenza nell'Università di Napoli. Il magistrato abruzzese (era nativo [illegible] Penne, [illegible] provincia [illegible] Pescara) fu ucciso con otto colpi di pistola calibro 38 special mentre si recava in ufficio.

Antimo Petrone, Umberto Frenna, Antonio Fucile e Antonio Parlato avrebbero fatto parte, secondo i carabinieri dell'«antiterrorismo», insieme [illegible] altri elementi non ancora identificati, di una associazione sovversiva costituitasi in banda armata. Gli investigatori avrebbero trovato anche indizi completi sulla partecipazione dei quattro [illegible] tentativo di uccidere tre guardie di finanza, compiuto [illegible] Napoli il [illegible] febbraio scorso, [illegible] agli attentati contro la sede [illegible] consolato inglese di Napoli, in via Crispi [illegible] febbraio), e contro [illegible] commissariato [illegible] pubblica sicurezza ed una [illegible] nel quartiere Vomero.

Antimo Petrone, ufficialmente disoccupato, già gravitante nell'area [illegible] «Autonomia», è nativo di Sant'Antimo, comune vicino a Napoli. Il giovane fu arrestato il 20 ottobre dello scorso [illegible] perché sospettato dell'aggressione di due giovani di [illegible] destra, Massimo Madonna e Giovanni Cuomo. Il nome di Petrone era stato fatto dagli stessi giovani aggrediti, ma questi ultimi, in sede di confronto, [illegible] lo riconobbero.

Umberto Frenna [illegible] arrestato nel gennaio 1977 perché coinvolto negli [illegible]denti provocati nel teatro San Ferdinando [illegible] un gruppo di autonomi autoriduttori, [illegible] cessivamente, [illegible] fermato dalla polizia durante le indagini per [illegible] attentato compiuto contro la compagnia carabinieri di Fuorigrotta, ma ancora [illegible] volta rilasciato. Frenna — secondo gli inquirenti — sarebbe il leader di una frangia dell'Autonomia meridionale. In quanto ad Antonio Parlato, il giovane ha precedenti per reati comuni. Nelle carceri [illegible] Poggioreale, i quattro sono in attesa di giudizio per costituzione di [illegible] armata, tentativo [illegible] omicidio contro il sottufficiale della Guardia di Finanza Quintino Protopapa, il quale partecipava ad una operazione anticontrabbando in piazza Antignano, nella zona del Vomero. Contro il militare furono sparati alcuni colpi d'arma da fuoco.

All'arresto [illegible] quattro, avvenuto anche con [illegible] collaborazione dei carabinieri del gruppo Napoli primo, diretto dal colonnello Mario Rocchietti Marchi, gli investigatori sarebbero giunti dopo la cattura di [illegible] De Laurentis e della cognata di quest'ultimo, Maria Cristina Busetto, la quale avrebbe avuto il ruolo [illegible] tenere i collegamenti tra i presunti terroristi napoletani e quelli del Nord. Le proverebbero molte cose, tra cui il materiale trovato e sequestrato in casa dei quattro autonomi: documenti e studi sui problemi del Mezzogiorno, copie di volantini, tra cui uno letto da Renato Curcio al processo [illegible] Torino, risoluzioni strategiche delle Brigate rosse, uguali a quelle trovate nel [illegible] via Monte Nevoso a Milano (dove furono arrestati Nadia Mantovani, Bonisoli e Azzolini), due carte d'identità ed altrettante patenti [illegible] guida, intestate a persone diverse dagli arrestati.

In particolare nell'abitazione di Frenna furono trovate copie di volantini che rivendicavano l'attentato contro il comando [illegible] vigili urbani al Vomero; nell'automobile di Petrone [illegible] investigatori trovarono una macchina per scrivere, i caratteri della quale sarebbero identici a quelli per la stesura di volantini di rivendicazioni [illegible] attentati. Sarebbero stati anche sequestrati schedari con nomi di funzionari di polizia accanto ai quali [illegible] annotati la marca e il [illegible] di targa delle automobili da loro usate. Gli investigatori non escludono che Petrone, Parlato, Fucile e Frenna abbiano svolto un'azione di fiancheggiamento con gruppi che hanno agito sia nella stessa Napoli, sia a Milano, sia a Firenze.

Le indagini compiute negli ultimi tempi dal dott. Minale sono state volte soprattutto [illegible] accertare se i quattro siano stati a Milano verso [illegible] fine [illegible] gennaio, quando cioè fu ucciso il giudice Alessandrini, e [illegible] abbiano avuto contatti con il «commando» [illegible] Nicola Valentino e Maria Rosaria Biondi — la fidanzata [illegible] Roberto Capone, il giovane terrorista avellinese ucciso nel Frusinate — entrambi arrestati in [illegible] covo a Torino e colpiti da mandato [illegible] cattura per la strage [illegible] Patrica, dove furono assassinati nel novembre dello scorso anno il procuratore capo [illegible] Repubblica di Frosinone, Fedele Calvosa, e i suoi due uomini di scorta.

La procura della Repubblica di Torino, alla quale è stata affidata dalla Cassazione l'inchiesta sulla morte [illegible] Alessandrini, che prestava servizio a Milano, [illegible] emesso una quindicina di giorni fa le comunicazioni giudiziarie per i quattro autonomi napoletani.

Un magistrato [illegible] procura torinese, giunto a Napoli qualche giorno fa, avrebbe interrogato Frenna, Parlato, Petrone e Fucile. Lo [illegible] magistrato si [illegible] incontrato successivamente con il sostituto procuratore della Repubblica, Manlio Minale, il quale indaga anche [illegible] alcuni attentati contro edifici pubblici avvenuti a Napoli tra [illegible] fine del 1978 ed i primi mesi di quest'anno, nonché sull'uccisione del criminologo Alfredo Paolella. Quest'ultimo fu [illegible] sassinato nell'ottobre [illegible] un «commando» [illegible] in un'autorimessa [illegible] via Consalvo Carelli, nella zona alta della città. Si è appreso infine che tutto [illegible] materiale sequestrato nelle abitazioni [illegible] quattro [illegible] reca in calce la firma «Lotta armata per il comunismo». *(Ansa)*

Cento pagine a difesa di Negri

[illegible] — Frutto di [illegible] sforzo collettivo degli [illegible]ti milanesi, padovani e romani, la memoria difensiva realizzata dai legali del collegio nazionale di difesa degli autonomi del gruppo Negri è quasi ultimata. Il documento, che occupa quasi cento pagine e che è stato presentato in anteprima nel corso [illegible] una [illegible]ferenza stampa a Milano, verrà consegnato giovedì prossimo al consigliere istruttore Achille Gallucci. La memoria si compone [illegible] una prima parte più ponderosa, che esamina [illegible] complessivamente [illegible] inchieste del giudice Calogero e dei magistrati romani sotto il profilo tecnico giuridico e sostanziale. Nella seconda parte le singole posizioni degli imputati Antonio Negri, Luciano Ferrari Bravo, Mario Dalmaviva, Emilio Vesce, Oreste Scalzone e Lauso Zagato vengono specificatamente delineate in una serie di schede.

Lo scopo dell'iniziativa è — ha dichiarato all'Agenzia Italia l'avvocato Alberto Pisani — di «*ottenere la scarcerazione degli imputati per assoluta mancanza [illegible] indizi, ponendo [illegible] a sostegno delle istanze già formulate in sede [illegible] interrogatori da parte di tutti i difensori*». Ma c'è altro. «*La richiesta [illegible] scarcerazione* — aggiunge Pisani — *nel merito non [illegible] impedito [illegible] sottolineare le incongruenze giuridiche dell'inchiesta soprattutto in relazione alla [illegible]ità competenza del tribunale di Roma*».

[illegible] segnalare infine che [illegible] consigliere istruttore Achille Gallucci ha respinto oggi la richiesta avanzata dall'avvocato Bruno Leuzzi Siniscalchi, difensore [illegible] Toni Negri, per [illegible] colloquio-intervista fra il suo assistito e [illegible] scrittore-saggista francese [illegible] Foucault. Nella sua istanza l'avvocato, illustrando la notorietà internazionale dello scrittore francese, [illegible] in subordine [illegible] proposta [illegible] poter fungere da tramite fra Foucault e Negri. Ma anche questa possibilità è stata esclusa dal magistrato.

Si è conclusa l'inchiesta del giudice istruttore Vincenzo Tricomi

Firenze: sedici a giudizio per banda armata coinvolta l'attrice Nicoletta Machiavelli

L'artista, che manca [illegible] due anni dall'Italia, sarebbe in Nepal - Avrebbe ospitato [illegible] ricercato

DAL [illegible]

[illegible] — Il giudice istruttore di Firenze Vincenzo Tricomi ha rinviato a giudizio [illegible] associazione sovversiva a banda armata sedici persone a chiusura di una inchiesta durata diversi [illegible] e che [illegible] consentito di individuare alcuni collegamenti fra presunti gruppi eversivi bolognesi, fiorentini e romani. [illegible] corso dell'istruttoria [illegible] [illegible] possibilità di un coinvolgimento «in azioni delittuose contro la personalità interna dello Stato» dell'attrice Nicoletta Rangoni Macchiavelli, la cui posizione, insieme a quella di un non identificato «torinese», che il magistrato ha ipotizzato essere il presunto brigatista Franco Pinna, è stata stralciata e trasmessa per altri accertamenti all'ufficio [illegible] pubblico ministero. L'attrice attualmente sarebbe nel Nepal in una comunità capeggiata da un «santone».

Roma. L'attrice Nicoletta Rangoni Machiavelli (Telefoto)

[illegible] persone [illegible] a giudizio sono [illegible] alla cronaca delle indagini contro gruppi eversivi. La maggior parte sono liberi o per concessione della libertà provvisoria o per scadenza dei termini di [illegible] razione preventiva; solo cinque sono [illegible] carcere, due [illegible] latitanti.

L'elenco è aperto da Guido Campanelli, 56 anni, detto Jena, già comandante partigiano e candidato al Parlamento nella lista della sinistra unita, poi lo seguono Sergio Banti, [illegible] anni, Renzo Cerbai, 27, Cristina Lastrucci, [illegible], Angelo Fabrizio, 24, Alessandro Montalti, 22, Adalgisa Mesuraca, 22, Stefano De Montis, 21, Massimo Lorimer Vergiu, 18, Elfino Mortati, 20, presunto omicida [illegible] notaio Franco Spighi di Prato, e Rosalba Piccirilli di 18, tutti residenti a Firenze o in provincia; Massimo Carioni, 23 anni, Renzo Filippetti, 24, Marco Tiraboví e Claudio Secchi, 27 anni di Bologna.

I cinque ancora detenuti [illegible] Moltalti, Tiraboví, Carioni, Mortati e Secchi. I due latitanti, Lorimer e Rosalba Piccirilli.

L'inchiesta prese avvio dalla fuga di Elfino Mortati dopo l'uccisione del notaio Spighi avvenuta il 1 febbraio dell'anno scorso e rivendicata dalle «Ronde proletarie contro il lavoro nero», e dell'arresto [illegible] Alessandro Moltalti avvenuto nell'aprile [illegible] quando fu trovato anche in possesso [illegible] armi e munizioni.

Proprio lui, il Montalti, avrebbe detto [illegible] magistrato inquirente [illegible] le armi [illegible] state consegnate da una persona conosciuta come il «torinese» e «Cecco», in casa dell'attrice Nicoletta Rangoni Machiavelli. Secondo l'uso toscano «Cecco» corrisponde al nome di Franco, e nell'ipotesi del dottor Tricomi nel [illegible]prannome sarebbe da identificare il presunto brigatista Franco Pinna.

[illegible] indagini sugli spostamenti [illegible] Mortati, il giovane pratese, sarebbe emerso [illegible], egli, durante la latitanza, fu protetto e ospitato, a Roma, durante il periodo del rapimento e dell'uccisione [illegible] Moro, «*da persone collegate [illegible] colonna romana [illegible] Brigate rosse*».

L'attrice Nicoletta Machiavelli, nominata nell'inchiesta del dott. Tricomi, sarebbe assente dall'Italia da circa due anni. Secondo quanto risulta nell'ambiente cinematografico, infatti, Nicoletta Machiavelli da molto tempo non lavora e l'anno scorso alcuni amici romani dell'attrice hanno ricevuto una lettera da una località imprecisata del Sud-est asiatico. Durante la sua permanenza italiana l'attrice risiederebbe in una casa di campagna, [illegible] telefono, nei pressi di Firenze, a Tavernelle. Il suo più recente [illegible] nel quale ha riscosso un buon successo, è «Al di là del bene e del male» di Liliana Cavani (1977). e. b.

Brigadiere ucciso dai rapinatori

TRAPANI — Un brigadiere dei carabinieri è stato ucciso in una sparatoria con rapinatori a Partanna, [illegible] comune del Trapanese nella valle del [illegible]. E' Baldassare Nastasi, 40 anni, nativo di Partanna (Trapani), ma in servizio da alcuni anni a Sciacca (Agrigento). Nella sparatoria è rimasto ferito il carabiniere [illegible] Brunetti, 24 anni. Facevano parte di [illegible] pattuglia che inseguiva quattro rapinatori che avevano [illegible]tato, nelle prime ore del pomeriggio, l'agenzia della «Banca Sicula» a Montevago.

Nelle campagne di Partanna la pattuglia dell'arma ha intercettato l'automobile dei rapinatori, [illegible] «121» di colore bianco targata Firenze, e si è avvicinata per intimare il fermo. I banditi hanno subito sparato [illegible] colpi con diverse armi, uccidendo il brigadiere e ferendo il carabiniere.

Le trattative riprenderanno fra pochi giorni

Parastato e pubblico impiego Ancora difficoltà da superare

Lo scoglio della dirigenza rischia di bloccare l'applicazione del nuovo contratto che avrebbe effetti positivi in molti settori

[illegible] — I parastatali riceveranno, alla fine di luglio, l'aumento dello stipendio e gli [illegible]trati [illegible] mesi e due giorni previsti dall'intesa di massima raggiunta lo scorso sett[illegible] entro il termine concordato del [illegible] giugno verranno definiti i problemi insoluti e [illegible] potrà [illegible] completata sollecitamente [illegible] complessa procedura [illegible] ratifica da parte [illegible] governo. «*Riprenderemo le trattative nei prossimi giorni* — ci ha dichiarato Reggio, presidente della delegazione degli enti pubblici e presidente dell'Inps — *perché alcune questioni fondamentali [illegible] aperte: in particolare, il trattamento della dirigenza e dei professionisti, sul quale [illegible] si dovrà muovere lungo linee autonome, come previste dalla legge di riassetto, pur nella considerazione del trattamento dei colleghi statali. Vi [illegible] molti punti [illegible] comune rispetto agli statali anche se c'è una grossa riserva di legge, contestata dalla federazione Cgil-Cisl-Uil*».

Lo scoglio della dirigenza rischia di determinare [illegible] battuta d'attesa nell'applicazione del nuovo contratto del parastato, che invece avrebbe positivi effetti in molti settori. «*Mi si consenta* — prosegue Reggio — *di accennare appena alla gravissima situazione del mio ente, l'Inps, che dal nuovo contratto si attende non soltanto una boccata d'ossigeno, ma [illegible] decisa azione di recupero di efficienza e di produttività. Articolazione dell'orario, turni di lavoro e professionalità specifiche nell'ambito della più avanzata tecnologia, [illegible] punti cardine non [illegible] per una corretta gestione, [illegible] [illegible] pratutt[illegible] per l'attuazione del grosso segno riformatore all'esame del nuovo Parlamento. Solo così, per [illegible] solo ai [illegible] previdenziale, si potranno ridurre ulteriormente i tempi di liquidazione e riliquidazione delle pensioni, garantendone il puntuale pagamento mensile. E' questo [illegible] problema che ogni giorno [illegible] affligge di più*».

Anche il segretario generale della delegazione degli enti e direttore generale dell'Inam, Fassari, [illegible] sottovaluta la consistenza degli ostacoli [illegible] eliminare, primo fra tutti quello [illegible] trattamento dei dirigenti, dei medici, degli avvocati, degli ingegneri, delle altre categorie del ruolo professionale. «*Le posizioni sono lontane* — ha sottolineato Fassari — *e [illegible] auguriamo [illegible] nei prossimi incontri si possa[illegible] trovare valide basi d'accordo, per completare l'intesa [illegible] massima già raggiunta che, [illegible] dubbio, realizza traguardi importanti pur muovendosi su linee di grande responsabilità, in [illegible] [illegible] omogenea degli analoghi problemi per l'intero [illegible] del settore pubblico*».

Tra [illegible] enti parastatali, l'Inps e l'Inam hanno da soli circa la metà del personale interessato [illegible] riassetto retributivo e monopolizzano il [illegible] [illegible] delle pensioni e dell'assistenza di malattia. Bisogna, quindi, evitare nuove complicazioni: [illegible] blocco anche di poche ore, ad esempio, del [illegible] elettronico della sede centrale dell'Inps, ritarderebbe [illegible] pagamento delle pensioni per milioni [illegible] cittadini, mentre [illegible] sospensione dell'attività sanitaria a livello delle 1500 sedi zonali paralizzerebbe l'erogazione [illegible] servizi essenziali [illegible] tutta [illegible] collettività (gli assistiti dalle [illegible] mutue sono più [illegible] [illegible] milioni). [illegible] considerare che proprio [illegible] questi [illegible] si [illegible] iniziata la fase più delicata di [illegible] al nuovo processo di ristrutturazione.

Per la Federpubblici-Cisl, che rappresenta circa il 70% dei parastatali, il segretario generale Gori ritiene che l'intesa di massima debba essere applicata rapidamente. «*I risultati raggiunti* — afferma Gori — *sono buoni, perché consentono di raggiungere un equilibrio tra esigenze specifiche dei lavoratori [illegible] esigenze generali della collettività. Accanto ad un recupero salariale divenuto ormai indifferibile rispetto alle altre categorie del settore pubblico e [illegible] quello privato, [illegible] [illegible] delineato un nuovo modo [illegible] lavorare all'in[illegible] delle amministrazioni e degli enti: un modo che si basa sì sulla organizzazione, ma anche sulla partecipazione in cui la responsabilizzazione di[illegible] la condizione e lo stimolo [illegible] crescita professionale*».

Sul problema della dirigenza, e dei ruoli professionali, Gori [illegible] «*E' certamente un problema difficile e sentito. Anche [illegible] non lo [illegible] risolto, l'intesa di massima indica alcuni punti base, per cui al momento della stipula del contratto, non ci sarà molto da discutere*».

Gian Carlo Fossi

Nuove tensioni nel trasporto aereo

Disagi per lo sciopero degli assistenti di volo

ROMA — Nuove tensioni nel trasporto aereo. Dalle ore 14 di ieri alle [illegible] di oggi, scioperano i tecnici di volo aderenti al sindacato autonomo per protestare contro il mancato rinnovo contrattuale e la soluzione che [illegible] profila per l'arco di impiego a bordo. Le conseguenze sono state limitate, ma ci [illegible] avvertita ugualmente una situazione di incertezza e di [illegible]fusi[illegible].

L'Alitalia ha potuto assicurare tutti i voli nazionali, mentre quelli internazionali sono stati effettuati ad [illegible]zione dei voli AZ 280 Roma-Londra, AZ 316 Roma-Pisa-Londra, AZ [illegible] Milano-Parigi, AZ 334 Roma-Parigi, AZ [illegible] Roma-Londra e [illegible] 330 Milano-Parigi. La maggior parte dei collegamenti intercontinentali [illegible] [illegible] subito variazioni.

Ma non è tutto. Anche gli assistenti [illegible] volo minacciano agitazioni in seguito ad un contrasto con l'Alitalia sull'interpretazione dell'accordo riguardante il superamento dei limiti orari giornalieri di volo.

In un comunicato, l'Anpav contesta «*l'atteggiamento provocatorio dell'Alitalia e la sua interpretazione arbitraria del concetto "in itinere"*; critica, inoltre, la cancellazione dell'incontro in programma per ieri al ministero del Lavoro. *L'atteggiamento del ministro Scotti* — precisa il comunicato — *non è coerente con la sua mediazione e discriminatorio e provocatorio nei [illegible] fronti dei naviganti*».

Scossa tellurica [illegible] Acqui: IV grado

ACQUI TERME — Una [illegible] [illegible] terremoto è stata registrata dai sismografi dell'osservatorio acquese alle 4,52 e 28 [illegible] [illegible] [illegible] mattina. «*E' stato un movimento sismico del quarto grado della scala Mercalli che ha fatto svegliare molta gente* — dice il geologo Elio [illegible]. *L'epicentro dovrebbe [illegible] nel Canellese*».

La scossa è stata avvertita nel triangolo Acqui - Mombaruzzo - Canelli. Dal [illegible] dicembre ai primi di marzo [illegible] state registrate [illegible] [illegible].

il tempo che farà

PREVISIONE PER OGGI

NUVOLOSITÀ

POCO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

Su tutte le regioni [illegible] [illegible] e poco nuvoloso con tendenza a locali annuvolamenti pomeridiani sulle regioni meridionali e sulle zone interne delle regioni settentrionali e centrali con possibilità di isolati temporali.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: generalmente deboli.
Mari: leggermente mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane ed estere

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	16	24	Atene	21	31
Verona	18	28	Belgrado	16	30
Trieste	22	30	Berlino	16	33
Venezia	19	32	Bruxelles	12	20
Torino	17	22	Copenaghen	16	27
Milano	18	23	Francoforte	17	27
Genova	22	28	Ginevra	17	26
Bologna	17	28	Johannesburg	7	20
Firenze	17	33	Lisbona	12	23
Pescara	15	27	Londra	15	18
Roma	17	31	Madrid	13	26
Bari	19	27	Mosca	18	26
Napoli	16	29	Oslo	14	27
Reggio C.	22	29	Parigi	12	23
Palermo	20	25	Stoccolma	14	23

Adriana Faranda e Morucci parlano solo per difendere l'affittacamere

Entrambi hanno sostenuto che Giuliana Conforto, la donna presso la quale avevano trovato ospitalità, [illegible] era al corrente di nulla

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Valerio Morucci e [illegible] Faranda hanno seguito i consigli [illegible] «manuale del brigatista» e, durante il loro primo incontro [illegible] i magistrati romani ai quali è affi[illegible] l'inchiesta sulle «Brigate [illegible]» e [illegible] vicenda Moro, hanno rifiutato ogni dialogo, pur senza avvalersi [illegible] solita formula del «prigioniero politico». Entrambi, come ricalcando un accordo stipulato da tempo, hanno rotto il silenzio solo per scagionare Giuliana Conforto, [illegible] donna presso la quale avevano trovato ospitalità nell'appartamento [illegible] Viale Giulio Cesare.

Il compito di saggiare la reazione dei due brigatisti nel loro approccio con i giudici romani [illegible] è stato affidato dal consigliere istruttore Achille Gallucci al dottor Ferdinando Imposimato, mentre la pubblica [illegible] è stata rappresentata dal sostituto procuratore generale Domenico Sica. I due magistrati si sono recati dapprima nel carcere di «Regina Coeli» dove è rinchiuso, in cella di isolamento, Valerio Morucci.

L'ex esponente [illegible] Potere operaio che era assistito dall'avv. Tomaso Mancini [illegible] ha avuto cenni [illegible] reazione alla lettura dell'elenco del [illegible] che [illegible] sono stati contestati a livello d'indizio: la strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio dell'on. Aldo Moro, l'attentato [illegible] piazza Nicosia, l'[illegible] del giudice Palma, l'attentato all'ex presidente della Regione Gerolamo Mechelli, al consigliere regionale dc Publio Fiori e al preside di [illegible] e [illegible] mercio Remo Cacciafesta.

Morucci ha rotto il silenzio solo per precisare che Giuliana Conforto, la donna che gli aveva messo a disposizione l'appartamento in viale Giulio Cesare, [illegible] sapeva nulla [illegible] armi, né era al corrente della vera identità sua e della sua compagna Adriana Faranda. Morucci avrebbe sostenuto che è sempre stato lui a pagare alla Conforto l'affitto per le camere dell'appartamento; avrebbe anche ammesso di aver portato lui nella [illegible] le armi trovate dalla Digos. Al proposito dell'affermazione della Conforto che Franco Piperno l'avrebbe pregata di dare ospitalità alla coppia Morucci avrebbe dichiarato: «*Non [illegible] stato in contatto con Piperno; [illegible] questa circostanza la Conforto avrebbe mentito*».

Nel [illegible] dell'interrogatorio, a quanto pare, [illegible] sarebbe anche parlato di eventuali rapporti [illegible] Morucci e Toni Negri. Il presunto brigatista a questo proposito avrebbe risposto seccamente ai giudici [illegible]: «*Di queste cose voi [illegible] capite niente*».

Adriana Faranda non appena fatta entrare nella stanza dove si sarebbe dovuto svolgere l'interrogatorio [illegible] detto di non avere alcuna intenzione di parlare con i giudici. E' stato lo stesso avvocato, Tommaso Mancini, però, che l'ha convinta a trattenersi almeno per ascoltare quali fossero le accuse che i magistrati le intendevano rivolgere. La Faranda, che, secondo le dichiarazioni fatte dal suo difensore, ha una profonda ferita alla testa ed un dito della mano [illegible] slogato in seguito alle percosse che avrebbe ricevuto dopo l'arresto, ha ascoltato in silenzio la lettura da parte del dott. Imposimato della lunga [illegible] di imputazioni, praticamente [illegible] [illegible] già indicate a Morucci.

Successivamente, la presunta brigatista avrebbe pre[illegible] di non aver avuto alcun aiuto [illegible] Giuliana Conforto, in quanto la professoressa non conosceva la sua vera identità, né quella di Morucci.

Morto Viglieri ultimo superstite spedizione Nobile

GENOVA — E' morto all'ospedale di San Martino l'ammiraglio Alfredo Viglieri, l'ultimo superstite della spedizione polare italiana, col dirigibile «Italia», di Umberto Nobile.

Viglieri aveva 78 anni ed era originario di Sarzana, in provincia della Spezia. Nel [illegible] prese parte, [illegible] rappresentante della Marina italiana, [illegible] spedizione di Nobile.

Libero l'industriale Albini, rapito a Bergamo l'11 dicembre

È stato per sei mesi incatenato alla branda con un cappuccio in testa, in preda alla fame

È ricoverato all'ospedale di Pavia, debilitato fisicamente - Pagato [illegible] miliardo di riscatto?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAVIA — «*Finalmente torno a vivere*». Sono le prime parole pronunciate dall'industriale Piero Albini, mentre abbracciava i fratelli. Li aveva visti per l'ultima volta sei mesi fa, [illegible] [illegible] dell'11 dicembre, quando li aveva salutati all'uscita dal [illegible] stabilimento e si [illegible] diretto verso casa, a piedi, seguendo il solito itinerario. A due passi dalla villa di via Monte Ortigara, a Bergamo, era stato assalito [illegible] banditi: una spinta brutale, un colpo in testa, uno straccio imbevuto di cloroformio premuto sul viso.

Piero Albini

Piero Albini si era risvegliato, legato ed imbavagliato, dentro ad un baule. Lo avevano trasportato in una piccola cella, forse una cantina. Un cappuccio sul viso, le gambe incatenate ad una branda. La sua prigione. Ha vissuto così, nel buio, incatenato, per sei mesi. Per tre o quattro volte [illegible] stato rinchiuso di nuovo [illegible] baule e trasportato altrove. [illegible] un'altra prigione, o nella [illegible]sa: forse [illegible] [illegible] trattato di [illegible] trasferimenti fatti dai carcerieri per confondergli le idee.

L'industriale non [illegible] in grado di dirlo: ha sempre tenuto il cappuccio sulla testa, non ha mai visto l'ambiente in cui era rinchiuso. Ha rivisto la luce [illegible] la prima volta all'alba di domenica, quando i banditi lo hanno abbandonato in una stradina di Gropello Cairoli, poco distante dal casello dell'autostrada. Lo hanno trovato per caso due ragazzi, gli hanno levato il cappuccio. Hanno visto il viso pallido, emaciato di un uomo [illegible] stremo delle forze, così debole da non avere neppure la forza di parlare, di dire il suo nome. Adesso è ricoverato al Policlinico di Pavia.

«*Piero [illegible] può [illegible] disturbato*», [illegible] Gianni, contitolare con gli altri tre fratelli dell'industria tessile Albini. Come sta adesso? «*Le sue condizioni sono soddisfacenti. E' magrissimo, molto debilitato. Ha patito la fame, è stato immobilizzato su una branda per tutto questo tempo, legato come un cane. Non ha mai [illegible]sto la luce*».

Che cosa ha raccontato della sua prigionia? «*Abbiamo evitato [illegible] parlarne* — risponde Gianni —, *bisogna evitargli [illegible] emozioni. Ma ha ben poco da dire. Non ha mai visto i suoi carcerieri. Ricorda solo di essere stato trasportato altre due o tre volte, forse quattro, chiuso dentro ad un baule o ad una cassa. Viaggi lunghi. Ma non è in grado di precisare quanto. Per lui, il tempo non esisteva più. I minuti [illegible] lunghi come [illegible]. Ogni tanto gli levavano il cappuccio per fargli scrivere dei foglietti indirizzati a noi. Dice che era tenuto chiuso in un posto buio. I carcerieri avevano un cappuccio [illegible] testa. Riusciva appena a intravederli nella penombra*».

Come l'hanno trattato? «*Certo, non molto bene. All'inizio gli davano abbastanza da mangiare. Ha patito [illegible] fame. Ha anche un grosso ematoma su una spalla. Ma non sappiamo come se l'è procurato. Forse l'hanno picchiato, [illegible] se l'è fatto cadendo. E' troppo presto per parlare [illegible] certe cose. Deve riprendere un po' di forze, prima*».

Gianni Albini rievoca i lunghi mesi trascorsi nell'ansia, nell'incertezza, nella paura. «*I banditi [illegible] sono fatti vivi tre giorni dopo il rapimento. Hanno precisato le loro richieste. Poi per tre settimane [illegible] non si sono più fatti sentire. Abbiamo temuto il peggio*». E poi? «*Hanno ripreso i contatti. Le trattative sono durate a lungo. Fra una telefonata e l'altra, passavano in media cinque o sei giorni. Erano molto prudenti*».

Con [illegible] sorriso forzato riprende: «*Noi eravamo già pronti a pagare [illegible] riscatto [illegible] mesi fa. Ma una serie [illegible] circostanze ce l'ha impedito. Siamo andati alcune volte all'appuntamento, ma i banditi non so[illegible] venuti. Sembra che fossimo stati seguiti. Forse qualcuno ha peccato per troppo zelo*». [illegible]menta. Non c'è rabbia nelle [illegible] [illegible]. Soltanto amarezza. «*Mi rendo conto che la polizia doveva fare il suo dovere. Mio fratello avrebbe potuto tornare libero prima, senza questi impedimenti. Ma [illegible] si può prevedere tutto*».

Quanto avete pagato? [illegible] sospiro profondo: «*Una grossa somma. Proprio grossa*». Secondo alcune voci, si tratterebbe di un miliardo. Gianni Albini non conferma e non smentisce. «*L'importante è che sia tornato con noi. Siamo una famiglia molto unita. Piero è il più vulnerabile [illegible] tutti. Poteva accadere a chiunque di noi, ma lui era il più esposto*». Ferito durante la guerra, in Africa, [illegible] riportato un'emiparesi ed è claudicante.

f. for.

Mentre Dayan va da Sadat a Ismailia

Begin: gli amici egiziani non debbono ostacolarci

Il premier ribadisce tre «no»: alla sospensione degli insediamenti, allo Stato palestinese, a trattative per Gerusalemme - Vedetta lancia-razzi dei fedayn affondata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il congresso del partito *Herut* che si è aperto domenica sera a Gerusalemme, ha adottato la linea , sottolineata dagli applausi calorosi a tutti gli interventi più radicali. Il discorso di Begin è stato una serie di affermazioni intransigenti per quanto riguarda l'autonomia nei territori occupati e contro qualsiasi compromesso, anche per ingraziarsi quelli dei suoi antichi seguaci che gli rimproverano l'abbandono del Sinai.

Dopo aver riaffermato il diritto di Israele sui suoi «territori storici», il premier ha detto: «*Chiedo ai nostri amici egiziani di non imbarazzarci dichiarando che gli insediamenti ebraici in Erez Israel (la terra di Israele) sono illegali, che una parte di Gerusalemme deve essere posta sotto la sovranità araba e che l'autonomia è solo un primo verso uno Stato palestinese (...). Da quando il concetto di legge è stato accettato dagli uomini, non è esistito atto più legale degli insediamenti ebraici in ogni parte della terra ebraica (...). Questi insediamenti sono un diritto e un dovere. Abbiamo difeso e difenderemo questo diritto-dovere*». Sono che certamente non facilitano i rapporti con l'Egitto, il quale a buon diritto ha risposto chiedendo al *premier* israeliano di non imbarazzarlo con dichiarazioni oltranziste.

Anche la decisione del governo di fondare insediamento a Elon Moré, nei pressi di Nablus (votata con un solo voto di maggioranza: contrari tra gli altri Yadin, Dayan, Weizman) è apparsa dei gesti provocatori per accontentare gli oltranzisti *Gush Emunim*, gesti che dimostrano più debolezza che forza nel governo.

Continua intanto il ferro tra i palestinesi e le forze israeliane: nella notte tra domenica e lunedì la marina israeliana ha colato a picco, nei pressi di Ankra, vedetta rapida appartenente un'organizzazione terrorista che stava avvicinandosi alle coste cariche di *katiuscie*, con l'intento di bombardare la regione costiera con razzi. Dopo un breve scambio di colpi, la nave dei palestinesi è stata affondata. Come si ricorda, l'Olp aveva tentato analoga operazione contro : l'imbarcazione, in quel caso, era stata intercettata e le persone a bordo fatte prigioniere.

In Giudea e Samaria le forze di sicurezza hanno fatto saltare ieri mattina una e ne hanno murato altre quattro, appartenenti ad esponenti di una cellula di Al Fatah, responsabile di attentati a Gerusalemme, a Tiberiade e a Natania. La cellula comprendeva tre donne e un uomo, il suo capo, Kamel Ahmed Hassan, che aveva un grado elevato nell'organizzazione, e studiav all'università di Bir Zeit. Le donne recavano su se gli esplosivi luoghi degli attentati e svolgevano compiti di spionaggio per conto del quartier generale di Al Fatah in Siria.

Dayan, giunto ieri mattina al Cairo, ha ricevuto invito imprevisto da Sadat e si è recato, accompagnato Butros Ghali, in elicottero a Ismailia per conferire col presidente egiziano, che notoriamente preferisce trattare problemi con i ministri degli Esteri e della Difesa piuttosto che con Begin, col quale discute piuttosto i temi generali. Dayan si tratterrà al Cairo fino a mercoledì quando incontrerà il *premier* Mustafa Khalil: alla partenza , il ministro degli Esteri ha di che il processo di normalizzazione deve basarsi sulla reciprocità, che l'apertura delle frontiere sarà fatta lentamente e per tappe.

Giorgio Romano

Panico, ferito

Atterraggi di fortuna per due DC-10 in Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

— Due DC 10 sono stati costretti ad atterraggi di fortuna dopo aver subito avarie lo scorso weekend. Il primo, 170 passeggeri, ha denunciato un guasto al idraulico decollo da Chicago, tornando subito indietro. Il secondo, con 156 passeggeri, ha subito la parziale rottura degli alettoni, e scendendo a Cleveland contatto con la pista ha perso le ruote. vi sono stati fortunatamente feriti in nessuno dei due incidenti. Giovedì , si era spento uno dei tre di un DC 10 partito dall'aeroporto *Kennedy* di New York l'apparecchio era rientrato indenne.

Questa piccola infortuni ha spinto una associazione dei consumatori a chiedere il blocco a terra di i 134 10 in servizio negli Usa. Un tribunale ha negato l'ingiunzione, che verrà però richiesta nuovamente nei prossimi giorni. Dopo la sciagura del maggio a Chicago, in cui perirono 273 tra passeggeri e membri dell'equipaggio, tutti i DC sono stati sottoposti a ripetuti controlli. Ben 68 apparecchi sono risultati difettosi, e di questi venti erano in riparazione ancora sabato scorso.

La ditta costruttrice del DC , la McDonnell Douglas, ha ribadito l'«affidabilità» dei suoi apparecchi. Contro la McDonnel Douglas hanno sporto querela, chiedendo parecchi miliardi di danni complessivi, i familiari delle vittime.

e. c.

Alloggio per Maggie «sopra la bottega»

La Thatcher, premier da un mese, ha deciso di abitare al Downing Street, nel modesto appartamento annesso agli uffici - Oggi a Parigi per un vertice anglo-francese

Londra. La del premier una macelleria (Publifoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

— *Ventiquattr'ore prima di andare a Parigi per un vertice anglo-francese con il presidente Giscard d'Estaing, Margaret Thatcher ha ieri cambiato casa. Ad un mese dalla sua vittoria elettorale, il premier ha deciso di traslocare dalla sua abitazione nel quartiere di Chelsea all'alloggio ufficiale al numero 10 di Downing Street. Ha insomma deciso di* live over the shop, *di vivere sopra la bottega, come dicono i funzionari e i parlamentari britannici, di occupare l'accogliente ma non certo sfarzosa dimora definitiva, con democratica sobrietà, the flat, l'appartamento. I mobili sono arrivati domenica, la signora Thatcher e il marito ieri mattina.*

Finanziariamente, non sarà un vantaggio. Anzitutto il premier dovrà pagare una pigione, inferiore a quella che pagherebbe in un eguale appartamento nel centro di Londra, ma che comunque costituirà un nuovo onere. A Chelsea, i Thatcher non pagano nulla: la piccola casa in Flood Street è di loro proprietà da circa 25 anni. In secondo luogo, per effetto di una nuova legge, entrata in vigore nel '77, la signora Thatcher non potrà detrarre l'affitto dalle tasse, presentandolo come una «spesa professionale», come un obbligo imposto dal suo business. E infine dovrà retribuire di propria tasca le domestiche e i domestici che vorrà, o dovrà, avere al proprio servizio.

una puntigliosità che molti stranieri considerano eccessiva, gli inglesi non vogliono concedere a deputati e ministri particolari privilegi finanziari. Anzi, proprio perché godono di poteri eccezionali, i leaders politici non hanno diritto a quella privacy di cui godono i cittadini. Vi è ad esempio una consuetudine che, con il passar degli anni, ha acquistato carattere sacro. La nomina di qualsiasi ministro o sottosegretario deve essere accompagnata dalla cifra del suo stipendio, cifra pubblicata da ogni giornale. Tutti sanno pertanto che il premier riceve ora 22 mila sterline l'anno (più 6300 circa come deputato), che il ministro degli Esteri ne riceve 14.300 e così fino ai ministri di rango minore, remunerati con mila sterline.

Margaret Thatcher e il marito vivranno pertanto al numero 10 di Downing Street, e il premier eviterà i due o quattro viaggi quotidiani, attraverso il centro di Londra, compiuti nell'ultimo mese. E' da vari anni che la residenza ufficiale non un inquilino permanente. Sir Harold e Lady Wilson non abitato in Downing Street il '74 e il '76, continuando a vivere in un appartamento di loro proprietà. Lo avevano fatto i coniugi Callaghan, benché, con il '78, cominciato a prolungare i soggiorni «sopra la bottega». Callaghan adesso il suo tempo tra l'alloggio a Londra e grande fattoria nel Sussex.

L'ultimo premier che fece del numero 10 di Downing Street il proprio focolare domestico fu il tory Edward Heath, scapolo, il quale compì l'errore di non acquistare, nel frattempo, un'altra abitazione. Sconfitto da Wilson nel '74, dovette lasciare ufficio e alloggio entro 24 ore, com'è tradizione, e si trovò letteralmente privo di un tetto. Fu aiutato da amici che gli offrirono una lunga ospitalità. Ecco perché Margaret Thatcher non vende e non affitta la casa a Chelsea: non vuole trovarsi un giorno nella penosa situazione di Heath. L'alloggio in Flood Street sarà adesso ato dal figlio Mark, di 25 anni. La sorella Carol, gemella, è tornata in Australia, dove lavora cronista presso un giornale.

Due anni fa circa, in un'intervista ad un settimanale, Maggie aveva detto: «Anche se diverrò primo ministro non venderò mai la mia casa. Non mi esporrò al pericolo di trovarmi per strada da un giorno all'altro. Il nostro sistema democratico a così. Ti può portare a Downing Street e, poi, d'improvviso, quando meno te l'aspetti, ti scaraventa senza riguardi fuori dalla porta».

Mario Ciriello

Incontro in Usa Schmidt-Carter

NEW YORK — Carter ed il cancelliere tedesco Schmidt si incontreranno oggi o domani alla Casa per esame dei principali problemi politici ed economici internazionali e dei rapporti tra Stati Uniti e l'Europa.

L'incontro assume particolare importanza in vista della firma del trattato Salt 2 sulla limitazione delle armi strategiche tra Washington e Mosca, e della preparazione dei negoziati con l'Opec per la soluzione della crisi energetica.

Il Presidente ed il Cancelliere esamineranno anche la situazione della dopo le elezioni in Spagna, Inghilterra e Italia, e alla vigilia di quelle europee. Schmidt, che ha risparmiato critiche alla gestione di Carter, intende ribadire l'interesse dell'Europa alla distensione con l'Urss sul piano politico, e al risparmio dell'energia e al blocco dell'inflazione all'interno degli Stati Uniti sul piano economico.

Dalle barricate contro Somoza

MANAGUA — La Guardia nazionale Nicaragua, che ha annunciato la mobilitazione di «*tutti gli ufficiali e soldati della riserva*», ha affermato in comunicato militare di controllare tutto il territorio Paese. La notizia è stata fornita dopo che si era sparsa la che i guerriglieri sandinisti, al sesto giorno della loro «offensiva finale», avrebbero assunto il controllo di alcune zone.

Secondo le fonti governative, invece, i sandinisti (nella foto, una barricata a Chichigalpa) avrebbero perduto domenica un centinaio di uomini e sarebbero stati costretti a posizioni prese.

Nel Sud, presso la frontiera con il Costa Rica, la Guardia nazionale avrebbe distrutto oltre il 30 per cento delle forze sandiniste mentre l'artiglieria governativa ha distrutto un «*convoglio di mercenari giunti ieri dal Costa Rica*».

(Ansa-Afp)

Dimissioni alla società petrolifera

I capi della Nioc sfidano Khomeini?

TEHERAN — I sette membri del consiglio d'amministrazione iranian oil co. (Nioc) hanno presentato le proprie dimissioni, come gesto di appoggio ad Hassan Nazih, presidente della società petrolifera.

Nazih, da 25 anni acceso difensore dei diritti umani, la ha scatenato il furore delle autorità religiose iraniane affermando che l'Islam non può fornire una risposta a tutti i problemi del .

I direttori Nioc, tutti nominati da Nazih, hanno minacciato di abbandonare il posto se il presidente del consiglio d'amministrazione verrà destituito dall'incarico. Lo Nazih lasciato capire che i lavoratori del settore petrolifero potrebbero scendere in sciopero nel le critiche al suo atteggiamento continuassero.

Un portavoce della Nioc ha detto che la produzione petrolifera procede al ritmo di 4 milioni di barili al giorno, egli ha inoltre smentito la notizia, diffusa dall'agenzia di stampa ufficiale *Pars*, di un della produzione a 3,5 milioni di barili.

I plotoni di esecuzione islamici hanno mandato a morte altri cinque ex ufficiali di polizia e dei servizi segreti. Sale così a 261 il numero di persone condannate a morte dai tribunali rivoluzionari dalla deposizione dello scià.

Tra i condannati a morte di ieri figura Mohammad Karim Baserinian — già capo della polizia segreta Savak — e due suoi collaboratori.

Intanto a Teheran, il capo della polizia militare colonnello generale Amir Rahimi ha dichiarato che i suoi reparti non sono più in grado di garantire la sicurezza intorno alla residenza dell'ayatollah Khomeini.

«*Dal momento che i capi religiosi non hanno dimostrato alcuna collaborazione con la polizia militare* — ha detto Rahimi — *ho pensato che i miei reparti faranno meglio in futuro a ritirarsi completamente dalla scena*».

Ventiquattro satelliti in orbita per colpire (errore: dieci metri)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — I comandi militari Nato attendono di conoscere la decisione del Pentagono, prevista per oggi, sulla realizzazione del progetto *Navstar* per le forze armate alleate. Si tratta di mettere in orbita ventiquattro satelliti artificiali che in pochi attimi permetteranno a una unità di fanteria, a un aviogetto, a un carro armato o a una nave di conoscere con esattezza la propria posizione e quella degli obiettivi nemici, con un errore di soli dieci metri, in qualsiasi parte del mondo essi si trovino. Il generale Richard Henry, comandante del sistema missilistici e spaziali, ha dichiarato che questo sistema di comunicazioni belliche «*rivoluzionerà la strategia e le tattiche delle forze armate della Nato*».

I primi risultati degli esperimenti condotti con quattro satelliti artificiali sono stati, ha detto una fonte della Nato, «entusiasmanti». la realizzazione del *Navstar* entro la metà degli Anni Ottanta pone Uniti e alla Alleanza delicati problemi politici. E' implicito infatti che il *Navstar* permetterà ai missili intercontinentali nucleari americani di colpire con precisione sinora impensabile i silos in cui si trovano i missili strategici sovietici. Questa possibilità potrebbe complicare i negoziati sul controllo degli armamenti atomici l'Unione Sovietica. Col *Navstar*, infatti, l'America quista capacità di «*first strike*» (di colpire per prima).

Inoltre, la realizzazione del sistema *Navstar* aprirà quasi inevitabilmente la corsa, resto già iniziata in sordina, alla produzione di nuovi e più micidiali satelliti-*killer* da parte dell'Urss e degli Usa, proprio mentre i governi di Mosca e di Washington si dichiarano intenzionati a non sviluppare armi da utilizzare nello spazio.

Il progetto *Navstar* costerà circa duemila miliardi di lire e non è ancora chiaro se l'intera spesa sarà sostenuta dagli Stati Uniti o ripartita tra i Paesi atlantici. Il *Navstar* funzionerà così: una unità combattente premerà un pulsante su un apparecchio radio di dieci chilogrammi di peso. Il messaggio sarà captato da quattro dei ventiquattro satelliti artificiali che invieranno la risposta precisa.

Renato Proni

L'Università degli Studi di Torino partecipa con profondo cordoglio, la scomparsa del

prof. Pasquale Giuffrida

Professore Emerito, già ordinario di Lingua e letteratura italiana nella facoltà di Magistero

— Torino, 4 giugno 1979

Preside, Docenti, Personale della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Pasquale Giuffrida

Professore emerito della Facoltà

— Torino, 4 giugno 1979

Graziella Garbais ricorda commossa il

prof. Pasquale Giuffrida

— Cuneo, 5 giugno 1979

Gli Impiegati Amministrativi e Tecnici delle Officine Pavesi partecipano al dolore dell'ing. Pavesi per la perdita della mamma signora

Maria Carosso Pavesi

— Cascina Vica, 5 giugno 1979

Con cristiana semplicità, come sempre visse, è tornato alla Casa del Padre Celeste il

gr. uff. Luigi Quarello

Commendatore di S. Gregorio Magno — Fondatore della Divisione Autonoma «Monferrato» — Mobilitatore per 50 anni

— S. Remo, 4 giugno 1979

Luigi Quarello

— Torino, 5 giugno 1979

Silvano De

— Torino, 5 giugno 1979

Francesca Michela Manca ved. Mossa

— Torino, 4 giugno 1979

Francesca Manca ved. Mossa

— Torino, 4 giugno 1979

prof. Pia Argenta

— Moncalieri, 5 giugno

prof. Pia Argenta

— Torino, 5 giugno

Giuseppina Enrieu ved. Pollastri

— Torino, 5 giugno 1979

cav.

Maggiore di Complemento

Luigi Stiffan

anni 52

cav. Luigi

— Torino, 4 giugno 1979

Giovanni Garbolino

DOTT. ING.

Cesare De Franceschini

— Genova, 4 giugno 1979

E' mancato

geom. Pinin Borge

— Volpiano, 4 giugno 1979

Pinin Borge

— Volpiano, 4 giugno 1979

Pinin Borge

— Torino, 3 giugno 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia

avv. De Antonio

— Torino, 5 giugno 1979

cav. Pietro Bollert

— Torino, 5 giugno 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Liboa

Cavaliere di Vittorio Veneto

— Bra, 4 giugno 1979

cav. Emilio Valerio

Teresa Jano

Cesare De Franceschini

Antonio Bagatin

Maria Teresa Corrado Jano

Angela Carli

Marianna Trivulzio

Teresa Gibello

Antonio De

dott. Mario Mossino

Erminia Vio (Mimi) vedova Tarasco

Sforza Trivulzio

Adele Girelli ved.

Aldo

Massimo Magliola

Maria Prasso

Carlo Massa

Giuseppe Bogino

Alfredo Vigliani

Luigina Canavese

Lafia ved. Ciffo

cav. Luigi Tricomi

Rocco Guaico

Pietro Mastaglia Cagnola

Angelo Marsaglia

Rosina Merlone

Giuseppe Turco

Blancardi ved. (Nonna Bica)

Giuseppe

Remo

Gli Stati Uniti (ammette Schlesinger) [illegible] risparmiano

America: la benzina scarseggia [illegible] progetto [illegible] [illegible]

L'iniziativa dei democratici prevede rifornimenti cinque giorni la settimana

NEW YORK — Un progetto-legge per la limitazione della vendita di benzina a [illegible]que o sei giorni alla settimana è stato presentato alla Camera da un gruppo di deputati democratici. L'iniziativa è stata presa per rimediare a una situazione divenuta ormai drammatica. Negli Stati Uniti il carburante scarseggia: le forniture delle grandi Compagnie ai distributori per giugno sono [illegible] del 25 per cento in media, rispetto allo stesso mese dello scorso anno; e i prezzi sono saliti del 40 per cento. Il progetto-legge prevede che ogni automobile venga dotata di un bollo che indichi l'uno o i due giorni alla settimana in cui non possa fare rifornimento. Esso stabilisce anche un limite minimo e massimo (per ora 5 e [illegible] dollari rispettivamente) per gli acquisti.

Non è certo che il progetto passi, dopo il rifiuto della Camera a maggio di ratificare il piano di razionamento della benzina del presidente Carter. Ma [illegible] maggioranza dei deputati, anche repubblicani, è consapevole dell'urgenza di provvedimenti restrittivi delle vendite di carburante

[illegible] si [illegible] resa conto che l'intervento dei governatori dei singoli Stati (benzina un giorno per le auto con targhe pari, l'altro [illegible] quello con targhe dispari, sull'esempio della California) non sarebbe sufficiente, così come non lo sarebbe la legge appena approvata per [illegible] limitazione obbligatoria del riscaldamento e dell'aria condizionata negli edifici pubblici, negli uffici e nelle fabbriche.

Un fattore molto grave del cambiamento degli [illegible] del Congresso è stata l'ammissione del ministro Schlesinger che gli Stati Uniti non riescono a ridurre i consumi energetici del 5 per [illegible] stabilito a Parigi, equivalente a 1 milione di barili [illegible] petrolio [illegible] giorno.

Schlesinger ha spiegato che la quantità di energia sinora risparmiata, circa il 50 per [illegible] del previsto, è stata assorbita dalla perdita della produzione nucleare, per la chiusura [illegible] una decina di centrali dopo la fuga di radioattività a Harrisburg lo scorso marzo. Gli Stati Uniti, ha detto, sono stati anzi costretti ad aumentare l'importazione di petrolio (per la quale quest'[illegible] pagheranno probabilmente 52 miliardi di dollari, 10 in più che nel '78) perché la domanda è continuata ad [illegible]mentare.

Il presidente Carter non lesina gli sforzi per responsabilizzare il Congresso, e [illegible] e domenica ha convocato a Camp David, nel Maryland, i più influenti deputati e senatori. Ha tracciato [illegible] quadro pessimistico dell'80, prospettando altri aumenti dei prezzi e tagli di produzione da parte dell'Opec. Carter ha anche esposto il suo piano per negoziati tra l'Occidente e il cartello che, ha ammonito, potrebbero richiedere mesi.

Ha detto che i prezzi e la produzio[illegible] prefissati e indicizzati, in base all'inflazione e ai consumi, ma con l'obiettivo «di tenere tutto basso». Il Presidente ha altresì insistito sulla ripresa della produzione del petrolio nazionale, favorita dalla graduale liberalizzazione dei prezzi introdotta venerdì [illegible].

Secondo Schlesinger, che è sempre più criticato per l'inefficienza della sua politica energetica, tanto che se ne prevedono a breve scadenza le dimissioni, occorreranno cinque o sei anni perché gli Stati Uniti superino la crisi petrolifera. Le soluzioni, a suo parere, stanno nello sviluppo di fonti alternative interne, e [illegible] conclusione [illegible] contratti per l'importazione [illegible] petrolio da Paesi non membri dell'O[illegible], soprattutto il Messico e la Cina.

Il presidente messicano Lopez Portillo, con cui Carter ha avviato un complesso dialogo lo scorso febbraio, è atteso a Washington il prossimo luglio; egli è disposto a fornire petrolio negli Anni 80, purché gli Usa importino anche metano. Si [illegible] inoltre [illegible] alcuni giorni nella capitale il vicepremier cinese Kang Shien, responsabile della politica energetica di Pechino.

Kang Shien ha dichiarato al *New York Times* che «*tra pochi giorni*» concluderà un contratto [illegible] collaborazione tecnologica «di [illegible] *potenziale*» con le grandi Compagnie americane del settore petrolifero. Alcune delle «sette [illegible] sorelle» (quali esattamente non si sa ancora) contribuirebbero all'esplorazione e allo sfruttamento degli immensi giacimenti di petrolio nei [illegible]ri della Cina. Esse darebbero inoltre [illegible] «notevole apporto» alla lavorazione già in corso nei giacimenti di Tachin, a [illegible] [illegible] Shanghai. Kang Shien ha precisato che uno dei metodi di pagamento sarebbe in «oro nero», cioè tramite la concessione [illegible] una parte del petrolio estratto dalle [illegible] compagnie.

Il vicepremier cinese, che è a Washington dall'inizio della scorsa settimana, è stato ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Carter martedì, e ha avuto [illegible] seguito lunghi colloqui [illegible] con Schlesinger e [illegible] il consigliere politico del presidente stesso Brzezinski. Kang Shien, che completerà la sua visita [illegible] questa settimana, ha in programma nei prossimi giorni «vitali incontri» [illegible] i principali dirigenti [illegible] mondo petrolifero Usa [illegible] Texas e nella California.

Ennio Caretto

Lo ha dichiarato il ministro del petrolio Yamani

L'Arabia Saudita è contraria ad un [illegible] embargo petrolifero

RIYADH — L'Arabia Saudita rifiuta l'idea di un nuovo embargo petrolifero nei confronti dell'Occidente. Lo ha dichiarato il ministro saudita del petrolio sceicco Ahmed Zaki Yamani, secondo quanto riferisce il quotidiano Al Jazira.

Yamani ha detto, inoltre, che il [illegible] Paese, che è [illegible] maggiore esportatore di petrolio del mondo, non ridurrà la sua produzione petrolifera rispetto al livello attuale di 8,5 milioni [illegible] barili al giorno. La dichiarazione di Yamani è stata interpretata come un rifiuto ufficiale dell'Arabia Saudita della proposta dell'Iraq e del Fronte popolare per la liberazione [illegible] Palestina di imporre un nuovo embargo petrolifero per protesta contro la pace fra Egitto e Israele.

«L'Arabia Saudita definirà [illegible] [illegible] politica petrolifera assieme agli altri membri dell'Opec», *ha dichiarato Yamani*. «Il nostro obiettivo primario sarà quello [illegible] ridurre le speculazioni di alcune società petrolifere internazionali e di combattere [illegible] crisi energetica mondiale».

L'accenno alla crisi energetica è stato interpretato come una conferma dell'intenzione del governo saudita di evitare nuovi aumenti del prezzo.

Yamani ha detto anche che il governo completerà la nazionalizzazione dell'Aramco entro l'anno in [illegible]. L'Aramco appartiene già allo Stato per il 60%.

Intanto il Pakistan ha annunciato un nuovo ritrovamento petrolifero nella regione [illegible] [illegible] Punjab. La scoperta è stata effettuata presso [illegible] pozzi di Adhi in seguito a ricerche condotte dalla «Pakistan Petroleum Ltd.», che rappresenta interessi pakistani e britannici, in cooperazione con la «Amoco Oil Co.», appartenente alla «Standard Oil Co. of Indiana».

Nell'annunciare il ritrovamento, [illegible] «Pakistan Petroleum Ltd.» ha precisato [illegible] [illegible] tratta [illegible] greggio di ottima qualità e ha sottolineato che sono in corso trattative con la «Amoco».

Ridotti i bus in Gran Bretagna

LONDRA — La crisi delle scorte di nafta in Gran Bretagna potrà avere come prima conseguenza la riduzione del servizio di autobus in una delle più vaste aree metropolitane

La direzione dei trasporti pubblici di Manchester ha infatti chiesto soccorso al ministero dell'Energia per poter rifornire i suoi depositi che stanno svuotandosi.

Per 600 miliardi

Obbligazioni dell'Enel 12 per cento

ROMA — L'Enel emetterà [illegible] prossima settimana un prestito obbligazionario di 600 miliardi di lire, con un tasso [illegible] interesse del 12 per cento, una scadenza a sette anni, e un prezzo di emissione del 96 per cento, e un rendimento pari al 12,87 per cento. Lo hanno reso noto fonti dell'ente, precisando che il collocamento presso il pubblico avrà luogo dall'11 al 15 giugno. E' questa la prima emissione obbligazionaria pubblica [illegible] mercato italiano dopo quella di 600 miliardi, sempre dell'Enel, del luglio dell'anno scorso.

Le banche che parteciperanno all'emissione otterranno una commissione dell'1,5 [illegible] cento, il che porterà il rendimento medio per le banche al 13,27 per cento, mentre il costo per il mutuatario sarà del 13,50 per cento. Il prestito ha [illegible] vita media di sei anni, i rimborsi inizieranno al termine del quinto anno e i fondi ottenuti serviranno a finanziare investimenti dell'Enel, gli interessi verranno pagati su base semestrale, il primo giugno e il primo dicembre.

Grande industria meno occupati

[illegible] — L'indice dell'occupazione [illegible] dipendenze nella grande industria ha subito, [illegible] primi due mesi del [illegible] rispetto allo [illegible] periodo dell'anno precedente, una diminuzione [illegible] 0,1% per il complesso dei settori e [illegible] 0,2% per le industrie della trasformazione industriale. Anche l'indice delle [illegible] effettivamente lavorate per operaio è sceso, —1,6% nel periodo considerato. Sono, invece, saliti (+12,4%), [illegible] [illegible] dei guadagni medi mensili di fatto per operaio. E' quanto sottolinea l'Istat.

Prendendo in considerazione l'occupazione delle industrie della trasformazione industriale [illegible] risulta che il calo maggiore (—3,7%) è stato registrato [illegible] quelle tessili, dell'abbigliamento, pelli cuoio e calzature. Seguono con —2,5% le industrie chimiche e farmaceutiche.

Calate le [illegible] perse per scioperi

ROMA — Le ore perse per scioperi dai lavoratori dell'industria, lo scorso anno, si sono quasi dimezzate, [illegible] sono salite [illegible] [illegible] per malattia non professionale e per i per[illegible]. E' quanto sottolinea l'indagine sulle assenze dal lavoro condotta [illegible] Confindustria.

In particolare nel 1978 il [illegible] di assenza dei lavoratori dell'industria, considerato al [illegible] delle ore perdute per scioperi, è risultato pari al [illegible]5% delle ore lavorabili con un incremento dello 0,41% rispetto all'anno precedente. In termini assoluti, poi, a fronte delle 188 ore pro capite di lavoro perdute nel 1977, il 1978 [illegible] denunciato una perdita di quasi [illegible] ore con un incremento di 7 ore pari al 3,7%.

Un importante seminario sulle «quattro modernizzazioni»

Economisti Usa in Italia studiano il pianeta-Cina

Si tratta di specialisti che da anni raccolgono dati su Pechino

MILANO — I banchieri americani di passaggio a Milano nel 1972-73 sembravano ossessionati [illegible] un'unica idea fissa: gli scambi con l'Est. A chi esprimeva preoccupazioni per il caos valutario (due svalutazioni del dollaro in poco più di un anno) e le possibili ripercussioni sul [illegible] internazionale, rispondevano invariabilmente che il rimedio a tutti i mali era la nuova frontiera commerciale che si stava aprendo con quelli che erano divenuti nel frattempo «i nostri amici sovietici».

Il sogno di [illegible] enorme sviluppo del blocco sovietico so[illegible] dalle importazioni occidentali, è durato cinque anni prima di naufragare sugli scogli della resistenza del Con[illegible] Usa a varare il «Trade Act» che doveva consentire [illegible] massiccio finanziamento dei programmi sovietici e dell'incapacità delle economie pianificate di assorbire un ritmo sostenuto di importazioni dall'Occidente.

Oggi, per i banchieri internazionali, i sovietici e gli altri Paesi dell'Est europeo, si aggiungono alla lista dei Paesi che negli Anni Settanta hanno attinto a piene mani all'in[illegible] e debbono [illegible] stringere i freni perché non è chiaro dove prenderanno le ri[illegible] necessarie a far fronte [illegible] propri impegni.

Il sogno non è ancora un incubo per i creditori, ma certo oggi [illegible] [illegible] sognerebbe più di indi[illegible] negli scambi con il blocco sovietico la nuova frontiera del mondo degli affari.

La nuova frontiera si è [illegible] ce spostata [illegible] ad Oriente dopo la politica [illegible] apertura [illegible] l'esterno del gruppo dirigente cinese emerso dopo la morte [illegible] Mao. Le tappe sono [illegible]: viaggio di Kissinger, di Nixon, trattato commerciale cino-giapponese, forse una pietra miliare nella storia [illegible] due Paesi, che sostituisce l'ipotesi di cooperazione nippo-sovietica di [illegible] si è discusso nella prima metà degli Anni Settanta, intensi scambi diplomatici e di delegazioni fra i cinesi e gli europei.

Anche [illegible] [illegible] [illegible] prospettive di una maggiore penetrazione [illegible] mercato cinese suscitano grandi speranze nel mondo industriale e finanziario. Contatti [illegible] già in [illegible] fra grandi imprese come l'Eni e la Fiat in vista di possibili grossi contratti. I banchieri bresciani, sempre all'avanguardia negli scambi internazionali, hanno già destinato alla Cina il 30 per cento delle loro esportazioni nei primi [illegible] [illegible] questo anno, approfittando della rivalutazione dello yen giapponese. La [illegible] Commerciale ha appena ricevuto [illegible] [illegible] delegazione bancaria cinese desiderosa di conoscere tutto, dall'uso dei calcolatori [illegible] nelle banche alla [illegible]tura [illegible] capitalismo italiano. Le grandi associazioni, [illegible] e la Confindustria e l'Abi, hanno già mandato delegazioni a Pechino.

Siamo ancora nella fase del[illegible] scambio di informazioni. Una fase delicata ed importantissima per tutti e due i Paesi, [illegible] soprattutto per l'Italia che si trova [illegible] fronte [illegible] [illegible] immenso ma praticamente sconosciuto. Per soddisfare un primo elementare bisogno di informazioni chiare, attendibili, sugli aspetti generali dell'economia cinese, il Cesec (Centro studi sui sistemi socio-economici dell'Est), ha organizzato un seminario dal 6 all'8 giugno con la partecipazione, per [illegible] prima volta in Italia, degli analisti americani più qualificati in materia.

Non [illegible] tratta di studiosi in senso tradizionale (storici o sociologi) [illegible] [illegible] analisti economici che da anni raccolgono ed elaborano i dati sull'economia cinese attraverso una poderosa organizzazione che prevede l'uso dei satelliti, dei calcolatori e [illegible] robuste équipe di specialisti (ad Hong Kong hanno [illegible] ufficio con 200 persone, prevalentemente traduttori della stampa cinese).

I temi [illegible] seminario [illegible] quattro: la modernizzazione dell'industria (relazioni dell'inglese Cristopher Howe e degli americani Bruce Reynolds e R. M. Field); la modernizzazione dell'agricoltura (relazioni di Nicholas Lardy e Bruce Reynolds); lo sviluppo tecnologico (relazioni dell'americano Hans Heymann e del francese François Godement) e il commercio estero (Bernard Buckman).

Marco Borsa

Dollaro debole

La lira è stabile

ROMA — La lira è apparsa ieri stabile sul mercato valutario italiano, mentre il dollaro ha mostrato leggeri sintomi di debolezza come sulle altre piazze europee.

La quotazione della valuta americana, nella media dell'ufficio italiano dei cambio (Uic), è stata ieri pari a 854,58 lire contro [illegible] lire [illegible] venerdì scorso. Stabili le quotazioni in lire delle altre principali [illegible]: marco tedesco 448,325 (contro 448,465 di venerdì), franco svizzero 493,885 (contro 493,50 di venerdì), franco francese 193,025 (contro 193,06 di venerdì), sterlina 1775,20 (contro 1775,05 di venerdì). In ripresa, nell'ambito dello Sme, la corona danese, dopo i ribassi degli ultimi tempi. Poco variate le altre valute del sistema europeo.

Costo costruzioni in un [illegible] + 16,6%

ROMA — Il costo di costruzioni di una casa è aumentato del 16,6% a marzo di quest'anno rispetto allo stesso mese dell'anno passato. Lo comunica l'Istat aggiungendo che l'aumento è stato dello 0,5% rispetto a febbraio di quest'anno. Nei confronti del marzo 1978, la mano d'opera è aumentata del 19,7%, i materiali del 13% ed i trasporti e noli del 15,5%.

In Liguria diminuisce il reddito ma cresce il risparmio bancario

GENOVA — Il «terremoto» nella ideale classifica dei redditi procapite delle singole province italiane, già annunciato nelle scorse settimane, ha preoccupato non poco la Liguria, che è la regione che presenta i maggiori sconvolgimenti.

Nel 1970, delle quattro province liguri, tutte erano comprese tra le prime venti: Savona [illegible] terza assoluta, con un reddito pro capite di 1 milione e 363 mila lire l'anno, Genova quarta con 1 milione e 352 mila lire, La Spezia [illegible] con 1 milione e 270 mila lire, Imperia settima con 1 milione e 366 mila lire.

Nel 1976 la situazione è radicalmente mutata: Genova è salita al terzo posto con 1 milione e 504 mila lire; La Spezia è scesa al sedicesimo con 1 milione e 348 mila; Savona è addirittura «precipitata» al diciassettesimo con 1 milione e 342 mila lire. Imperia è sparita dalla cerchia delle prime venti province.

Nonostante questo dato, di per sé allarmante, c'è da segnalare, sulla [illegible] d'una relazione ufficiosa, che sono in aumento (e si tratta d'una crescita vistosa) i depositi di risparmio.

Come è possibile interpretare una situazione del genere, che, tra l'altro sembra essere sfuggita al controllo degli Enti addetti ai rilievi e al controllo dell'anda[illegible] dell'economia della regione (Cassa di Risparmio, Camera [illegible] commercio, Ires, associazioni industriali, Regione, sindacati, ecc.)?

La Cassa [illegible] Risparmio di Genova [illegible] sta rielaborando i dati già pubblicati per tentare [illegible] individuare le cause della [illegible] e per suggerire eventuali rimedi. Nei giorni scorsi, s'è svolta all'inter[illegible]no [illegible] una riunione-convegno alla quale ha partecipato, tra gli altri, in qualità di «esperto» politico, l'on. Antonio Canepa, un parlamentare [illegible] occupato in [illegible] dei problema, come [illegible] in diverse commissioni a Montecitorio.

Canepa, al termine della riunione, ha dichiarato: «*Sulla base dei primi dati emersi e non ancora "codificati", si può subito affermare che le due province "turistiche" di Ponente, ed in particolare Imperia, hanno "esaurito" nel periodo 1970-1976 buona parte delle loro ricchezze naturali, le ricchezze che concorrono a formare il reddito "dinamico", cioè quello legato al lavoro, all'investimento e alla produzione. In parole povere c'è stato calo della produzione agricola e soprattutto appare in crisi il turismo*».

L'osservazione è inquietante perché la Liguria, sulla base delle «prenotazioni» e delle previsioni di massima, è alla vigilia d'una stagione «boom» estiva.

«*E' uno degli elementi "variabili" che è stato preso in esame* — ha spiegato l'on. Antonio Canepa — *ma occorre fare una precisazione: esiste sul mercato una "domanda" turistica, cui non corrisponde una offerta adeguata*». E qui giungiamo al solito problema: prevalgono le «seconde» [illegible] sugli alberghi.

Canepa spiega come regioni «terziarie» come la Liguria abbiano subito uno scavalcamento [illegible] parte di regioni ad economia simile, del Centro e del Sud. Laggiù, con tutti i difetti [illegible] strutture che si conoscono, bene o male s'è impiantato [illegible] turismo di tipo industriale, con un minimo di programmazione.

Le soluzioni possibili sono eventualmente legate a [illegible] [illegible] [illegible] consorzi agricoli e turistici [illegible] quel che riguarda il Ponente e una [illegible] [illegible] funzioni industriali a Genova e alla Spezia. [illegible] infatti che [illegible] capoluogo regionale, il discreto progresso sia legato alla creazione della nuova struttura industriale dell'Ansal[illegible] nucleare (che ha [illegible] lavori dipendenti ad alto [illegible]), alla permanenza a Genova dei centri petroliferi e soprattutto all'espansione dell'impiantistica che ha rivitalizzato [illegible] parte delle piccole e medie industrie locali.

Paolo Lingua

Borsa in rialzo, mentre si aspetta il voto

Ma [illegible] [illegible] soltanto politici i guadagni degli ultimi mesi

MILANO — [illegible]sa in rialzo ieri alla vigilia dei risultati del voto perché, dicono [illegible] osservatori, sconta una vittoria democristiana. Forse sarebbe più esatto dire che sconta un arretramento comunista più ancora che una vittoria della dc e considera comunque conclusa [illegible] fase culminata nel 1976 con il timore di un [illegible] passo da parte delle sinistre. L'indice è salito a 45,82, con un miglioramento, rispetto a venerdì, dello 0,53 per [illegible]. Anche a Torino la tendenza è stata positiva, con rialzi più diffusi per i titoli guida e particolarmente per Bastogi, Rinascente, La Centrale e Italgas.

E' tutto politico dunque [illegible] rialzo che si sta sviluppando ormai da diversi mesi? No. A dimostrarlo basterebbe la circostanza che il primo grosso strappo all'indice fu dato nell'agosto-settembre dell'anno scorso quando iniziarono le trattative per lo Sme e di elezioni anticipate ancora non si parlava.

«*Il rialzo di questi mesi*» dice un grosso agente di cambio «*durerà ancora almeno fino ad agosto*». E' un'opinione largamente condivisa per una serie complessa [illegible] fattori che rendono effettivamente credibile un ciclo borsistico più sostenuto nei prossimi mesi. «*Anche i grafici*» spiega un altro agente di cambio «*indicano che il ciclo del rialzo non è ancora esaurito*». Ai grafici, però, si è portati a credere perché ci [illegible] altre ragioni, che riguardano le basi, le fondamenta dell'attività di Borsa.

Vediamo quali [illegible]. Prima di tutto i bilanci degli ultimi tre [illegible] del complesso delle aziende [illegible] [illegible] nettamente migliorando dopo il tonfo [illegible] 1975, probabilmente l'anno più brutto del dopoguerra a livello internazionale. Molte aziende dal 1976 in poi hanno recuperato posizioni. A parte il caso più evidente della Fiat che ha raggiunto [illegible] struttura finanziaria più equilibrata grazie alla ricapitalizzazione libica, ci [illegible] quelli della Mondadori, [illegible] Magneti Marelli, della Marzotto, imprese medio-grandi che in settori completamente diversi hanno chiuso con [illegible] bilancio dell'anno scorso una [illegible] nera, tornando addirittura a dare il dividendo (Mondadori e Marelli).

Inoltre i grandi gruppi [illegible] crisi, che hanno infettato l'atmosfera per anni come mine vaganti pronte a esplodere travolgendo anche i sani, stanno andando lentamente a posto. E' vero [illegible] si tratta di un'operazione a carico [illegible] contribuente, ma questo alla Borsa interessa poco. [illegible] partecipazioni statali vengono ricapitalizzate massicciamente, le aziende chimiche sono temporaneamente salvate e con capitale arabo, [illegible] la Montedison (il titolo certamente che pesa di più in borsa) o con le banche, come Sir e Liquigas, Montefibre e Snia.

I grandi gruppi fortemente indebitati che nel [illegible] degli Anni Settanta erano un ele[illegible] [illegible] incertezza, paralizzati dai [illegible] problemi di liquidità, stanno gradualmente smembrandosi con l'ingresso di nuove forze che contribuiscono a ridisegnare, in modo forse più stabile, la mappa del potere finanziario.

La Bastogi si è fusa con la Beni Stabili e ha poi aumentato il capitale con l'ingresso di nuovi soci. Il gruppo Monti è in corso di smobilitazione facendo emergere Serafino Ferruzzi; all'Olivetti sono arrivati nuovi capitali e [illegible] nuovo gruppo dirigente deciso a raddrizzare la situazione della società [illegible] tempi relativa[illegible] brevi; il gruppo Bonomi si libera degli immobili e [illegible] pronto a entrare nelle assicurazioni attraverso la Fingest; interessi non ben definiti starebbero trattando la Ciga, controllata dalla Generale Immobiliare che, a sua volta, non è più un relitto [illegible] fallimento Sindona, mentre altri interessi starebbero dando invece la scalata alla Rinascente.

Lo stesso gruppo Pesenti, un pilastro dell'immobilismo del mondo finanziario italiano degli Anni Cinquanta e Sessanta, ha in [illegible] una complessa manovra che avrà [illegible] sbocco una totale riorganizzazione e probabilmente nuovi equilibri al proprio interno

m. bo.

Anche se i rendimenti sono inferiori

Richiesti Bot [illegible] Cct

MILANO — L'ultima settimana [illegible] maggio è stata di fatto dominata dai problemi sorti per le sistemazioni conseguenti all'asta mensile dei Bot. Come si è visto, la settimana scorsa le richieste eccedevano di più di 800 miliardi l'importo dell'asta, per cui si è reso necessario un riparto che ha dato luogo a scompensi e quindi a rigiri tra gli istituti che avevano ecceduto nelle richieste e quelli che non erano stati soddisfatti in rapporto alle proprie esigenze.

Tali movimenti interbancari si sono conclusi con la scadenza del 31 maggio, data in cui andavano pagati gli importi sottoscritti.

Nonostante il notevole ammontare di tali importi, la liquidità è rimasta ancora buona e l'interessamento per i Bot è proseguito attivamente anche se i rendimenti sono risultati inferiori data la tensione dei prezzi derivante dalla forte domanda a fronte di una scarsa presenza dei venditori.

Anche i Cct [illegible] risultati largamente richiesti, sia nelle serie con scadenza 1-12-80 ed 1-3-81 che rendono il 12,35% - 12,30%, sia i nuovi Cct triennali che [illegible] a 99,75, [illegible] sono portati a 100,45 - 100,50 con un rendimento del 12,45% circa. Sul mercato obbligazionario tradizionale, nessuna novità di rilievo: l'attività ha registrato un ulteriore rallentamento riducendosi a ben poco a causa della particolare cautela [illegible] operatori.

Per le nuove emissioni ha avuto inizio il collocamento da parte di Mediobanca del prestito Iri per 500 miliardi al tasso del 13%. Esso, peraltro, ha riscosso scarso successo per la remora rappresentata dalla cedolare del 10% e per il fatto che tali titoli non rientrano tra gli investimenti obbligatori per le banche.

esse

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	4-6	Variaz.	Titoli	4-6	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.O. 9% 1980	[illegible]	+ 0,10	Rumianca 5,50 '62	[illegible]	— 1
B.T.O. 10% 1981	[illegible]	— 0,20	Viscosa 7% '70	—	—
OBBLIGAZIONI			Fiat 5,50%	73 [illegible]	— [illegible]
ENEL 6% '66 II	72 [illegible]	— 0,50	Lancia 5,50% '62	90 [illegible]	—
» » '69 II	75 [illegible]	—	Tor. Sav. 5,50%	[illegible]	— 0,[illegible]
» 7% '73	77	+ 0,[illegible]	OBBLIG. CONVERTIBILI		
Enel 14 indiciz.	128	— 0,[illegible]	Rumianca 6%	68,50	—
I.R.I. 5% '85	96	—	Mediob. Fing. 7%	144,90	—
Autostrade 6% '69	71 [illegible]	—	» Sip 7%	87,[illegible]	— 0,20
» 7% '72	77 [illegible]	—	» S.Visc. 7%	98,50	+ 1
OO.PP. 6%	83 [illegible]	— 0,075	Liquigas 7,50% '70	96	—
» 7%	87 [illegible]	— 0,[illegible]	Iri Stet 7% 73-88	93,[illegible]	— 1

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 1-6	Banconote (Milano) 4-6	Esportazione (Milano) 1-6	Esportazione (Milano) 4-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 1-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 4-6
Dollaro	853	851	854,90	854,64	855	854,58
Doll. can.	720	718	726,00	730,70	730,65	730,70
Fr. svizzero	487	487	493,45	493,72	493,50	493,885
Corona dan.	150	150	154,71	154,74	154,73	155,030
Corona nor.	159	159	164,36	164,70	164,37	164,[illegible]
Cor. svedese	189	189	194,94	195,00	194,99	195,085
Fiorino	402,50	402	407,60	407,46	407,40	407,400
Franco belga	26,25	26,25	27,798	27,761	27,790	27,780
Fr. francese	191,50	191,50	193,09	193,04	193,00	193,025
Sterlina	1770	1770	1775,10	1775,10	1775,05	1775,20
Marco	440	440	448,64	448,55	448,465	448,325
Scellino	60,25	60,25	60,865	60,94	60,595	60,59
Escudo	16	16	17,20	17,10	17,225	17,175
Peseta	12,50	12,40	12,941	12,945	12,939	12,957
Yen	3,65	3,65	3,889	3,89	3,890	3,890
Dinaro gr.	40	40	—	—	—	—
Dinaro pic.	40	41	—	—	—	—
Dracma gr.	22,50	23,50	—	—	—	—
Dracma pic.	—	—	—	—	—	—
Lira sl.	1700	—	1657,40	—	1657,76	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi [illegible] in dollari per oncia)

Mercati	1-6	4-6
Londra	275,75	283,00
Zurigo	275,75	—
Parigi	289,66	—
New York	275,85	273,65
Milano (lire al grammo)	7700	7600
Hong Kong	275,60	276,00

[illegible]

FONDI D[illegible]

Quotazioni 4-6		Div.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	10,75	—
Fonditalia	»	13,45	—
Interfund	»	9,94	—
Int. S. Fund	»	6,84	—
Italamerica	»	9,37	—
Italfortune	»	8,55	9,04
Italunion	»	8,67	8,74
Mediol. Sel.	»	11,11	12,07
Rominvest	»	11,44	12,03
Tre R	lire	7470,39	—
Eur [illegible]	fr. sv.	144,00	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	4-6	Variaz.	Titoli	4-6	Variaz.	Titoli	4-6	Variaz.	Titoli	4-6	Variaz.
ALIMENTARI			Dalmine	—	—	ELETTROTEC.			Fr. Tosi	18510	+ 460
Alivar	4350	+ 40	Siemens pr.	2109	+ 5	Magneti M. pr.	535	+ 6	Gilardini	4150	+ 9
Bonifiche Ferr.	5300	+ 10	[illegible] - CERAMICHE			Marelli E	377	— 10	Necchi	—	—
Chiari & Forti	2710	+ 25	Cementir	1171	+ 1	Superpila	4700	+ 79	Olivetti	1148	+ 15
Eridania	3795	+ 19	Cer. Pozzi	161,50	— [illegible]	Tecnomasio	340	+ 0,75	Olivetti pr.	1275	+ 18
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Westingh.	11170	+ 19

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

Titoli	4-6	Variaz.	Titoli	4-6	Variaz.	Titoli	4-6	Variaz.	Titoli	4-6	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli Spa	[illegible]	—	Montefibre	—	—	Liquigas 7,50% 70	[illegible]	—
CHIMICI			GIM	1300	—	Montefibre priv.	—	—	Liquigas 7,50% 71	95,50	—
Montedison	196	— 0,50	IHI	3950	+ 70	Fisac	1310	—	Liquigas 7,50% 72	93,50	—
Liquigas	49	—	SAKOM	[illegible]	+ [illegible]	Borgosesia	3135	—	Liquigas 7% 73/93	90,50	—
			Assicur. Toro	[illegible]	+ 100	Borgosesia risp.	2200	—	Iri Sici 7% 73/85	81,[illegible]	— 1

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 1-6	Zurigo (in fr. sv.) 4-6	Francoforte (in marchi) 1-6	Francoforte (in marchi) 4-6	Londra (per sterlina) 1-6	Londra (per sterlina) 4-6	Parigi (in fr. fr.) 1-6	Parigi (in fr. fr.) 4-6
Dollaro	1,7254-1,724	—	1,9070-1,9077	—	2,0694-2,[illegible]	2,077-2,077	4,4135-4,4249	—
Franco svizzero	—	—	110,55-110,70*	—	3,5700-3,700	3,507-3,507	255,5-256,1*	—
Franco francese	39,06-39,16*	—	43,30-43,33*	—	9,125-9,135	9,100-9,100	—	—
Marco	90,70-90,89*	—	—	—	3,940-3,955	3,970-3,975	231,[illegible]-231,67*	—
Sterlina	3,568-3,571	—	3,950-3,958	—	—	—	9,139-9,151	—
Yen	0,7890-0,7898	—	0,867-0,8700	—	455,5-455,25	456,0-455,4	2,0165-2,0195*	—
Lira	0,2011-0,2019*	—	2,2[illegible]-2,230**	—	1769,7-1772	1774-1776	5,167-5,169**	—

* per cento unità ** per mille unità

Anno 113 Numero 122

Martedì 5 Giugno 1979

A PAGINA 18

Terrorismo

Nuovi clamorosi sviluppi: l'avviso [illegible] quattro "autonomi" napoletani, per l'uccisione del giudice Alessandrini.

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65.681 - Selezione passante telefono 65.68 (componendo il numero [illegible] comporre il medesimo dopo il 65.68) - Telex 221.121 - L. 250 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c/c p. 2/1300), consegna decentrata alla posta anno L. 50.000, consegna domiciliata sua posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 100.000 - Copie arretrate L. 500 - Esteri: Austria sc. 10, Belgio fb. 20, Danimarca kr. 4, Francia fr. 3, Germania D.M. 1,30, Grecia dr. 22, Inghilterra p. 35, Jugoslavia din. 17, Olanda fl. 1,50, Portogallo esc. 30, Spagna pts. 55, Svizzera frs. 1,20, Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.663, 20123 Milano, via G. Negri 8-10, tel. 65.06, Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.56.904; Genova, via E. Vernazza 23, tel. 598.560, Bologna, via Rizzoli 38, tel. 229.630, Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.325, Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 658.944, Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 34.931 - Tariffa modulo mm 42 x 46: per feriali, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 150.000 (150.000) per modulo, Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istituzionali L. 140.000 (168.000), Ricerche personale, Il venerdì L. 130.000 (160.000) - Finanziari e legali L. 3100 (3720) per colonna - Necrologi L. [illegible] (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3500 la linea - Economici vedi il rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare [illegible] inserzione

A PAGINA 23

Giro d'Italia

Moser vince [illegible] Trento, il norvegese Knudsen sofferente crolla e Saronni resta in maglia rosa

di L. Curino e G. Bartali

Risultati definitivi per il Senato e parziali per la Camera

Netto calo comunista, tiene la dc avanzano radicali e partiti laici stabili i socialisti, perde il msi

Il psi arbitro del governo

Le elezioni per l'ottava legislatura hanno visto una diminuzione dei votanti; la tenuta; la tenuta della democrazia cristiana; il calo, più limitato per il Senato, forte per la Camera, del partito comunista; [illegible] interessante aumento dei partiti intermedi; il brillante risultato del partito radicale.

La percentuale dei votanti è scesa all'89,9 per cento, contro il 93,4 del 1976: è la più bassa, per elezioni politiche, dal 1948 (allora si ebbe un 92,0). La diminuzione del 3,5 rispetto a tre anni fa ci dice che c'è gente stanca [illegible] voto a intervalli sempre più ridotti (nel [illegible] ci sono stati anche i referendum) e c'è gente delusa delle forze politiche che per la seconda volta di seguito non sono riuscite a condurre a termine la legislatura.

L'astensione può essere un gesto di protesta e di disimpegno. Temiamo [illegible]he sia [illegible] disimpegno, perché la protesta si attua in altro modo, magari deponendo nell'urna scheda bianca. Una percentuale di votanti dell'89,9 ci pone [illegible] pre [illegible] primi posti [illegible] democratici, però turba il calo, che ha valore di sintomo, perché, come scriveva Federico Chabod, la debolezza [illegible] nostro [illegible] *«consiste nella estraneità delle masse»*. I cittadini possono aver ragione di non e[illegible]ddisfatti del momento politico, ma hanno torto se non si fanno sentire. E la prima occasione è il voto.

Si attribuiva alla dc il convincimento di un balzo in avanti: ma invece essa attendeva preoccupata il risultato, perché sapeva che larghi strati di simpatizzanti avevano giudicato un cedimento al pci l'aver [illegible] il suo appoggio nei governi della passata legislatura. E' possibile che [illegible] parte [illegible] quel 3,5 che non ha votato appartenga a un'area solitamente democristiana.

Si sapeva che la base comunista mai aveva sopportato l'avvicinamento e l'alleanza, in Parlamento, [illegible] la dc: il compromesso storico è una strategia che Berlinguer persegue, ma incontra molta difficoltà. La differenza del calo che il pci ha subito al Senato e alla Camera trova [illegible] accettabile spiegazione nel voto dei giovani. I «vecchi» comunisti, anche se non sempre soddisfatti, sono [illegible] fedeli al partito: i giovani, non legati da sentimenti che si alimentano di [illegible] hanno preferito [illegible] le formazioni di estrema sinistra o il partito radicale.

I socialisti hanno conservato la loro forza, mentre la segreteria puntava su un aumento, anche piccolo, che dimostrasse il consenso alla nuova linea di Craxi per l'autonomia della dc come dal pci. [illegible] necessario conoscere le preferenze per capire se gli elettori socialisti sono per Craxi-Signorile [illegible] se rimpiangono la vecchia guardia dei De Martino e dei Lombardi.

Dei partiti intermedi quello che è uscito meglio da queste elezioni è il psdi nonostante le amare vicende processuali che avevano co[illegible]ito l'[illegible] gretario Tanassi. Il pri ha [illegible] perato una prova delicata, dopo la morte di Ugo La Malfa, che era più di un leader, perché a volte impersonava tutto [illegible] partito. [illegible] i liberali hanno invertito la tendenza che da troppo tempo li vedeva perdenti.

[illegible] successo, anche se modesto, dei partiti intermedi la sola interpretazione che pare sicura è che una parte dell'elettorato respinge con fermezza il bipolarismo, perfetto o imperfetto.

Il msi non recupera la scissione di democrazia nazionale: sino al [illegible] lo si poteva vedere come un partito pronto a raccogliere la protesta di un'area che oscillava tra il centro e la destra. Adesso ha perso la sua capacità di attrazione e va riducendosi a poco a poco.

Limitati i risultati dei due partiti della nuova sinistra, [illegible] notevole [illegible] hanno ottenuto i [illegible] Pannella: [illegible] pr appare la formazione che ha rastrellato i [illegible]. Il gruppo dei deputati radicali renderà molto complessa la vita del Parlamento, come è [illegible] che i pochi deputati della passata legislatura riuscirono più volte a bloccare la Camera e a far ritirare progetti [illegible] legge della maggioranza.

Riteniamo prematuro parlare [illegible] governo. Per [illegible] di [illegible] che il Paese ha isolato le estreme e ci sembra di poter affermare che il pci sarà sospinto a diventare più partito di lotta, mentre la dc rimane la forza senza la quale [illegible] si ipotizza nessun governo.

Arbitri della situazione rimangono i socialisti. Con chi andranno? E [illegible] segreteria è capace [illegible] portarsi dietro l'intero partito? I problemi gravi si ripresentano tutti, e il voto, almeno nelle prime considerazioni, non aiuta a capire chi li risolverà e come.

g. tr.

L'[illegible] ([illegible] l'89,9%) [illegible] i partiti

ROMA — La dc si conferma il più forte partito italiano, ma quel balzo in avanti che qualcuno aveva pronosticato addirittura vicino ai livelli del 18 aprile '48 [illegible] c'è stato. Nella notte, stando agli ultimi dati ufficiali sul [illegible] e a «proiezioni» molto avanzate per la Camera, la dc sfiora il «tetto» del 40 per cento, senza raggiungerlo.

Per la prima volta dopo [illegible] anni — stando sempre agli stessi dati per il Senato e alle stesse proiezioni per la Camera — perde quasi ovunque voti, soprattutto nel Sud e in alcune grandi città, il partito comunista. Lo *slogan* [illegible] al governo [illegible] all'opposizione» non ha avuto successo, anche [illegible] l'atmosfera che [illegible] respirava ieri alle «Botteghe Oscure» era quella dello *«scampato pericolo»*.

Al Senato, il pci è sceso dal 33,8 al 31,6: una flessione contenuta secondo Luca Pavolini — il primo dirigente [illegible] apparso alla tv per un «commento [illegible] caldo» — che ha rilasciato dichiarazioni quasi euforiche. [illegible] tanta euforia hanno però gettato un secchio d'acqua gelida le ultime «proiezioni» della Camera, dove il pci avrebbe subito una perdita molto forte: il 4,6 per cento in meno.

Meno netti, comunque tutt'altro che esaltanti, i risultati del psi. Stando ai [illegible] dati, tra Senato e Camera i socialisti mantengono più o meno la stessa forza del '76, riuscendo però a superare, sia pure di pochissimo, il 10 per cento.

Ma quel successo che Craxi si attendeva per imporre una «terza forza» socialista, tale da condizionare gli «equilibri» politici delle due super-potenze della politica italiana, [illegible] c'è stato. Il leader del psi aveva [illegible] proposto [illegible] elettori [illegible] sorta di «contratto politico»: [illegible] più voti e [illegible] vi garantiremo cinque anni di stabilità politica, senza nuove, traumatiche interruzioni [illegible] legislatura.

Per tutta la campagna elettorale, il leader del psi si è però «dimenticato» di spiegare bene quale formula di governo avrebbero sostenuto i socialisti dopo il 4 giugno. Questa «dimenticanza», dettata anche da complessi equilibri interni tra i sostenitori dell'anima riformista e i seguaci di quella massimalista è stata fatale [illegible] mancato successo del psi, che resta comunque il partito-chiave per ogni ipotesi di governo. Dipenderà dal psi se nei prossimi mesi [illegible] mo un governo balneare o, finalmente, un esecutivo [illegible] grado di ri[illegible]ere i problemi del Paese.

Psdi, pri e pli (i primi [illegible] dal governo, i liberali dall'opposizione) non si sono invece dimenticati di indicare con [illegible] rispettivi obiettivi politici e gli elettori li hanno premiati. Il successo dei partiti laici minori (notevole al Senato, più [illegible] alla Camera) è il fatto più nuovo ed inatteso di queste elezioni.

Rivela l'esigenza di un «elettorato fluttuante» che, di elezione in elezione, punta a volte sulla dc, a volte sul pci, a volte, come ieri, su formazioni politiche minori. Rivela però anche il desiderio di una parte non più tanto esigua di italiani di ammonire severamente (se non di penalizzare) i partiti più forti.

Dc, pci e psi si sono detti subito [illegible] contemporaneamente contenti del successo di questi loro «concorrenti» tradizionalmente meno fortunati. Galloni ha detto che quei due-tre per cento in più che alcuni pronostici attribuivano alla dc è andato invece al psdi e al pri e *«di questo siamo contenti, perché i due partiti appoggiano la democrazia cristiana al governo e hanno detto [illegible] al pci»*. Tortorella (pci), polemizzando indirettamente in tv con il capo-gruppo dc alla Camera, si è detto altrettanto [illegible] ha subito ammonito Galloni a *«non trarre giudizi politici troppo precipitosi»*.

Il psdi — sempre secondo i nostri dati — è il partito che ha avuto più successo tra i laici minori. Il suo leader, Pietro Longo, ha chiesto più voti per permettere alla dc, ai socialdemocratici e ai repubblicani di governare con il 51 per cento, con o senza i socialisti. Tale richiesta non è stata esaudita: ma, in realtà, il primo a non credere nel successo di questo obbiettivo (con Zaccagnini) [illegible] proprio Longo. Il leader [illegible] psdi è stato però molto netto sul programma politico del suo partito (no al pci [illegible] più forza ai laici minori per ridimensionare la dc che comunque va appoggiata) e ancor più netto sul piano programmatico: lotta al [illegible] lotta alla disoccupazione; [illegible] buona legge per le pensioni. Ed ecco, tra il Senato e la Camera, un *punto abbondante in più che dovrebbe far molto riflettere* certi leader politici.

Tutto puntato sui contenuti — dopo aver ribadito in modo molto preciso e articolato il «no» al pci [illegible] governo — anche il programma dei repubblicani, che al Senato hanno guadagnato (malgrado l'improvvisa scomparsa dalla scena politica di [illegible] leader come La Malfa) quasi un punto [illegible] più. Anche Zanone (pli) ha buoni motivi per vantare un successo discreto: sia le scelte politiche, sia le scelte programmatiche dei liberali sono quasi sempre state chiare e co[illegible]ti.

Per i radicali è [illegible]ile par[illegible] di chiarezza e coerenza; eppure, il [illegible] successo alla Camera (stando [illegible] alle solite proiezioni) è notevole: [illegible] 2,6 in più delle ultime elezioni. E' tanto o poco per un partito al quale ognuno ha appiccicato [illegible] etichetta diversa, che ha attaccato tutti e che tutti hanno attaccato? Contro il pr, il pci ha scatenato una campagna senza precedenti, alla quale Pannella ha replicato con veemenza, portando la sua «provocazione politica» addirittura in casa comunista.

I radicali dicono di battersi per l'alternativa [illegible] sinistra [illegible] qualcuno ne dubita. Sulla proposta dell'alternativa, in chiave nettamente anti-berlingueriana e anti-compromesso storico, si sono invece sicuramente [illegible] gli esponenti del pdup: un partito al quale le proiezioni per la Camera attribuiscono un piccolo [illegible] significativo successo (1,4 per cento [illegible] più) al quale persino Tortorella ha fatto un pubblico omaggio.

Sono invece quasi scomparsi dalla scena politica (rischiano di prendere al massimo uno-due deputati alla Camera) gli ex missini di Democrazia nazionale. [illegible] una destra pulita, [illegible] Cerullo, gli elettori italiani, [illegible] a torto, hanno guardato altrove. La scissione è stata quasi [illegible]mente riassorbita dal msi, che pur con qualche lieve perdita [illegible] conferma il quarto partito italiano. Almirante chiede il ripristino della pena [illegible] morte e continua a recitare [illegible] consueta abilità le sue «parti» in tv. Il fenomeno non è allarmante: neppure, però, da sottovalutare.

Non da sottovalutare anche un'altra novità [illegible] queste elezioni: l'assenteismo. [illegible], gli italiani che andarono alle urne furono oltre [illegible] 93 per cento; ieri, tra l'89 e il 90 per [illegible]. Una percentuale alta, comunque inferiore alle ultime. Ecco un'altro d[illegible] che dovrebbe far riflettere i leader politici, assieme a quello che era e rimane il super-problema delle vicende italiane: quello [illegible] governabilità. Dalle urne, al di fuori dell'unità nazionale, [illegible] uscita nessuna formula possibile, né a sinistra, [illegible] a destra.

Luca Giurato

60.113 sezioni su 76.466 — COME SI E' VOTATO AL SENATO	1979			1976			1972		
Partiti	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	9.465.456	38,8		12.227.353	38,9	135	11.468.701	38,1	135
PCI	7.706.952	31,6		10.637.772	33,8	116	8.475.141	28,1	94
PSI	2.600.738	10,3		3.208.164	10,2	29	3.225.804	10,7	33
[illegible]	1.017.132	4,2		987.940	3,1	6	1.613.600	5,4	11
PRI	[illegible]	3,2		846.415	2,7	6	917.989	3,0	5
PLI	511.807	2,1		438.265	1,4	2	1.316.058	4,4	6
PR	[illegible]	1,3		265.947	0.8	—	—	—	—
NSU	[illegible]	[illegible]1		—	—	—	—	—	—
[illegible]	—	—		78.170	0,3	—	—	—	—
[illegible]	1.342.921	5,5		[illegible].086.430	6,6	15	2.737.695	9,1	26
DEM. NAZ.	133.751	0,5		—	—	—	—	—	—
SVP	154.866	0,6		158.584	0,5	2	102.018	0,3	2
NSU-PR	273.212	1,1		—	—	—	—	—	—

19.440 sez. su 76.466 — COME SI E' VOTATO ALLA [illegible]	1979			1976			1972		
Partiti	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	2.026.258	36,0		14.209.519	38,7	262	12.919.270	38,7	266
PCI	1.867.135	33,2		12.614.650	34,4	228	9.072.454	27,1	179
[illegible]	499.029	8,9		3.540.309	9,6	57	3.210.427	9,6	61
[illegible]	216.855	[illegible],9		1.239.492	3,4	15	1.717.509	5,1	29
PRI	146.037	2,6		1.135.546	3,1	14	954.597	2,9	15
PLI	87.747	1,6		480.122	1,3	5	1.297.105	3,9	20
PR	160.632	2,9		394.408	1,1	4	—	—	—
NSU	37.933	0,7		—	—	—	—	—	—
PDUP*	74.260	1,3		557.025	1,5	6	—	—	—
[illegible]	238.474	4,2		2.238.339	6,1	35	2.896.762	8,7	56
[illegible]. [illegible]	28.809	0,5		—	—	—	—	—	—
SVP	97.194	1,7		184.375	0.5	3	153.764	0.5	3
Altri	—	—		113.762	0,3	1	1.192.861	3.5	1

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia proletaria (DP) ora confluita nella NSU

Cento agenti [illegible] Viminale

ROMA — Il Ministero degli Interni, dove confluiscono i dati elettorali trasmessi dalle prefetture per essere elaborati dal «cervello elettronico» e poi diffusi, è presidiato da più di 100 agenti, sia nelle strade adiacenti che nei corridoi e nei giardini interni. Chi voglia passare da un piano all'altro dell'edificio, o anche da un corridoio [illegible]ro dello stesso piano, deve sottoporsi a una serie di controlli e sbarramenti.

Piccoli: «Ascolteremo quello che dirà il psi»

ROMA — Sono le otto di sera e Piccoli dice di essere contento, anzi *«profondamente soddisfatto»*. [illegible] dal dorso della mano un sudore implacabile, invoca un po' [illegible] borotalco per l'apparizione in tv. Respira a lungo e va avanti sicuro: *«Non ho mai creduto alle voci di sfondamento. La dc mantiene [illegible] posizioni perché c'è un larghissimo elettorato che resta fedele. E questa tenuta è fondamentale per la democrazia in Italia»*.

Un accenno agli sconfitti: *«I comunisti hanno sbagliato due volte: nel '76 quando tentarono il sorpasso e adesso che hanno chiesto [illegible] entrare al governo. La forbice tra noi e loro si allarga»*.

C'è una vaga aria di Anni Cinquanta [illegible] questi corridoi di Palazzo Sturzo, pieni di scudi crociati e di manifesti di Alcide De Gasperi. [illegible] c'è dietro l'angolo, on. Piccoli? *«Ascolteremo soprattutto quello che dirà il psi che è la [illegible] forza del Paese»*.

Il sospiro di sollievo, quelli della dc, hanno cominciato a tirarlo [illegible] pomeriggio, quando un efficiente e rubicondo funzionario del partito, Pasquale Mollica, ha fatto avvertire Zaccagnini che al Viminale con le vedevano così [illegible]. [illegible] segretario della dc, che nella sua casa di Ravenna [illegible] appena finito un breve riposo, è stato rassicurato dal suo uomo di fiducia Umberto Cavina: *«Tutto [illegible] me previsto, onorevole. Abbiamo [illegible] che non corrispondono a quelle proiezioni iniziali. In 6451 sezioni stiamo avanzando dello 0,2. Stia pure tranquillo»*.

Tranquillità, fino a quel momento, fra i democristiani a Palazzo Sturzo all'Eur, [illegible] n'era stata ben poca. Sui volti dei pochi padroni [illegible] la tensione e il caldo soffocante stagnavano come una minaccia dura da scartare. Gaspari e Galloni, i notabili alla guida dell'organizzazione, si trascinavano da un piano all'altro. Donat-Cattin aveva deciso di restare a Torino. De Mita non voleva lasciare la sua casa di Avellino. Gullotti era s[illegible] lato «in volo» non si sa da dove e non si sa verso dove. Piccoli, il presidente, appena arrivato si era infilato quasi di corsa [illegible]llo studio di Bernardo D'Arezzo, fanfaniano, responsabile dell'ufficio elettorale. Aveva fatto dire che se non

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Al pci [illegible] perdite superiori

ROMA — Sollievo, il sentimento di un grosso pericolo scampato: in via delle Botteghe Oscure, i leaders comunisti giudicano positivamente i provvisori risultati elettorali, che pure alle 7 di sera indicavano una loro perdita di [illegible] oscillante tra il 2 e il 3 per cento. *«Hanno montato tutto questo casino, una campagna elettorale aspra e irresponsabile, [illegible] hanno attaccato tutti, hanno tentato di darci un colpo serio, di ridimensionarci: e non ci sono riusciti»*, dice Gerardo Chiaromonte. *«Non c'è niente, nei risultati, che debba indurci a mutare linea»*. *«E' una grossa sorpresa per tutti quelli che avevano previsto un grande [illegible] della dc e il crollo del pci»*, dice Aldo Tortorella. *«C'è un lieve spostamento moderato»*, osserva Emanuele Macaluso.

Se dentro al palazzo non sono scontenti, [illegible] militanti, molto meno fitta che nel 1976, raccolta all'esterno per ascoltare risultati e spettacoli dalla tv-elezioni del pci, appare delusa: dà molte colpe ai radicali, nonostante tutti i ragionamenti politici non la manda giù, applaude specialmente quando i dati trasmessi annunciano perdite democristiane e socialiste.

La grande paura, sono stati probabilmente e soprattutto i leaders a provarla nelle ultime settimane: alcuni temevano perdite superiori al 5 per cento, e il pettegolezzo ricorda la battaglia svoltasi a suo tempo nella direzione del partito, le insistenze di alcuni (Pajetta, Bufalini, Napolitano, dicono) perché venissero evitate ad ogni costo le elezioni, perché non si corresse il possibile rischio di andare *«ad un altro 1948»*.

Adesso il loro stato d'animo è dunque sollevato, accomodante: [illegible] risultati, come [illegible] dei [illegible]unisti, passano subito alle prime analisi del voto, a ipotizzarne [illegible] conseguenze. Tutti sembrano contenti di potere sostenere che in sostanza [illegible] è cambiato nulla, che tutto (rapporti di forza, linea politica, prospettive di governo) resta come prima. *«Le elezioni non mutano i termini della situazione, noi insistiamo sulle nostre posizioni»*, dice Gianni Cervetti, responsabile dell'organizzazione del partito. *«Del famoso, tanto proclamato balzo in avanti della dc, non se ne parla»*

Lietta Tornabuoni

(Continua [illegible] pagina 2 [illegible] ottava colonna)

Delusione di Craxi «Incerti i confini»

ROMA — Craxi finalmente arriva: sono [illegible] [illegible],28. Lo attendevano da quattro ore e mezza, trascorse in una continua doccia sc[illegible] per i socialisti giovani e anziani: la solita altalena di speranze, di delusioni, infine di amarezze temperate da una certa ripresa nel voto per la Camera. Le «proiezioni» vanno dalla stabilità sul 10,2 per il Senato alla flessione sul 9,1. Ma il leader sorride come sempre, [illegible] l'unica novità di [illegible] sfoggiare l'ormai classico garofano rosso. L'ha [illegible], [illegible] una bandiera, visto le prime proiezioni demoscopiche e, soprattutto, i dati sicuri giunti in via diretta? No, spiega un suo collaboratore, [illegible] ha la giacca con occhiello per infilarci il fiore. Infatti Craxi indossa un giubbotto e pantaloni kaki, un tempo definiti coloniali, e mancano gli occhielli confacenti al garofano. Eppure mazzi rossi scoppiano dovunque in vasi di cristallo, su tavoli, scrivanie, bordi marmorei, predisposti per festeggiare una vittoria che appare mancata. Il centro culturale «Mondoperaio», trasformato in sala stampa, somiglia a [illegible] serra di Viareggio o Pescia, terre di garofani. Con Craxi avanzano il vicesegretario Signorile, il compagno-avversario Enrico Manca e il fedelissimo Martelli a simboleggiare l'unità del partito o almeno della segreteria in [illegible] difficile momento.

Volto [illegible] sguardo intorno, ai giornalisti riuniti nel salone, il leader attacca: *«Stiamo difendendo le posizioni, stiamo contenendo gli assaliti [illegible] una concorrenza spietata. [illegible] mi è ancora chiaro se il più...»*. Deve fermarsi, la tv dominatrice ha le sue esigenze: *«Siamo lenti nei collegamenti, onorevole, poi tutto filo [illegible] rapido»*, gli spiega un tecnico. Aspetta Craxi, aspettiamo noi giornalisti della carta stampata, ma ora fremiamo perché i tempi sono stretti. Al «via» televisivo il leader completa la premessa prima interrotta: *«Non mi è chiaro an[illegible] se il psi possa entrare in Parlamento in posizione determinante. I confini per il momento sono incerti»*. Parla fumando, ma l'occhio gli [illegible] su un cartello «Vietato fumare». *«Lo togliamo?»*, p[illegible]. Poi preferisce la via più breve: continua a fumare. *«Chi ha sperato un'aranciata non la*

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Plebiscito in Polonia per il Papa Governo inquieto, poche le notizie

Varsavia. Religione e patriottismo anche durante la visita alla Madonna nera di Jasna Gora, nella diocesi di Czestochowa. Proclamandosi un Papa «slavo», ha detto: «La via che porta la Polonia è la stessa che conduce da Roma verso l'intero Est». Una banda di frati con trombe (nella foto) passa sotto il podio allestito per Papa Wojtyla. (A pag. 13 servizi di F. Barbiere e F. Santini)

Reazioni positive nei partiti laici intermedi

Euforia nel psdi e accuse [illegible] Craxi

ROMA — Euforia, [illegible] di rivincita; ritrovato orgoglio di sentirsi partito. Tutti questi sentimenti si manifestano con una esplosione [illegible] entusiasmo quando il segretario del psdi Pietro Longo entra nella sala della direzione, alle spalle di piazza Colonna, dove una quindicina di belle ragazze controllano i dati che mano a mano arrivano per telefono dai seggi elettorali.

Longo [illegible] riesce a controllare la sua gioia. Strette di mano, abbracci, battimani. E poi, le prime, sferzanti dichiarazioni, quasi gridate, come fossero [illegible] a lungo represse, [illegible] un po' contro tutti. Contro la tv «parziale», che ha discriminato i socialdemocratici, contro i sondaggi di opinione «faziosi», contro i «settimanali radical-chic» che davano il psdi in regresso, contro la dc che prevedeva la stessa cosa.

E infine, dietro tutto, la evidente e trasparente soddisfazione di Longo per essere riuscito a portare il suo partito al [illegible] mentre «il fratello maggiore», Bettino Craxi, doveva nello stesso momento constatare che la sua [illegible] non era stata vincente per il psi.

«Ora il partito lo ricostruiamo di sana pianta», diceva un militante nel corridoi della direzione. Aggiungeva il [illegible] Averardi tutto sudato: «Siamo euforici perché avendo raggiunto il tetto del [illegible] per cento noi restiamo un partito. Una forza determinante». Era, in realtà, questa la grande paura che serpeggiava inconfessata nel psdi: il timore che l'attivismo di Bettino Craxi finisse con lo schiacciare il partito che era stato guidato a suo tempo da Mario Tanassi. «Il psi voleva fare la terza forza da solo?» dice Averardi con tono di sfida, e lascia in sospeso il seguito.

Già si parla del nuovo governo ponendo condizioni alla dc e al psi e lasciando capire che i socialdemocratici ora si sentono legittimati a poter pretendere anche la presidenza del Consiglio. Dice alla fine Longo, spiegando il successo del suo partito «contro [illegible] e contro tutti»: «Noi abbiamo avuto il coraggio di fare ciò che il psi non ha avuto il coraggio di fare. Abbiamo cioè, [illegible] piano politico, portato [illegible] non [illegible] la linea della autonomia e del socialismo europeo e democratico». [illegible] conclude dicendo, implicitamente rivolto a Craxi che ora si sente in grado lui di prendere l'iniziativa di costruire «una grande forza di democrazia socialista in Italia».

Alberto Rapisarda

Roma. Il segretario del psdi, Longo, nella sede del partito

Il pri [illegible] aumento «[illegible] ma forti»

ROMA — Il partito repubblicano esiste, e addirittura guadagna voti, anche privo della guida [illegible] Ugo La Malfa. In piazza dei Caprettari, nell'atmosfera rarefatta della direzione [illegible] pri, tra moquettes e arredamento d'avanguardia, è questa la prima constatazione che i pochi dirigenti presenti [illegible]

Il partito «orfano» tira un sospiro di sollievo. «Siamo orfani, ma con eredità» dice il vicesegretario Emanuele Terrana come parlando a [illegible] stesso «si è visto ora che non c'era una totale identificazione tra partito e prestigio del [illegible] leader. E' indubbio che la scomparsa di La Malfa costituiva una incognita».

«Il sensibile aumento di consensi al pri [illegible] particolare significato dopo [illegible] perdita [illegible] leadership così prestigiosa [illegible] quella [illegible] Ugo La Malfa» è anche il primo commento che sale alle labbra [illegible] Oscar Mammì, appena legge sul teleschermo le prime proiezioni [illegible]

I dirigenti repubblicani non si azzardano ad aggiungere molto di più. Hanno affrontato lo stillicidio dei primi risultati elettorali col consueto olimpico distacco, senza lasciar trasparire emozioni.

Nella [illegible] della direzione, il primo dirigente, l'on. Battaglia, compare dopo [illegible] 16.30 e dice solo: «Peccato che [illegible] campagna elettorale non [illegible] durata una settimana di più. Avevamo constatato che il nostro messaggio era recepito». [illegible] tardi [illegible] via Battaglia e arriva Terrana. Fino a [illegible] nel [illegible] corridoi dell'antico palazzo al centro di Roma era l'unico dirigente presente. Assente anche il segretario Biasini, che non sta molto bene, ed è rimasto a Ravenna.

Il [illegible] questi risultati elettorali secondo il pri? «I lievi spostamenti registrati verso i partiti di centro possono dare più flessibilità. I grandi partiti a questo punto [illegible] no tener conto anche delle posizioni programmatiche e politiche dei minori» risponde Terrana. E prosegue: «Si attenua l'alternativa tra [illegible] tro e compromesso. Non siamo più alle campagne elettorali [illegible] scelte di campo definitive».

Le ragioni dell'aumento di voti al pri? «Sia in quello che abbiamo fatto negli ultimi mesi: adesione allo Sme, cura attenta per i problemi economici; fermezza sull'ordine pubblico».

[illegible] rap.

I liberali felici per i voti nuovi

ROMA — «Il pli riprende la sua forza [illegible] un elettorato ricambiato e con [illegible] nuovi. E' un punto [illegible] partenza per il futuro». [illegible] segretario Valerio Zanone, in completo [illegible] e cravatta, malgrado il caldo soffocante [illegible] questa giornata sciroccosa, [illegible] è deciso alla fine a rilanciare una dichiarazione. Temeva che i dati parziali che davano in avanzata [illegible] partito, [illegible] capovolgessero.

Ora parla ai giornalisti, nella sede della centrale via Frattina mentre alle sue spalle arriva silenziosamente l'on. Malagodi, il presidente del partito, già capo del «vecchio» pli, quello che Zanone con tenacia ha spostato dalla destra alla sinistra della dc. Malagodi sobbalza alla prima osservazione [illegible] segretario. Poi annuisce, come per riconoscere che la «linea Zanone» premia. «Abbiamo speso solo 340 milioni per questa campagna elettorale» ricorda un attivista. E Zanone, che [illegible] riesce a nascondere [illegible] gioia dietro un apparente contegno compassato, prosegue. «Avevo avuto la chiara sensazione della nostra ripresa [illegible] della campagna elettorale».

Per Zanone è un successo e una grande soddisfazione. Anche lui, ma in tono diverso da quello del socialdemocratico Pietro Longo, recrimina garbatamente contro i mezzi di informazione che lo avrebbero trascurato. Previsioni sull'atteggiamento che il pli terrà nei confronti del governo [illegible] azzarda, ma pare evidente che i liberali sono decisi a lasciare l'opposizione e pensano che [illegible] venuto il momento di tornare a governare a pari titolo a fianco di psdi e pri [illegible] la dc.

Un dato rincuora i liberali: gli elettori non hanno voluto cancellare i partiti intermedi, ma hanno anzi condannato il bipolarismo tra dc e pci. «Il vento soffia verso il centro democratico-laico» osserva Malagodi. «C'è una significativa inversione di tendenza rispetto al 1976 — aggiunge Zanone — con un'attenuazione [illegible] spinta [illegible] bipolarismo. Alla sensibile diminuzione [illegible] vista fa riscontro un andamento [illegible] stazionario della dc [illegible] le previsioni trionfalistiche della vigilia». Patuelli, capo [illegible] giovani liberali e fedele sostenitore [illegible] Zanone, interviene abbozzando un programma d'azione del pli per il prossimo futuro: «Vogliamo superare l'egemonia della dc senza cadere sotto quella del pci».

a. rap.

108 anni, ha votato

ALESSANDRIA — Al seggio n. 4 di S. Salvatore Monferrato — presso la casa di riposo «S. Croce» per anziani — ha votato ieri mattina, alle 10.30, quella che è forse la più anziana elettrice d'Italia. E' la signora Rosa Piatti ved. Ca[illegible], che tra qualche giorno festeggerà il centottesimo compleanno.

Rosa Piatti, alessandrina di adozione anche se pavese [illegible] origine — [illegible] Alessandria [illegible] abitato per oltre ottant'anni in via Urbano Rattazzi 12 e da qualche mese è ospite [illegible] casa di riposo di S. Salvatore — in perfette condizioni [illegible] salute ha voluto anche questa volta adempiere al suo dovere-diritto di elettrice.

(e. c.)

I radicali triplicano e pensano alle europee

ROMA — «Niente trionfalismi. Però abbiamo triplicato i voti [illegible] è un grande balzo in avanti. Protestiamo per come [illegible] tv di Stato ci tratta e ci ha trattato. Mettiamo in evidenza il numero forte di astensioni al voto che ci ha danneggiato dal momento che eravamo noi a canalizzare il voto di protesta». Sono parole di Jean Fabre, il segretario del partito radicale. Rincara la dose Emma Bonino: «siamo stati oggetto di una campagna diffamatoria durissima che ha portato molti giovani ad allontanarsi dalla politica».

Sono le 20. Marco Pannel[illegible] distrutto dalla fatica, dorme a casa [illegible] Piazza Navona, punto di riferimento per i radicali [illegible] comincia a riempirsi [illegible] gente; sul palco c'è Roberto Cicciomessere, collegato con la radio e la televisione privata [illegible] PR, coi due canali ufficiali. Le «proiezioni» [illegible] momento dicono che [illegible] Camera i radicali hanno raggiunto il 3,5 per cento. Dovrebbero [illegible] 15 deputati. Al Senato, dove la «rosa nel [illegible]» si presentava [illegible] non dappertutto e a volte insieme [illegible] «Nuova sinistra unita» [illegible] prospettiva del 2 [illegible] e quindi di un piccolo drappello di senatori che potrebbero entrare a Palazzo Madama.

Nel «salotto» del centro storico il cielo è una cappa di piombo: un paio di lampi, lo scroscio [illegible] tuoni e poi viene giù pioggia a goccioloni. I radicali non [illegible] scompongono, [illegible] ascoltare le cifre e i commenti che arrivano amplificati in ogni angolo, caratteristica loro è il vittimismo: «Potevamo andare meglio al Senato — dice una ragazza piccola e grassa [illegible] porta sul petto il simbolo della [illegible] per la libera[illegible] della marijuana e sulle spalle quello co[illegible] l'energia nucleare — ma quando si fanno alleanze con altri (Nuova sinistra unita è il riferimento n.d.r.) [illegible] si rimane sempre fregati».

L'eterogeneo mondo [illegible] questo partito [illegible] anima, qualche omosex, qualche travestito con cagnolino al guinzaglio, ma soprattutto giovanissimi. Poi anche [illegible] anziana, si[illegible] in vena [illegible] perenne polemica, madri e figli, ecologisti, ragazzi-bene.

La voce del palco è assordante ma [illegible] selciato [illegible] piazza si discute del dopo, delle «europee» di domenica prossima; molti si fregano le mani per i voti in meno al pci e i pochi evviva [illegible] si levano salutano il variare delle percentuali parziali che vedono anche un minimo [illegible] dei comunisti. «Così imparano a maltrattarci — esclama un biondino magrissimo — hanno parlato di noi come fascisti travestiti e qualunquisti. Siamo invece [illegible] sinistra e siamo stati la sola opposizione [illegible] si[illegible] tout court nel [illegible]».

Chi [illegible] vicino si alza in piedi e replica: «Io mi sento a sinistra e radicale ma non per questo mi rallegro per la perdita del pci; il nemico [illegible] sempre è il conservatorismo e la reazione [illegible] stanno sempre e solo da una parte». La polemica si allarga e così una signora di mezza età scalta tra i contendenti e urla: «ecco, ora che siamo diventati un partito con una presenza ragguardevole in parlamento, cominciamo a litigare e a formare correnti. Ma è possibile che dobbiamo anche [illegible] cadere nella trappola che attanaglia le "superpotenze"? Siamo o non siamo libertari, non violenti e pacifisti?». Si leva un coro di sì e un applauso. L'unità sembra ricomposta.

Dal palco arrivano nuovi dati. Cicciomessere è allegro ma [illegible] troppo. Dice: «continuano a deformare la verità e a disinformare. Perché le tabelle delle tv di stato non tengono conto che [illegible] Senato noi siamo presenti [illegible] alcuni collegi e spesso uniti a Nsu". E allora perché smembrano i due partiti nel [illegible] le percentuali? E perché [illegible] hanno chiamato [illegible] commenti giornalisti radicali o "politologi" vicini a noi? In fondo, tra chi ha "tenuto", chi ha perso voti e chi [illegible] ha guadagnati appena [illegible] manciata, sarebbe stato più serio far parlare rappresentanti di un partito che è l'unico ad aver triplicato i suoi voti e che oggi vale più, [illegible] forza parlamentare, dei repubblicani e [illegible] socialdemocratici. Non siamo più la pattuglia dei desperados».

Insomma anche [illegible] i radicali protestano, si arrabbiano, si sentono perseguitati e discriminati. Mentre scende la penombra la folla in piazza aumenta, le voci [illegible] palco si levano assordanti. [illegible] c'è entusiasmo, [illegible] sventolano [illegible]: «Siamo cotti dalla fatica e [illegible] dobbiamo lavorare per il voto del 10 giugno — dice Jean Fabre — perché [illegible] aumenti l'assenteismo alle urne, per rispondere colpo su colpo alle accuse che ci arrivano contro. Noi siamo il solo e il vero partito internazionale e internazionalista». Fabre infatti è cittadino francese; lui alle politiche non ha votato ma lo farà il 10 giugno, naturalmente per i radicali d'oltralpe.

Fabrizio Carbone

Forze dell'ordine [illegible] nei seggi

ROMA — Quasi tutti gli appartenenti [illegible] forze dell'ordine sono da sabato [illegible] impegnati in tutta Italia in servizio [illegible] pattugliamento e [illegible] sorveglianza per garantire il regolare svolgimento delle elezioni e [illegible] operazioni di scrutinio.

[illegible] stati mobilitati — viene riferito in ambienti del ministero dell'Interno — praticamente [illegible] fra agenti e sottufficiali di Pubblica Sicurezza, [illegible] migliaia di carabinieri e di guardie di Finanza, oltre a 70.000 militari [illegible] forze armate.

A Roma questo servizio di sorveglianza [illegible] particolarmente intensificato: almeno 200 fra «Volanti», jeep, pullman stazionano davanti ai seggi elettorali e agli edifici pubblici, oltre a svolgere attività [illegible] pattugliamento nelle strade del centro e della periferia.

Dopo il calo del voto msi

[illegible] la polemica tra [illegible] e la [illegible]

ROMA — La diminuzione dei voti per il msi e la latitanza degli elettori per la [illegible] (in dai primi rilevamenti appaiono precisi e irreversibili. [illegible] zioni, a palazzo del Drago, quartier generale [illegible] e nell'appartamento di [illegible] del Corso dove democrazia nazionale [illegible] è installata fin dalla [illegible] nascita nel '76, sono [illegible] metralmente opposte. Almirante è esultante. Cerullo, [illegible] dn, si limita a spe[illegible] in Napoli, per raggiun[illegible] il quorum; [illegible] Lauro, ottuagenario padrino del «progetto di una grande destra che nasca [illegible] tipoteche e [illegible] plessi, né quelli fascisti [illegible] cui il msi trae origine e voti, né quelli nostalgico istituzionali [illegible] monarchici».

La polemica fra gli ex alleati è dura, e [illegible] spicco primario pur in un [illegible] così delicato. Almirante dice: «Sono commosso per questo voto coraggioso degli italiani. E profondamente soddisfatto per i risultati, che scavalcano [illegible] previsione. Ci attestiamo [illegible] quarto partito, a dispetto di tutto, e questo rappresenta una grossa affermazione. E' la risposta a quella scissione interna che la dc ha voluto procurarci, quando intendeva fidanzarsi con la sinistra. E' il segno che l'Italia sta andando verso un vero pluralismo, respingendo il falso bipolarismo rappresentato da dc e pci, duplice facciata di uno stesso schieramento».

Nella saletta riservata ai cronisti Almirante è apparso ad un tratto, adeguatamente scortato e ossequiato dai suoi fans, abbigliato nel modo ricercato che gli è solito. Tutta la messa in scena è quella abituale: i robusti custodi che controllano l'ingresso, il vaglio accurato dei documenti, le sospettose telefonate interne fra portineria e uffici. Sopra, non c'è traccia [illegible] mili[illegible] di base. [illegible] sequela di stanze e stuoli di impiegati. Poi, finalmente l'apparizione [illegible] segretario del partito.

Cerullo è più dimesso. Ave[illegible] senatori e [illegible] deputati. «Ragionevolmente pensavamo di conservarne almeno [illegible] metà. I risultati non ci danno ragione», ammette asciutto. Sull'analisi di questo insuc[illegible] è invece assai loquace. Elenca le defezioni, i tradimenti interni, le espulsioni, gli inviti che Delfino e Tedesco hanno fatto per un voto dc. Non si stanca, soprattutto, di elencare [illegible] colpe di Almirante, i suoi «cedimenti» di fronte a Rauti, le sue «pregiudiziali isolanti e ghettizzanti», l'essersi messo di volta in volta contro le colombe, i monarchici, quanti volevano una reale «defascistizzazione» [illegible] partito. Ne riconosce il fascino carismatico. Gli rinfaccia le spaccature create nei vertici, «mentre la base applaudiva tutti senza capire niente, una base fanaticizzata, risentita e passionale [illegible] Nord, nostalgica e irrazionale nel Sud».

Continua con passione ad alternare pettegolezzi, beghe interne [illegible] e spezzoni di storia. Quando gli portano le cifre telefonate dai fedelissimi di Napoli, neanche s'interrompe.

Liliana [illegible]

Presunti brogli Bisaglia querela

ROMA — Il ministro Bisaglia, in relazione ad alcune dichiarazioni contenute in un articolo [illegible] settimanale «Epoca» su [illegible] denuncia [illegible] presunti brogli elettorali in precedenti elezioni, ha fatto sapere di aver dato mandato ai propri legali «di proporre querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova, nei confronti dei responsabili di tali dichiarazioni».

Attesa dei «quorum» per [illegible] seggio

Per la [illegible] ed il pdup la [illegible] non [illegible]

ROMA — L'altalena [illegible] speranze e del pessimismo è stata quasi ininterrotta, in casa della nuova sinistra unita e [illegible] pdup. L'attesa dei primi risultati e la reazione [illegible] prime cifre sono scivolate via in un'atmosfera quasi piacevole. Avia Cavour lo stato maggiore di [illegible] 16, era formato da quattro-cinque ragazzi e [illegible] Silvano Miniati seduto dietro [illegible] scrivania. Si attendeva che una «compagna» portasse da casa il suo televisore. Si scherzava. Il passaggio da un canale all'altro era frequente, soprattutto perché le proiezioni [illegible] che ancora non incominciavano, e [illegible] «puntava» su Benigni, su Arbore, [illegible] Alan Sorrenti. Nello scherzo si esorcizzava il nervosismo, come a sottolineare che i risultati poi hanno un valore complessivo e poco interessante.

Al pdup, in via Tomacelli, molta più gente. Magri tiene i contatti telefonici [illegible] sedi periferiche. La Castellina rilascia dichiarazioni ai giornalisti. La Menapace [illegible] clima in cui ha svolto [illegible] campagna elettorale. I redattori del Manifesto vanno e vengono. Le prime cifre sono incoraggianti. Si ricomincia sempre daccapo a fare i conti, per calcolare il quorum in rapporto alle città ritenute più «sicure», come Milano e Pavia. «Stiamo prendendo più voti da soli che se fossimo rimasti in una lista unica», dice la Castellina. «Dovrevamo farcela. [illegible] [illegible] "loro" posizione appare più difficile. Mi auguro che ce la facciano. Mi sembra improbabile». [illegible] Magri, riferendosi [illegible] risultati del pdup e di nsu.

Ogni volta che la televisione trasmette le proiezioni tutti abbandonano i loro posti e si accalcano davanti [illegible] schermo. «E' chiaro che i voti sottratti al pci sono passati a noi» commenta uno. «La tensione mi strangola», ammette la Castellina. «Miniati dice [illegible] loro hanno una visione confusa della situazione», riferisce [illegible] altro. «Va bene, le percentuali sono buone ovunque, anche in Toscana e Emilia. Bisogna vedere se raggiungiamo poi il quorum in un collegio», riflette Magri.

Questa è l'incertezza che grava su tutti. [illegible] a molti pare anche importante che lo schieramento a sinistra del pci non [illegible] stato esiguo, che le forze [illegible] dal '68 non [illegible] no disseccate, e che la logica [illegible] sostenuta dagli autonomi non sia stata vincente e almeno [illegible] abbia avuto [illegible] rilevanza particolare. La sconfitta [illegible] è motivo di grande soddisfazione, e alimenta analisi, sorpresa, compiacimento.

l. m.

Dal 1948 è la più bassa percentuale di v[illegible]

ROMA — La percentuale definitiva sul numero dei votanti l'ha data personalmente ieri sera, poco dopo [illegible] 16.30, il ministro dell'Interno Rognoni: l'afflusso per il Senato è risultato del 90.1 per cento rispetto [illegible] 93,1 per cento avutosi nel 1976, mentre l'afflusso per la Camera [illegible] dell'89.9 contro il 93.4. C'è stato dunque un calo [illegible] votanti mediamente superiore al 3 per cento, pari a [illegible] più [illegible] un milione 200 mila elettori. Si tratta di [illegible] flessione di [illegible] poco conto [illegible] il record negativo [illegible] affluenza [illegible] dal [illegible] a oggi. [illegible] c'è anche [illegible] che [illegible] media del 90.1 per cento resta [illegible] tra le più alte del mondo: nelle altre grandi democrazie [illegible] e negli stessi Stati Uniti la media [illegible] votanti non supera mai [illegible] per cento.

Il ministro Rognoni ha parlato di «calo modesto» che [illegible] indica certo «una disaffezione [illegible] cittadini al voto», tenendo anche conto dell'iscrizione nelle liste elettorali di molti emigrati in più che nelle precedenti elezioni. Rognoni ha comunque aggiunto che è «Un dato [illegible] cui i partiti devono tener conto: può essere un campanello di allarme sul quale bisognerà riflettere». Il ministro ha infine escluso categoricamente che il calo possa attribuirsi al terrorismo: «C'è stata [illegible] grande partecipazione elettorale, in un clima sostanzialmente tranquillo».

In nessuna regione si è raggiunta la percentuale di votanti di tre anni fa.

Nell'Italia Settentrionale, che, di solito, è in testa nella graduatoria [illegible] votanti, il calo per il Senato è stato di quasi due punti: [illegible] al 93,6 (in particolare, nel Piemonte si [illegible] dal 94,[illegible] al 93.4; in Liguria, dal 94.6 al 91,9; [illegible] Lombardia dal 95,1 al 93,1).

Nell'Italia centrale il calo supera abbondantemente i due punti: dal 95,3 al 92,7.

[illegible] marcata la flessione nell'Italia meridionale (dall'88,8 all'84,8) e nell'Italia insulare (dall'87,4 all'81,4).

I dati nel complesso indicano che [illegible] partecipazione al voto è stata più marcata proprio [illegible] quelle regioni dove il triste fenomeno dell'emigrazione tocca le punte maggiori. In Calabria, ad esempio, dallo 85,4 per cento del 1976 si è passati al 77,9, in Basilicata, dall'89,6 all'85,4.

Stesso discorso per la Camera. Nell'Italia settentrionale si è scesi dal 96 al 93,2 per cento (in Piemonte dal 95,1 al 93,6; in Valle d'Aosta, dal 92,6 al 91,6; in Liguria, dal 95,1 all'86,7; in Lombardia, dal 96 al 93,1). Nell'Italia centrale si è passati dal 96,7 al 93,1; nell'Italia meridionale, dall'88,7 all'84,6; nell'Italia insulare dall'87,2 all'81,8 per cento.

Un [illegible] basato sulla matematica per interpretare le elezioni

Perché le «proiezioni» [illegible] volte s'inceppano

Ieri si è sentita ripetere decine di volte la parola «proiezioni». Qual è il fondamento scientifico di questa tecnica che permette [illegible] desumere, attraverso pochi dati di «campione», l'andamento di quelli dell'«universo»? Nel caso concreto si tratta di anticipare il risultato della consultazione nazionale, elaborando le notizie raccolte in un esiguo numero di seggi, esistenti presso vari comuni.

La base scientifica [illegible] «proiezione» è costituita dal metodo del campione. Per spiegare esattamente [illegible] che cosa si tratti bisognerebbe presumere negli elettori conoscenze di matematica superiore; [illegible] forse tutto può essere illustrato [illegible] poche parole. Dato [illegible] «universo» (nel caso concreto tutti i voti italiani), [illegible] si estrae un [illegible] pione». [illegible] voti stessi si possono «stimare» i risultati dell'universo, tanto più esattamente quanto più numerosi siano i dati inseriti nel campione rispetto a quelli esistenti nell'universo e quanto più quest'ultimo [illegible] omogeneo.

[illegible] delle probabilità insegna, poi, quale sia l'errore in [illegible] si può incorrere nella stima dei valori dell'universo, fatto campionariamente. La stima [illegible] rappresenta, quindi, la perfetta verità, ma [illegible] verità relativa, contenuta entro certi limiti probabilistici. Perciò stime successive, come sono quelle condotte attraverso le proiezioni che man mano ci [illegible] fornite, possono variare l'una dall'altra, sia pure [illegible] limiti ristretti e prefissabili.

Esse diventano tanto più attendibili e più costanti quanto più [illegible] introdotti [illegible] campioni, cioè quanto più numerosi diventano i dati provenienti dai [illegible] sulle cui notizie poggia il campione. Perciò le ultime proiezioni basate sui risultati d'un maggior numero di seggi sono più attendibili delle prime.

In pratica, viene scelto un gruppo di seggi il cui risultato, [illegible] elezioni precedenti, più si avvicinava a quello medio nazionale [illegible] era cioè molto «rappresentativo» [illegible] esso. Elaborando subito i dati ottenuti nelle elezioni attuali in quei seggi, essi dovrebbero rappresentare i valori nazionali entro limiti di differenza piccoli, prevedibili e prefissabili.

Il perché le proiezioni del [illegible] abbiano dimostrato più oscillazioni di quelle del 1976 — almeno così è sembrato a chi ascoltava — costituisce [illegible] domanda [illegible] risposta [illegible] detto che il campione rappresenta meglio l'universo quando quest'ultimo è poco variabile. Nelle attuali elezioni si [illegible] verificate, invece, molte variazioni rispetto [illegible] precedenti dovute [illegible] minor [illegible] votanti, all'incremento dei partiti più piccoli, alla diminuzione dei due grandi complessi politici, eccetera.

Probabilmente i [illegible] dei comuni che formavano il campione sono divenuti per[illegible] rappresentativi della proporzione nazionale in quanto risultavano maggiori variazioni interne che, [illegible] mano, andavano aggiustandosi con l'aumento dei dati sui quali la proiezione veniva condotta.

Forse alcuni commentatori, che ho sentito alla televisione, dovrebbero ricordare [illegible] se [illegible] partito vede crescere i propri voti, per ipotesi, dal 40 al 42 per cento, essi non [illegible] cresciuti del 2 per cento [illegible] di due punti e di ben il 5 per cento, perché 2 su [illegible] corrisponde a 5 su 100.

Diego De Castro

Piccoli e il psi

(Segue [illegible] 1ª pagina)

gile lo [illegible] chiesto Zaccagnini, lui di dichiarazioni ne avrebbe fatto volentieri a meno. Mi aveva anche avvertito: «Sono molto contento».

Contento di che? A sentire [illegible] giovane funzionario appoggiato [illegible] presidente [illegible] gruppo dei deputati, Giovanni Galloni, «abbiamo corso un [illegible] rischio. Tutta colpa [illegible] Fanfani, è [illegible] nostra calamità nazionale...». Che c'entra Fanfani? «La provincia — risponde Galloni — Hanno fatto credere chissà che, gli hanno raccontato che sarebbe stato come nel '48...».

Il «rischio», che la Doxa e la Demoscopea avevano cominciato ad annunciare fin dalle 15,45, era stato registrato in tutta [illegible] sua gravità anche dai due calcolatori Honeywell, «piccoli e vecchiotti», sedicimila posizioni [illegible] memoria ciascuno, che la dc aveva sommessamente inaugurato al secondo piano del palazzo, affidandoli a una troupe di sette tecnici, dieci perforatrici, tre programmatori e un analista. La loro caratteristica: un raffronto dei dati trasmessi dal Viminale con quelli delle elezioni precedenti.

Umberto Cavina, camicetta a quadri delicata, è nervoso; «Non riesco a fare previsioni. In genere sono un mago, l'altra volta ho azzeccato tutto...».

C'è stato un forte calo elettorale, [illegible] dice Zaccagnini? Per [illegible] pare che abbia parlato degli emigranti che [illegible] sono tornati, del caldo che è ve[illegible] insopportabile, e poi, anche, di una certa disaffezione.

Ma che è accaduto del previsto successo democristiano? Tutti avvertono: [illegible] lo avevamo mai detto. E Gaspari precisa: «Abbiamo sempre ac[illegible] a minimi spostamenti, nessuno ha annunciato il boom, se [illegible] i nostri nemici. Quanto [illegible] partiti minori, quelli sì, lo sapevo che sarebbero andati bene: l'ho detto stamane anche a Mammì, vedrai che il pri arriva [illegible] quattro per cento». Onorevole, qual è il senso di queste [illegible] sarà [illegible] ritorno al centrismo? Una parola, questa, che nessuno a [illegible] Sturzo ha il coraggio e la voglia di pronunciare. Non piace nemmeno a Gaspari: «La [illegible] non torna mai indietro. Parliamo piuttosto di centro-sinistra. Certo è che il compromesso storico non ha avuto successo».

Sandra Bonsanti

Il [illegible] [illegible]

(Segue [illegible] 1ª pagina)

la proprio», dice Aldo Tortorella. «Repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno riguadagnato quei [illegible] che i loro elettori avevano spostato sulla dc nel 1976 per paura del "sorpasso" comunista: non mi sembra che il loro aumento sia tale da far pensare ad un possibile governo centrista», dice Chiaromonte.

Raniero La Valle, candidato come indipendente nelle liste del pci, loda gli elettori: «Un elettorato ponderato, non perde i nervi, non si eccita, si rivela molto maturo». E' vero che l'astensione dal voto è stata alta come non mai, ma secondo Giuliano Pajetta «si tratta di un dato falsato: hanno iscritto nelle liste elettorali tre-quattrocentomila emigranti in più, il che fa una bella differenza. I risultati non ci impongono revisioni di linea. Al governo, o all'opposizione».

Magari anche per sminuire i risultati attuali, si rivede il giudizio sul voto del 1976. Era stato un voto gonfiato dalla speranza di cambiare, dal desiderio di vendicarsi della dc, non sempre corrispondeva alla realtà politica e sociologica delle città. Non aver sostanzialmente ceduto quelle posizioni viene considerata «una conferma importante». A quanto risulta ai servizi elettorali del partito, la perdita più notevole di voti è avvenuta nelle grandi città.

Alla domanda «e adesso che fate, cosa succederà?», i leaders rispondono «come prima». Non tutti. Lucio Libertini esprime la voce critica che è presente all'interno del partito: «Nel 1976 la gente ci ha votato [illegible] molta speranza. Non voleva miracoli, ma segni più incisivi di cambiamento. Il compromesso storico non è in discussione, è la linea su cui abbiamo vinto nel 1976. Salvo minoranze che non contano niente, nessuno ci ha criticato perché abbiamo fatto un accordo con la dc: ma perché l'abbiamo vissuto in modo remissivo, subalterno, senza usare abbastanza la forza delle masse. C'è un orientamento di parte dei compagni a parlare molto di partiti e poco della gente, a considerare il quadro politico preminente sui contenuti: e invece la gente si domanda come una maggioranza cui noi partecipavamo abbia potuto produrre certe leggi, certe decisioni. Se siamo andati indietro, è perché abbiamo fatto degli errori».

[illegible] Tornabuoni

Delusione di Craxi

(Segue [illegible] 1ª pagina)

vede — prosegue in tono che [illegible] distaccato, [illegible] è amaro —. Siamo alle previsioni più prudenti. [illegible] auguro che scavando nelle [illegible] il risultato sia un po' migliore [illegible] quel che vedo in questo momento».

«Gli [illegible] straordinari per la dc — continua — non ci [illegible] stati, la flessione del pci era prevista, [illegible] vedere come si configura». Sul rafforzamento dei partiti intermedi, l'amarezza di Craxi si riaffaccia: «Avevo chiesto una redistribuzione delle forze: l'appello è stato accolto con generosità verso le forze minori, con una certa avarizia verso il psi». Entrerete in una maggioranza moderata? «E' presto per rispondere, [illegible] saremo determinanti in Parlamento, rifletteremo sulle nostre responsabilità. Mi pare, tuttavia, che la maggioranza assoluta chiesta per l'attuale governo (dc, pri, psdi - n.d.r.) non sia stata accolta». E la terza forza socialista? «Se resteremo, come sembra, stazionari, il [illegible] disegno di cui abbiamo gettato le basi, ma occorrerà lavorare molto».

Sono valutazioni a caldo, che registrano se non la sconfitta, certo una mancata vittoria. Qualche dirigente ci sperava, all'inizio, in stampa, tanto che verso le 15 un grande applauso e un accorrere ha richiamato attorno ai televisori: ma era soltanto la vittoria di Moser nella tappa dolomitica. Poi l'altalena consueta.

La prima spinta [illegible] all'altalena viene dall'attesissimo seggio 16 di Lavagna, che ha rispecchiato sempre il voto nazionale: il psi dal 13,90 del '76 è calato al 12,65. Signorile si allontana. L'altalena prosegue con le proiezioni «Doxa» che danno il psi stabile [illegible] 10,2, e «Demoskopea» che lo vedono diminuito sul 9 per cento («E' meglio restare seduti», dice Martelli); da Roma e dal Sud, che ritarda i campioni demoscopici previsti, notizie confortanti. Balzamo: «Se sono questi i dati, è una delusione. Incomprensibile è l'ascesa socialdemocratica...». Manca: «L'elettorato contesta [illegible] la gestione della politica di unità nazionale, [illegible] questa linea che, se i dati saranno confermati, è la sola possibile». Tre ore dopo Craxi ci risponderà: «La politica dell'unità nazionale è fallita [illegible] recupero nei fatti».

Lamberto Furno

Come si è votato nel triangolo industriale

Piemonte: tiene la dc Flessione del pci (3%)

SENATO PIEMONTE						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	530.097	36,0	—	1.004.156	36,4	10
PCI	466.195	31,7	—	957.984	34,7	8
PSI	152.143	10,3	—	290.985	10,5	[illegible]
PSDI	89.147	6,1	—	139.533	5,1	1
PRI	62.940	4,3	—	124.985	4,5	1
PLI	74.059	5,0	—	99.987	3,6	1
PR	39.365	2,7	—	35.394	1,3	—
NSU				—	—	—
MSI	49.597	3,4	—	107.429	3,9	1
DEM. NAZ.	7.526	0,5	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

Dati relativi a 3883 sezioni su 6737.

TORINO — Dopo due giorni di voto, fervida attesa davanti al televisore — per chi è in casa — o nelle sedi dei partiti — per gli addetti ai lavori — o in Prefettura e negli uffici del Comune per i giornalisti e i rappresentanti dei partiti. Questo in tutti i 1.209 Comuni della regione, in tutte le sei province.

Le elezioni si sono svolte in modo regolare. Soltanto a Torino città ci sono stati episodi sconcertanti: alcuni elettori hanno cosparso le loro schede di una polverina autoinfiammante sperando che la combustione avvenisse nell'urna distruggendola. Così è stato in un caso, ma le schede distrutte sono state appena una decina perché gli addetti al seggio hanno immediatamente aperto l'urna salvando le altre. In un seggio, invece, la scheda è bruciata tra le mani dell'elettore il quale ha tentato, invano di giustificarsi. E' stato arrestato.

Contemporaneamente a questo arresto, avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica, è scattato l'allarme e sono state arrestate, in flagrante possesso di queste polveri incendiarie, altre cinque persone. Secondo carabinieri e polizia che hanno operato gli arresti, appartengono tutte all'area dell'Autonomia.

Finite le votazioni, chiusi i seggi e cominciato lo spoglio, mentre la televisione dava le prime «proiezioni», in Piemonte si attendevano i risultati.

Nella provincia di Torino, escluso il capoluogo, i votanti per il Senato sono stati il 93,6 per cento degli elettori, nella città il 92,96. La percentuale di tutta la provincia è del 93,34. Sempre per il Senato, le percentuali nelle altre province sono le seguenti: Alessandria 96,2 (nel '76, 95,80); Asti 93,9 (94,8); Novara 92,6 (94,9); Vercelli 93,4 (94,8). Solo Alessandria, dunque, ha superato la percentuale del 1976, sia globalmente, secondo il dato che abbiamo riferito, sia nel solo capoluogo: 94,6 contro 91,4. Cuneo arriva solo alle 20: 93,2 (contro 94,7).

In questo clima di incertezza, perché la riduzione della percentuale dei votanti può significare notevoli spostamenti delle preferenze, sono che cominciano ad arrivare i primi dati. Il partito comunista, federazione di Torino, segnala alle 17 le seguenti percentuali registrate con un campione di 174 sezioni sulle 1.687 della città: pci 35,08 contro il 39,05 del 1976; dc 27,66 (29,87); psi 10,15 (9,47); psdi 4,14 (3,86); pri 7,47 (6,17); pr-nsu 4,59 (1,68); msi 5,03 (5,88), dn 0,57.

Più significativi e dati che il Comune di Torino ha segnalato intorno alle 19,30 per i tre collegi senatoriali di Torino-città. Eccoli: **Torino Fiat-Aeritalia** (380.990 voti scrutinati su 406.896 votanti): pci 33,17% (nel 1976 37,79); dc 26,35 (30,21); psi 10,57 (10,06); psdi 4,37 (4,13); pri 7,85 (6,70); pli 5,30 (3,32); pr-nsu 4,87; msi 5,16 (5,72).

Torino centro (104.419 schede su 115,097): pci 29,71 (31); dc 30,52 (34,59); psi 7,57 (7,28); psdi 3,32 (3,01); pri 7,62 (6,51); pli 8,86 (5,46); pr-nsu 5,13); msi 6,60 (6,1); dn 0,61.

Torino Dora (229.018 schede su 257.418): pci 41,57 (46,36); dc 26,60 (27,28); psi 9,75 (9,57); psdi 4,43 (3,78); pri 4,81 (4,33); pli 3,91 (2,66); pr-nsu 4,04; msi 4,32 (4,53); dc 0,54.

Questi risultati denunciano la tendenza: punire i due partiti maggiori.

Arrivano anche i primi risultati per la Camera, sempre relative alla percentuale dei votanti. Torino città: 92,02% (nel 1976 94,49); provincia di Alessandria 94,0 (96,3); Asti 92,9 (95,2); Cuneo 93,1 (95,5); Novara 93,9 (95,4): Vercelli 93,7 (95,2).

Intanto giungono notizie dalle altre province e nelle sedi dei partiti si compilano specchietti, si fanno conti. Da Asti: «*Socialdemocratici aumentano per il Senato, costante la dc, flessione del pci, mentre i socialisti sembrano stazionari*».

Da Vercelli dopo lo scrutinio del 70 per cento dei seggi: dc 33,58 (32,70 nel '76); pci 38,37 (41,47); psi 9,11 (8,49); psdi 3,46 (2,77); pri 3,30 (3,11); pli 5,82 (4,72); pr-nsu 1,80 (1,25); msi 4,09 (5,06); dn 0,32.

Nell'Alessandrino: «*Raddoppiano i suffragi i liberali, leggero aumento del psi, calo della dc e del pci, pressoché stazionari repubblicani e socialdemocratici*».

Da Novara città: «*Dopo lo scrutinio di 143 seggi su 144, la dc sembra mantenere le posizioni del '76, ma con un calo del 5% rispetto alle amministrative di un anno fa; il pci ha perso quasi il 3 per cento rispetto alle politiche, qualcosa ha rosicchiato il psi, un balzo in avanti notevoli per i socialdemocratici e per i liberali*».

Questo alle 20. L'attesa in tutto il Piemonte è molto forte, ma le posizioni sembrano ormai chiaramente delineate.

Domenico Garbarino

Pli risorto in Liguria e calano dc, pci e psi

SENATO LIGURIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	55.700	32,6	—	438.429	34,8	4
PCI	64.300	37,6	—	464.520	36,9	4
PSI	21.303	12,5	—	149.104	12,5	1
PSDI	6.256	3,7	—	con il PRI	—	—
PRI	5.598	3,3	—	103.405	8,8	1
PLI	[illegible]	2,4	—	con il PRI	—	—
PR	6.339	3,7	—	18.581	1,4	—
NSU				—	—	—
MSI	5.958	3,5	—	54.926	4,6	—
DEM. NAZ.	693	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

Dati relativi a 414 sezioni su 2617.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Avanzano i radicali, prepotentemente nei quartieri residenziali, roccaforte della borghesia di Genova; calano nettamente i comunisti e, meno nettamente ma sensibilmente, i socialisti. Cala anche la dc. Risorgono i liberali, sparisce democrazia nazionale, tornano alla ribalta socialdemocratici e repubblicani.

Questa la prima impressione che si ricava in Liguria, sulla base del poco più di metà dello scrutinio del Senato. Ovviamente l'interpretazione, dei dati è contrastante. I radicali, che hanno toccato quote superiori al 4 per cento al primo e al secondo collegio di Genova (quartieri operai e popolari), insistono nel dare al loro risultato un significato «di sinistra» e rifiutano l'osservazione di chi insinua che il 5,8 raggiunto nel IV collegio di Albaro sia una conseguenza dell'«apertura» a destra della campagna elettorale del loro leader, Marco Pannella. I radicali insistono invece sul fatto di aver «saccheggiato» l'elettorato comunista e socialista.

Il pci ha perduto ovunque: sia nei collegi operai tradizionali (il primo che va da Sampierdarena a Voltri; il secondo che va da Rivarolo a Pontedecimo, cioè la Valpolcevera; nel terzo, cioè la Val Bisagno) con percentuali che vanno dal 2 e mezzo al 3 per cento. Un dato che ricalca l'andamento nazionale anche se forse, a Genova, vanno tenute presenti alcune disavventure di carattere amministrativo (piano regolatore, «caso Garrone») che hanno certamente inciso sul risultato.

Anche il psi sembra uscire umiliato dalla prova elettorale proprio mentre si attendeva (in particolare in Liguria, dove nel 1976 la «frana» era stata notevole), una vigorosa riscossa. Il psi ha avuto una flessione che ha oscillato dallo 0,8 a poco più dell'uno per cento.

E' meno agevole fornire un giudizio preciso sui partiti laici dal momento che la scorsa tornata elettorale al Senato in Liguria s'erano presentati uniti. In complesso, confrontando i dati delle amministrative e delle regionali, si ha l'impressione d'una sostanziale ripresa, soprattutto da parte dei liberali che hanno riguadagnato le posizioni di sette otto anni fa nei quartieri residenziali e del levante cittadino.

Per quel che riguarda la provincia si ha l'impressione, sulla base della quota, un po' modesta, scrutinata fino alle 19,30, del V collegio (che comprende Chiavari e le propaggini della provincia spezzina), che in esso abbia subito anche un calo maggiore, pur restando il primo partito. La sfida di Paolo Emilio Taviani sembra destinata ad offuscarsi: i primi dati attribuiscono all'ex ministro degli Interni un calo del tre per cento. Un calo che mette in netta risonanza il successo, nel IV collegio di Genova, del sen. Carlo Pastorino che è l'unico che ha portato il suo scudo crociato ad una crescita del tre per cento.

Sulla base dei voti scrutinati fino a questo momento si può confermare che senz'altro la dc ha conquistato quattro collegi, che presumibilmente saranno Genova IV, Imperia, Chiavari e Savona; il pci a sua volta avrà quattro collegi: Genova I, Genova II (che ha lo stesso candidato di Genova III), La Spezia e Savona. Il psi avrà un seggio (Genova III). Per la dc dovrebbero essere quindi riconfermati gli uscenti: Pastorino, Taviani, Ruffino e Amadeo; per il pci, alla stessa stregua, dovrebbero tornare a Palazzo Madama Degli Abbadi, Bertone, Urbani e Benassi. Nel psi sarà eletto per la quarta volta Fossa.

L'unica incertezza riguarda il decimo seggio in ballo. Soltanto quando saranno completate le somme dei voti in tutta la regione si potrà sapere a chi toccherà l'ultimo senatore. Una previsione difficile perché per ottenere il collegio occorre avere realizzato all'interno della regione un quoziente pieno. Quindi il «resto» sarà un «affare» privato tra pci, dc e psi. Le previsioni, a questo punto dello scrutinio, indicano i primi due partiti. Potrebbe anche risolversi questa conquista del decimo seggio in una «volata» sul filo di poche centinaia di voti.

In complesso si ha l'impressione che l'elettorato ligure si sia spostato a destra, se non almeno verso il centro. La dc stazionaria, il relativo calo del msi, il recupero dei tre partiti laici, l'avanzata radicale e il calo del pci e del psi ripropongono — perché già se ne parla — per le prossime amministrative del 1980 amministrazioni di «coalizione». Che si ritorni agli Anni Cinquanta?

Paolo Lingua

Affermazione radicale a Milano: dal 2 al 5%

SENATO LOMBARDIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	880.954	44,1	—	2.170.893	41,8	21
PCI	550.591	31,2	—	1.598.097	30,7	18
PSI	226.225	11,8	—	613.253	11,8	6
PSDI	81.962	4,0	—	183.383	3,5	1
PRI	48.055	2,5	—	185.899	3,6	1
PLI	51.440	2,6	—	109.020	2,1	1
PR	49.455	2,5	—	48.827	0,9	—
NSU	12.010	0,7		—	—	—
PDUP	—	—	—	78.170	1,5	—
MSI	63.450	3,3	—	210.741	4,1	2
DEM. NAZ.	8.647	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

(*) *Nel 1976 il PDUP si era presentato con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU*

Dati relativi a 4540 sezioni su 11.783.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — La prima conseguenza che potrebbero provocare i risultati della consultazione elettorale sarebbe una quasi immediata crisi dell'amministrazione civica, già minacciata — fin dall'arrivo dei dati più parziali — da esponenti del partito socialdemocratico.

Per quanto riguarda Milano, i dati elettorali sono affluiti con lentezza esasperante ma, in linea di massima, confermano la tendenza nazionale anche se la flessione comunista appare più contenuta e quella democristiana, invece, più marcata.

Secondo stime che non dovrebbero rivelarsi errate, il pci supererebbe di poco il 30 per cento contro un risultato di oltre il 31 nel 1976. La dc passerebbe dal 32,2 a qualcosa meno del 30, mentre i socialisti potrebbero registrare un incremento. Pure in ascesa i liberali (dal 3,8 al 5,1 per cento); psdi (dal 3,5 al 4,1 per cento) mentre i repubblicani registrerebbero una flessione dal 7 al 5,5 per cento, anche in considerazione della scissione di una parte del partito, quella che fa capo all'onorevole Bucalossi.

Grossa affermazione dei radicali che passerebbero dal 1,7 a oltre il 5 per cento. Il msi perderebbe mezzo punto a favore di dn attestandosi intorno al 5,5. Per Nuova Sinistra Unita i consensi non dovrebbero essere di molto superiori all'1 per cento, sufficienti però, forse, ad ottenere un senatore.

I commenti delle diverse parti politiche sono ovviamente improntati alla massima cautela anche per la parzialità dei risultati comunicati fino a tarda ora. Alla federazione del pci considerano ogni dichiarazione prematura; alla democrazia cristiana, invece, accettano di parlare. Dice Verga, della segreteria provinciale: «*Per noi il rafforzamento dei partiti minori è un dato sostanzialmente positivo anche a fronte della nostra sostanziale tenuta. Il dato emergente è che per la prima volta dal '53 il pci è in regresso e questo perché paga il suo comportamento non coerente con la sua storia oltre al fatto di avere voluto le elezioni: in Italia chi spinge ad elezioni anticipate paga sempre. Il consenso ai partiti centrali è un voto di messa protesta democratica, molto più positivo di quella protesta che si pensava orientata verso radicali e estrema sinistra. La previsione di un nostro grosso aumento, artificiosamente montata ci ha danneggiato*».

Per Escobar, della segreteria provinciale socialista, potrebbe essere indicativo che il partito a Milano ha guadagnato invece di perdere o di rimanere fermo.

Abbastanza soddisfatto della tenuta del suo partito il repubblicano Forcellini, considerata la nuova presenza radicale, la scissione milanese del gruppo Bucalossi e la morte di La Malfa, tutti eventi negativi per il partito dell'edera.

Euforia, invece, in casa liberale dove Rossi, segretario provinciale, indica come motivo determinante del successo a Milano più ampio che altrove, il fatto che sia stata presentata una lista molto aperta ad indipendenti (15).

Meno esultanti di quanto si potesse prevedere i radicali che si attendevano giusto questo risultato: «*Dopo la campagna denigratoria scatenata contro di noi*», come dice Mercedes Bresso, candidata al Parlamento europeo. Secondo lei anche la diminuzione dei votanti è andata a loro avvantaggio. Positivo, invece, che «*si sia fatto strada un modo nuovo di intendere la sinistra, la gente ci ha percepito nettamente come socialisti e siamo sicuri di avere avuti voti di elettori già del pci che questa volta hanno scelto noi, saltando, il pci*».

Il dente più avvelenato di tutti pare l'abbiano i socialdemocratici che si sfogano per bocca dell'on. Massari. «*Siamo contenti* — ha dichiarato — *anche perché questa inversione di tendenza è venuta in un clima per noi difficilissimo, senza nessun appoggio esterno, ignorato dalla grande stampa di informazione. Ci auguriamo che di questo si tirino le conseguenze e si affrontino finalmente i problemi concreti. Il tentativo fatto da più parti di liquidarci non è riuscito*».

Per concludere ha annunciato che, in tempi brevi, la partecipazione del psdi ad una giunta di sinistra a Milano va sottoposta a revisione. «*Dovremo decidere* — ha detto Massari — *di fare scelte diverse*».

Marzio Fabbri

Questi sono i risultati elettorali nelle tre Venezie

Nel Veneto «premiati» i partiti dell'area laica

SENATO VENETO						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	818.257	52,1	—	1.291.370	52,4	14
PCI	354.003	22,6	—	572.421	23,3	6
PSI	157.658	10,0	—	261.337	10,6	2
PSDI	84.811	5,0	—	113.276	4,6	1
PRI	46.416	2,9	—	81.634	3,3	—
PLI	33.909	2,0	—	36.922	1,5	—
PR	32.909	1,9	—	19.510	0,8	—
NSU				—	—	—
MSI	49.051	2,9	—	85.724	3,5	—
DEM. NAZ.	7.078	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	856	—	—

Dati relativi a 4235 sezioni su 6034.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — I risultati arrivano con il contagocce, più ancora che altrove, e nelle sedi veneziane dei partiti si rinviano i commenti di ora in ora. I primissimi dati parziali sembrano indicare che il risultato complessivo della regione più bianca d'Italia (51,4 per cento di voti democristiani alle elezioni per la Camera di tre anni fa) non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

Prima di tutto c'è stato, nel Veneto come altrove, il fenomeno della «disaffezione»: il dato definitivo dell'affluenza al voto nei collegi senatoriali, non va oltre il 93,5 degli iscritti. Due punti e mezzo in meno rispetto al dato di tre anni fa (96 per cento). Poi c'è stata, qui come altrove, una certa redistribuzione dei voti fra i partiti minori del centro e della sinistra.

In altre parole, anche gli elettori veneti hanno interrotto la tendenza «bipolare», ma senza per questo premiare il «tripolarismo» predicato dal partito socialista. Anche qui, dunque, mancato sfondamento della dc, arretramento del pci, stagnazione del psi. Si dice che il voto definitivo per la Camera potrebbe vedere la dc attestata su quel 50 per cento che da anni era abituata a superare più o meno largamente.

Discreto, ma non travolgente, il risultato radicale: ma c'è da tener presente che queste prime valutazioni, basate sui risultati parziali del Senato, non tengono conto delle correzioni che apportano al panorama politico i più giovani, ai quali la legge elettorale riconosce il diritto di contribuire all'elezione della Camera, ma non del Senato. Comunque già il voto senatoriale premia i partiti dell'area laica di centro, il pri, il psdi, il pli: né anche in questo il dato veneto si discosta da quello nazionale.

A chi li interroga su queste linee di tendenza, in buona parte inaspettate, i rappresentanti dei partiti veneti offrono risposte non ristrette al tema locale. Si insiste, a spiegare il ridimensionamento democristiano, sull'effetto autocontraddicentesi che non di rado hanno le previsioni elettorali. Tre anni fa, una dc data per spacciata di fronte alla prospettiva del sorpasso da parte comunista, poté invece migliorare le posizioni. Questa volta, una dc considerata al sicuro da simili sorprese, ha «messo in libertà» molti voti che sono andati ai partiti di centro, e soprattutto ai due che partecipano al quinto governo Andreotti.

Quanto all'altra variabile di queste elezioni, quella «rivolta contro i partiti» che già aveva mostrato alle amministrative parziali dello scorso anno le sue prime avvisaglie, si dice che essa ha giocato, almeno qui nel Veneto, soprattutto con quel 2,5 per cento di elettori che non sono andati a votare. La protesta si è così divisa tra una fase passiva (l'astensione) e una attiva (l'aumento del partito radicale).

Un solo fattore locale viene messo nel conto del ridimensionamento democristiano, o comunque del mancato trionfo. Si tratta di una polemica che ha accesamente diviso, nei giorni della preparazione delle candidature, i dc del gruppo Bisaglia da quelli che fanno capo alla coalizione Gui-Fracanzani. Si arrivò addirittura alla rivolta degli iscritti democristiani di un collegio senatoriale, con scambio di accuse roventi fra i gruppi rivali. E' possibile, si dice ora, che questa lotta intestina abbia indebolito l'immagine del partito di maggioranza, contribuendo a smentire le previsioni che lo davano, anche qui, in progresso.

Alfredo Venturi

In un seggio
Alpino ferisce due persone per un errore

MONZA — Un tenente di pubblica sicurezza e il custode di una scuola di Monza che ospita quattro sezioni elettorali sono stati feriti la scorsa notte in modo non grave da un colpo di fucile sparato accidentalmente da un militare in servizio di guardia.

Il fatto è accaduto nella scuola elementare «Alessandro Volta», in via Volta 37. Alcuni alpini e guardie di pubblica sicurezza erano di turno per la sorveglianza. Improvvisamente ad un alpino che si trovava all'interno della scuola, vicino all'ingresso, è partito inavvertitamente un colpo dal fucile mentre stava togliendo il caricatore.

Il proiettile sparato da Franco Della Rosa, di 20 anni, in servizio di leva nel Battaglione Pieve di Cadore, è finito contro un'asta di ferro della ringhiera di una scala e si è spezzato in diverse schegge. Una di queste ha colpito a una gamba il tenente di pubblica sicurezza Antonio Del Greco, di 20 anni.

Trentino Alto Adige: cala la dc, cresce la Volkspartei

SENATO TRENTINO-ALTO ADIGE						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	156.425	36,5	—	168.598	35,5	3
PCI*	52.764	12,3	—	60.829	12,8	1
PSI	31.514	7,3	—	43.843	9,2	1
PSDI	13.515	3,2	—	con il PRI	—	—
PRI	8.552	2,0	—	23.443	4,9	—
PLI	6.301	1,5	—	con il PRI	—	—
PR	14.987	9,5	—	—	—	—
PPST (SVP)	132.754	31,0	—	158.584	33,4	2
MSI	10.404	2,4	—	12.652	2,7	—
DEM. NAZ.	1.428	0,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	7.193	1,5	—

* *Insieme col PSIUP nel '76.*

Dati relativi a 1132 sezioni su 1261.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Due aspetti diversi, nella competizione elettorale, in Trentino Alto Adige. Fisionomie corrispondenti alle province che praticamente si spartiscono la regione: quella di Bolzano, dove il predominio della Sudtiroler Volkspartei è tradizionale, e quella di Trento, dove la democrazia cristiana ha da decenni una delle roccaforti, che tuttavia alle amministrative dello scorso anno ha dato segni piuttosto vistosi di cedimento.

Mentre trasmettiamo, l'afflusso dei dati che si riferiscono al Senato procede alquanto a rilento, forse per certe difficoltà nella comunicazione dei risultati dalle decine di paesi sparsi per le vallate e sulle montagne. Alcune cifre, comunque, consentono di tracciare un primo bilancio delle votazioni in Trentino Alto Adige. Si dispone di un campione di 365 sezioni su 1261. In base a queste parte dello spoglio delle schede, la democrazia cristiana appare in discesa: il partito dello scudo crociato raggiunge una percentuale del 34,1, segnando una diminuzione di poco più di un punto rispetto alle politiche del '76 e di circa 4 punti nel confronto con le regionali dello scorso anno.

Sempre analizzando questo campione, nel Trentino Alto Adige il pci risulta in lieve perdita (0,7) rispetto alle elezioni del '76; fanno registrare un calo più consistente i socialisti, che si attestano su una percentuale del 7, con una perdita di oltre due punti nel confronto con le politiche del '76.

Un risultato sostanzialmente positivo si profila invece per i socialdemocratici, e una notevole quantità di voti va incamerando il partito radicale. Sono decisamente in calo i missini.

Anche il Trentino Alto Adige, stavolta, ha mostrato un leggero fenomeno di «disaffezione» alle urne. In tutte le precedenti competizioni elettorali, i trentini si erano segnalati per la loro particolare sensibilità alla chiamata al voto. Ma nella serata di domenica, alla chiusura dei seggi, era evidente una punta di assenteismo. Né è valsa la mattinata di ieri a colmare i vuoti: la percentuale dei votanti, nella regione, è risultata del 92,5, con una diminuzione di due punti rispetto a quella delle elezioni del '76.

I dati continuano ad affluire con minore rapidità del previsto. Vi sono, comunque, indicazioni che riguardano alcune zone, per le quali è possibile dare sommarie valutazioni. Nei quattro collegi senatoriali di Trento, Rovereto, Pergine e Mezzolombardo, la posizione della democrazia cristiana rispecchia, in sostanza, quella dei primi risultati nell'intera regione: nel Trentino, infatti, in base ai dati parziali, la democrazia cristiana registra una flessione intorno all'uno e mezzo; fa segnare un calo anche il pci (in qualche zona dei due per cento); più vistosa la perdita dei socialisti, che tocca anche il due e mezzo per cento.

E' già evidente, a questo punto, un'avanzata nel Trentino di quelli che vengono definiti partiti «intermedi», che qui, per la competizione elettorale del giugno del '76, avevano formato una coalizione tra repubblicani, socialdemocratici e liberali. Si delinea, inoltre, un aumento piuttosto consistente dei radicali.

Uno dei «campioni» su cui si può fare qualche considerazione è rappresentato dal collegio di Pergine, uno dei più grossi centri del Trentino, dove lo scrutinio per il Senato è definitivo. Qui la democrazia cristiana è scesa dal 55,1 al 53,1 per cento; il pci ha perso 1,7 rispetto alle politiche del '76, i socialisti sono calati dell'1,6.

Per quanto riguarda la città di Trento, almeno in 164 sezioni su 190 appaiono in flessione la democrazia cristiana e il partito comunista, all'incirca del 2 per cento ciascuno. A tre quarti dello scrutinio, il conto è decisamente positivo per i radicali, che raggiungono una percentuale di poco superiore al 5, mentre i socialisti denunciano una perdita del 3 per cento.

Diverso, naturalmente, il discorso per l'Alto Adige, dove è largamente scontata l'affermazione della Volkspartei. Seguendo l'affluenza dei dati, si ha la sensazione che il partito di Silvius Magnago stia ulteriormente consolidando la sua posizione. Il pci si mantiene stazionario in certe zone, come Laives e Campo Trens, guadagna qualche voto a Selva dei Molini e Braies, perde in altre zone come Corvara e Dobbiaco. Qualche perdita la registra la democrazia cristiana, mentre radicali, socialdemocratici e repubblicani sono in crescita anche nelle vallate dell'Alto Adige.

Giuliano Marchesini

A Trieste voti di protesta il 30 per cento al «melone»

SENATO FRIULI-VENEZIA GIULIA						
Partiti	1979			1976		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	252.058	38,0	—	346.223	44,9	4
PCI	156.541	23,9	—	198.865	25,8	2
PSI	53.674	8,1	—	105.446	13,6	1
PSDI	38.157	5,8	—	con il PRI	—	—
PRI	14.651	2,2	—	57.538	7,4	—
PLI	8.046	1,3	—	con il PRI	—	—
PR	20.291	3,1	—	11.024	1,4	—
NSU	—	—	—	—	—	—
MSI	28.111	4,2	—	45.582	5,9	—
DEM. NAZ.	2.822	0,4	—	—	—	—
Altri	85.873	13,0	—	9.023	1,2	—

Dati relativi a 1822 sezioni su 1884.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — La città e l'intera Regione hanno seguito con distacco il rincorrersi delle cifre che ieri pomeriggio disegnavano il nuovo quadro politico. C'è stata un po' di animazione soltanto nelle sedi dei partiti, dove gruppi di iscritti correvano da un telefono all'altro aggiornando giganteschi cartelloni murali con i nomi dei comuni e il numero delle sezioni.

Fuori da questi centri tenuti attivi dalla febbre dei militanti, c'era quasi indifferenza. Poche persone hanno telefonato ai giornali per avere anticipazioni, scarsi i televisori accesi nei locali pubblici, mentre le due reti nazionali e le emittenti locali rovesciavano cifre, confronti e canzonette. La giornata era calda, poco traffico per le strade. Deserte anche Gorizia, Pordenone e Udine (qui tra l'altro il lunedì i negozi sono chiusi e l'anima commerciale del capoluogo friulano ha continuato a sonnecchiare fino a tardi).

Folla soltanto sulle spiagge che si allungano dalla Venezia Giulia alla foce del Tagliamento. I primi turisti tedeschi a Lignano Sabbiadoro hanno espresso meraviglia per la «calma serafica» — hanno detto — con cui la gente ha accolto il responso delle urne, senza sospettare forse la realtà. Che il disinteresse, cioè, vuol dire disaffezione. Soltanto all'ora di cena la curiosità è aumentata. Molti si sono seduti davanti al televisore per conoscere la situazione.

Non è parsa subito chiara. Probabilmente si preciserà soltanto con l'analisi che si potrà fare oggi, alla luce dei dati definitivi, dando un volto al voto della protesta, a quello dei giovani e a quello degli incerti, moltissimi nell'intero Friuli Venezia Giulia. Proprio questi ultimi hanno forse mosso l'ago della bilancia, sconvolgendo antichi, collaudatissimi equilibri e turbando quello che fino a ieri era un tranquillo feudo dc (l'ex ministro Toros, senatore uscente, e i sottosegretari Bressani e Santuz sono gli uomini di maggior prestigio).

«*Sì, le cose sono andate maluccio, gli autonomisti a Trieste sono in espansione, il Movimento Friuli ci ha creato disturbo soprattutto in Carnia*», ha commentato il segretario regionale della dc Paolo Braida. Più tranquillo (nonostante un lieve ridimensionamento) il pci, i cui rappresentanti uscenti erano dentro una botte di ferro, a partire da Antonio Cuffaro, la «voce regionale» del partito, e da Gabriella Gherbez, senatrice. A Udine il segretario provinciale del pci, Renzo Toschi, ha espresso soddisfazione: «*Teniamo abbastanza ovunque* — ha detto — *ma ci conforta soprattutto il risultato nelle zone terremotate*».

La grande incognita del voto nella regione era rappresentata dalla protesta. Il melone (così è definito il Movimento per Trieste, dal suo simbolo, una palla in pietra sormontata dall'alabarda triestina) ha confermato la sua presa sulla popolazione dopo il successo (oltre 54 mila voti, pari al 27%) con cui nel '78 ha ottenuto la maggioranza relativa al comune. L'anima liberal-nazionale, mercantile, legata a un amore deluso per l'Italia, si è affidata ancora una volta ai candidati tenacemente contrari al trattato di Osimo (prevede una zona industriale italo-jugoslava sul Carso).

Questa volta i consensi hanno toccato quasi il 30%. Il successo è considerevole quanto imprevisto alla vigilia. L'anima di Trieste espressa dai grandi partiti nazionali, disposta ad accettare l'«invasione slava», pur di tradurla in ripresa economica, esce malconcia se non proprio sconfitta.

E' avanzato, nonostante una crisi interna scoppiata all'improvviso a pochi giorni dalle elezioni, anche il partito radicale, che ha ottenuto circa il 6%, classificandosi come quinto partito a Trieste dopo il «melone», la dc (24%), il pci (23%) e il msi (6,6%).

Un altro gruppo autonomista si è presentato per la prima volta alla verifica delle politiche, il Movimento Friuli. Nato gli inizi degli anni Sessanta per accogliere il malcontento e la delusione della gente, finora aveva esponenti soltanto nell'ambito delle amministrazioni locali. Di recente la sua forza è aumentata.

Il Movimento Friuli sperava di strappare un senatore alla dc (o, in ultima analisi, anche al psi), ma i consensi sono stati inferiori all'attesa. «*Sì* — ammette Roberto Jacovissi, uno dei dirigenti del partito — *abbiamo ottenuto meno consensi rispetto alle regionali*». Nemmeno bissando quel risultato, comunque, avrebbero avuto un senatore. L'uomo di punta, per la cronaca, era Ardito Desio, 81 anni, il conquistatore del K2, in lista anche per le europee con l'Union Valdôtaine.

Renato Romanelli

Questo il voto nelle Isole

In Sicilia scende il pci sale il psi, tiene la dc

Rispetto al 1976 sono anche aumentati i voti del psdi e del pri, mentre sono diminuiti quelli del msi e di dn-cd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Dalla notte, mano mano che affluiscono i dati sulle elezioni in Sicilia, la situazione si delinea più netta. Oltre all'assenteismo tra il 15 e il 20 per cento, un altro elemento ormai sembra assodato: la secca flessione del pci a fronte di una tenuta o di qualche progresso della dc.

Per i comunisti si fa il conto di un 5-6 per cento in meno a Palermo città e di un più modesto ma pur sensibile calo praticamente in quasi tutte le altre grandi piazze dell'isola, come Messina città, dove un dato parziale parla per i comunisti di riduzione da 21 a 15 mila voti, mentre Caltanissetta nei definitivi del Senato il pci ha una flessione del 5 per cento rispetto ad un aumento del 3 per cento della dc e del 5 per cento dei socialdemocratici. Ecco un altro punto rilevante di questa competizione nella maggiore isola del Mediterraneo e la più estesa regione d'Italia: è l'avanzata del psdi quasi dovunque.

A Caltagirone, l'ex presidente del Consiglio ed ex ministro dell'Interno Mario Scelba, uno dei superstiti della vecchia guardia centrista democristiana vola su un incremento del 7 per cento, e si appresta ad affrontare le europee di domenica prossima — è capolista per la Sicilia e la Sardegna — con un'affermazione di sicuro prestigio al Senato.

Chi buttava acqua sul fuoco per i radicali, dopo aver letto i più recenti bollettini sui risultati in Sicilia, può ben dire di aver avuto torto. Infatti Marco Pannella avanza anche nell'isola, in qualche caso — come a Palermo con un più 5 per cento — in una misura forse imprevedibile. Non bisogna dimenticare però che a Palermo ad esempio, nel collegio I, i radicali hanno presentato lo scrittore Leonardo Sciascia, molto popolare anche qui, dove abita nel più esplosivo rione della città.

Per gli altri partiti non c'è niente di rilevante: i socialisti paiono aumentare di poco oppure sembrano tenere o flettere lievemente; i missini registrano una perdita che era stata largamente prevista, hanno ben poco da esultare liberali e demonazionali, anche se il pli è andato avanti decisamente più di quanto fosse immaginabile.

Le piazzeforti democristiane, insomma in Sicilia, hanno mantenuto e ciò conferma che per la dc dell'isola non vi erano grossi rischi. Invece il calo comunista è l'elemento peculiare della nuova tornata elettorale anticipata, specie se posta in relazione con la rottura della maggioranza a cinque alla Regione, sulla falsariga di quella avvenuta a Roma prima che fossero decise le elezioni anticipate.

In Sicilia si è votato anche per il rinnovo di 21 consigli comunali, alcuni dei quali in centri di media grandezza, come Caltagirone, Bagheria, Sciacca, San Cataldo, Noto. I risultati della consultazione amministrativa si avranno soltanto domani, martedì, perché lo spoglio avrà inizio questa mattina, appena sarà ultimato quello per le preferenze per la Camera.

Molti sguardi comunque sono puntati sull'isola e ben a ragione. Infatti sono più di 3 milioni e mezzo gli elettori siciliani, all'incirca un decimo di quelli di tutto il Paese. Inoltre si tratta di un elettorato che in passato ha riservato sorprese (si ricordi la ventata neofascista del 1972 specialmente a Catania) e che è composto tra gli altri dai quasi 130 mila giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione che per la maggioranza non hanno davanti a sé prospettive concrete per un inserimento nelle attività produttive. Sarà interessante vedere quindi quale comportamento terranno questi giovani elettori che già nel 1976 però non abbandonarono i partiti tradizionali.

Le operazioni di voto nelle 6306 sezioni dell'isola alle 14 di ieri si sono chiuse con un gran caldo che non ha certo agevolato i componenti dei seggi, subito impegnati negli scrutini. Non sono stati segnalati incidenti particolarmente gravi. Un giovane, Francesco Paolo Puci, è stato arrestato a Palermo mentre faceva propaganda elettorale vicino ad un seggio; un ricercato, Antonino Maiorana, di 32 anni, è stato arrestato a Messina proprio mentre consegnava le schede essendo ricercato per avere falsificato alcuni vaglia postali.

Democristiani e comunisti in Sicilia hanno svolto un'intensa campagna elettorale. La lista dc nella circoscrizione occidentale è capeggiata dal ministro della Difesa, Achille Ruffini, e in quella orientale da uno dei suoi quattro vicesegretari nazionali, l'ex ministro Nino Gullotti. Il pci, invece, nella circoscrizione occidentale ha presentato al primo posto Paolo Bufalini, seguito da Achille Occhetto e Pio La Torre, e nella circoscrizione orientale invece la sua lista è stata aperta da Emanuele Macaluso, seguito dall'indipendente Aldo Rizzo, un giudice che è membro del Consiglio superiore.

Antonio Ravidà

SENATO SICILIA

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
DC	939.842	40,3	—	938.925	39.9	11
PCI	515.247	22,4	—	643.815	27.3	8
PSI	259.584	10,2	—	229.653	9.8	2
PSDI	127.390	5,5	—	88.265	3.8	1
PRI	115.499	5,0	—	92.882	3.9	1
PLI	49.173	2,1	—	53.496	2.3	—
PR	54.092	2,3	—	17.500	0.7	—
NSU				—	—	—
MSI	224.736	9,7	—	289.826	12.3	3
DEM. NAZ.	31.313	1,4	—	—	—	—
Altri	55.134	2,4	—	1.060	—	—

I dati riguardano 6.272 sezioni su 6.306.

Sardegna: retrocedono i socialisti e i comunisti

Lieve calo della dc - Il pci scende di oltre 7 punti, il psi di quasi 2

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — Il voto della Sardegna per il Senato non pare discostarsi in modo significativo dalla linea di tendenza dell'esito delle consultazioni in sede nazionale, con la sostanziale tenuta della dc, il calo previsto del pci anzorché meno sensibile di quello che le prime indicazioni e il responso delle prime sezioni scrutinate a Cagliari città lasciavano intravedere, la crescita dei partiti laici minori, la caduta del msi.

Dopoché le operazioni di raccolta e di elaborazione dei dati erano procedute con notevole lentezza, tanto che in città alle ore 10 non si aveva ancora una visione globale dell'andamento del voto nell'intera regione, nelle ultime ore si è lavorato più speditamente. Ecco la situazione alle ore 23,30 in base ai risultati di 1243 sezioni su 2009 dell'intera Sardegna per quanto riguarda il Senato: pci 32,8 per cento; msi 6,2; pr 1,7; dn 0,7; pli 1,3; partito sardo d'azione e Libertade socialismu 1,9; psi 9,1; Nuova sinistra unita 0,7; psdi 2,9; pri 1,7; dc 41,1.

Rispetto alle consultazioni del '76, sempre relative al Senato, il pci ha avuto un calo dell'1,7 per cento, la dc dello 0,1, il psi dell'1,6; pli, psdi e pri, che insieme avevano raggiunto il 4,7%, ieri hanno ottenuto complessivamente il 5,9%.

Le variazioni in percentuale non incidono però in modo sostanziale. In base ai risultati finora pervenuti, infatti, la dc si vede confermati i quattro senatori, il pci tre, il psi uno.

Commenta l'onorevole Corona, repubblicano: *«Il premio ai partiti laici minori è così esiguo che non modifica la rigidità precedente. In sostanza ancora una volta il voto della Sardegna e dell'Italia dimostra una notevole mancanza di coraggio da parte del corpo elettorale. Un atto di coraggio avrebbe dovuto portare almeno al raddoppio dei partiti laici. Molti invece hanno preferito puntare sull'ultimo arrivato, cioè Pannella, che si è presentato all'appuntamento elettorale senza neppure lo straccio di un programma.*

Più sensibili gli spostamenti dell'elettorato se si considera la sola provincia di Cagliari dopo che sono giunti i risultati del 90% delle sezioni: il partito comunista è sceso dal 35,1 al 27,8%; la democrazia cristiana è salita dal 35,5 al 36,8; il partito socialista ha registrato un calo dal 10,8 all'8,8.

Nel frattempo, incominciano a pervenire anche i risultati per le elezioni della Camera dei deputati. Essi riguardano Cagliari e sono relativi a diciannove sezioni su 310: psi 8,8%; pci 24,7; dc 34,7; msi 9,4; pli 1,4; pri 2,5; psdi 2,8 e pr 9%.

I sardi hanno dunque affrontato la prima di una lunga corsa elettorale che li vedrà impegnati non soltanto il 10 giugno per le europee, ma anche il 17 per le elezioni regionali. Si può dire che forse proprio quest'ultimo appuntamento costituirà il vero motivo d'attrazione per l'elettore sardo, che anche durante la campagna elettorale, condotta peraltro con una certa stanchezza, si è mostrato più sensibile ai problemi di carattere locale che a quelli di dimensione più ampia.

I problemi della Sardegna in effetti sono molti ed esclusivi: da quelli di una autonomia che si lamenta troppo misconosciuta, troppo limitata, a quelli dell'occupazione, con oltre 80 mila persone senza lavoro e il tramonto del mito della petrolchimica, alla questione molto sentita delle servitù militari.

Clemente Granata

SENATO SARDEGNA

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
DC	194.887	41,1	—	313.673	41.2	4
PCI	155.548	32,8	—	262.452	34.5	3
PSI	42.798	9,0	—	81.718	10.7	1
PSDI	13.674	2,9	—	con il PRI	—	—
PRI	8.084	1,7	—	35.975	4.7	—
PLI	6.108	1,3	—	con il PRI	—	—
PR	8.174	1,7	—	—	—	—
NSU				—	—	—
MSI	29.515	6,2	—	68.028	8.9	—
DEM. NAZ.	3.366	0,7	—	—	—	—
Altri	12.672	2,6	—	—	—	—

I dati riguardano 1.243 sezioni su 2.009.

Trentino Alto Adige i probabili senatori

TRENTO — Secondo calcoli ufficiosi fatti nelle sedi dei partiti i nuovi senatori del Trentino Alto Adige sarebbero: dc (3): Gliceria Vettori (Collegio di Rovereto); Tarcisio Salvaterra (Mezzolombardo); Remo Segnana (Pergine); Svp (3) Peter Brugger (Bressanone); Karl Mitterdorfer (Bolzano); Sergio Fontanari (con i resti); pci Andrea Mascagni (Trento).

Anziano elettore muore in cabina mentre vota

CAMPOBASSO — Un anziano elettore Francesco Nicolini, di 72 anni, abitante a Salcito in provincia di Campobasso, è morto per un collasso cardiaco mentre stava votando. Il presidente del seggio, dopo aver atteso per qualche tempo la riconsegna della scheda, si è recato a guardare nella cabina ed ha trovato Nicolini disteso per terra, ormai senza vita.

Nel Molise eletti due senatori dc

CAMPOBASSO — Nel Molise, per il Senato, sono stati eletti per il collegio Campobasso - Isernia il democristiano Lello Lombardi (riconfermato); per il collegio di Larino, Osvaldo Di Lembo, democristiano. Ha preso il posto dell'ex senatore socialista Guido Campopiano, già componente della commissione Inquirente.

I partiti nazionali indeboliti dal voto

In Val d'Aosta han vinto i movimenti regionalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AOSTA — Rafforzamento dello schieramento regionale (con affermazione del proprio candidato al Senato e la probabile aggiudicazione di quello alla Camera), calo della dc, tenuta in percentuale della sinistra unita (pci e psi), tendenza ad un leggero aumento dell'estrema destra, lieve incremento dell'estrema sinistra. Queste sono le prime indicazioni del voto in Valle d'Aosta rispetto alle precedenti consultazioni politiche e a quelle regionali, più recenti, nello scorso anno. La situazione è stata tracciata dopo il solo risultato definitivo (ufficioso) per il Senato, comunicato alle ore 20 di ieri, mentre era ancora in atto lo spoglio per la Camera dei deputati.

I risultati ufficiosi per il Senato sono stati i seguenti: lista n. 1 (Unità della sinistra: psi, pci), candidato Torrione, voti 19.812, pari al 31,85 per cento. Lista n. 2 (regionalisti Union Valdôtaine, Union Valdôtaine Progressiste e Democratici popolari), candidato Fosson, voti 37.080, 59,62 per cento. Lista n. 3 Democrazia Nazionale Costituente di Destra, candidato Brunod, voti 1336, 2,14 per cento. Lista n. 4. Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale, candidato Parrini, voti 2202, 3,22 per cento. Lista n. 5 Nuova Sinistra Unita, candidata Vigna, voti 1984, 3,15 per cento. Le schede bianche sono state 6086, quelle nulle 1948. I votanti sono stati 70.226 pari al 91,2 per cento.

Il dato certo emerso da questo primo spoglio è che la regione valdostana sarà rappresentata nella prossima assemblea al Senato dall'unionista Pietro Fosson, già senatore nella passata legislatura. Le «proiezioni» ricavate davano, a tarda sera, per certa anche la vittoria della stessa lista alla Camera dei deputati con la candidatura del democristiano popolare Cesare Dujany, già presidente della giunta regionale. Unica regione a collegio uninominale, cioè con la limitata facoltà di eleggere un solo rappresentante per ciascuno dei due rami del Parlamento, la Valle d'Aosta è caratterizzata nelle consultazioni politiche dalle alleanze di più partiti. Questa particolarità rende ovviamente più difficile un esame oggettivo del risultato elettorale.

In passato, quasi sempre, le coalizioni per le consultazioni politiche hanno rispecchiato le alleanze in seno al Consiglio regionale in atto in quel momento. Una tradizione che in questa occasione elettorale è stata per così dire rotta dalla circostanza delle elezioni europee, per le quali l'Union Valdôtaine si è fatta promotrice di una lista unitaria comprendente tutte le minoranze etniche e politiche italiane non rappresentate in Parlamento e tra le prime ha compreso ovviamente le altre forze regionaliste locali, dell'Unione Valdôtaine Progressiste e dei Democratici Popolari.

Il riavvicinamento di queste componenti è stato rinsaldato dalla campagna elettorale per le elezioni politiche.

Lo schieramento social-comunista, che nelle passate elezioni politiche raccolse al Senato 21.072 voti con il candidato Torrione (psi) in questa elezione ha ottenuto 19.812 voti e ha scarse probabilità di confermare il deputato uscente, Ruggero Millet (comunista). Il segretario regionale comunista Demetrio Mafrica ha comunque giudicato le prime indicazioni del voto partendo dai risultato delle regionali del '78 «come *un allargamento di tutta la sinistra in percentuale*».

«Lo schieramento della dc alla Camera — (ndr. sulla stessa lista convergevano anche i voti del pri e del psdi) ha spiegato Mafrica — *non ha tenuto e il voto che al Senato, dove la dc non si era presentata si è riversato anche sulla candidatura di Dujany. La sinistra comunque ha tenuto e ha consolidato la sua forza in posizioni difficili».*

Se nel contesto politico nazionale il voto valdostano può esprimere, date le caratteristiche del collegio uninominale, scarsa rilevanza statistica, nell'ambito locale questo confronto anticipato avrà certamente grandi ripercussioni. E' opinione diffusa che il pci, il quale alla Regione ha svolto una opposizione «moderata», dovrà certamente valutare attentamente il nuovo rapporto di forza tra le componenti regionaliste unite (ricordiamo che i Democratici Popolari sono stati finora all'opposizione contro una maggioranza formata dall'Union Valdôtaine, dall'Union Valdôtaine Progressiste e da Democrazia Cristiana con l'appoggio del pri e del psdi) mentre appare molto possibile che la ritrovata unità dei regionalisti possa essere il nuovo supporto di base per un cambiamento nella gestione locale della cosa pubblica.

Giorgio Giannone

SENATO (definitivi) VALLE D'AOSTA

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
UV-UVP-D.POP-PLI	37.080	59,6	1	22.917[1]	35,1	1
PCI-PSI	19.812	31,9	—	21.076[2]	32,4	—
DN-CD	1.336	2,1	—	—	—	—
MSI	2.002	3,2	—	1.806	2,8	—
NSU	1.984	3,2	—	—	—	—
PR	—	—	—	1601	2,4	—
DEM.POP-UVP/MR	—	—	—	17.689	27,2	—

[1] DC-RV-UV-UVP-PRI; [2] PCI-PSI-PDUP.

Risultati in altre regioni

SENATO UMBRIA

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
DC	139.927	30,0	—	156.828	31.5	2
PCI	214.424	46,4	—	237.600	47.2	4
PSI	54.782	11,9	—	58.878	11.7	1
PSDI	8.863	1,9	—	[illegible]	1.5	—
PRI	11.107	2,4	—	11.601	2.3	—
PLI	3.076	0,7	—	2.032	0.4	—
PR	6.031	1,3	—	2.323	0.5	—
NSU	1.747	0,4	—	—	—	—
MSI	20.571	4,4	—	24.827	4.9	—
DEM. NAZ.	1.627	0,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

I dati riguardano 1.235 sezioni su 1.334.

SENATO MARCHE

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
DC	334.351	39,4	4	345.519	40,8	4
PCI	330.755	39,0	4	336.228	39,7	4
PSI	71.500	8,4	—	71.397	8,4	—
PSDI	25.151	3,0	—	23.302	2,8	—
PRI	29.988	3,5	—	28.161	3,3	—
PLI	8.224	1,0	—	5.255	0,6	—
PR	14.005	1,7	—	4.590	4,5	—
NSU				—	—	—
MSI	31.598	3,7	—	32.987	3,9	—
DEM. NAZ.	2.514	0,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

(risultati definitivi)

SENATO ABRUZZO

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
DC	247.018	46,1	—	305.757	45,3	4
PCI	172.191	32,1	—	229.802	34,1	3
PSI	47.008	8,8	—	[illegible]	8,3	—
PSDI	12.888	2,4	—	16.853	2,5	—
PRI	10.028	1,9	—	11.075	1,6	—
PLI	4.826	0,9	—	4.517	0,7	—
PR	8.889	1,6	—	3.450	0,5	—
NSU				—	—	—
MSI	29.402	5,5	—	45.217	6,7	—
DEM. NAZ.	1.994	0,4	—	—	—	—
Altri	1.800	0,3	—	1.892	0,3	—

I dati riguardano 1.467 sezioni su 1.843.

SENATO MOLISE

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
DC	[illegible]	55,4	2	93.546	54,0	1
PCI	38.274	22,8	—	52.922	30,5	1
PSI	12.732	7,4	—	con il PCI	—	—
PSDI	4.309	2,5	—	6.421	3,7	—
PRI	3.674	2,3	—	4.547	0,8	—
PLI	3.511	2,0	—	4.448	2,6	—
PR	2.409	1,4	—	—	—	—
NSU				—	—	—
MSI	9.957	5,8	—	11.375	6,6	—
DEM. NAZ.	663	0,4	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

(risultati definitivi)

SENATO BASILICATA

Partiti	1979 Voti	%	Seggi	1976 Voti	%	Seggi
DC	133.893	44,7	4	130.686	43,3	3
PCI	87.051	29,0	2	99.161	[illegible]	3
PSI	38.124	12,7	1	38.317	12,7	1
PSDI	11.998	4,0	—	9.000	3,0	—
PRI	3.313	1,1	—	5.609	1,9	—
PLI	3.151	1,1	—	con il PRI	—	—
PR	3.997	1,3	—	—	—	—
NSU				—	—	—
MSI	18.424	6,1	—	20.124	6,7	—
DEM. NAZ.	—	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	1.251	0,4	—

(risultati definitivi)

Senato: risultati in alcuni centri

CALTANISSETTA — Collegio di Caltanissetta (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti 71,8%; voti validi: dc 33.218 (45,4%); pci 15.622 (21,4); psi 9252 (12,7); msi-dn 5653 (7,7); dn-cd 756 (1,0); psdi 4403 (6,0); pri 2044 (2,8); pli 1021 (1,4); pr-nsu 1182 (1,6). Totale 73.151; 100,0.

Elezioni 1976: votanti 83,4%; voti validi: dc 31.769 (42,8%); pci 19.918 (26,8); psi 9632 (12,9); msi-dn 9181 (12,4); psdi 1445 (1,9); pri 1011 (1,4); pli 895 (1,2); p. rad. 376 (0,5); n.p.p. 58 (0,1). Totale 74.181; 100,0.

PESCARA — Pescara capoluogo. Definitivi Senato: dc 28.148: 36,73 (+1,34 rispetto alle politiche '76); pci 22.938: 31,55 (—3,89); psi 6806: 9,36 (+0,87); psdi 2083: 2,87 (—0,14); pri 2318: 3,19 (+0,03); pli 1208: 1,66 (+0,84); msi-dn 6268: 8,61 (—1,92); dn 271: 0,37 (—); p. rad: 2568: 3,52 (+2,58); gr. marg. 98: 0,14.

ASCOLI PICENO — Collegio senatoriale di Ascoli Piceno (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti 86,9%; voti validi: dc 49.075 (42,3%); pci 40.012 (35,0); psi 9750 (8,4); msi-dn 7032 (6,1); dn-cd 557 (0,5); psdi 2839 (2,4); pri 3927 (3,4); pli 1361 (1,2); p. rad. 1014 (1,7); totale 115.977 (100).

Elezioni 1976: votanti 93,7%; voti validi: dc 50.899 (43,8%); pci 43.159 (37,1); psi 7620 (6,5); msi-dn 8084 (6,0); psdi 2704 (2,3); pri 2353 (2,0); pli 901 (0,8); p. rad. 654 (0,6). Totale 116.276 (100).

TREVISO — Questi i risultati definitivi del collegio senatoriale di Treviso: votanti 94,3%. Voti: dc 81.844 (58,6%); pci 23.608 (16,1); psi 13.206 (9,0); msi-dn 4103 (2,9); dn-cd 769 (0,5); psdi 9225 (6,3); pri [illegible] (4,6); pli 3644 (2,5); p. rad. n. sin. un. 3688 (3,6).

Elezioni del 1976: votanti 96,5%. Voti: dc 82.618 (57,1%); pci 23.963 (16,5); psi 13.628 (9,4); msi-dn 4526 (3,1); psdi [illegible] (6,1); pri 7430 (5,2); pli 2416 (1,7); p. rad. 1303 (0,9).

CREMA — Risultati elettorali nel collegio di Crema (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti 96,9%. Voti: dc 50.335 (48,4%); pci 28.973 (27,9); psi 13.741 (13,2); msi-dn 2475 (2,4); Dn-cd 393 (0,4); psdi 2571 (2,5); pri 1871 (1,8); pli 1677 (1,6); p. rad 1543 (1,5); Nuova Sin. Unita 619 (0,6).

Elezioni 1976: votanti 97,9%. Voti: dc 50.566 (49,0%); pci 29.302 (28,4); psi 13.549 (13,1); msi-dn 2781 (2,7); psdi 2526 (2,4); pri 1763 (1,7); pli 1154 (1,1); Dem. Prol. 1022 (1,0); p. rad 587 (0,6).

RAGUSA — Collegio senatoriale di Ragusa (tutte le sezioni):

Elezioni 1979: votanti 70,6%: voti validi: dc 47.189 (38,9); pci 43.120 (35,5); psi 9280 (7,7); msi-dn 8356 (6,9); dn-cd 475 (0,4); psdi 4060 (3,3); pri 2368 (1,9); pli 4875 (4,0); pr-nsu 1690 (1,4). Totale 121.313 (100,0).

Elezioni 1976: votanti 91,9%; voti validi: dc [illegible] ([illegible]); pci 44.561 (36,3); psi 10.035 (8,2); msi-dn 10.197 (8,3); psdi 3677 (3,0); pri 2903 (2,4); pli 1439 (1,2); pr 801 (0,7). Totale 122.777 (100,0).

Le dichiarazioni «a caldo» di Rognoni

Roma. Le prime dichiarazioni ai giornalisti nella sala stampa del Viminale del ministro degli Interni Virginio Rognoni

Le percentuali dei votanti provincia per provincia

Ecco le percentuali dei votanti per provincia e capoluogo, riferiti alla Camera.

Gorizia provincia [illegible] (prec. elez. 98,7); capoluogo 96,5 (96,6).

Reggio Emilia 96,6 (97,9); 96,9 (98,1).

Pesaro Urbino 91,0 (95,2); 95,5 (97,8).

Caltanissetta 73,8 (84,5); 83,1 (90,0).

Trapani 83,0 (87,1); [illegible] (87,9).

Oristano 86,9 (90,0); 90,9 (93,9).

Asti 92,9 (95,2); 93,5 (95,8).

Belluno 84,1 (88,7); 95,6 (97,0).

Rovigo 95,6 (97,5); 97,5 (99,3).

Pordenone 91,4 (95,7); 96,2 (100).

Arezzo 95,8 (97,3); 96,2 (97,8).

Macerata 94,0 (96,1); 97,5 (97,[illegible]).

Pescara 84,4 (90,3); 89,7 (93,0).

Ragusa 86,8 (90,5); 89,4 (92,6).

Verona 95,7 (97,6); 95,1 (97,5).

Aosta 91,6 (92,8); 94,5 (95,4).

Modena 96,3 (97,7); 97,4 (98,5).

Pavia 95,6 (96,8); 97,0 (98,6).

Sondrio 89,9 (93,5); 91,0 (96,2).

Trento 92,8 (94,9); 95,5 (96,9).

Livorno 95,2 (97,0; 96,1 (97,5).

Benevento 80,7 (85,3); 88,3 (93,6).

Potenza 82,5 (87,5); 90,9 (94,0).

Alessandria 94,5 (96,3); 96,1 (96,9).

Novara 93,9 (95,4); 95,8 (96,7).

Brescia 95,3 (96,3); 96,2 (96,5).

Ferrara 96,5 (97,7); 96,2 (97,7).

Ancona 94,0 (96,4); 95,6 (97,7).

Brindisi 89,2 (92,4); 93,3 (96,6).

Mantova 96,7 (97,5); 97,3 (98,1).

Rieti 93,8 (95,5); 95,3 (97,9).

Campobasso 75,0 (86,6); 87,4 (93,3).

Siracusa 81,9 (89,7); 84,8 (90,8).

Vercelli 93,7 (95,2); 96,4 (98,0).

Como 94,5 (95,5); 91,4 (95,6).

Varese 94,7 (96,1); 94,1 (96,6).

Lucca 92,5 (95,1); 94,8 (96,7).

Pisa 96,4 (97,9); 98,1 (99,4).

Siena 96,6 (97,9); 97,4 (99,0).

Terni 95,8 (97,3); 95,5 (98,4).

Palermo 79,9 (84,9); 81,0 (86,2).

Bergamo 94,0 (95,3); 94,0 (96,7).

Bolzano 94,2 (96,5); 94,8 (96,5).

Trieste 93,6 (96,1); 93,6 (95,8).

Imperia 90,7 (94,2); 92,0 (94,9).

Ravenna 96,7 (97,6); 95,7 (98,0).

Caserta 86,8 (89,7); 93,5 (95,0).

Padova 95,2 (97,2); 96,0 (96,4).

Savona 94,3 (96,7); 94,7 (96,9).

Grosseto [illegible] (97,5); 97,8 ([illegible],3).

Massa Carrara 92,0 (95,0); 95,4 (97,3).

Ascoli Piceno 92,1 (95,0); 92,2 (95,3).

L'Aquila 79,5 (90,1); [illegible],9 (93,7).

Foggia 84,9 (90,0); 91,6 (95,6).

Lecce 86,3 (88,0); 93,3 (94,5).

Cosenza 78,6 (83,9); 88,1 (91,2).

Cremona 96,5 (97,5); 96,7 (96,3).

Vicenza 92,8 (96,5); 96,4 (98,1).

Forlì 95,4 (97,1); 96,0 (98,0).

Piacenza 93,1 (95,5); 95,7 (97,1).

Pistoia 94,5 (96,5); 94,7 (97,2).

Teramo 85,9 (88,6); 90,0 (92,2).

Matera 89,0 (91,2); 93,3 (95,2).

Nuoro 83,8 (87,8); 91,7 (94,2).

Cuneo 93,8 (95,5); 96,7 (98,8).

Milano 91,1 (95,9); 89,9 (94,6).

Treviso 92,8 (96,4); 97,4 (99,3).

Udine 91,2 (94,8); 98,9 (102,1).

Firenze 96,0 (96,8); 95,2 (97,3).

Frosinone 84,6 (89,7); 92,1 (94,7).

Isernia 71,6 (82,4); 93,6 (88,1).

Viterbo 96,0 (97,3); 90,0 (100,0).

Latina 88,9 (93,1); 92,4 (95,5).

Catania 83,7 (88,5); 88,0 (91,4).

Salerno 89,2 (89,3); 87,0 (91,0).

Reggio Calabria 75,7 (85,4); 95,9 (90,0).

Agrigento 71,1 (78,3); 84,0 (87,0).

Cagliari 88,1 (92,9); 89,6 (94,4).

Bologna 90,9 (98,2); 96,5 (98,2).

Chieti 83,7 (88,9); 95,9 (97,0).

Bari 88,1 (92,2); 93,1 (95,0).

Taranto 92,5 (94,8); 95,3 (96,3).

Catanzaro 77,8 (84,7); 89,7 (93,4).

Venezia 94,0 (96,9); 93,4 (96,0).

Torino 93,3 (94,7); 92,9 (94,5).

Napoli 87,6 (90,3); 86,5 (89,4).

Sassari 86,3 (91,2); 84,4 (91,5).

Messina 84,7 (88,3); 88,8 (90,1).

Perugia 92,8 (95,7); 95,3 (97,1).

La Spezia 94,1 (97,3); 95,4 (99,4).

Parma 93,2 (95,7); 96,1 (97,4).

Roma 92,2 (95,3); 91,5 (94,7).

Como 94,3 (95,6); 92,8 (95,3).

Genova 83,0 (94,4); 81,9 (94,5).

Muore (infarto) mentre si reca a votare

CATANIA — Una anziana donna è morta stroncata da un infarto mentre si recava a votare presso le scuole elementari di Palagonia, un centro della provincia di Catania.

Vittima dell'attacco cardiaco è rimasta la sessantasettenne Febronia Malgioglio, la quale si è accasciata al suolo.

Un candidato del psdi denunciato per oltraggio

CHIAVARI — Un candidato del psdi per la Camera dei deputati nella circoscrizione della Liguria, Silvio Mistrangelo, di 46 anni, è stato denunciato a piede libero per oltraggio a pubblico ufficiale, al termine di una vivace discussione con il presidente di un seggio elettorale.

L'episodio è accaduto domenica sera, poco prima delle 21, a Chiavari, sulla Riviera ligure di Levante. Mistrangelo si è presentato al seggio n. 28, ma è stato invitato ad allontanarsi dal presidente. *«Sono un candidato del psdi* — ha ribadito — *e voglio assistere alle operazioni di voto».* Richiesto di mostrare i documenti, ne è risultato sprovvisto, per cui è stato fatto allontanare.

Mistrangelo è tornato poco dopo al seggio, documenti alla mano, e ha chiesto al presidente del seggio di declinare le sue generalità. Al rifiuto di questi, il candidato socialdemocratico ha cominciato a polemizzare vivacemente, cosicché il presidente del seggio ha dato ordine al personale di servizio di farlo uscire dalla sala delle votazioni.

Anche fuori dal seggio, però, Mistrangelo ha continuato a gridare, definendo *«fascisti»* sia i componenti della sezione elettorale, sia gli uomini della forza pubblica. Di qui la denuncia a suo carico.

Novara-Vercelli: così nei quattro collegi

A Novara la dc ha tenuto Un regresso dei comunisti

NOVARA — Contrariamente ad altre province, in quella di Novara la percentuale dei votanti è stata soltanto leggermente inferiore a quella registrata nel 1976. Ha votato infatti il 94,3 per cento contro il 95,3 delle ultime politiche. Nella città capoluogo la percentuale ha sfiorato il 95 per cento risultando di un niente al di sotto di quella delle ultime elezioni.

C'è molta attesa, una volta visto il quadro completo per i due collegi senatoriali, di conoscere i risultati per la Camera. Ciò allo scopo di avere conferme o smentite ad una certa tendenza. Il pci, per esempio, rispetto alle politiche del 1976 ha perso un 2 per cento nel collegio di Novara e quasi il 3 per cento nel collegio Cusio - Verbano - Ossola. Ma — si dice — in entrambi i collegi i candidati non erano locali: Libertini al Nord e il pastore Vinay al Sud. Sempre con lo stesso ragionamento si parla di una tenuta, anzi di un leggerissimo miglioramento della dc. Nei due collegi dove i candidati erano indubbiamente uomini di richiamo: Scalfaro a Novara e il senatore uscente Del Ponte al Nord.

Ma forse non è soltanto questione di nomi: il pci ha registrato una flessione un po' ovunque: nel Novarese forse in misura minore che non altrove. Oltre al pci una flessione anche se di proporzioni inferiori l'ha fatta registrare il psi: di quasi l'1 per cento nel Cusio - Verbano - Ossola dove pure aveva un candidato di cartello quale è Cornelio Masciadri e di un 1,80 per cento nel collegio di Novara. Ha perso quasi l'1 per cento, in entrambi i collegi, il msi ed hanno invece guadagnato qualche cosa i partiti intermedi. I socialdemocratici sono passati dal 6,52 al 7,28 nel Cusio - Verbano - Ossola e addirittura dal 5,83 al 7,28 nel collegio di Novara dove il candidato era il «delfino» del ministro Nicolazzi, Pepino Cerutti.

Meno consistente l'avanzata del pli che passa a Novara dal 2,24 al 3,36 e nel Cusio - Verbano - Ossola dal 2,57 al 3 per cento. I repubblicani hanno guadagnato un 0,10 per cento nel collegio dell'Alto Novarese ma hanno perso lo 0,33 in quello novarese. Un balzo in avanti dei radicali: l'uno per cento netto a Novara e l'1,30 nel Cusio - Verbano - Ossola, dove hanno più che raddoppiato il loro quoziente.

Un discorso a parte va fatto per il capoluogo dove la dc ha mantenuto esattamente le posizioni del '76 guadagnando qualche cosa rispetto al 1972. Il pci ha perso un 2 per cento netto e il psi l'uno e mezzo per cento. L'uno per cento esatto ha guadagnato il psdi e quasi il 2 per cento i liberali. Ha perso invece lo 0,40 per cento il pri e pressapoco uguale è stata la perdita del msi.

I risultati (Camera dei deputati) di 137 sezioni su 148 danno alla dc il 31,34% e il 31,27 al pci; soltanto l'11,53 al psi (che avrebbe così perso ancora qualche cosa rispetto ai risultati del Senato). Il psdi ha grosso modo mantenuto la media del Senato; qualche cosa, nel confronto, hanno perso i liberali e i repubblicani. La sorpresa è venuta per la Camera (si parla sempre del capoluogo) dai radicali che sono passati dal 2,5 del Senato al 4,45. p. b.

SENATO (risultati definitivi) — **COMUNE DI NOVARA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	20.426	32,84	20.890	35,0	19.922	32,3
PCI	20.375	32,75	21.882	34,8	16.290	26,5
PSI	7.632	12,27	8.748	13,8	10.155	16,4
PSDI	3.647	5,86	3.049	4,8	4.131	7,0
PRI	2.498	4,02	2.819	4,4	2.137	3,4
PLI	2.988	4,80	1.818	2,9	4.578	7,2
PR }	1.558	2,50	739	1,1	—	—
NSU }			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	2.825	4,54	3.293	5,2	4.426	7,2
DN	259	0,42	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (risultati definitivi) — **COLLEGIO DI NOVARA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	[illegible]	36,14	60.875	36,62	[illegible]	37,6
PCI	53.714	32,85	57.616	34,66	43.507	26,9
PSI	18.639	11,40	20.479	12,32	23.623	14,6
PSDI	12.194	7,45	9.692	5,83	11.703	7,2
PRI	4.517	2,76	5.149	3,09	3.614	2,2
PLI	5.503	3,36	3.728	2,24	9.446	5,8
PR }	3.040	1,85	1.454	0,87	—	—
NSU }			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	6.111	3,73	7.200	4,33	9.314	5,8
DEM. NAZ.	681	)741	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (risultati definitivi) — **COLLEGIO DI VERBANO-CUSIO-OSSOLA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	[illegible]	35,61	50.220	35,32	52.050	37,5
PCI	44.757	31,98	48.784	34,31	36.857	26,6
PSI	17.943	12,82	19.407	13,64	21.883	15,8
PSDI	10.190	7,28	9.278	6,52	10.281	7,4
PRI	4.212	3,01	4.145	2,91	2.880	2,1
PLI	4.204	3	3.658	2,57	8.006	5,8
PR }	3.111	2,22	1.319	0,92	—	—
NSU }			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	5.045	3,60	5.370	3,77	6.692	4,8
DN	6,25	0,44	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

Nei centri minori del Novarese

GOZZANO (definitivi): dc, voti 1457 (38,50%); pci 980 (26,05); psi 391 (10,33); psdi 351 (9,27); pri 183 (4,83); pli 157 (4,14); pr-nsu 63 (1,66); msi 177 (4,67); dem. naz. 19 (0,50).
Politiche del 1976: dc, voti 1468 (38,02%); pci 1055 (27,32); psi 454 (11,75); psdi 407 (10,54); pri 149 (3,85); pli 128 (3,31); pr 24 (0,63); msi 176 (4,55).

VILLADOSSOLA (definitivi): dc, voti 1222 (26,61%); pci 1905 (42,00); psi 718 (15,81); psdi 185 (4,08); pri 108 (3,34); pli 57 (1,25); pr-nsu 69 (1,52); msi 138 (3,04); dem. naz. 14 (0,30).
Politiche del 1976: dc, voti 1245 (27,03%); pci 2110 (45,81); psi 757 (16,43); psdi 158 (3,43); pri 83 (1,80); pli 75 (1,63); pr 37 (0,80); msi 140 (3,04).

BARENGO (definitivi): dc, voti 318; pci 187; psi 71; psdi 33; pri 13; pli 14; pr-nsu 7; msi 25; dem. naz. 2.

RECETTO (definitivi): dc, voti 271; pci 108; psi 42; psdi 33; pri 10; pli 23; pr-nsu 7; msi 56; dem. naz. 2.

BOCA (definitivi): dc, voti 215; pci 269; psi 57; psdi 57; pri 10; pli 16; pr-nsu 14; msi 27; dem. naz. 2.

TORNACO (definitivi): dc, voti 227; pci 191; psi 66; psdi 76; pri 5; pli 10; pr-nsu 15; msi 13; dem. naz. 1.

MAGGIORA (definitivi): dc, voti 380; pci 268; psi 72; psdi 126; pri 22; pli 24; pr-nsu 14; msi 56; dem. naz. 0.

VICOLUNGO (definitivi): dc, voti 225; pci 130; psi 49; psdi 30; pri 14; pli 14; pr-nsu 12; msi 33; dem. naz. 4.

TOCENO (definitivi): dc, voti 201; pci 69; psi 16; psdi 22; pri 4; pli 5; pr-nsu 2; msi 23; dem. naz. 3.

BOGNANCO (definitivi): dc, voti 102; pci 38; psi 19; psdi 10; pri 1; pli 10; pr-nsu 4; msi 1; dem. naz. 1.

FORMAZZA (definitivi): dc, voti 102; pci 20; psi 27; psdi 41; pri 10; pli 6; pr-nsu 4; msi 12.

VILLETTE (definitivi): dc, voti 70; pci 25; psi 10; psdi 10; pri 3; pli 5; msi 5.

PISANO (definitivi): dc, voti 100; pci 118; psi 46; psdi 36; pri 9; pli 0; pr-nsu 4; msi 1.

QUARNA SOPRA (definitivi): dc, voti 104; pci 31; psi 33; psdi 12; pri 15; pli 5; pr-nsu 2; msi 28.

COLAZZA (definitivi): dc, voti 108; pci 61; psi 24; psdi 16; pri 4; pli 9; pr-nsu 4; msi 5; dem. naz. 1.

Derubato il sindaco mentre segue le votazioni

NOVARA — Il più anziano elettore del Novarese, Leone Merlo, che a novembre compirà 102 anni, ha rinunciato per la prima volta a votare.

In questi giorni è ospite della figlia a Borgolavezzaro e, nonostante le insistenze, ha preferito starsene comodamente in poltrona anziché affrontare il viaggio a Novara.

Mai come per queste elezioni si è avuta tanta curiosità. In città per conoscere i risultati centinaia di persone si sono accalcate davanti ai tabelloni in municipio, aggiornati sulla scorta dei dati forniti dal computer ogni 5 minuti.

Una curiosità: domenica mentre il sindaco, Maurizio Pagani, seguiva l'andamento della votazione dal suo ufficio, i ladri sono entrati nel suo appartamento e hanno rubato una collezione di monete preziose.

A Vercelli il pci perde quasi 6 punti Dieci elettori su 100 non hanno votato

VERCELLI — Nel voto dei vercellesi per il Senato, salasso al pci: i comunisti hanno perso il 5,73 per cento. E' il risultato più clamoroso di queste elezioni. Il secondo dato che emerge è la «diserzione» degli elettori. Non hanno votato, o hanno deposto la scheda in bianco, 3750 cittadini. Una percentuale, su 38.532 elettori, che sfiora il 10 per cento. Due risultati (la flessione comunista e il calo dei votanti) che faranno meditare e discutere a lungo.

Anche la democrazia cristiana perde quota, ma il calo non è così vistoso come per il pci: dal 31,9 per cento al 30,4. Un punto e mezzo in meno. Né successo né sconfitta per il psi, che aveva probabilmente ben altre ambizioni: aveva il 9,2 per cento, ora raccoglie il 9,1.

A eccezione del partito repubblicano, che ha una trascurabile diminuzione di voti (—0,2 per cento), migliorano tutti gli altri partiti dell'area laica. Il psdi passa dal 3,1 per cento al 3,49; il pli dal 4,5 al 5,11. Il partito radicale, che nel '76 aveva raccolto da solo l'1,2 per cento dei suffragi, insieme a Nuova sinistra unita raggiunge l'1,85. In regresso il movimento sociale (—1,2) non certamente compensato dai voti raccolti da Democrazia nazionale: appena lo 0,36 per cento.

Si è detto che parecchi elettori non hanno votato. La percentuale ieri mattina poco prima di mezzogiorno era particolarmente bassa, di 6 punti inferiore al '76. Un dato che aveva lasciato sbigottite le segreterie dei partiti. Anche in provincia le cifre non lasciavano spazio ad ottimismi: quasi il 3 per cento in meno di elettori.

La situazione è migliorata, ma di poco, in extremis. La percentuale è salita al 93 per cento (nel '76 era del 96).

Nelle due giornate di voto non ci sono stati incidenti di rilievo. L'unico episodio di contestazione, peraltro subito risolto, è accaduto a Moncrivello, un comune quasi al confine con la provincia di Torino. Il rappresentante di Nuova sinistra unita ha protestato per la presenza del crocefisso in due seggi di una vecchia scuola elementare. Il presidente del primo seggio ha accolto l'obiezione dell'esponenete di Nsu e ha staccato il crocefisso: l'altro presidente, dopo essersi consultato con gli scrutatori, si è opposto.

I risultati delle votazioni per la Camera sono giunti poco dopo le 17,30. Erano relativi ai comuni più piccoli, soprattutto della Valsesia. Poi verso le 19 i primi risultati anche della città e dei centri maggiori della provincia. Una analisi degli esiti di 341 seggi della provincia su 596 conferma la flessione del pci (dal 39,8 per cento al 33,19) mentre sembra recuperare rispetto alle precedenti elezioni la democrazia cristiana: dal 33,3 al 35,82. Calano i consensi al psi, che passa dal 9,3 all'8,65 per cento. Si affermano il psdi e il pli (rispettivamente psdi da 4,7 a 5,47; pli da 3,1 a 4,5); superano il doppio dei voti del '76 i radicali che salgono dallo 1,2 al 3,1. In leggera flessione i repubblicani (dal 3,2 al 2,76) e il movimento sociale (da 3,0 a 2,86). Democrazia nazionale non è andata oltre lo 0,59 per cento.

Eros Mognon

SENATO (risultati definitivi) — **COMUNE DI VERCELLI**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	11.336	30,40	11.477	31,9	11.307	32,0
PCI	13.288	35,63	14.840	41,3	12.298	34,7
PSI	3.384	9,10	3.311	9,2	3.382	9,6
PSDI	1.305	3,49	1.111	3,1	1.680	4,7
PRI	1.117	2,99	1.133	3,2	1.059	3,0
PLI	1.909	5,11	1.637	4,5	2.721	7,7
PR }	691	1,85	430	1,2	—	—
NSU }			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.649	4,42	2.012	5,6	2.933	8,3
DEM. NAZ.	137	0,36	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (risultati definitivi) — **COLLEGIO DI VERCELLI - VALSESIA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	43.598	34,00	43.979	35,5	45.017	38,7
PCI	43.113	33,62	47.170	38,1	39.032	31,5
PSI	11.596	9,05	12.252	9,8	11.952	9,7
PSDI	5.648	4,41	6.521	5,2	9.001	7,3
PRI	3.096	2,42	3.124	2,5	2.607	2,1
PLI	5.759	4,50	4.386	3,5	8.230	6,7
PR }	2.013	1,57	—	—	—	—
NSU }			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	4.353	3,40	5.189	4,1	6.983	5,7
DEM. NAZ.	478	0,38	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

SENATO (risultati definitivi) — **COLLEGIO DI BIELLA**

Partiti	1979	%	1976	%	1972	%
DC	10.422	28,72	41.674	31,1	43.125	32,5
PCI	10.409	28,68	54.001	40,3	45.238	34,1
PSI	2.396	6,60	13.420	10	13.903	10,4
PSDI	2.062	5,68	7.323	5,4	11.678	8,8
PRI	2.502	6,89	5.931	4,4	3.825	2,8
PLI	4.214	11,61	6.049	4,5	9.011	6,7
PR }	968	2,66	1.324	0,9	—	—
NSU }			—	—	—	—
PDUP *	—	—	—	—	—	—
MSI	1.495	4,12	4.326	3,2	5.895	4,4
DEM. NAZ.	146	0,40	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

* Nel 1976 il PDUP si presentò con Democrazia Proletaria (DP) ora confluita nella NSU.

Nei centri minori del Vercellese

VARALLO (definitivi): dc, voti 1979 (30,22%); pci 1227 (24,38); psi 503 (9,98); psdi 433 (8,70); pri 204 (4,05); pli 313 (6,21); pr 151 (3); msi 186 (3,69); dem. naz. 40 (0,80). Votanti: 5390 (93,14%); schede bianche 220 (4,09); nulle 119 (2,21).
Politiche del 1976: dc, voti 1754 (34,55%); pci 1233 (24,28); psi 432 (8,51); psdi 1060 (20,88); pri 140 (3,76); pli 181 (3,60); pr 63 (1,24); nsu 314 (4,23).

TRONZANO (definitivi): dc, voti 880 (36,93%); pci 1021 (42,13); psi 198 (8,17); psdi 98 (4,04); pri 40 (1,89); pli 74 (3,05); pr-nsu 20 (0,83); msi 66 (2,72); dem. naz. 5 (0,20).
Politiche del 1976: dc, voti 904 (35,91%); pci 1099 (43,66); psi 237 (9,41); psdi 85 (3,37); pri 38 (1,50); pli 50 (1,98); pr 13 (0,51); msi 91 (3,61).

PALAZZOLO (definitivi): dc, voti 402 (38,04%); pci 401 (44,38); psi 64 (6,16); psdi 25 (2,40); pri 15 (1,44); pli 30 (3,40); pr-nsu 9 (0,86); msi 27 (2,60); dem. naz. 0 (0).
Politiche del 1976: dc, voti 439 (30,62%); pci 507 (46,76); psi 50 (5,06); psdi 14 (1,26); pri 13 (1,17); pli 27 (2,43); pr 5 (0,45); msi 47 (4,24).

FONTANETTO PO (definitivi): dc, voti 346 (37,93%); pci 391 (42,87); psi 63 (6,90); psdi 56 (6,14); pri 7 (0,76); pli 17 (1,86); pr-nsu 4 (0,43); msi 25 (2,74); dem. naz. 3 (0,32).
Politiche del 1976: dc, voti 359 (37,51%); pci 423 (44,20); psi 58 (6,06); psdi 44 (4,59); pri 16 (1,07); pli 18 (1,88); pr 2 (0,20); msi 37 (3,86).

CIGLIANO (definitivi): dc, voti 1333 (46,68%); pci 853 (30,03); psi 236 (8,30); psdi 122 (4,28); pri 69 (2,42); pli 88 (3,09); pr-nsu 53 (1,86); msi 79 (2,78); dem. naz. 9 (0,31).
Politiche del 1976: dc, voti 1380 (47,30%); pci 968 (33,24); psi 247 (8,46); psdi 92 (3,15); pri 65 (2,22); pli 78 (2,67); pr 28 (0,95); msi 69 (2,36).

ALICE CASTELLO (definitivi): dc, voti 615 (52,53%); pci 330 (34,16); psi 91 (6,87); psdi 73 (3,51); pri 26 (1,96); pli 51 (3,85); pr-nsu 34 (3,56); msi 26 (1,96); dem. naz. 7 (0,52).
Politiche del 1976: dc, voti 621 (46,06%); pci 363 (26,93); psi 106 (7,86); psdi 83 (6,15); pri 45 (3,33); pli 79 (5,78); pr 21 (1,55); msi 31 (2,28).

VIGLIANO (definitivi): dc, voti 1405 (25,2%); pci 2171 (39); psi 492 (8,83); psdi 270 (4,84); pri 269 (4,83); pli 342 (6,14); pr-nsu 114 (2,04); pdup 0 (0); msi 124 (2,22); dem. naz. 27 (0,48). Votanti 5560; iscritti 5848; schede bianche 226; nulle 0; contestate 1.
Politiche del 1976: dc, voti 1427 (26,8%); pci 2440 (45,8); psi 568 (10,6); psdi 214 (4); pri 241 (4,5); pli 249 (4,6); pr 56 (1,1); msi 131 (2,4).

ROVASENDA (definitivi): dc, voti 288 (41,98%); pci 186 (27,11); psi 78 (11,37); psdi 32 (4,66); pri 17 (2,47); pli 21 (3,06); pr 12 (1,74); nsu 2 (0,29); pdup 16 (2,33); msi 27 (3,03); dem. naz. 7 (1,02).
Politiche del 1976: dc, voti 267 (39,79%); pci 232 (34,57); psi 67 (9,98); psdi 31 (4,61); pri 13 (1,03); pli 18 (2,08); pr 7 (1,04); msi 23 (3,42); altri 13 (1,93).

COGGIOLA (definitivi): dc, voti 562 (24,49%); pci 978 (42,63); psi 239 (10,41); psdi 194 (8,45); pri 75 (3,26); pli 51 (2,22); pr 84 (3,66); nsu 9 (0,39); pdup 48 (2,09); msi 42 (1,83); dem. naz. 11 (0,47); altri 1 (0,04).
Politiche del 1976: dc, voti 594 (24,69%); pci 1199 (49,79); psi 290 (12,04); psdi 145 (6,02); pri 62 (2,57); pli 30 (1,24); pr 20 (0,83); msi 37 (1,53); altri 31 (1,28).

Biella Più pli meno dc

BIELLA — In sintesi, a scrutinio ultimato, il risultato delle votazioni per il Senato nel Comune di Biella, al quale fa capo un collegio senatoriale, è questo: democristiani, comunisti e socialisti hanno registrato una lieve flessione del numero dei voti; stazionari repubblicani, (contro le previsioni), e missini; in aumento sensibile liberali, socialdemocratici e radicali. Questi ultimi si sono presentati insieme alla Nuova sinistra unita, indicando un candidato di Pinerolo, Sergio Pasetto, sconosciuto ai biellesi.

La dc, nel collegio, ha ottenuto il 28,72 per cento dei voti, (nel 1976, 32,4 per cento); il pci il 28,68 (31,8); il psi il 6,60 (8,0); il psdi il 5,68 (4); il pri il 6,89 (6,9); il pli l'11,61 (7); i radicali e le sinistre unite il 2,66 (1,1); l'msi il 4,12 (4,9). Democrazia nazionale, per la prima volta in lizza, non ha avuto seguito nel Biellese: ha ottenuto un trascurabile 0,40 per cento. Tutt'altro che disprezzabile, invece, il numero delle schede bianche e delle schede nulle: rispettivamente 1129 e 630. Le prime superano, ad esempio, i suffragi dati ai radicali.

Riepilogando, la novità di queste votazioni è costituita dal fatto che i liberali biellesi sono tornati ad essere la terza forza politica, dopo democristiani e comunisti. I socialdemocratici si sono avvicinati ai socialisti. Democristiani e comunisti, dopo vicendevoli sorpassi, sono oggi quasi affiancati. Li divide una manciata di voti che influisce appena sui centesimi della percentuale.

I primi risultati degli scrutini si sono appresi nel tardo pomeriggio. Alla chiusura dei seggi, a Biella la percentuale dei votanti ha raggiunto il 94,47, fra le più elevate in campo nazionale.

La prima sezione a inviare a Palazzo Oropa, sede del municipio, dove sono confluiti tutti i risultati, l'esito dello spoglio delle schede, è stata la 73, presieduta da Maria Chiara Leone. Nella piazzetta della Trinità, a lato del municipio, che dà sulla centrale via Italia, cuore della città, era disposto un tabellone che ha via via informato i cittadini sull'esito degli scrutini. La folla è stata numerosa fino a sera inoltrata.

Le ultime due sezioni, nella graduatoria della comunicazione dei dati, sono state la 42 e la 46, presiedute rispettivamente da Paolo Rondella e Guglielmo Barberis.

I giovani radicali, con spiccato senso dello spettacolo e degli affari, hanno allestito una bancarella, con dolcetti e bibite, e un vistoso striscione, all'angolo di via Italia come piazza Santa Marta. Tre radioline sintonizzate su altrettante emittenti davano un panorama degli scrutini.

Anche nei maggiori centri del Biellese il pli ha ottenuto un aumento dei voti. A Cossato ha raggiunto il 3,8 per cento, (nel 1976 2,5 per cento); a Vallemosso il 5,10, (2,1); a Trivero il 7,53, (3,5); a Vigliano il 6,14, (4,6); a Candelo il 6,27, (3,3).

Piero Minoli

Domodossola, sorpasso della dc sui comunisti

DOMODOSSOLA — Il dato più saliente dei risultati definitivi per il Senato a Domodossola è il «sorpasso» della dc sul pci. I democristiani hanno infatti guadagnato più di quattro punti in percentuale; hanno ottenuto complessivamente 4317 voti, pari al 35,63 per cento, mentre nel 1976 ne avevano avuti 3754 pari al 31,48 per cento. Per contro, il pci ne ha persi quasi tre: è infatti sceso dai 4243 voti (pari al 35,58 per cento) che aveva nel 1976 a 3995 (33,01 per cento). Allo scivolone dei comunisti si accompagna a Domodossola un sensibile regresso del psi che ha ottenuto al Senato 1301 voti (10,99 per cento) contro i 1533 (12,86 per cento).

Ne hanno beneficiato i socialdemocratici (che sono saliti dal 4,90 al 5,80 per cento), i repubblicani (dal 2,6 al 3,1) ma soprattutto i radicali (in questo collegio si presentavano con nuova sinistra) che hanno ottenuto più del 2 per cento (alle precedenti consultazioni avevano l'1,23). Sorprendentemente stabile il movimento sociale che nel capoluogo ossolano si è attestato anche questa volta sul 3,60 per cento, facendo registrare addirittura un frazionale miglioramento nonostante l'erosione (mezzo punto) di democrazia nazionale. Discorso a parte si deve fare per il pli che nel 1976 presentava come candidato l'ex sindaco della città Giovanni Falcioni e aveva consentito il sette e mezzo per cento dei voti: senza questa candidatura locale il partito di Zanone si è comunque avvicinato al 4 per cento.

La presenza di forti spinte autonomistiche in Valdossola (la maggioranza degli elettori ha sottoscritto una proposta di legge che chiede il distacco dal Piemonte per dar vita a una regione autonoma statuto speciale) potrebbe comunque aver favorito i candidati locali rispetto a quelli di altre zone del collegio.

A Villadossola, il più grosso centro industriale ossolano, tradizionale roccaforte del pci, i comunisti hanno mantenuto il loro primato conseguendo 1907 voti ma sono scesi in percentuale dal 46,81 al 42,11 per cento. La dc ha avuto invece 1336 voti salendo dal 27 al 29 e mezzo per cento.

a. v.

Per psdi a Verbania quasi un raddoppio

VERBANIA — *Primi, prudenti commenti dei partiti sulla scorta dei risultati, peraltro ancora incompleti, relativi al collegio senatoriale del Verbano-Cusio-Ossola. Il calo del pci e quello più lieve della dc sono, grosso modo, quelli che entrambi i partiti fanno registrare in campo nazionale, anche se nell'Ossola Fausto Del Ponte (dc) e nel Verbano Franca Olmi (psdi) possono vantare un successo personale.*

Prendendo poi in esame i risultati di Verbania come città e sempre per quanto riguarda il Senato, non è che l'elettorato verbanese si sia discostato di molto (tranne il grosso balzo in avanti, peraltro previsto, dei socialdemocratici) dal voto espresso nel 1976. Un risultato, quello del psdi, che maggiormente si dimostra determinato dalla presenza di un candidato locale conosciutissimo, quale la professoressa Olmi, in quanto preside di scuola media e presidente del comprensorio dell'Alto Novarese, alla luce dei primi parziali risultati della Camera, che in qualche sezione elettorale dimezzano addirittura il suffragio raccolto dal psdi per il Senato.

E' certo che maggiori e più completi commenti potranno essere formulati dai partiti nelle prossime ore. Va rimarcato, per quanto riguarda il Senato e per la città di Verbania, che il pci è sceso dal 39,40 al 34,2 per cento, la dc dal 29,83 al 26,5, mentre il psdi è salito dal 3,33 al 6,30 per cento.

(a. c.)

STRESA (definitivi): dc, voti 1066 (33,22%); pci 701 (21,84); psi 289 (9,01); psdi 538 (16,07); pri 188 (5,80); pli 227 (7,07); pr-nsu 57 (1,78); msi 132 (4,11); dem. naz. 14 (0,44).
Politiche del 1976: dc, voti 1209 (37,23%); pci 704 (21,73); psi 344 (10,62); psdi 511 (15,77); pri 178 (5,49); pli 116 (3,58); pr 31 (0,96); msi 149 (4,60).

OMEGNA (definitivi): dc, voti 2849 (29,16%); pci 4175 (42,74); psi 1061 (10,86); psdi 451 (4,62); pri 310 (3,17); pli 393 (4,02); pr-nsu 189 (1,94); msi 299 (3,06); dem. naz. 42 (0,43).
Politiche del 1976: dc, voti 3097 (30,12%); pci 4503 (43,79); psi 1132 (11,01); psdi 419 (4,07); pri 293 (2,85); pli 177 (1,72); pr 100 (0,97); msi 306 (3,90).

Borgomanero: al psdi il 5 per cento in più

BORGOMANERO — Successo socialdemocratico a Borgomanero nelle elezioni per il Senato. Il psdi, che presentava un candidato locale, il geometra Peppino Cerutti, è passato dai 1441 voti del 1976 agli attuali 2016 voti: in percentuale, è salito dal 12,56 al 17,74 per cento.

L'aumento dei suffragi ai socialdemocratici è andato a scapito della dc, che ha perso il 2,46 per cento, del psi che è sceso del 3,38, e del pci che ha perso il 2,34. Sono aumentati i voti liberali e radicali. In leggera flessione i repubblicani.

Questi comunque i risultati definitivi nei 23 seggi borgomaneresi, dove hanno votato nelle giornate di domenica e lunedì, 12.202 elettori sui 12.782 aventi diritto al voto (95,46 per cento): pci 2294 voti (20,19 per cento); dn 53 (0,47); msi 353 (3,11); pri 265 (2,33); psi 1170 (10,30); pli 331 (2,91); pr 203 (1,77); psdi 2016 (17,74); dc 4670 (41,18).

Tre anni fa, i risultati erano stati i seguenti: dc [illegible] (43,56); psi 1455 (12,68); psdi 1441 (12,56); pri 317 (3,80); pci 2586 (22,53); pri 68 (0,05); pli 243 (2,20); msi 407 (3,60).

Il partito di maggioranza relativa continua a essere la dc, che in altri tempi ottenne nelle elezioni municipali anche la maggioranza assoluta. Roccaforte cattolica novarese, Borgomanero è stata governata nel dopoguerra quasi ininterrottamente da sindaci dc: ma dopo le ultime elezioni, il Comune è passato ad una maggioranza presieduta da un sindaco socialdemocratico, e di cui fanno parte comunisti e socialisti.

Borgomanero è da anni anche un punto di forza della socialdemocrazia novarese. Cerutti, il candidato del psdi al collegio senatoriale di Novara, è stato anche sindaco della città.

Degno di rilievo l'aumento dei voti dati al pli, che aveva avuto tempi migliori, ma che da anni era localmente in declino. La diminuzione dei voti democristiani e socialisti non ha molto impressionato i due partiti, che sperano di recuperarli negli scrutini delle elezioni per la Camera. Per i comunisti, i risultati sembrano invece aver segnato un «alt» inatteso all'ascesa locale di questi ultimi anni.

f. a.

Arona: pci meno 3% diminuiscono dc e pri

ARONA — *Netto calo del pci, che perde il 3 per cento rispetto alle consultazioni del 20 giugno '76; calo della dc nell'ordine del 2 per cento, così come perdono frange di elettorato il msi (0,8) e il partito repubblicano (0,3).*

Ci sono incrementi del 2 per cento nel partito liberale, dell'1,7 del partito radicale, dell'1,1 del psi, e infine dello 0,8 per cento del psdi. Queste sono le percentuali ufficiose del voto ad Arona per il Senato, che si identificano più o meno con la tendenza nazionale; ad esse va aggiunto uno 0,4 per cento toccato a democrazia nazionale, che non ha tuttavia riscontro con le votazioni precedenti.

Ma c'è un altro fenomeno, da questi primi risultati, che emerge e che non mancherà di suscitare l'attenzione dei partiti politici: ed è il massiccio aumento delle schede bianche e nulle.

m. b.

OMEGNA — *Le votazioni per il Senato hanno fatto registrare, ad Omegna, un'altissima percentuale di votanti: 10.288 elettori sui 10.896 iscritti alle liste si sono recati a votare, cioè il 94,42%. Per il Senato avevano diritto al voto 5.054 uomini e 5.842 donne. I risultati, nella tarda serata, non sono ancora completi in quanto è sorta una contestazione in uno dei 25 seggi elettorali. Al seggio 19, situato presso l'ospedale Madonna del Popolo, infatti, risultano contestate alcune schede e quindi non sono stati ancora annunciati i risultati ufficiali di questo seggio, presso il quale erano iscritti 52 elettori più 106 degenti, per un totale di 158.*

Questi i risultati, quindi, di 24 sezioni su 25 per il Senato della Repubblica: pci voti 4.119 (nel '76, 4.502); dc 2.803 (3.097); psi 1.031 (1.131); pli 406 (177); psdi 483 (419); pri 306 (293); partito radicale 186 (100); msi 292 (308); democrazia nazionale 43 (non si era presentata).

Verso le 18,30 si sono iniziate le operazioni di scrutinio per la Camera. Qui gli elettori iscritti erano 12.483 (5.888 uomini e 6.595 donne), ovvero 1.587 elettori in più rispetto alle votazioni per il Senato.

a. m.

A Santhià crolla il psi

SANTHIA' — I dati definitivi del Senato sono stati resi noti verso le 18,30 di ieri: su 5025 elettori nei dieci seggi il pci ha ricevuto 2370 voti pari la 42,43 per cento con un aumento in percentuale di un quarto di punto; la dc ha avuto 1707 suffragi, pari la 30,56 per cento (+2,10 rispetto al '76): il psi ha denunciato un crollo quasi verticale, con una perdita secca di oltre otto punti in percentuale, con 633 voti: il psdi ha avuto 232 voti (4,15 per cento, aumento di 1,21): 134 il pri (2,22): il pli ha fatto la parte del leone, con 249 voti pari al 4,46 per cento e un aumento in percentuale di 2,62 punti. Questa crescita è evidentemente stata favorita dalla presenza di un candidato locale, sia pure per la sola Camera.

112 voti (2,01) sono andati al pr-nsu: qui i termini per il raffronto sono più difficili, perché nelle scorse consultazioni il pr si era presentato da solo. Il msi ha guadagnato lo 0,01 con 136 voti pari la 2,43 per cento: la lista di democrazia nazionale ha avuto invece solo 19 voti (0,34 per cento).

w. ca.